

DUP

**SEZIONE
STRATEGICA**

2015/2017

Documento Unico di Programmazione del Comune di Arezzo (DUP) 2015 - 2017

Indice generale

| | |
|--|-----|
| Introduzione..... | 3 |
| La Sezione Strategica | 3 |
| Linee Strategiche di Mandato..... | 3 |
| Il Piano Strategico..... | 5 |
| Indirizzi di Governo Locale..... | 6 |
| Contesto esterno generale..... | 82 |
| Programmazione UE..... | 82 |
| Programmazione Nazionale | 84 |
| Vincoli di finanza Pubblica..... | 87 |
| Programmazione Regionale..... | 91 |
| Contesto esterno locale (territoriale)..... | 105 |
| Analisi Socioeconomica del territorio..... | 106 |
| Portafoglio partecipazioni..... | 128 |
| I parametri economico-finanziari..... | 135 |
| Contesto Interno..... | 138 |
| Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali..... | 138 |
| Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche | 139 |
| I programmi e i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi (alla data del 4/2/2014*)..... | 140 |
| | 141 |
| | 141 |
| | 142 |
| I tributi e le tariffe dei servizi pubblici..... | 145 |
| La struttura della spesa corrente | 147 |
| La gestione del patrimonio..... | 149 |
| Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;..... | 152 |
| L'indebitamento | 152 |
| Gli equilibri generali del bilancio | 153 |
| Lo sviluppo organizzativo..... | 156 |
| Coerenza con i vincoli di finanza pubblica..... | 165 |

Premessa

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 148 del 16 settembre 2014 il Comune di Arezzo ha formalmente contestato al proprio Sindaco la condizione di incompatibilità a seguito dell'elezione quale componente del Consiglio Superiore della Magistratura, accertandone in via definitiva la sussistenza.

Nello stesso atto il Consiglio Comunale dichiara pertanto la decadenza ai sensi del combinato disposto degli artt. 29 del DPR 916/1958 e art. 69 del T.u.e.l. D. Lgs. 267/2000, del Sindaco avv. Giuseppe Fanfani dalla carica elettiva presso il Comune di Arezzo.

A seguito della decadenza del Sindaco ai sensi dell'art. 53 comma 1 del D. Lgs. 267/2000, la Giunta decade e si procede allo scioglimento del Consiglio. Il Consiglio e la Giunta rimangono in carica sino alla elezione del nuovo Consiglio e del nuovo Sindaco, e sino alle predette elezioni le funzioni del Sindaco sono svolte dal vice Sindaco

Per quanto sopra si ritiene pertanto di limitare all'annualità 2015 il periodo di vigenza della Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione.

Introduzione

La Sezione Strategica

La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente. Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea.

Linee Strategiche di Mandato

Tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 si sono accentuati gli elementi di criticità del sistema economico locale emersi negli ultimi anni. Il saldo occupazionale e quello delle imprese è stato negativo. Interessante la "matrice" del calo: nella provincia di Arezzo sono stati perduti 700 dipendenti nelle imprese che hanno un massimo di 49 addetti, segno che la crisi sta creando i maggiori problemi proprio nel tessuto che caratterizza il nostro sistema: quello dell'artigianato e delle Pmi.

La sintesi di anni di sofferenze è il commissariamento della Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio. Questo evento è ovviamente anche il frutto di problemi gestionali la cui analisi spetta ai Commissari nominati da Banca d'Italia. Come Amministrazione comunale non possiamo, però, non tener conto di cosa significhi questo epilogo per la città. Avevamo un problema di tenuta complessiva del sistema economico e sociale. Quanto accaduto in via Calamandrei ha inevitabilmente effetti pratici ma anche psicologici che aggravano questo problema.

L'Amministrazione ha espresso ai Commissari la propria fiducia sul loro lavoro, ha auspicato la salvaguardia non solo dei dipendenti e dei correntisti ma anche delle imprese legate alla banca.

Queste considerazioni indicano l'esigenza che il Comune di Arezzo rafforzi il suo ruolo politico di sintesi del sistema economico e sociale del territorio.

I cittadini hanno bisogno di punti di riferimento che siano in grado di aggregare i vari elementi.

Abbiamo di fronte una sfida importante. Forse la più difficile dal dopoguerra. E la affrontiamo in un quadro non solo economico ma anche politico e istituzionale che, quanto meno, possiamo definire incerto.

Abbiamo perduto un punto di riferimento importante quale la Provincia e ci sono ancora incertezze sulla distribuzione delle sue competenze. E altrettante incertezze ci sono sul futuro della Camera di Commercio. Sostenere e valorizzare un sistema a rete è oggettivamente complesso: oggi molto più di ieri. Abbiamo di fronte anche il progetto regionale di accorpamento delle Asl sul quale la Giunta comunale è stata chiara. Nessuna opposizione pregiudiziale ma confronto complessivo con la Regione su qualità e quantità dei servizi ospedalieri, mantenimento e valorizzazione delle relative eccellenze, sviluppo dei servizi territoriali, salvaguardia di esperienze locali quali ad esempio le attività del Calcio, dialogo senza pregiudiziali sulla localizzazione dei livelli direzionali delle future Asl.

A questi problemi, relativamente nuovi, si aggiungono quelli ormai annosi per il Comune: tagli dei trasferimenti statali, riduzione delle risorse, blocco delle assunzioni con conseguente calo del personale.

La sintesi del quadro generale è che siamo chiamati a dare risposte più forti con disponibilità più deboli e in un contesto istituzionale in pieno movimento.

Un quadro che può generare un solo atteggiamento: accettiamo la sfida, diamo speranza ai cittadini e alle imprese e facciamo tutto quanto le condizioni economiche e la nostra capacità progettuali ci consentono.

Il Documento Unico di Programmazione 2015 – 2017 racchiude le strategie dell'Ente ed è la sintesi di questa sfida. Mantiene le aree strategiche principali già individuate e che riassumono la carta d'identità di Arezzo: città che dà valore all'etica ed a una pubblica amministrazione di qualità; città dello sviluppo; città che tutela il proprio capitale sociale; che genera sicurezza; che promuove la cultura come motore di sviluppo; città dove i giovani sono protagonisti; città dell'integrazione, della partecipazione e della cooperazione.

In chiusura di questa premessa un saluto e un ringraziamento al già Sindaco Giuseppe Fanfani che a settembre è stato chiamato al Consiglio Superiore della Magistratura e che è stato protagonista del lungo e difficile lavoro del Comune di Arezzo a partire dal 2006.

Il Piano Strategico

| AREA STRATEGICA | | | OBIETTIVO STRATEGICO | STRATEGIA EUROPA 2020 |
|-----------------|--|------|--|---|
| 1 | Arezzo: Città che dà valore all'etica e ad una Pubblica Amministrazione di Qualità | 1.1 | Valorizzare e promuovere il rigore etico, la trasparenza e l'integrità dell'azione amministrativa | Innovation Union |
| | | 1.2 | Migliorare l'efficienza della macchina amministrativa, la semplificazione burocratica, la comunicazione e l'accesso online ai servizi | Innovation Union |
| | | 1.3 | Migliorare la gestione economico finanziaria del comune | Innovation Union |
| | | 1.4 | Contenere la pressione fiscale anche attraverso una corretta politica delle entrate | |
| | | 1.5 | Il governo degli organismi partecipati | Resource efficient Europe |
| 2 | Arezzo: Città dello sviluppo | 2.1 | La programmazione europea come leva di pianificazione strategica, di innovazione e di sviluppo economico e territoriale | |
| | | 2.2 | Arezzo Smart City | Digital Agenda for Europe, Innovation Union, Resource efficient Europe, An agenda for new skills and jobs |
| | | 2.3 | Incrementare la capacità di risposta del territorio come strategia di adattamento ai cambiamenti climatici | Innovation Union, Resource efficient Europe |
| | | 2.4 | La Giostra del Saracino: patrimonio sociale e culturale di tutta la Città | Innovation Union |
| | | 2.5 | Promuovere la valorizzazione del patrimonio dell'Ente attraverso una efficace manutenzione finalizzata preservarne l'integrità e la funzionalità | Resource efficient Europe |
| | | 2.6 | Patto dei sindaci | Innovation Union, Resource efficient Europe |
| | | 2.7 | Promuovere l'efficienza energetica nei settori privato e pubblico | Resource efficient Europe |
| | | 2.8 | Promuovere azioni di governance nei confronti degli operatori utilizzanti onde elettromagnetiche per la trasmissione di informazioni | Innovation Union |
| | | 2.9 | Ottimizzazione delle risorse ambientali per la salvaguardia della salubrità del territorio | Resource efficient Europe |
| | | 2.10 | Fiera antiquaria: tra tradizione e innovazione acceleratrice di sviluppo economico | |
| 3 | Arezzo: Città che tutela il proprio "capitale sociale" | 3.1 | Promuovere un modello di welfare finalizzato a facilitare l'equità e la coesione sociale | European Platform against Poverty |
| | | 3.2 | Potenziare la funzione sociale della famiglia come soggetto titolare di diritti, doveri e responsabilità | |
| | | 3.3 | Garantire politiche di sviluppo all'attività di cura della famiglia e del diritto di educazione del bambino | Youth on the move |
| | | 3.4 | Promuovere le politiche della casa attraverso strumenti che agevolino l'incontro tra domanda ed offerta | European Platform against Poverty |
| | | 3.5 | Tutelare le pari opportunità di genere | An agenda for new skills and jobs |
| | | 3.6 | Mantenimento e qualificazione dei servizi educativi | Youth on the move |
| 4 | Arezzo città che genera sicurezza | 4.1 | Promuovere il decoro urbano e la riqualificazione urbana mediante un progetto integrato che sviluppi l'identità di luogo | Resource efficient Europe |
| | | 4.2 | Attuare politiche per incrementare sicurezza e legalità | An agenda for new skills and jobs |
| 5 | Arezzo: Città che promuove la cultura come motore di sviluppo | 5.1 | Promuovere la cultura come strumento per il progresso individuale e collettivo | Creative Europe |
| | | 5.2 | Rendere Arezzo una città ricca di attività artistiche che siano attrattive per una tipologia di turismo multietnica | Creative Europe |
| 6 | Arezzo: Città che rende protagonisti i giovani e che considera lo sport come un diritto di tutti | 6.1 | Favorire il rapporto tra giovani e pubblica amministrazione attraverso l'attivazione di percorsi di inclusione nei processi decisionali | Youth on the move |
| | | 6.2 | Promuovere lo sport come diritto di tutti i cittadini e come volano di promozione turistica della Città | Youth on the move |
| | | 6.3 | Implementare nuovi Servizi e Progetti per favorire l'occupazione giovanile | An agenda for new skills and jobs |
| 7 | Arezzo: Città dell'integrazione, della partecipazione e della cooperazione | 7.1 | Valorizzare l'accoglienza e la diversità delle culture | European Platform against Poverty |
| | | 7.2 | Promuovere la cultura della cittadinanza attiva | |
| | | 7.3 | Favorire azioni di cooperazione decentrata che originano dal territorio | Innovation Union |

Indirizzi di Governo Locale

**AREA STRATEGICA 1
AREZZO: CITTA' CHE DA' VALORE ALL'ETICA ED A
UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DI QUALITA'**

OBIETTIVO STRATEGICO1.1: Valorizzare e promuovere il valore etico, la trasparenza e l'integrità dell'azione amministrativa

L'evoluzione normativa che si è succeduta negli ultimi due anni e relativa alle funzioni attribuite al Segretario Generale, ha comportato una intensa attività volta ad implementare strumenti e modalità operative per ottemperare agli adempimenti previsti.

D.L. n. 174/2012 convertito con Legge n. 213/2012: ha previsto il potenziamento dei controlli preventivi e l'introduzione del controllo successivo degli atti mediante l'obbligo di regolamentare un nuovo sistema dei controlli interni che per il Comune di Arezzo è avvenuto con l'approvazione del Regolamento sui controlli di cui alla deliberazione consiliare n. 25 del 20/02/2013. I contenuti del Regolamento in questione, sono stati tradotti in un'attività di controllo strutturata che prevede una estrazione mensile degli atti in misura pari al 10%. La percentuale comprende sia quelli gestiti all'interno della procedura informatica dell'Ente che quelli adottati dai singoli Uffici/Servizi al di fuori della stessa e le risultanze di tale attività viene rendicontata con cadenza semestrale all'OIV. A partire dall'anno 2015 verrà impostata un'attività di controllo puntuale e mirata per le seguenti attività: attività istruttoria del servizio edilizia, attività istruttoria dell'ambiente e del SUAP che consenta di approfondire gli aspetti che possono sfuggire ad una esclusiva attività di rendicontazione, seppur condotta con sistematicità. Tenuto conto che l'impostazione di questa nuova attività richiederà una grande quantità di tempo e ritenuto necessario procedere al controllo generalizzato, tutte le scritture private e convenzioni relative ad affidamenti di lavori, servizi e forniture di importo superiore ad €40.000,00, sarà necessario ridurre la percentuale degli atti da sottoporre a controllo successivo, al 5% L'impegno continuo del servizio sarà quello di intensificare la stretta collaborazione avviata con gli uffici, fornendo indicazioni specifiche sulle modalità di redazione degli atti e supportandoli attraverso la diffusione di circolari operative ed incontri specifici. Quello dell'attività di controllo, rappresenta un nuovo modo di porsi nei confronti della struttura ed in prospettiva è finalizzato oltre che alla rilevazione di eventuali irregolarità ed errori, soprattutto alla sensibilizzazione e formazione della stessa struttura verso una maggiore attenzione a quelli che sono i principi del diritto amministrativo e ad un nuovo modo di porsi nei confronti del cittadino migliorando l'efficienza dell'azione amministrativa.

Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegittimità della Pubblica amministrazione”: l'intento perseguito dalla legge e l'evoluzione che il concetto di corruzione ha avuto negli ultimi anni, ha portato il Comune di Arezzo ad elaborare un Piano di Prevenzione della Corruzione caratterizzato non da azioni repressive ed impositive, ma da forme di collaborazione e coinvolgimento di tutto l'assetto organizzativo. Dopo la prima esperienza, è stato adottato nel mese di gennaio 2015, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2015/2017 unitamente al Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità riferito allo stesso arco temporale ed al Codice di Comportamento dei dipendenti. La redazione del Piano è stata supportata da un'attenta analisi di tutti i processi della struttura e sono stati individuati interventi mirati alla mitigazione del rischio riscontrato per ciascuno di essi. L'obiettivo sarà quello di rivedere il valore del rischio della totalità dei processi mappati alla luce di un criterio più prudenziale che sia in grado di valutare la rischiosità di ogni processo nel suo contesto complessivo

Uno degli strumenti principali per garantire una adeguata gestione dell'attività amministrativa è quello di rispettare i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi e nei prossimi mesi l'impegno sarà anche quello di riuscire a trovare risorse per implementare un sistema informatico che consenta un più agevole monitoraggio degli stessi.

Fermo restando l'importanza degli interventi individuati nel Piano per contrastare la rischiosità dei processi, la legge n.190/2012 ha integrato la valorizzazione del principio della trasparenza affermata nel nostro ordinamento dal D. Lgs. n. 150/2009, annoverandolo come strumento principale attraverso cui ciascuna Amministrazione può contrastare il fenomeno della corruzione. La trasparenza

infatti realizza già di per sé una misura di prevenzione della corruzione, poiché consente il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa. La legge 190/2012 all'art. 1, comma 9 lettera f, colloca tra i contenuti del piano di prevenzione l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge in modo da assicurare "un'azione sinergica e osmotica tra le misure" (Circolare 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica). E' proprio in considerazione dell'importanza che riveste il principio della trasparenza amministrativa in tema di prevenzione del fenomeno corruttivo, che il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, approvato con Deliberazione di giunta comunale n. 666 del 30/12/2013, è parte integrante e sostanziale del piano di prevenzione della corruzione.

L'adozione da parte dell'Amministrazione di un proprio codice di comportamento che integra e specifica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" adottato con D.P.R. n. 62/2013 in attuazione dell'art. 54 comma 5 del D.Lgs. 165/2001, rappresenta un ulteriore strumento del Piano Triennale di prevenzione della corruzione secondo quanto indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato dalla Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n. 72/2013 ed insieme al Programma Triennale della Trasparenza ed Integrità, è parte integrante e sostanziale dello stesso.

In questa ottica possiamo affermare che i contenuti del codice di comportamento dei dipendenti pubblici sono anch'essi "azioni e misure" di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, tant'è vero che un ruolo centrale ai fini della predisposizione, diffusione della conoscenza e monitoraggio del codice di comportamento è riconosciuta in capo al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

I contenuti principali del "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", applicabile a tutti i rapporti di pubblico impiego privatizzato, che costituiscono la base minima e indefettibile di ogni codice adottato a livello decentrato, consistono nella definizione dei doveri minimi di diligenza, lealtà imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare (art. 1, comma 1), che devono essere poi integrati e specificati dai codici di comportamento adottati dalle singole amministrazioni (art. 1, comma 2).

Il Piano di prevenzione della corruzione, rappresenta pertanto uno strumento flessibile: la redazione dello stesso non rappresenta infatti un punto di arrivo, ma un punto di partenza. L'obiettivo sarà quello di impostare azioni di monitoraggio per tenere sotto controllo il regolare adempimento degli obblighi in esso contenuti ed attraverso tale azione verificare la giusta impostazione degli interventi previsti, rivedendo se necessario le misure individuate sia in relazione alle criticità riscontrate sia in riferimento a sopraggiunte necessità non manifestate in sede di stesura iniziale.

L'azione dei soggetti istituzionali:

Contesto e quadro normativo

Il Consiglio comunale, massima assemblea cittadina, costituisce l'organo politico che in base al Testo Unico degli Enti Locali (D. Lgs. 267/2000) è titolare delle funzioni di indirizzo e controllo sul governo della città.

In particolare, le funzioni di controllo sono state potenziate nell'ambito dei recenti interventi legislativi in materia di controlli interni, prevenzione della corruzione e trasparenza politico-amministrativa in cui il ruolo del Consiglio comunale si interfaccia principalmente con quello del Segretario generale, figura apicale responsabile del coordinamento e del funzionamento di tale sistema. Come è noto, le normative che hanno innovato significativamente il quadro di riferimento sono il D.L. 174/2012 sui controlli interni e la Legge 190/2012 il cui cosiddetto "pacchetto anticorruzione" ha avviato la sua operatività attraverso una serie di decreti attuativi: Testo unico della Trasparenza (D. Lgs. n. 33/2013), Decreto Incompatibilità (D. Lgs. n. 39/2013) e Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013).

L'azione di indirizzo e controllo dei soggetti istituzionali

Il programma di attività del Consiglio Comunale, nel prossimo triennio si pone in sostanziale continuità con l'obiettivo che ha già caratterizzato l'operato dell'organo consiliare nelle precedenti annualità ovvero il mantenimento delle condizioni di legalità giuridica, di correttezza amministrativa, di libero esercizio delle prerogative dei consiglieri eletti insieme al miglioramento del rigore etico e della trasparenza. A tale risultato, pur nella differenza dei ruoli e nell'eterogeneità delle opinioni, la Presidenza del Consiglio continuerà a dedicare un impegno costante sia con il supporto attivo dei due vicepresidenti, dei consiglieri in carica, dei capigruppo consiliari e dei presidenti di commissione, sia avvalendosi operativamente – sul piano tecnico gestionale – della struttura di staff “Ufficio del Consiglio comunale” in collegamento con la Segreteria generale.

Il Consiglio comunale, in particolare, si propone di proseguire alcuni rilevanti interventi avviati in tema di rigore etico e trasparenza degli amministratori pubblici locali: la nuova disciplina della trasparenza degli eletti e nominati, introdotta prima dal D.L. 174/2013 e poi ulteriormente modificata dal D. Lgs. 33/2013, è stata infatti recepita nel Regolamento del Consiglio comunale il quale ha previsto livelli aggiuntivi di trasparenza, in linea con un proprio atto di indirizzo che poneva la nostra amministrazione già all'avanguardia nel panorama nazionale, nell'ottica della “accessibilità totale” da parte dei cittadini. Tale disciplina settoriale della trasparenza, nell'entrata a regime, verrà integrata con il “piano triennale per la trasparenza ed integrità” riferito all'operato dell'intera amministrazione comunale.

Nel prossimo anno di mandato si prevede di completare la *revisione complessiva del regolamento del Consiglio comunale* (e delle sue connessioni con lo Statuto): tale strumento è stato infatti sottoposto ad analisi sistematica sul piano tecnico e politico mediante un percorso di approfondimento e condivisione delle diverse proposte di miglioramento, che trova momento di sintesi nella Conferenza dei capigruppo, quale commissione competente in materia di affari istituzionali e normativi. Ai fini di un efficace aggiornamento dell'articolato, il lavoro di studio prende in considerazione sia l'esperienza maturata su questo impianto regolamentare (funzionalità e criticità emerse negli anni), sia la comparazione con esperienze e soluzioni adottate da altre amministrazioni comunali (benchmarking). I capigruppo hanno quindi individuato una serie di argomenti considerati prioritari tra quelli da sottoporre ad esame, ed hanno concluso la revisione e l'aggiornamento di una prima parte del regolamento che verrà sottoposto all'assemblea. La revisione completerà il percorso con una seconda modifica stralcio mediante la medesima metodologia.

Il legislatore, rinforzando notevolmente il sistema dei controlli interni, con il D.L. 174/2012 ha voluto sottolineare il ruolo del Consiglio comunale nella sua funzione di indirizzo e controllo. Il nuovo sistema, approvato in prima battuta mediante una provvisoria articolazione in più regolamenti, verrà riunito in modo organico all'interno di un “Testo unico sui controlli interni” il quale comprenderà: *controlli di regolarità amministrativa degli atti, controllo strategico e gestionale, controlli sulle società partecipate e sui servizi pubblici locali esternalizzati*. Anche in tale elaborazione normativa, l'organo consiliare si avvarrà del supporto della Segreteria generale e dei vari uffici competenti.

In materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (L. 190/2012), la nostra assemblea elettiva provvederà ad esercitare, per quanto di competenza, le altre attività di indirizzo e controllo (anche mediante reportistica) previste sia dalla normativa statale sia dall'apposito piano predisposto dal Segretario generale e approvato dalla Giunta comunale. Nell'esercitare le proprie attribuzioni, il Consiglio comunale promuove la massima integrazione tra gli strumenti di programmazione, pianificazione e controllo adottati dall'amministrazione comunale, nell'ottica di un controllo diffuso che consenta un continuo monitoraggio dell'azione amministrativa dell'ente ed un miglioramento altrettanto continuo dei servizi erogati.

L'attività dell'Ufficio di Presidenza sarà rivolta alla creazione di un clima di corrette relazioni democratiche, fondate sulla garanzia dei diritti di ciascuno, indipendentemente dall'appartenenza

agli schieramenti di maggioranza e minoranza. La revisione e l'aggiornamento dello strumento regolamentare è volta infatti anche al miglioramento di alcuni istituti che appartengono ai consiglieri, al fine di rendere più funzionale l'esercizio del proprio mandato elettorale. Eventuali questioni interpretative in merito all'esercizio delle prerogative dei consiglieri (es. diritto di accesso) verranno adeguatamente approfondite e condivise nella Conferenza dei Capigruppo.

Sotto il profilo del rapporto tra gli organi di governo, tenendo ben presente l'autonomia organizzativa, finanziaria, amministrativa e gestionale attribuita dall'ordinamento all'assemblea consiliare, la Presidenza conferma il proprio obiettivo del consolidamento di un corretto rapporto istituzionale tra gli organi del Comune, che contribuisca al tempo stesso alla funzionalità complessiva dell'ente, alla valorizzazione e rispetto delle reciproche competenze nonché al conseguimento degli obiettivi strategici dell'amministrazione.

Per quanto concerne il Consiglio Comunale, ciò significherà il pieno e penetrante esercizio delle attribuzioni di indirizzo e di controllo che l'ordinamento in vigore conferisce in maniera esclusiva all'organo assembleare, unico collegio nel quale la pluralità degli orientamenti politici e ideali del corpo elettorale aretino trova adeguata espressione e valorizzazione. Tale pluralità, fonte del mandato conferito a ciascun consigliere, costituisce non un ostacolo, ma un prezioso apporto nei confronti di qualsiasi amministrazione in carica. E che di conseguenza le funzioni di indirizzo e di controllo attribuite all'organo consiliare devono essere considerate uno stimolo, sia in sede di definizione degli obiettivi programmatici generali e di settore, sia in sede di verifica e ricalibratura dei medesimi.

Nell'ottica di coniugare il rigore etico al contesto di *spending review*, l'Ufficio di Presidenza in linea con le azioni già intraprese negli anni precedenti, promuoverà ove possibile ulteriori interventi di riduzione e razionalizzazione dei costi di gestione della massima assemblea cittadina, cercando di ottimizzare anche il lavoro delle commissioni consiliari. La progressiva riduzione delle risorse a disposizione, esige infatti anche alcuni interventi di revisione e semplificazione dei processi di lavoro, attivabili con un minimo investimento economico e l'impegno del personale interno, principalmente attraverso un maggior impiego della tecnologia informatica

Gestione del contenzioso

L'Amministrazione intende perseguire – come già per le precedenti annualità – l'obiettivo di una progressiva riduzione del contenzioso da conseguire attraverso il supporto prestato dal Servizio Legale alle altre strutture organizzative in funzione deflattiva, al fine di favorire:

- l'uniforme applicazione delle norme, in coerenza con gli indirizzi giurisprudenziali che si vanno via via formando;
- l'univocità delle azioni e dei procedimenti.

Il contenzioso che vede l'Amministrazione parte attiva e passiva è articolato in vari settori ognuno dei quali presenta specifiche peculiarità. Si fa riferimento, nello specifico, al contenzioso amministrativo, al contenzioso relativo alle sanzioni per circolazione stradale, alle vertenze per responsabilità civile essenzialmente riguardanti sinistri stradali (manutenzione aree pubbliche), ai ricorsi in materia tributaria.

Il contenzioso dinanzi alle giurisdizioni amministrative si caratterizza per l'esame della legittimità dell'atto. Il Servizio Legale procede all'esame, assieme all'ufficio/servizio che ha emesso l'atto, dell'iter logico della decisione impugnata, anche al fine dell'adozione di eventuali provvedimenti di autotutela. Tale compito è essenziale ai fini della riduzione del contenzioso.

Il contenzioso sulle sanzioni da Codice della Strada è enormemente aumentato negli ultimi anni. Anche in questo caso il Servizio legale fa un primo esame di validità delle sanzioni impuginate, consigliando eventuali provvedimenti di autotutela.

La gestione di questo tipo di contenzioso deve ed è improntato alla correttezza nei rapporti con il

cittadino ricorrente, garantendo la massima trasparenza ed un positivo dialogo fra le parti. Molti cittadini si avvalgono della possibilità di agire in giudizio anche senza l'ausilio di un avvocato. Questo rende ancora più importante l'adozione di modelli di comportamento che facilitino l'azione del cittadino, anche nell'ottica di favorire una giusta comprensione della disciplina stradale.

Le cause per responsabilità civile stanno ormai riguardando i vari campi di azione dell'amministrazione comunale, ma principalmente quello attinente la reclamata omessa manutenzione delle strade ed aree pubbliche. In questo ambito è essenziale una corretta valutazione preliminare, unitamente al Servizio Gare (commissione gestione sinistri), degli eventuali profili di responsabilità dell'Ente, al fine di decidere quali siano i casi nei quali è opportuno resistere in giudizio e quali invece siano quelli in cui è conveniente transigere. Una riduzione del contenzioso e dell'esposizione finanziaria dell'amministrazione passa infatti attraverso la possibile definizione stragiudiziale delle vertenze anche con l'eventuale coinvolgimento delle garanzie assicurative di cui è dotato l'ente.

Infine il contenzioso tributario caratterizza spesso la qualità dei rapporti fra l'amministrazione ed il contribuente. Il contenuto dei ricorsi va attentamente esaminato, assieme all'Ufficio Tributi, per valutare eventuali profili di fondatezza.

Particolare cura va dedicata, nelle difese dell'amministrazione, all'illustrazione delle peculiarità dei tributi locali, la cui applicazione è sostanziata anche da norme regolamentari comunali che devono essere portate all'attenta conoscenza e corretta valutazione da parte dei giudici tributari.

Funzione essenziale è e rimane, in ultimo ma non per ultimo, quella di consulenza agli uffici/servizi dell'amministrazione comunale. Tale opera è finalizzata a favorire una corretta interpretazione della normativa da parte della struttura amministrativa per una più elevata qualità dei provvedimenti ed anche in funzione preventiva dei contenziosi.

In questo campo sono di particolare rilievo le attività di collaborazione del Servizio con alcuni settori strategici per l'Ente, quali l'Urbanistica/Edilizia, i Lavori Pubblici ed il Servizio Gare.

OBIETTIVO STRATEGICO1.2: Migliorare l'efficienza della macchina amministrativa, la semplificazione burocratica, la comunicazione e l'accesso online ai servizi

L'attuale contesto nel quale si colloca l'azione della pubblica amministrazione risulta caratterizzato da una progressiva riduzione di risorse umane ed economico-finanziarie.

Il mantenimento, e se possibile il miglioramento, dei livelli di quantità e di qualità nell'erogazione dei servizi da parte del Comune di Arezzo richiede un percorso di reingegnerizzazione dei processi di lavoro che ne consenta l'ottimizzazione, la razionalizzazione e lo snellimento, con contestuale contenimento dei costi e della spesa pubblica.

L'obiettivo strategico verrà realizzato attraverso le seguenti azioni:

Ottimizzare i processi in tutti gli uffici

L'obiettivo verrà realizzato attraverso l'analisi dei processi di erogazione dei servizi al fine di codificarli, snellirli e semplificarli per renderli più facilmente accessibili ai cittadini.

Verranno progettate azioni organizzative per garantire la certezza dei tempi di risposta, la riduzione dei tempi stessi e la riduzione dei costi dei servizi.

Verrà inoltre favorita, attraverso la mobilità interna, la corretta e flessibile allocazione nei servizi delle risorse umane, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, in relazione ai fabbisogni di risorse per i servizi gestiti in via diretta ed alle priorità individuate nel piano strategico.

Il miglioramento dei processi di erogazione dei servizi e la riduzione dei costi passerà anche attraverso interventi di sviluppo ed innovazione tecnologica, supporto indispensabile all'organizzazione del lavoro.

I principali interventi in tale settore riguarderanno la de-materializzazione, l'e-governement ed il sistema informativo territoriale.

La realizzazione dello Sportello Unico, aperto alla fine del 2009 e consolidato nel corso dell'anno successivo, punta a coniugare l'utilizzo intensivo delle risorse informatiche con la semplificazione del rapporto con il cittadino: creazione di un punto di riferimento centralizzato per una molteplicità di pratiche amministrative, ampliamento dell'orario di sportello, riduzione dei tempi di attesa, miglioramento generale della fruibilità del servizio.

Nel triennio 2015-2017 l'attività di potenziamento dello Sportello Unico, inteso come un vero e proprio "portale" fisico e virtuale, interlocutore unico certo, tempestivo ed affidabile per cittadini ed imprese, è volta a migliorare la fruibilità dei servizi mediante i seguenti obiettivi:

- snellimento dei procedimenti a carico dei cittadini (limitare le ripetizioni evitabili di compilazioni e presentazioni documenti)
- riduzione dei tempi di accesso e di risposta
- incremento della soddisfazione utente

Potenziare l'accesso telematico ai servizi

Il percorso già avviato volto a favorire l'accessibilità a servizi e ad informazioni da parte degli utenti, vuole consolidare il rilascio della certificazione on line, così come previsto dalla normativa nazionale, per consentire al cittadino di chiedere ed ottenere, collegandosi in via telematica al proprio comune di residenza, certificati validi agli effetti di legge senza doversi recare personalmente agli uffici comunali.

Proseguendo in tale percorso, i prossimi obiettivi triennali saranno:

- ampliamento dei servizi telematici con possibilità di effettuare i cambi di residenza on line anche da altro comune e dall'estero;
- promozione dell'utilizzo della certificazione online
- miglioramento della fruibilità del sito proponendo e valorizzando il feedback degli utenti.

Gestione documentale e dematerializzazione dei flussi documentali. L'obiettivo per il triennio 2015/2017 è quello di consolidare e intensificare l'utilizzo dei canali PEC ed INTERPRO oltre gli elevati standard raggiunti nel precedente triennio, con invio telematico di oltre il 50% dei documenti in uscita dall'ente. Parallelamente, nel corso del 2015 proseguirà lo sforzo di contenimento della spesa postale complessiva, sia attraverso il risparmio derivante dall'ulteriore incremento dei flussi documentali digitali, sia tramite il completamento della procedura di gara per

la concessione dei servizi di postalizzazione, conseguente alla liberalizzazione del settore, dalla quale è ragionevole attendere una apprezzabile riduzione di spesa.

Archivio storico e di deposito. Nel corso del 2014, in collaborazione con il servizio Progettazione opere pubbliche, è stato avviato lo studio di fattibilità concernente la destinazione a nuova sede dell'Archivio storico dell'ex magazzino del Servizio Manutenzione situato in via Tagliamento.

L'operazione prevede la ristrutturazione dell'immobile e di alcuni suoi annessi di proprietà comunale, la realizzazione degli impianti, l'allestimento ad archivio con utilizzo di dispositivi tecnologici avanzati, idonei a garantire uno sfruttamento intensivo della volumetria disponibile, in modo da realizzare una capienza di almeno 10 mila metri lineari equivalenti di scaffalature. Tale capienza consentirebbe di far fronte al fabbisogno fisiologico di crescita dei prossimi anni, affiancando l'operazione di trasferimento della documentazione con un radicale intervento di scarto, da effettuare nel rispetto degli obblighi di conservazione e dei limiti posti dalla normativa in vigore. Il periodo transitorio sarà affrontato con un utilizzo intensivo del piano terra dell'immobile attuale, la cui sistemazione a scaffali è stata avviata nel 2013 e sarà portata a termine nel 2015.

Attività statistica. Verso il Censimento permanente. Con il DL 179/2012 sono state introdotte le norme concernenti il varo del "censimento permanente della popolazione e delle abitazioni", in sostituzione di quello a cadenza decennale, per la creazione dell'Archivio nazionale delle strade e dei numeri civici, per il riordino del sistema statistico nazionale, per la creazione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente. Si tratta di un pacchetto di misure destinate a mutare profondamente il contesto dell'attività statistica e demografica, operando un salto di qualità sotto il profilo dell'innovazione e del contenimento della spesa pubblica.

Obiettivo del censimento permanente è quello di produrre i tradizionali dati censuari decennali a livello comunale fruibili annualmente, attraverso il massimo utilizzo delle informazioni reperibili dalle fonti amministrative e l'impiego contestuale di indagini campionarie a rotazione, in modo da contenere i costi, il disturbo statistico sulle famiglie e l'impatto organizzativo sui Comuni per la creazione della rete di rilevazione. Va da sé che i Comuni – anello vitale del SISTAN e della rilevazione censuaria – dovranno modificare la struttura dei loro uffici statistici, per far fronte ad un impegno che non sarà più episodico e concentrato, supportato dal reclutamento straordinario di un manipolo di rilevatori, ma continuo nel tempo. Considerato che il censimento permanente costituisce per lo scenario italiano una assoluta novità, mai sperimentata sul campo, si prevede di impiegare il 2015 per un ciclo di indagini sperimentali. L'obiettivo è quello di avviare entro il 2016 i due cicli quinquennali di indagini, assicurando nel contempo la raccolta sistematica delle LAC (Liste Anagrafiche Comunali) riferite al 31 dicembre di ciascun anno (operazione già in corso, ordinariamente utilizzata per il campionamento delle indagini tematiche e multiscopo previste dal Programma statistico nazionale).

POLITICHE DEL PERSONALE

La politica di personale da attuare nel prossimo triennio continuerà ad essere orientata a creare le condizioni per realizzare il mantenimento dei servizi erogati ed i livelli di qualità delle prestazioni rese.

Per far fronte alla costante e continua riduzione del personale in servizio, dovuta sia alla limitazione del turn over che all'obbligo di riduzione della relativa spesa, verrà portata avanti un'azione di razionalizzazione delle risorse umane impiegate e lo snellimento delle procedure e dei processi di lavoro al fine di ottimizzarne l'utilizzo.

Oltre a ciò continuerà ad essere attuata un'accurata valutazione, per ogni nucleo di servizi, della forma gestionale che consenta di mantenerne gli standard di erogazione, sia pur in presenza di una riduzione delle risorse disponibili per la gestione diretta.

Continuerà pertanto l'azione di analisi organizzativa continua e la realizzazione di interventi diretti a garantire la certezza dei tempi di risposta, la riduzione dei tempi stessi e la riduzione dei costi dei servizi.

Il miglioramento dei processi di erogazione dei servizi e la riduzione dei costi passerà anche

attraverso interventi di sviluppo ed innovazione tecnologica quale supporto indispensabile all'organizzazione del lavoro.

Proseguiranno inoltre le azioni organizzative dirette a favorire la corretta e flessibile allocazione nei servizi delle risorse umane, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, in relazione ai fabbisogni di risorse per i servizi gestiti in via diretta ed alle priorità individuate nella pianificazione strategica.

Il miglioramento della qualità dei servizi erogati passerà anche attraverso indagini interne condotte fra il personale dipendente dirette a rilevare il grado di benessere organizzativo, fisico e psicologico, delle persone ed a progettare ed attuare azioni che contribuiscano al miglioramento della qualità della vita dei lavoratori e delle prestazioni rese dagli stessi.

Per migliorare le prestazioni e gli effetti delle politiche pubbliche programmate, è infatti importante offrire agli operatori la possibilità di lavorare in contesti organizzativi che favoriscono gli scambi, la trasparenza e la visibilità dei risultati del lavoro, in ambienti di lavoro adeguati dove esista una specifica attenzione ai rapporti tra le persone ed allo sviluppo professionale.

L'obiettivo che ci poniamo è dunque quello di creare condizioni che possano incidere sul miglioramento del sistema sociale interno, delle relazioni interpersonali e, in generale, della cultura organizzativa dell'Ente.

Un ulteriore obiettivo che si pone l'Amministrazione è quello di favorire un percorso di reale apprendimento e di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro promuovendo il ricorso a tirocini formativi, Giovani Si, come previsti e disciplinati dalla Regione Toscana in qualità di soggetto ospitante, riferiti a soggetti inoccupati in possesso di laurea. Gli ambiti prioritari di opportunità di apprendimento professionale sono individuati in quelli nei quali sono stati programmati, per gli anni di riferimento, progetti, attività e piani di lavoro, la partecipazione ai quali può rappresentare per i laureati una possibilità di acquisizione di competenze professionali che possono essere utilmente impiegate nel mondo del lavoro, quali il settore della comunicazione, della promozione del territorio, marketing e sviluppo economico, del turismo e cultura, della - smart city, patto dei Sindaci ed ambiente, del sociale, dello sport e politiche giovanili e del settore amministrativo.

OBIETTIVO STRATEGICO1.3 Migliorare la gestione economico finanziaria del comune

La politica di bilancio sarà orientata ad accompagnare le strategie dell'ente, declinando i seguenti obiettivi:

- Incentivare le nuove politiche di sviluppo
- salvaguardia dei livelli delle prestazioni sociali
- ulteriore efficientamento della spesa
- lotta all'evasione
- equità fiscale

I principali temi di questo macro obiettivo politico sono l'equità fiscale, l'equilibrio economico-finanziario, la sostenibilità della spesa, un livello equilibrato di entrate, il perseguimento dell'equilibrio tra politica degli investimenti e rispetto degli obiettivi di finanza pubblica (patto stabilità interno), lo sviluppo di una politica condivisa delle entrate, la partecipazione al recupero dell'evasione erariale.

Il processo di fiscalizzazione dei trasferimenti erariali unito alla crescente incertezza sulla disponibilità di risorse pubbliche conducono necessariamente ad una maggiore consapevolezza delle scelte politico/amministrative e delle ripercussioni sulla vita dei cittadini.

Il mantenimento di un bilancio in equilibrio, preconditione per assecondare le politiche di sviluppo dell'ente, costituisce obiettivo strategico di questa Amministrazione; tale equilibrio è da ricondurre ad un processo di razionalizzazione dell'uso delle risorse pubbliche, alla

progressiva riduzione dell'indebitamento locale.

La garanzia della correttezza dell'uso delle risorse pubbliche passa dunque, attraverso una programmazione puntuale delle poste di bilancio e degli investimenti.

Garantire l'equilibrio economico finanziario.

Ogni cittadino deve avere la garanzia del corretto impiego delle risorse pubbliche in servizi necessari alla collettività amministrata. Ciò passa dalla giusta correlazione tra i livelli di spesa sostenibile e la contribuzione che viene chiesta ai cittadini, oltretutto dalla consapevolezza degli stessi in ordine all'impiego delle risorse pubbliche.

L'amministrazione intende proseguire sulla strada della trasparenza già intrapresa positivamente con l'introduzione di open bilancio, evidenziando con chiarezza e trasparenza le azioni di revisione della spesa e le linee di sviluppo intraprese dall'Ente.

Ridurre l'indebitamento medio pro-capite.

L'impegno a promuovere i processi di crescita sociale ed economica passa anche dal contenimento dell'indebitamento medio pro-capite, preconditione per liberare risorse da investire nello sviluppo.

OBIETTIVO STRATEGICO1.4: Contenere la pressione fiscale anche attraverso una corretta politica delle entrate

Il tendenziale contenimento della pressione fiscale, nonostante la progressiva riduzione dei trasferimenti dello Stato, rappresenta un obiettivo strategico dell'amministrazione. Il 2015 vede la conferma della Iuc, composta dalla Tari, Tasi e Imu.

L'importante azione di recupero dell'evasione dei tributi comunali, già avviata da anni da questa Amministrazione, si affianca ad una azione di partecipazione al recupero dell'evasione dei tributi e contributi erariali.

La garanzia di una corretta imposizione fiscale costituisce lo strumento di sviluppo del territorio comunale.

L'importante progetto, che vede impegnati molti uffici dell'Amministrazione Comunale (Ufficio Tributi, Polizia Municipale, Commercio, Edilizia, Urbanistica, Anagrafe, settore socio-scolastico, ecc.), ha lo scopo di collaborare con l'Amministrazione finanziaria per il recupero dell'irpef, dell'iva, di altri tributi indiretti nonché dei contributi previdenziali. Il valore etico, oltretutto finanziario, del progetto in questione, rende indispensabile l'impiego del maggior numero di risorse comunali ed il coordinamento con le Istituzioni statali preposte.

Da segnalare l'importante risultato raggiunto nel 2014 in tema di recupero evasione erariale (oltre 500 mila euro di incassi riversati al Comune di Arezzo).

OBIETTIVO STRATEGICO1.5: Il governo degli organismi partecipati

L'attuale portafoglio della partecipazioni del Comune di Arezzo in Società, enti e aziende, rappresenta il portato storico di precise linee di indirizzo politico assunte nei decenni in materia di modelli gestionali per la produzione ed erogazione di servizi pubblici locali ovvero di strumentalità della partecipazione esterna al miglior conseguimento delle finalità politico-istituzionali dell'Amministrazione comunale.

Negli ultimi anni, tuttavia, il quadro ordinamentale, anche per quanto riguarda i modelli gestionali per i servizi pubblici locali, nonché il perimetro dell'intervento municipale nel sistema produttivo

dei beni e servizi, risulta profondamente mutato, anche per effetto dei principi di liberalizzazione dei mercati e di introduzione di specifiche direttive comunitarie di sviluppo della concorrenza.

I vincoli di finanza pubblica, inoltre, impongono un'indispensabile rivisitazione e riflessione politico-strategica sul portafoglio delle partecipazioni, sia societarie che di altra natura, volta particolarmente ad individuare quelle da razionalizzare - anche attraverso procedure di aggregazione o dismissione - e quella da mantenere, rafforzandovi, a tal fine, gli aspetti di governance del Comune di Arezzo.

Il tutto nell'ottica inderogabile del perseguimento della sana ed efficiente gestione degli organismi partecipati, tutelando al massimo i presupposti di equilibrio del bilancio pubblico

AREA STRATEGICA 2
AREZZO CITTA' DELLO SVILUPPO

OBIETTIVO STRATEGICO 2.1: La programmazione europea come leva di pianificazione strategica, di innovazione e di sviluppo economico e territoriale.

Come già indicato ampiamente nella successiva sezione relativa alla programmazione europea, la strategia Europa 2020 può essere declinata attraverso le tre macro strategie:

- Crescita intelligente;
- Crescita sostenibile;
- Crescita inclusiva.

Rispetto a queste si è cercato di individuare le possibili corrispondenze o comunque i possibile punti di contatto con le Linee Strategiche. Questo nella convinzione che solo attraverso una efficace pianificazione a monte possano essere poi individuati a valle gli ambiti nei quali sviluppare idee e progettualità che possano trovare un sostegno finanziario accedendo a fondi europei diretti o indiretti. Nella programmazione UE2020 infatti sarà elemento premiante l'individuazione di strategie e priorità ben definite e condivise nel territorio.

A tal proposito risulterà di fondamentale importanza una declinazione integrata ed efficiente di politiche urbane in una logica Smart City. In particolare la Regione Toscana, nella delibera di aggiornamento della struttura del POR (Programma Operativo Regionale) prevede la destinazione del 5% del FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) alle strategie di sviluppo urbano sostenibile, con azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche demografiche e sociali.

Inoltre l'adesione al Patto dei Sindaci si pone in quest'ottica e rappresenterà un impegno forte per l'amministrazione nonché uno stimolo ad una pianificazione integrata, seppur di settore, guidata dai vincoli posti dal patto con la redazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile.

Altra parola chiave è innovazione che è collegata e correlata allo sviluppo economico. Per promuovere l'innovazione occorre che vi sia una "contaminazione" forte tra mondo della ricerca e mondo dell'impresa, che può avvenire solo in condizioni di prossimità. L'impegno dunque è quello di creare le condizioni affinché ciò avvenga. Per questo si rende necessario il coinvolgimento di tutti i soggetti che sono attori nel territorio e che possono per questo portare un contributo determinante.

In particolare l'Università dell'Oklahoma, legata ad Arezzo da un gemellaggio con la Città di Norman, potrà rappresentare quel valore aggiunto che crea o mette in condivisione le competenze distintive necessarie.

La promozione della consapevolezza europea, del progetto dell'Unione Europea e dei suoi valori è tra gli impegni del Comune. Verranno favorite le azioni atte a promuovere la partecipazione politica dei cittadini italiani e comunitari. Vengono promosse, in collaborazione con i soggetti del territorio sia istituzionali che del terzo settore, iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore e sugli obiettivi della Unione Europea, a formare giovani e studenti alla conoscenza della Europa e delle opportunità insite nella sua programmazione.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.2: Arezzo Smart City.

SMART ENVIRONMENT

Al termine di un lungo processo amministrativo, nel 2014 ha preso avvio la gestione unitaria e integrata del servizio con un unico gestore, Sei Toscana, per la Toscana meridionale. Tale processo ricade sotto le competenze dell'ente regolatore, Ato Toscana Sud, ma il Comune di Arezzo, dovrà seguire da vicino tutta la fase di riorganizzazione complessiva del servizio che a partire da 2015 investe un orizzonte temporale di cinque anni. Obiettivo del Comune è quello di dare continuità ai

servizi qualificati svolti nel territorio e di sviluppare la raccolta differenziata porta a porta nell'intero territorio comunale per raggiungere gli obiettivi di qualità nella gestione richiesti dalle normative europee e dai nuovi piani di carattere regionale e interprovinciale.

La Giunta Comunale, con atto n. 348 del 25.07.2012, ha aderito al "Programma Rifiuti Zero 2020" al fine di raggiungere, nel più breve tempo possibile, l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata.

Conseguentemente all'adozione del suddetto atto sono stati implementati ed attivati specifici progetti per ridurre la produzione dei rifiuti, incentivare il recupero dei materiali ed il loro riutilizzo. Detta implementazione proseguirà anche nel 2015 con vari progetti operativi.

L'obiettivo principale è quello di costruire ed adottare, fin dai primi mesi del 2015, il **Piano Comunale per la Riduzione dei Rifiuti**, uno strumento di riferimento per l'azione amministrativa in questo settore. In esso, oltre a fare un quadro della produzione per tipologie di rifiuti nel territorio comunale si vanno ad individuare strategie ed azioni per sensibilizzare la popolazione ad una minore produzione di rifiuti, con le azioni concrete nel nostro territorio e con i vari soggetti possono essere concretamente attuate, inserendo in un quadro organico e dando continuità a quelle già attivate. Vi è la consapevolezza che su questo terreno occorre in primo luogo una modifica nei sistemi produttivi e nelle tipologie di imballaggi, ed anche un cambiamento negli stili di vita, ma anche in ambito locale possono essere attivate iniziative specifiche che concorrono a questo obiettivo.

Di seguito si indicano le principali iniziative da consolidare e sviluppare nel corso del 2015

Fontanelle pubbliche

Importante è proseguire con l'installazione delle fontanelle pubbliche in città e nelle principali frazioni sviluppando il consumo dell'acqua del territorio e la riduzione delle bottiglie di plastica con beneficio complessivo per l'ambiente.

Progetto "Scuole per l'ambiente"

Il progetto, svolto dal CEAA (Centro Educazione Alimentare ed Ambientale del Comune di Arezzo), in collaborazione con il soggetto gestore, consiste in una campagna per la riduzione dei rifiuti e l'incremento della raccolta differenziata rivolta alle scuole. Il CEAA sta svolgendo azioni di informazione, monitoraggio e tutoraggio rivolte alle scuole, al fine di rendere permanente all'interno di esse un sistema consolidato e diffuso di comportamenti virtuosi per la riduzione dei rifiuti e per l'ottimizzazione della raccolta differenziata. Il progetto, avviato nel 2013 con prosecuzione ed estensione nel 2014, sarà continuato nel 2015, interessa tutti gli Istituti Comprensivi e tutti i plessi (70 scuole complessive dal Nido alla Media). L'obiettivo prefisso per il 2015 riguarda l'estensione del suddetto progetto alle scuole superiori.

In particolare sarà attivato nelle scuole il progetto di raccolta dei piccoli RAEE sia in collegamento con la campagna di Anci denominata [RAEE@scuola](#), sia per dare continuità alla raccolta di questa tipologia di rifiuti che oggi sfugge alla separazione.

La continuità di una opera di sensibilizzazione sul recupero e riciclo dei rifiuti è importante nell'ottica di un coinvolgimento delle famiglie in questo percorso di corretto rapporto con l'ambiente.

Progetto Ecoscambio- Barattowave

Durante l'anno è prevista l'organizzazione di un mercatino del baratto presso i Portici di Via Roma. L'iniziativa è promossa dal Comune di Arezzo e Piazza Grande, insieme a numerose associazioni ed enti ed è finalizzata alla promozione di buone pratiche sul riutilizzo di oggetti in disuso e sul recupero di oggetti che invece di diventare rifiuto possono essere ancora utilizzati.

Centri di raccolta e sviluppo attività di riciclo e recupero prodotti

Sono tuttora attivi i due centri di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, aperti nell'ottobre 2011,

uno situato in località Mulinaccio ed uno in località Tramarino, con l'obiettivo di incentivare e favorire la raccolta differenziata ed il riciclo dei materiali recuperabili. L'alto afflusso di persone rende possibile il collegamento con i centri di raccolta di ulteriori iniziative volte al recupero dei materiali e prodotti.

In questo percorso è importante attivare la costituzione di un centro per il recupero di prodotti che possono prolungare la loro vita, intercettandoli prima dell'ingresso nei centri di raccolta, per provvedere alle operazioni di riparazione e reimmetterli in un circuito di riutilizzo, valorizzando l'apporto ed il lavoro delle cooperative sociali.

Progetto Raccolta differenziata negli uffici comunali e uffici pubblici

Sono stati distribuiti agli uffici comunali i contenitori per la raccolta della carta, vetro, plastica e lattine con una lettera, nella quale si sottolineava l'importanza di effettuare la raccolta differenziata anche in ufficio.

Detto progetto è stato esteso anche agli Uffici Pubblici con le medesime modalità. Nel 2015 è in programma l'estensione del progetto anche agli Uffici privati.

Progetto di compostaggio domestico e monitoraggio

Proseguirà anche nel 2015 la consegna delle compostiere domestiche alle utenze dotate di orti e giardini, cui seguirà una fase di monitoraggio sul corretto utilizzo degli strumenti e che consentirà, come avvenuto nell'anno precedente, il relativo riconoscimento dei punti percentuali di raccolta differenziata da parte dell'Ente certificatore.

E' prevista l'attivazione, sempre in raffronto con gli enti che nel territorio gestiscono il ciclo dei rifiuti, di campagne di sensibilizzazione volte ad una maggiore e più attenta separazione della componente organica del rifiuto, per migliorare la qualità dello smaltimento e produzione di compost.

Ispettori Ambientali

Nell'ambito della revisione del Regolamento di Polizia Urbana, approvato nel marzo 2012, è stata prevista l'istituzione della figura dell' "Ispettore ambientale", sulla quale si era espressa la Giunta Comunale con specifica delibera n. 772 del 16/11/2010. La nomina dei predetti ispettori è avvenuta, con Decreto Sindacale n.83 del 25 maggio 2012. Dopo la costituzione di Sei Toscana e il passaggio in essa degli ex dipendenti di Aisa, il Comune ha proceduto nel 2014 alla nuova nomina di ispettori ambientali tra i dipendenti diretti dell'ente ed alcuni delle aziende partecipate Atam e Multiservizi. La loro attività, pertanto, di coadiutori della Polizia Municipale nell'accertamento delle violazioni alla normativa in materia di rifiuti, sarà implementata nell'anno 2015. In particolare saranno assunte iniziative per contrastare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti in aree pubbliche e private e fuori dai cassonetti stardali.

Eternit

La procedura, approvata con provvedimento del direttore dell'Ufficio Ambiente n. 2462 del 21.07.2010, è stata attivata a partire dal 09.08.2010. La stessa che permette ai cittadini, direttamente, la corretta rimozione di tali manufatti e il loro conferimento al gestore del servizio rifiuti, verrà proseguita nell'anno 2015.

Progetto SVILUPPO RACCOLTA PORTA A PORTA

Con ordinanza dirigenziale del 9.04.2009, è stata disposta l'attivazione del progetto, redatto da AISA ed approvato dalla Giunta comunale con atto n. 428 del 26.09.2012 di RACCOLTA PORTA A PORTA. Tale nuova modalità di raccolta ha interessato in una prima fase, alcune frazioni, in particolare l'asse Arezzo sud (Olmo, Rigutino, Vitiano, ecc) per un numero complessivo di utenze

pari a 4.500. Poi si è proseguito con l'estensione del progetto nella zona nord della città, da parte del nuovo gestore SEI Toscana srl, andando ad interessare ulteriori 3500 utenze. Nel 2015, nell'ambito del progetto di riorganizzazione del servizio si andrà verso una razionalizzazione della raccolta porta a porta nel centro storico, in ulteriori frazioni ed in alcune parti della città.

Raccolta differenziata durante le sagre, feste paesane e cene dei quartieri della giostra del saracino.

Sempre nell'ottica della riduzione dei rifiuti, nell'anno 2014 è stata deliberata l'integrazione dell'attuale regolamento relativo alle sagre ed alle feste paesane, che prevede l'obbligatorietà, durante le predette manifestazioni, dell'effettuazione della raccolta differenziata con la nomina di uno specifico referente, nonché l'obbligo dell'utilizzo di stoviglie riutilizzabili, o tramite catering, o direttamente, con l'uso di lavastoviglie e relativi scarichi.

In questo contesto l'Indennità di Disagio Ambientale compresa nella tariffa di conferimento agli impianti presenti nel Comune di Arezzo sarà impiegata a sostegno di interventi finalizzati alla riqualificazione ambientale delle aree limitrofe agli impianti, allo sviluppo della raccolta porta a porta che determina un recupero dei rifiuti e a sostegno di politiche educative e di sensibilizzazione per il recupero ed il riciclo.

SMART LIVING

Per il triennio 2015 – 2017 l'impegno del Servizio Pianificazione Urbanistica è costituito dall'attuazione del Regolamento Urbanistico e degli altri strumenti di governo del territorio ad esso correlati.

L'approvazione della variante organica al RU approvata nel 2013, ha permesso di rispondere positivamente alle esigenze dei cittadini in termini di recupero del patrimonio edilizio esistente ed adeguamento degli immobili; seppure perdura il momento di grave crisi del settore dell'edilizia, si è registrato l'incremento di alcuni interventi edilizi di recupero dell'esistente

La revisione generale del Regolamento Urbanistico ha inoltre favorito la riduzione del cd "consumo di suolo" attraverso l'eliminazione di alcune aree di trasformazione, nonché la promozione di interventi di rigenerazione urbana, di recupero del patrimonio edilizio esistente, di interventi di densificazione in aree già dotate delle opere di urbanizzazione

Pur tuttavia, l'attività centrale del Servizio Pianificazione Urbanistica per il triennio 2015/2017 è finalizzata alla rielaborazione del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico, anche a seguito della recente riforma regionale sul governo del territorio.

Il Piano Strutturale è un piano strategico, valido a tempo indeterminato che costituisce lo strumento fondamentale di pianificazione territoriale del Comune, in cui si definiscono le scelte fondanti l'assetto del territorio, sia di carattere statutario di lungo periodo, sia di carattere strategico, rivolte a definire gli obiettivi, gli indirizzi, i limiti quantitativi e le direttive alle concrete trasformazioni.

Il piano Strutturale tiene conto dei principi di integrazione, partecipazione e valutazione per soddisfare i bisogni attuali e futuri degli individui al fine di migliorare la qualità della vita nella città e nei quartieri.

Il piano strutturale è uno strumento con forte valenza politica che deve contenere l'idea della città di domani e che ha il compito di rispondere alla domanda :” Quale città vogliamo?”. Il PS costituisce il mezzo con cui realizzare le trasformazioni. Le scelte strategiche del PS sono fondate su uno studio attento delle condizioni di partenza del territorio esaminando le risorse naturali, sociali, economiche e culturali. In tal senso il PS è per sua natura strumento multidisciplinare che deve contenere e sintetizzare il contributo di molti saperi e di più punti di vista.

Le caratteristiche fondamentali del piano strutturale sono :

1. un approccio partecipativo : il coinvolgimento dei cittadini e degli altri portatori di interessi è un aspetto fondamentale. In tal senso è cruciale pianificare tale coinvolgimento per capire perché

alcuni gruppi di cittadini dovrebbero essere coinvolti e quale influenza potrebbero esercitare. Dopo aver individuato gli stakeholders, una corretta strategia di coordinamento dovrebbe stabilire come e quando coinvolgerli. Un questo modo le scelte di pianificazione potranno ottenere una significativa “legittimazione pubblica”;

2. l’impegno verso la sostenibilità : l’impegno solenne verso la sostenibilità per bilanciare sviluppo economico, equità sociale e qualità ambientale è un requisito fondamentale. La sostenibilità è un concetto complesso; per questo è opportuno sviluppare una comprensione condivisa con gli stakeholders di cosa questo significhi per la città considerando opportunamente aspetti sociali, economici, ambientali e politico-istituzionali.

3. un approccio integrato : dal momento che trattasi di strumento urbanistico è evidente come lo sviluppo del piano sia guidato dall’assessorato all’urbanistica. Tuttavia la rilevanza dello strumento è tale da necessitare il coinvolgimento di altri uffici comunali e di altri Enti. Il piano infatti deve costituire espressione corale dell’amministrazione comunale, pertanto risolvere i deficit di integrazione e cooperazione rappresenta il principale fattore di innovazione e miglioramento.

4. frutto di una visione politica chiara con obiettivi e traguardi misurabili : la visione strategica fornisce una descrizione qualitativa del futuro urbano desiderato e serve ad orientare lo sviluppo di adeguate misure di pianificazione. La visione deve essere specificata con obiettivi concreti, che indichino il tipo di cambiamento desiderato. Cambiamenti ed impatti devono essere quantificabili e stabiliti rispetto ad aree ed indicatori specifici.

Occorre rimodulare gli obiettivi specifici ed indirizzi per la programmazione del governo del territorio in quanto la situazione economica e sociale della realtà aretina odierna risulta profondamente modificata rispetto a quella in cui si era formato il piano strutturale del 2003. In particolare occorre valutare l’inserimento di previsioni utili per favorire lo sviluppo economico, con particolare riferimento al sistema produttivo in un ambito di sostenibilità ambientale, al quale il nuovo strumento in generale dovrà tendere.

In concreto si avverte la necessità di rinnovare, integrare e modificare gli obiettivi e gli indirizzi per la programmazione del governo del territorio, già espressi nel PS vigente, principalmente attraverso il recupero e la riqualificazione fisica, ambientale e socio-economica dell’esistente.

In sintesi la variante al PS dovrebbe tendere a raggiungere i seguenti obiettivi:

| | |
|-------------------------------------|---|
| Città ed insediamenti urbani | MIGLIORARE l’immagine della città |
| | INNALZARE la qualità degli spazi pubblici |
| | INCENTIVARE il recupero del p.e.e. |
| | PROMUOVERE la qualità del costruito |
| | GOVERNARE la trasformazione |
| | ATTIVARE la perequazione |
| | COSTRUIRE sostenibile |
| | SVILUPPARE e COLLEGARE il sistema dei parchi |
| | CONTRASTARE la rendita |
| | DIFFONDERE la qualità dei servizi |
| | PROMUOVERE forme di intervento pubblico/privato |
| | SPERIMENTARE nuove forme dell’abitare |
| | SVILUPPARE la residenza sociale |

ABITARE il centro storico

Territorio rurale

PROMUOVERE le attività agricole a presidio del territorio
PRESERVARE le risorse ambientali
SALVAGUARDARE i serbatoi di naturalità
LIMITARE il nuovo consumo di suolo
CONTRASTARE lo sprawl urbano

Mobilità ed infrastrutture

INTEGRARE e RAFFORZARE il trasporto pubblico
RICONNETTERE i vari sistemi di mobilità
RAZIONALIZZARE la sosta
MIGLIORARE la sicurezza
INCENTIVARE nuove forme di mobilità alternativa
PROMUOVERE la mobilità ciclopedonale
RIDURRE l'inquinamento, emissioni gas serra e consumo di energia;
AUMENTARE l'efficienza ed economicità del trasporto di persone e merci
AUMENTARE l'attrattività e la qualità dell'ambiente urbano

Comunicazione

ATTIVARE il confronto
COMUNICARE per condividere, capire, proporre
FAVORIRE la partecipazione dei cittadini alle trasformazioni

La variante al piano strutturale non prevede in concreto una completa rielaborazione del Piano Strutturale, quanto piuttosto :

1) Aggiornamento degli obiettivi e delle linee di indirizzo alle mutate condizioni al contorno (sociali, economiche, legislative). Il ruolo strategico assegnato dalla legge regionale al piano strutturale impone di orientare la sua azione verso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, nonché verso una forte sinergia tra pubblico e privato nell'attuazione delle previsioni, nel rispetto del principio di sussidiarietà previsto dall'ordinamento. In questa ottica, anche alla luce dei vincoli posti alla capacità di spesa pubblica, occorre valorizzare il ruolo propositivo dell'imprenditoria privata e delle parti sociali, i cosiddetti stakeholder, coinvolgendoli nel processo decisionale, pur sempre nella titolarità dell'Amministrazione locale, rivolto all'auspicato sviluppo parallelo della città privata/pubblica.

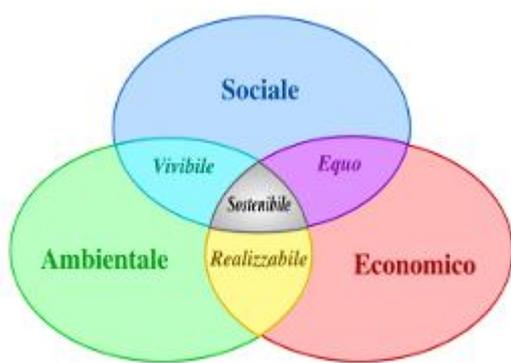
Un aspetto basilare che dovrà essere uno degli assi portanti dello strumento di pianificazione

territoriale comunale è rappresentato dall'obiettivo dichiarato di una crescita sostenibile, scaturita dalla promozione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più "verde" e più competitiva (green economy).

Il concetto di sviluppo sostenibile inteso come quello che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità alle generazioni future di soddisfare i propri, è quindi di natura sociale, ambientale ed economica per garantire vivibilità ed equità.

La crescita infatti dovrà anche essere inclusiva ossia promuovere un'economia con alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

« lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri »



2. Adeguamento del quadro conoscitivo : occorre effettuare una verifica ed un adeguamento del quadro conoscitivo con particolare riguardo alle tutele ed invarianti strutturali. Ciò in considerazione sia delle segnalazioni effettuate dai cittadini contenute nelle osservazioni respinte o dichiarate non pertinenti in sede di approvazione del RU è necessario integrare il quadro conoscitivo in merito a tutele ed invarianti strutturali laddove siano stati evidenziati errori. Inoltre occorre procedere ad un aggiornamento e approfondimento delle tutele derivanti dal quadro conoscitivo del piano di indirizzo territoriale e del piano territoriale di coordinamento provinciale.

3. Verifica del dimensionamento nei vari ambiti in cui risulta realmente suddiviso il territorio comunale con possibile accorpamento e riduzione del numero delle UTOE. Revisione delle quantità a standard e dimensionamento per garantire un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale. Alcune UTOE risultano tracciate trascurando frazioni di riconosciuta valenza (vedi ad es. Ca' de Cio che ricade in tre diverse UTOE pur essendo nucleo connotato da unitarietà), o sono completamente sprovviste di Sul. Occorre pertanto procedere ad un riequilibrio delle quantità, delle superfici minime a standard ed in qualche caso dei perimetri anche mediante una verifica del dimensionamento.

4. Ridefinizione del perimetro degli ambiti insediativi: un certo numero di richieste di variante agli strumenti urbanistici sono rivolte al riconoscimento di insediamenti diffusi nel territorio agricolo, localizzati specialmente lungo le direttrici principali.

Molte di queste aree hanno ormai perso le caratteristiche di zona agricola coltivata ed hanno assunto la conformazione di piccoli borghi privi della necessaria dotazione infrastrutturale in termini di parcheggi, marciapiedi, illuminazione pubblica, isole ecologiche, fognature etc. Si tratta di realtà insediative non compiutamente strutturate esterne o marginali rispetto ai centri abitati propriamente

detti ed individuati come tali negli strumenti urbanistici, dove convivono assetti diversi sotto il profilo della qualità edilizia, dei caratteri tipologici, delle funzioni insediate, dell'uso delle aree scoperte, dei manufatti principali spesso incoerenti tra loro.

Tali insediamenti necessitano di interventi di miglioramento complessivo della qualità e funzionalità dell'edilizia tramite modesti adeguamenti degli edifici esistenti, misurate nuove volumetrie per la strutturazione ed il consolidamento dell'insediamento, l'inserimento di minime infrastrutture e l'innalzamento della qualità ambientale complessiva. Si tratta in ogni caso di interventi che si svolgono alla scala edilizia e non a quella urbanistica e che non comportano modifiche sostanziali nel regime dei suoli.

5. Riqualficazione del patrimonio edilizio esistente : Individuazione di tutte le azioni possibili e necessarie al conseguimento degli obiettivi di riqualficazione del patrimonio edilizio esistente ed individuazione delle aree connotate da degrado. Un obiettivo primario del piano strutturale è la limitazione del consumo di nuovo suolo in quanto risorsa essenziale, limitata, insostituibile e non rinnovabile. Lo sperpero del suolo, non è più tollerabile per gli ormai insostenibili costi ambientali, sociali, economici e paesistico estetici. La limitazione di tale fenomeno (urban sprawl) è ottenibile attraverso ad esempio gli incentivi al riuso dei suoli urbani dismessi o sottoutilizzati mediante la cosiddetta "rottamazione" dal singolo edificio fino ad interi quartieri, la riqualficazione funzionale e strutturale dell'esistente anche riferita a consistenti parti della città e non solo al suolo pubblico attivando incentivi reali alla demolizione.

La città che pensiamo di realizzare non intende procedere ad impegnare nuovo suolo quanto a riqualficare il patrimonio edilizio esistente.

La sostenibilità dovrà permeare progressivamente ogni azione dell'A.C. e si tradurrà principalmente nella riqualficazione del patrimonio edilizio esistente all'insegna del risparmio energetico, realizzazione di nuovi edifici caratterizzati da elevate prestazioni in termini di efficienza energetica e di benessere, integrazione ed uso razionale in ambito urbano di fonti energetiche rinnovabili.

In generale occorre ridare centralità alle policy urbane (intese come l'insieme di tutte le politiche pubbliche che afferiscono alla città) e superare l'illusione tipica del nostro tempo che le tecnologie, da sole, possano generare benessere e ricchezza, se non sono messe al servizio di un'idea specifica di città che ne sappia esaltare la vocazione distintiva. Questa deve essere in primo luogo una vocazione economica e si deve concretizzare anche attraverso il recupero alla produzione di luoghi oggi svuotati da processi di deindustrializzazione e la rivitalizzazione dei centri storici. L'economia della conoscenza, che dominerà la scena industriale del prossimo futuro, trova nelle città il proprio luogo d'elezione e non è pensabile che esse vengano relegate a mero luogo di consumo e di intrattenimento. L'enorme potenziale delle tecnologie oggi al servizio della smart city non sono orientate solo alla riduzione dell'inquinamento o alla più veloce fruizione delle informazioni per l'accesso a servizi, ma soprattutto alla produzione di lavoro e quindi di ricchezza. La visione di futuro deve tenere conto delle disuguaglianze che vanno crescendo nella città e mirare in primo luogo alla riduzione dei divide, che non sono soltanto tecnologici, ma si fondano in sulle differenti possibilità di accesso che sono a disposizione delle diverse categorie di cittadini.

L'apertura dei processi decisionali alla partecipazione di cittadini e associazioni comporta un trasferimento di potere da un soggetto a un altro. La smart city sarà il luogo dove faremo un uso evoluto dei social network per conoscere e anticipare i bisogni dei cittadini e dove saranno ampiamente diffuse le app che consentono ai cittadini di segnalare le carenze nei servizi e proporre delle migliorie. E' fondamentale a questo riguardo la capacità che avranno le élite locali (o i cittadini per loro) di definire un nuovo sistema di regole che, dopo avere garantito la corretta rilevanza alle fasi di ascolto, porti all'implementazione delle decisioni, attraverso la concreta cessione di potere dai pochi ai molti.

Con gli strumenti di attuazione del Regolamento Urbanistico sarà sviluppata l'opportunità di individuare aree destinate all'Edilizia Residenziale Pubblica introducendo tematiche connesse alla perequazione e ai concetti di urbanistica concertata anche attraverso procedure di evidenza pubblica

(bandi). Tuttavia in coerenza con l'obiettivo di incrementare le risposte all' "emergenza casa", dovranno essere approntati specifici strumenti che consentano di dare soluzioni tempestive in attuazione al Regolamento Urbanistico.

Di concerto con l'assessorato all'Innovazione tecnologica è necessario aggiornare il Piano della Telefonia, stante le recenti modifiche legislative.

Il settore edilizio a fronte di una normativa in costante evoluzione, continuerà l'attività di aggiornamento degli operatori del settore (rivolta sia all'interno che all'esterno dell'Ente, in una logica di condivisione delle conoscenze), presupposto indispensabile per una corretta applicazione delle norme, con particolare riferimento al Codice dei Beni Ambientali ed ai vigenti regolamenti regionali attuativi di parti importanti della Legge Regionale sul "Governo del Territorio" (LR 1/2005).

Per quanto riguarda la gestione delle procedure connesse all'attività edilizia proposta dai privati, a seguito dell'avvio del processo di informatizzazione degli uffici per l'acquisizione on-line delle pratiche, sono già completamente operative le modalità per la ricezione degli interventi di attività edilizia libera e di manutenzione straordinaria (SCIA), corrispondenti ad oltre il 50% delle pratiche edilizie attivate annualmente. Nel triennio 2015/2017 il servizio di acquisizione informatica sarà esteso anche agli altri procedimenti edilizi, conformando quanto già elaborato con le novità legislative introdotte con la recente riforma regionale sul governo del territorio.

Prosegue inoltre il servizio, attivato all'inizio del 2012, di istruttoria in tempo reale, per cui i tecnici possono, previo appuntamento, far esaminare la pratica relativa ad un permesso di costruire, pronta per la consegna, ad un tecnico comunale, che la istruisce direttamente e provvede al protocollo della stessa pratica. Si ottimizzano in questo modo i tempi per l'istruttoria e la ricezione delle pratiche edilizie.

Saranno completate le residue pratiche relative ai condoni edilizi (1986-1995-2004), facendo ricorso, se necessario, a convenzioni con tecnici esterni o altra forma di reclutamento.

L'obiettivo è quello di smaltire il carico di lavoro accumulatosi e, per il proseguo degli atti non ancora conclusi, di ricorrere all'istituto del "silenzio assenso", favorendo così la riscossione degli oneri concessori, evitando i termini prescrizionali per la riscossione di quanto dovuto.

I principali obiettivi comuni a tutti gli uffici operanti all'interno del Servizio pianificazione Urbanistica saranno l'efficacia, l'efficienza, la massima trasparenza amministrativa, l'utilizzo ottimale delle risorse a disposizione e la semplificazione dei procedimenti.

L'urbanistica e l'edilizia devono diventare motori di sviluppo per il rilancio economico dell'intera comunità aretina. In tal senso deve essere operata una semplificazione delle procedure ed un'incentivazione dei piccoli interventi.

Proseguire l'opera di riqualificazione e rifunzionalizzazione del centro storico

Uno dei punti più qualificanti dell'attività per il 2015 è rappresentato dalla conclusione dell'iter dei progetti che qualificano il PIUSS. Si tratta di una sfida ambiziosa, in sostanza un insieme coordinato di interventi, essenzialmente lavori pubblici, per la realizzazione, in un'ottica di sostenibilità, di obiettivi di sviluppo socio economico attraverso il miglioramento della qualità urbana ed ambientale. Tutta una serie di interventi sono già conclusi e sono in fase di attivazione le varie gestioni. Con gli inizi del 2015 saranno conclusi alcuni interventi significativi, quali la Fortezza, il Palazzo di Fraternita e le Logge del Grano.

Questo Progetto Integrato di Sviluppo Sostenibile ha preso a riferimento in particolare l'area del Centro Storico cittadino, che rappresenta una risorsa preziosa per lo sviluppo culturale, turistico ed anche economico della città.

Con il PIUSS si intende invertire la tendenza al decentramento e alla dispersione funzionale e restituire un ruolo strategico al centro storico, nonché ricostruire un rinnovato rapporto tra centro storico e la "cittadella della affari" (Pescaiola, area ex Lebole, Centro Affari).

Proseguire sulla realizzazione del PIUSS

Il PIUSS contribuisce alla strategia di trasformazione della città in 'distretto urbano della conoscenza' mediante il riutilizzo di immobili pubblici esistenti inutilizzati e la riqualificazione complessiva dell'ambiente urbano inteso come sistema dell'accoglienza e della coesione sociale. Nell'articolare questo progetto integrato, il Comune di Arezzo punta su quattro direttrici strategiche. La cultura, come insieme dei saperi locali accessibili sia sul piano del consumo che della produzione. La competitività, per sostenere imprese e territorio nel fronteggiare la mutata geografia economica. La coesione sociale, indispensabile per accompagnare i cittadini in un momento di cambiamento. L'ambiente urbano, che si traduce nella promozione della città e diventa il collante funzionale per tutte le opere progettate.

Accanto al programma di riqualificazione delle principali piazze cittadine giunto a compimento, altri progetti puntano al recupero e valorizzazione di parti importanti della città sotto utilizzate, dimenticate, bisognose di recupero e rilancio.

Prima fra tutte la Fortezza Medicea, intorno alla quale ruotano progetti importanti, per il rilancio turistico e culturale della città.

In questo contesto assume rilevanza la sua valorizzazione come "parco archeologico" per gli importanti ritrovamenti effettuati durante i lavori, tra cui i resti dell'antica Chiesa di S. Donato in Cremona ed i resti di una pavimentazione di età romana. Per la valorizzazione di questi due siti sono in corso progetti specifici di recupero e restauro per restituirli alla fruizione pubblica.

Aver fatto emergere molte tracce della stratificazione storica della città di Arezzo rappresenta indubbiamente un'ulteriore potenzialità per la valorizzazione della Fortezza.

Ulteriore elemento è rappresentato dal recupero del Bastione del Belvedere della Fortezza stessa, non inserito nel PIUSS per la sua totale impraticabilità del momento, ma su cui nel 2015 si concentreranno gli sforzi per il recupero in collegamento con l'area esterna anch'essa di elevato valore archeologico per la presenza dei resti dell'antico teatro romano che emergeranno nel corso dei lavori.

Un progetto integrato per la valorizzazione del centro storico della città.

Con il recupero strutturale di importanti spazi e contenitori del centro storico di Arezzo, acquista ancora più significato la necessità di dare corso ad un progetto complessivo ed integrato di valorizzazione di tutte le potenzialità turistiche, culturali ed economiche del centro storico della città, luogo e fondamenta della nostra identità.

Si darà corso pertanto ad un percorso che dia organicità e sistematicità agli interventi fatti, con una gestione unitaria in rapporto con le forze sociali, culturali ed economiche del territorio. In primo luogo aggiornando ed avviando la gestione delle opere significative concluse – Fortezza, Palazzo di Fraternita e Logge del Grano – che vanno lette in un approccio unitario di valorizzazione delle risorse ed eccellenze del territorio, nel campo enogastronomico, nell'antiquariato, nel settore orafa, nella musica ed in altre specificità culturali.

Valorizzazione complessiva del centro storico significa affrontare e risolvere tante criticità e dunque intervenire su tanti aspetti quali mobilità, parcheggi, accoglienza, arredo urbano e scenografia, decoro, gestione rifiuti, sviluppo tecnologie per la cultura ed il turismo, agevolare il restauro degli edifici, favorire il reinserimento di attività tipiche e artigianali e tanto altro.

Dunque la valorizzazione del centro storico assume la caratterizzazione di un progetto strategico trasversale ed integrato.

In questo contesto assumono un particolare rilievo gli interventi per il recupero delle strutture culturali più significative della città in modo che rispondono al bisogno crescente di spazi per eventi di varia natura e per la crescita delle risorse culturali del territorio. In particolare si evidenzia il restauro del Teatro Petrarca, la Sala Vasari, la ex Chiesa S. Ignazio e la disponibilità

del nuovo Teatro Tenda.

Nel 2015, nell'ottica della nuova programmazione europea, proseguirà l'impegno progettuale per la riqualificazione di importanti aree della città, fondamentali per lo sviluppo futuro dell'assetto urbanistico e dei servizi, quali l'area ex Cadorna e l'area della stazione.

Un'altra delle principali finalità su cui proseguire riguarda la riqualificazione delle frazioni e delle periferie della città. Un programma fortemente condizionato dai limiti posti all'azione dell'amministrazione nel campo degli investimenti dal patto di stabilità, ma anche oggettivamente da una crisi economica stringente a livello nazionale e locale che non garantisce certezza negli introiti finanziari rappresentati dalle concessioni edilizie e dalle alienazioni immobiliari.

Comunque nel regolamento urbanistico è previsto uno sviluppo e una qualificazione delle frazioni che si misuri con le necessità in termini di servizi, infrastrutture, strutture sociali per far sì che le periferie e frazioni non siano "quartieri dormitorio", ma luoghi di vita dove si possono trovare risposte per i vari bisogni dei cittadini.

Nel piano triennale dei lavori pubblici sono previsti vari interventi relativi alle periferie e frazioni, sia in direzione del miglioramento delle infrastrutture, che per l'attività scolastica e aggregativa.

Miglioramento del sistema stradale esistente attraverso un restyling della viabilità sede di importanti volumi di traffico, la realizzazione di giardini, marciapiedi, passerelle pedonali, nuova illuminazione. Sono inoltre in programma opere di sistemazione delle viabilità periferiche e l'eliminazione di alcuni passaggi a livello come per esempio quello di Giovi e di Indicatore in collaborazione con la Provincia di Arezzo e la Regione Toscana e le aziende del settore ferroviario.

Si tratta di portare a compimento nuovi tratti del complesso sistema di piste ciclabili, dopo quelle già realizzate in zona Pantano e Giotto, con quelle circostanti le mura cittadine. Nel corso del 2015 si punterà a riconnettere ulteriormente tratti di piste ciclabili e in particolare a collegare la zona stazione con la zona ospedale. Dopo il collegamento della rete ciclabile fino alla Chiesa dei Monaci, in collaborazione con la Provincia di Arezzo sarà portato avanti il progetto della ciclopista dell'Arno. Nel corso del 2015 proseguirà l'azione del Comune per la riqualificazione delle aree più significative del territorio. Dopo l'intensa opera sviluppata nell'area industriale di S. Zeno con diffusi interventi di miglioramento ambientale e infrastrutturale, il 2015 vedrà la conclusione dei lavori nell'area produttiva di "Pratacci", sulla base di un progetto condiviso con il Consorzio Sviluppo Pratacci, che riunisce molte imprese dell'area. Tali interventi sono volti al miglioramento ambientale, della sicurezza e dell'attrattiva complessiva dell'area.

Proseguirà anche l'impegno ad incrementare la dotazione infrastrutturale della città, dopo la estensione della fibra ottica legata al progetto della videosorveglianza, per collegare i vari edifici pubblici e migliorare le potenzialità di servizio per i cittadini, si punterà a dotare di collegamento in rete al sistema pubblico di scuole ed edifici comunali anche attraverso progetti di sponsorizzazione oppure mediante attivazione di servizi in rapporto con gli operatori privati del settore.

Altre progettualità di riqualificazione urbana.

L'amministrazione comunale è impegnata anche nella realizzazione di significative opere di riqualificazione urbana e di spazi pubblici mediante specifici accordi e convenzioni con altri enti pubblici o aziende partecipate parzialmente proprietarie e coinvolte nella gestione delle stesse.

E' il caso del restauro dell'acquedotto vasariano e dei locali sottostanti la terrazza del Palazzo di Fraternita, in rapporto con la Fraternita dei Laici. Verrà perseguita anche la ridefinizione della viabilità a servizio del cimitero in accordo con la Società Multiservizi.

Altro obiettivo ambizioso è la riqualificazione dell'area del Pionta, per la quale è stato raggiunto un protocollo di intesa con USL e Università. In particolare tale riqualificazione dovrà puntare ad una riorganizzazione della mobilità e sosta, realizzazione di percorsi ciclabili, nonché riqualificazione in senso innovativo di illuminazione pubblica integrata con videosorveglianza e diffusione wi-fi. In particolare per lo sviluppo dell'innovazione e sicurezza nell'area, mediante illuminazione, videosorveglianza e rete wi-fi, si punterà su un bando per realizzare l'opera da parte di privati con annessa fornitura di energia e manutenzione degli impianti a fronte di un canone ripartito tra i vari

enti.

Nel piano triennale delle opere pubbliche trova espressione un programma di razionalizzazione degli uffici comunali, con l'obiettivo di concentrarli essenzialmente nell'area Cadorna, dopo il recupero delle palazzine rimaste inutilizzate.

Una progettualità a supporto del settore economico.

Nuovi progetti potranno vedere l'avvio nel 2015 dopo l'accordo di programma sottoscritto dal Comune di Arezzo con la Regione Toscana che prevede importanti finanziamenti per la realizzazione di opere orientate a sostenere la realtà economica locale.

Si tratta di viabilità a supporto dello scalo merci di Indicatore, ma soprattutto della realizzazione del Polo Digitale e del Polo del Restauro.

Con il Polo Digitale, articolato in un lotto cofinanziato dalla Regione Toscana e la possibilità di un secondo lotto di iniziativa privata, si punta a realizzare spazi, recuperando l'area dell'ex Mercato Ortofrutticolo, per la concentrazione e la crescita della rete di imprese del settore tecnologico e informatico che potranno usufruire di nuovi servizi per crescere.

Con il Polo del Restauro si punta a creare un centro di supporto per le piccole imprese di un settore che, in una città storica come Arezzo, ha potenzialità di crescita sviluppando competenze e professionalità nel restauro edilizio del legno, del ferro, del materiale lapideo ecc.

SMART MOBILITY

Nelle aree urbane e negli ambiti storici di molte città italiane è sempre più difficile contrastare e ridurre l'uso smodato dell'auto privata, anche per spostamenti di modesta lunghezza. La crisi del trasporto pubblico, vissuto e considerato come mezzo lento e spesso inutile, la scarsa propensione al camminare, la "pigra" comodità di un mezzo privato sempre a disposizione, hanno reso i nostri centri storici contenitori di automobili snaturando luoghi, prospettive, sensazioni ed emozioni costruite in anni e anni di storia.

La città antica è connotata sempre più frequentemente da "spazi" e non più da luoghi: i luoghi dell'incontro annullati da spazi "contenitori di auto".

Pochissime sono le azioni che una pubblica amministrazione può mettere in campo per contrastare, efficacemente, le tendenze diffusamente in atto, orientate al contenimento della mobilità privata in zone da preservare e proteggere. Tra queste, le strategie di gestione della domanda di sosta, finalizzate ad interventi che si collocano al terminale dello spostamento, costituiscono elemento strutturante delle nuove politiche urbane. Si prende l'auto per dirigersi verso un luogo se si ha la consapevolezza di poterla parcheggiare. In alternativa si modificano i comportamenti e gli approcci alla città, con tempi medio-lunghi, e si ricercano parcheggi più esterni con nuove disponibilità a percorrere tratti di strada a piedi.

Pum-pums

La strategia complessiva sulla mobilità in tutte le sue forme, trova la sua esplicitazione sia nell'orizzonte a breve termine che in una prospettiva più ampia, nel PUMS, il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, che aggiorna ed innova il PUM predisposto nel 2010. Si tratta di uno strumento di pianificazione, raccordato con gli altri programmi dell'Amministrazione quale il Piano Strutturale, il Regolamento Urbanistico ed il Piano delle opere pubbliche

Si pone come obiettivo la programmazione degli investimenti e delle innovazioni organizzativo-gestionali da attuarsi in un arco temporale di medio lungo periodo (dieci anni).

In tale ottica gli obiettivi strategici del PUMS ricomprendono in maniera più ampia quelli propri di un Piano del Traffico (PGTU):

il miglioramento dell'accessibilità;

la riduzione degli impatti negativi del trasporto sull'ambiente;

il miglioramento della sicurezza;

l'incremento degli standard qualitativi del trasporto pubblico locale;

Nella gerarchia di pianificazione, il PUMS si colloca al massimo livello nel comparto dei trasporti, richiedendo una strategia di intervento di medio-lungo periodo nell'ambito urbano e metropolitano, per mettere le amministrazioni locali in condizioni di pianificare e di gestire la mobilità, chiedendo contributi finanziari allo Stato per realizzare gli interventi previsti.

Dalla data della stesura finale ad oggi il P.U.M. richiede un aggiornamento in quanto sono mutate alcune importanti previsioni di carattere urbanistico-infrastrutturale, nelle quali il Piano si calava: si pensi solo a titolo di esempio alla modifica sostanziale dell'ipotesi di tracciato della "Due Mari" e al tramontare del famoso e datato progetto del "Nodo di Olmo".

Oltre ad un aggiornamento per questi aspetti il P.U.M. richiede una rilettura sottolineando e rimarcando gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale, alla mobilità dolce, alle forme innovative di trasporto, in sintesi occorre un rivisitazione del progetto esistente con l'obiettivo di accentuare il valore della sostenibilità, ottenendo un nuovo P.U.M.S. (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile)

Occorre quindi un disegno che punti in maniera più marcata sui seguenti aspetti:

- * interventi per una miglior sicurezza stradale (come aree pedonali e isole ambientali),
- * trasporto pubblico
- * il sostegno alla ciclabilità,
- * una nuova logistica delle merci
- * sistemi innovativi di trasporto o di utilizzo dell'auto

La svolta sostenibile è resa indispensabile per Arezzo, il cui parco auto (veicoli immatricolati) era nel 2011 pari a 91.550 di cui quasi 15.000 Euro 0, inoltre, nella nostra città ben oltre il 50% degli spostamenti viene effettuato con il mezzo privato, con una lunghezza media che per una larghissima parte sono addirittura inferiori ai 2,5 km.

IL PUMS si articola in vari strumenti di settore che affrontano specifiche tematiche: Il Piano della Sosta e ZTL, il Regolamento dei permessi per l'accesso alla ZTL, il Piano del Trasporto Pubblico Locale e il Piano della Mobilità Ciclabile

Il progetto integrato della mobilità e della sosta nell'area storica e nel contesto urbano costituisce uno degli elementi strategici per la riqualificazione del tessuto storico urbanistico.

Un'equilibrata accessibilità, anche attraverso il riconoscimento del potere "moderatore" dell'offerta di sosta, sulla congestione del traffico nelle aree strategiche, è strumento indispensabile per il mantenimento e il rafforzamento del ruolo storico e sociale che il centro ha da sempre rappresentato per l'intera comunità aretina. In questa ottica tutta l'area compresa all'interno delle mura cittadine è stata definita "zona 30", per rendere percepibile l'obiettivo della calmierazione del traffico e delle velocità, e l'integrazione tra le diverse forme di mobilità nell'area storica.

Si ritiene, che essendo state realizzate nuove strutture di parcheggio, quali il "Mecenate", il parcheggio del "Tribunale", il parcheggio di via Tarlati oltre che il multipiano dell'ospedale vi siano le condizioni al contorno per spingersi verso una maggior pedonalizzazione del centro storico e una nuova regolamentazione della sosta su strada e delle ZTL in generale favorendo la mobilità pedonale e ciclabile e valorizzando il patrimonio storico artistico della città.

Questo è l'obiettivo del **Piano della Sosta** che unitamente al nuovo **"Disciplinare per il rilascio dei permessi di transito e sosta in deroga ai divieti vigenti nelle ZTL"** riforma completamente l'organizzazione del traffico e della sosta nel nostro centro storico.

Da un lato la loro attuazione nel corso del 2014 ha comportato l'ampliamento sia spaziale che temporale delle Zone a Traffico Limitato e la riorganizzazione degli spazi di sosta su strada cercando di migliorare l'offerta per i residenti limitando al contempo complessivamente i transiti e la possibilità di sostare; dall'altro e di fondamentale importanza, ha comportato la revisione e riunificazione complessiva di tutte le norme relative al rilascio dei permessi stratificatesi nel tempo sin dal '92.

La conseguenza è stata il rilascio di nuovi permessi, diversi per tipologia, aspetto, condizioni e la perdita di validità di quelli vecchi, questo significa inevitabilmente un controllo complessivo di tutti i titoli tutt'ora validi per procedere alla sostituzione qualora permangano i requisiti. Questa azione di

controllo avrà ricadute positive sia per contrastare e sanare le irregolarità, sia perché ci sarà una riduzione complessiva delle autorizzazioni.

Trasporto pubblico. L'accessibilità al centro e le esigenze di mobilità da e per le varie frazioni deve essere garantita da un sistema integrato della mobilità che contempli anche l'implementazione di un nuovo servizio di Trasporto Pubblico urbano, più efficiente e razionale.

Ridisegnare la rete attuale del TPL urbano era necessario oltre che per far fronte alla costante riduzione dei trasferimenti statali e regionali anche in ragione di un sistema che appare poco attrattivo, sia sul piano del comfort, sia sul piano dell'efficienza.

Frutto del continuo adattamento delle linee "storiche" alle richieste dell'utenza la rete risulta oggi composta da linee eccessivamente lunghe e in gran parte diametrali, che attraversano la città da una parte all'altra passando per la zona della stazione e di piazza G.Monaco.

Tale conformazione delle linee, oltre a non rispondere ad una reale esigenza della domanda va a discapito della velocità commerciale e della puntualità del servizio. L'eccessiva sovrapposizione di percorsi tra le linee, alcune delle quali con servizio non cadenzato bensì ad orario, e il mancato rifasamento tra le linee nei tratti in comune, determinano frequenze non omogenee lungo i principali assi. Infine, il gran numero di varianti di percorso effettuate nell'arco della giornata dalla quasi totalità delle linee aggrava ulteriormente la scarsa leggibilità della rete.

Al di là di un servizio che già di per sé è poco attrattivo per la vetustà e il basso livello di comfort di gran parte dei bus presenti nel parco mezzi del Gestore, è evidente che i criteri di esercizio attuali risultano superati, in quanto non incentivano l'utilizzo del servizio da parte di un'utenza diversa da quella "sistematica", costituita da persone che effettuano spostamenti casa-scuola e casa-lavoro (ossia studenti e lavoratori pendolari), e dagli anziani i quali si muovono con il trasporto pubblico per ragioni principalmente economiche o per impossibilità ad utilizzare l'auto privata.

Nel corso del 2013 è stata approvata, coerentemente alle determinazioni e tempistiche della gara Regionale, la proposta di riorganizzazione della rete del servizio di Trasporto Pubblico approvata con delibera GC 703/2011 che dovrebbe attivarsi dopo la gara regionale, in corso di predisposizione, che definisce i servizi urbani e suburbani, con l'obiettivo di

- * Ridurre le sovrapposizioni con i servizi extraurbani di competenza provinciale,
- * Garantire un maggior livello di servizio ai cittadini rispetto alla rete esistente, mediante l'introduzione del cadenzamento come criterio base per tutte le linee e una frequenza sui principali assi di penetrazione alla città pari ad almeno 30' da integrare ad un sistema di linee circolari ad elevata frequenza (LAM linee ad alta mobilità) a servizio delle aree centrali, dei parcheggi scambiatori, dell'ospedale e di altri poli attrattori presenti in città.
- * Ricercare sinergie e forme innovative per lo svolgimento dei servizi definiti "a domanda debole" per i quali non vengono più trasferite dallo Stato/regione le risorse finanziarie

Sistemi informativi della Mobilità - La complessità dei sistemi di trasporto e più in generale del sistema della mobilità rende sempre più necessaria una maggiore interoperabilità e integrazione fra sistemi, instaurando un colloquio con le comunità e i singoli tramite sistemi di informazione innovativi.

I moderni sistemi di comunicazione consentono di abilitare un'ampia gamma di applicazioni specifiche di servizio al cittadino.

Le azioni e le politiche che dovrà mettere in campo l'amministrazione per realizzare un supporto di interoperabilità non ancora presente allo stato dell'arte, devono tendere allo sviluppo nei seguenti settori:

- * Sistema Integrato Interoperabile: in grado di integrare dati e renderli fruibili ai vari soggetti interessati.
- * Standardizzare formati e protocolli di acquisizione dati di mobilità e gestione fra gestori ed enti: trasporto pubblico, trasporto merci, etc.;
- * analisi per produrre risultati in tempo reale: identificare tendenze, correlazioni inattese; predire comportamenti e condizioni critiche; fornire supporto alle decisioni;

- * sensori innovativi: da integrare su veicoli privati e pubblici e sul territorio, per rilevare sul territorio informazioni puntuali.
- * azioni ed informazioni per modificare le cattive abitudini, educando, attraverso applicazioni fisse e mobili: pannelli informativi, touchscreen, smartphone, etc

In questa direzione si può collocare per esempio l'implementazione del progetto di Infomobilità del Comune di Arezzo (guida ai parcheggi, rilievo flussi di traffico, pannelli infocity), che può essere integrato con altri mezzi di diffusione delle informazioni verso i cittadini (web, smartphone).

In questa prospettiva si inserisce il progetto AREZZO SMART promosso da Regione Toscana, Provincia e Comune di Arezzo che vede proprio il Comune come capofila e quali soggetti attuatori Atam e Tiemme.

Il progetto, cofinanziato dalla Regione, è finalizzato ad implementare un portale della mobilità e ad integrare tutti i servizi digitali, al fine di realizzare nel nostro territorio un modello esportabile e unificante per l'intera Regione.

Sistemi alternativi della Mobilità.- In questi ultimi anni è cresciuta notevolmente la rete delle piste ciclabili, passata dai 14 Km del 2008 ai 25 Km attuali. Oggi siamo di fronte ad una vera e propria rete che consente di collegare quartieri periferici con il centro e con i principali centri attrattivi. L'obiettivo è quello di ampliare la rete con ulteriori significativi collegamenti, una strategia di sviluppo che trova espressione nel Piano della Mobilità Ciclabile.

Tra gli obiettivi dell'amministrazione c'è quello di ampliare l'attuale sistema di bike sharing che offre l'opportunità di distribuire ai cittadini ed ai turisti biciclette pubbliche tradizionali e a pedalata assistita, distribuite e che oggi è costituito da n. 8 stazioni. L'ampliamento del sistema prevede la realizzazione di un pari numero di stazioni dislocate principalmente nei punti centrali di ampi quartieri in modo che i cittadini che per recarsi in centro devono effettuare spostamenti non troppo lunghi (1 – 2 km) abbiano la possibilità di utilizzare un mezzo alternativo all'auto.

L'amministrazione intende inoltre avviare un percorso di sviluppo della mobilità elettrica che si sta iniziando ad affermare con la commercializzazione di un numero sempre maggiore di veicoli da parte delle case automobilistiche.

I progetti ELETTRCARS e ELETTRPOINTS intendono sviluppare rispettivamente, la creazione di una flotta di veicoli elettrici da adibire a forme di car-sharing per la Città di Arezzo e alcune stazioni pubbliche destinate alla ricarica di veicoli elettrici che costituiranno la base per sviluppare una rete maggiormente ampia quando questo tipo di veicoli circoleranno in numero maggiore nelle nostre città.

Nell'ambito delle azioni previste dal PUMS e dai vari piani strutturali, va evidenziato, nel corso del 2015, un impegno specifico volto a razionalizzare l'utilizzo dell'area della Stazione, con la limitazione del traffico veicolare e del trasporto delle merci in città, cercando di sviluppare la mobilità elettrica in questo settore e l'utilizzo di forme tipo taxi merci, per limitare la proliferazione degli accessi.

Per migliorare la qualità dell'ambiente urbano nei quartieri e frazioni si punterà a diffondere le zone 30, a traffico calmierato e a sviluppare la sicurezza intorno alle scuole sviluppando i progetto "pedibus" e la mobilità ciclabile.

SMART INNOVATION

L'innovazione tecnologica può essere definita come il processo di crescita degli strumenti sia teorici sia materiali tramite cui l'economia agisce sui propri oggetti economici. Essa può essere perseguita da istituzioni pubbliche e imprese private.

Perché l'innovazione tecnologica abbia effettivamente luogo, è necessario che gli strumenti di cui si compone vengano accolti dal libero mercato (nel caso di un bene o servizio commerciabile) o dai

fruttori (nel caso di un servizio pubblico).

L'innovazione non riguarda solo la tecnologia e può assumere forme diverse, per esempio lo sviluppo di nuovi concetti commerciali e nuovi mezzi di distribuzione, la commercializzazione e la progettazione o i cambiamenti organizzativi e d'immagine.

I cicli di lungo periodo della storia economica scaturiscono spesso da determinate innovazioni tecnologiche, che ne segnano l'inizio e ne contraddistinguono l'intero corso.

Ai lunghi cicli economici è legato il concetto di paradigma tecnologico, ovvero un insieme di principi ispiratori che sovrintendono all'evoluzione tecnologica e indirizzano la ricerca scientifica e tecnologica in un dato periodo.

Nelle economie moderne il motore della crescita economica spesso è stato rappresentato proprio dall'innovazione tecnologica: questa componente è stata infatti in grado di generare un effetto a catena/valanga sulle altre variabili macroeconomiche con conseguente aumento dei servizi, della produttività e una contestuale riduzione dei costi.

A seconda dell'oggetto specifico dell'innovazione, si può distinguere fra innovazioni di prodotto e di processo: le innovazioni di prodotto riguardano direttamente l'introduzione di un nuovo bene o un servizio mentre le innovazioni di processo consistono nell'introduzione di un nuovo metodo di produzione o di distribuzione.

È evidente che l'innovazione tecnologica non può essere ridotta al concetto d'informatica ma assume un carattere più esteso che coinvolge una moltitudine di discipline e tecnologie; d'altro canto possiamo pensare che un sempre più intenso utilizzo delle tecnologie informatiche nei servizi che il Comune e il "pubblico" in generale offrono ai cittadini vanno ad aumentare il livello qualitativo e quantitativo della consapevolezza e della conoscenza degli strumenti e dei linguaggi innovativi.

Oggi in qualsiasi lavoro è richiesta una minima conoscenza dell'informatica, dalla posta elettronica all'uso di Internet ormai entrati a far parte della quotidianità di tutti i mestieri e professioni ma, parallelamente ad una informatizzazione ormai consolidata, come è per i così detti nativi digitali, stiamo assistendo ad un allontanamento e ad un distacco tra coloro che sanno come vivere la tecnologia e coloro che vivono la tecnologia come un ostacolo.

Così, quella che noi viviamo come semplificazione grazie ad Internet, per altri può diventare un elemento concreto di marginalizzazione e complicazione ulteriore della vita di tutti i giorni. L'impegno dell'Amministrazione Comunale quindi non si rivolgerà solo ai propri servizi, ma sarà indirizzato a diffondere e a facilitare l'innovazione tecnologica nella quotidianità più diffusa: scuola, salute, trasporti, cultura, tempo libero.

Lavorare per innovare la città, senza lasciare indietro nessuno: è questo l'obiettivo che ci sentiamo di proporre.

Questo documento si pone l'obiettivo di innovare il sistema Aretino per aumentarne la competitività e l'attrattività e con esse il benessere sociale, lo sviluppo economico e la tutela del territorio.

Innovazione è innanzitutto la definizione di una chiara strategia di cambiamento. Innovare richiede la creazione di un nuovo modello organizzativo, di un sistema coordinato di relazioni all'interno del quale devono trovare crescita ed opportunità tutti i soggetti che si rappresentano ed operano in un territorio. In questo macro contesto il ruolo di un ente di governo non può che essere quello di proporre la definizione della strategia, stimolare i processi, offrire opportunità e, soprattutto, semplificare le procedure, velocizzando l'azione amministrativa.

È ai cittadini ed alle imprese che bisogna guardare per valutare l'efficacia dell'agire dell'Amministrazione e calibrare progetti ed azioni. È pertanto necessario creare interazioni, partecipazioni, inclusioni per aumentare il ruolo propulsore della collettività e misurare il grado di apprezzamento dei servizi resi.

Innovazione del Territorio: creare e rafforzare aree di innovazione tecnologica e specializzazione di competenze per creare reti e cluster di alta specializzazione. A tal fine si creerà un “Tavolo dell’Innovazione” che, coinvolgendo i portatori di interesse principali, individuerà e promuoverà le competenze distintive del territorio con progetti specifici in rete.

Innovazione dell’Amministrazione (e-Government): attraverso la fornitura di servizi e nuove modalità partecipative, spronare la cittadinanza e le imprese verso l’uso delle tecnologie per favorire l’alfabetizzazione e ridurre il *digital divide*; semplificare le procedure e ridurre i “tempi della burocrazia”; ridurre i costi interni per indirizzare le risorse verso gli investimenti far partecipare la comunità al processo di sviluppo ed innovazione in atto (*e-Inclusion* ed *e-Participation*).

La competitività delle aziende sarà realmente supportata solo se saranno create alcune condizioni: reti di imprese, rapporto stretto con il mondo accademico, supporto con il credito, internazionalizzazione delle imprese e forte iniezione di tecnologie per la creazione di prodotti e processi innovativi. Le tecnologie sono mature e disponibili (WiFi, VOIP, WEB 2.0, Open Source, Banda Larga, Tecnologie Mobile...) per offrire nuovi servizi.

Nei prossimi tre anni, l’azione dell’Amministrazione sarà caratterizzata da interventi rivolti al raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici funzionali ad una politica di sviluppo economico:

1. revisione e digitalizzazione degli strumenti urbanistici e di programmazione del territorio nell’ottica della georeferenziazione;
2. realizzazione di un programma strategico di innovazione per la digitalizzazione dei servizi comunali;
3. realizzazione di un sistema di servizi ispirato ad un principio di coesione sociale incentrato sul valore della persona, sul lavoro e su un welfare nell’ottica di un’ecologia sociale.

L’innovazione si riferisce ai servizi, all’organizzazione gestionale e tecnologica: “Innovare Arezzo” significa investire in una strategia complessiva rivolta non soltanto alla parte strettamente tecnologica ma a tutto l’insieme dei processi e delle procedure che competono all’Ente, da calibrare anche in relazione alla spinta all’evoluzione ed al cambiamento che investe su larga scala un’intera società.

Devono pertanto essere implementate strategie ed azioni indirizzate a favorire lo sviluppo di interventi e progetti innovativi attraverso specifici interventi programmatici.

È proprio ai cittadini ed alle imprese che bisogna guardare per valutare anche l’efficacia dell’agire dell’Amministrazione e calibrare progetti ed azioni; per questo, è necessario creare possibilità di interazione, aumentare la trasparenza, semplificare gli accessi per accrescere il ruolo propulsore della collettività e misurare il grado di apprezzamento dei servizi resi (customer satisfaction).

Innovazione quindi non solo tecnologica ma di “sistema”.

I quattro ambiti di intervento prioritari per le attività di innovazione sono:

1. **settoriali**, rivolti alle amministrazioni statali ed università, con obiettivi incentrati su scuola, università, giustizia, salute, imprese, cultura, turismo, infrastrutture, ecc.;
2. **territoriali**, riferiti alle Regioni ed alle città capoluogo con quattro obiettivi: anagrafi, dati territoriali, carte dei servizi, servizi in banda larga;
3. **di sistema**, finalizzati allo sviluppo delle infrastrutture per ridurre il digital divide e migliorare l’accesso ai servizi con sei obiettivi: trasparenza ed efficienza P.A., dematerializzazione, Sistema Pubblico Connettività, rapporto cittadino/P.A., trasferimento know-how dell’innovazione, sicurezza sistemi informativi e reti;

4. *internazionali*, per mantenere gli impegni nelle reti europee delle infrastrutture, dell'innovazione e delle best practices.

Ai fini dell'innovazione digitale per la semplificazione del rapporto tra P.A./cittadini/impresе, è necessario definire, in linea con le politiche promosse ai diversi livelli istituzionali, un ampio programma inter-istituzionale che coinvolga i portatori di interessi del territorio e che abbia la sua scadenza naturale entro la fine del mandato amministrativo, per la promozione di un piano progressivo di switch-off dei processi burocratici cartacei a favore di quelli digitali.

Tra le misure orientate in questa direzione vi sono:

1. promozione della stipula di protocolli di intesa tra gli Enti, finalizzati all'interscambio ed alla collaborazione ai fini della digitalizzazione dei processi di gestione dei procedimenti di rispettivo interesse (SIT);
2. incentivazione dell'utilizzo dei servizi di portali e di caselle di posta elettronica abilitate a ricevere/inviare comunicazioni di valenza istituzionale ed amministrativa, ai fini dello sviluppo dei rapporti on-line Amministrazione/cittadini/impresе;
3. ricerca di finanziamenti per la realizzazione delle politiche di innovazione ed investimenti in collaborazioni per implementare le attività di ricerca e sviluppo;
4. potenziamento dello Sportello Unico Attività Produttive, implementando i servizi rivolti alle impresе in formato digitale;
5. incentivazione della realizzazione di interventi per la promozione dello switch-off dal cartaceo al digitale, sia nel territorio comunale che all'interno dell'Amministrazione;
6. sviluppo ed introduzione di strumenti per il superamento del digital divide nel contesto cittadino e per accompagnare il processo di alfabetizzazione digitale delle categorie più svantaggiate e della cittadinanza in generale;
7. organizzazione di corsi di formazione rivolti al personale interno per l'uso delle tecnologie digitali applicate al lavoro nell'Ente.

Con riferimento al settore strategico della cultura e del turismo, un'attenzione particolare viene attribuita alla creazione di infrastrutture di networking e telematiche, al fine di garantire la copertura WiFi di alcune zone del territorio comunale per dare accesso alla rete internet sia ai residenti sia ai turisti. Sono in fase di studio la creazione di percorsi turistici guidati (attraverso app per tablet e smartphone) per garantire una piena conoscenza ed accessibilità ai beni della città, per poter far conoscere la realtà commerciale e turistica della città e sfruttare al meglio le nuove opportunità che la comunicazione digitale offre.

SMART ECONOMY

Anche nel 2015 il sistema economico si troverà di fronte ad un quadro sfavorevole dove lo sviluppo imprenditoriale e la nascita di nuovi posti di lavoro combatteranno con forti elementi di negatività.

Le aziende locali (in massima parte piccolissime aziende) dimostrano una importante capacità di sopravvivenza, adattandosi alle condizioni socio economiche , pur non avendo la struttura per sostenere la complessità del momento e gli eventi che influenzano e modificano il mercato. Il quadro normativo si presenta estremamente incerto non permettendo programmazione ed investimenti: a tutto ciò si aggiunge un sistema di tassazione diretta ed indiretta ancora più elevato degli anni trascorsi.

Lo scenario ad oggi non accenna a migliorare ed i prossimi anni saranno , se possibile ancora più complessi e difficili. Si punterà in primo luogo a incentivare l'occupazione giovanile, che registra forte precarietà, attraverso iniziative innovative quali: - progetti di co-working, (spazi

dove si possono formare professionalità, un luogo dove giovani professionisti possono lavorare, confrontarsi, creare una rete) svolgendo il ruolo di facilitatore sia nei confronti di chi svilupperà iniziative di questa natura, sia nei confronti dei co-worker che vorranno usufruire di questi nuovi servizi ; - progetti per il recupero di antichi mestieri, coniugando l'esperienza dei maestri artigiani con l'innovatività dei giovani che si avvicinano al mondo del lavoro; la via Bicchieraia, con i suoi locali da recuperare , sarà lo scenario di questo progetto che coinvolgerà il mondo finanziario e quello delle professioni, oltre al Consorzio Arezzo Fashion.

L'amministrazione comunale continuerà la sua azione di semplificazione delle pratiche amministrative: una azione già iniziata e voluta fortemente con l'implementazione della telematizzazione del SUAP, e che, con la partecipazione al Tavolo tecnico regionale per i SUAP (TTR), garantirà ulteriore snellimento delle procedure, omogeneità delle stesse in tutto il territorio regionale, condivisione delle procedure telematiche e dei modelli unici per la SCIA e per le istanze di autorizzazione per l'avvio di attività di impresa; a fianco di questo si procederà gradualmente alla dematerializzazione dell'archivio cartaceo corrente relativo ai settori commercio e servizi alla persona ; con ciò sarà possibile per l'utente non solo verificare lo stato dell'iter della pratica in corso, ma anche gli eventuali atti pregressi qualora la pratica sia riferita ad attività in essere .

Ma è' chiaro che ragionare sullo sviluppo significa andare ben oltre la riflessione sugli interventi relativi alle procedure della pubblica amministrazione, occorre un serio progetto di attenzione allo sviluppo dei comparti aretini preponderanti, costituiti dall'oro e della moda,

Pertanto l' ulteriore azione strategica sarà quella finalizzata a sostenere, con Camera di Commercio ed altri soggetti interessati, in favore soprattutto delle piccole e medie imprese "dinamiche", l'accesso al credito finalizzato a ricerca e sviluppo, innovazione, internazionalizzazione ed a conseguire risultati utili con lo scopo di mantenere e potenziare l'occupazione.

Da qui la necessità di accedere a servizi stratificati che offrano sostegno ad un diverso bisogno di fare impresa : dall'analisi di mercato ad un diverso riposizionamento commerciale, dalla riorganizzazione alla ristrutturazione dell'impresa, dalla verifica dei bisogni finanziari al ricorso a finanziamenti strutturali.

E' necessario:

- ribadire ancora una volta che la competizione globale, non può prescindere dalla capacità di rinnovare continuamente ed innovare il tessuto produttivo, rendendolo in grado di competere.
- attivarsi sul fronte della capitalizzazione delle aziende favorendo la costituzione di reti di imprese finalizzate a impegnare le proprie energie in modo sinergico sul fronte della ricerca;
- attivare collegamenti con centri universitari, per favorire l'incontro fra domanda ed offerta;
- aggregare su progetti di grandi dimensioni enti, banche, associazioni che possano far convogliare risorse nella direzione indicata.

Tale azione utilizzerà gli strumenti già posti in atto e presenti nel territorio con il progetto del PIUSS , attuando i vari progetti in essere per l'utilizzo delle strutture , in collaborazione con la CCIAA, attraverso il contributo delle Associazioni di categoria, utilizzando i contenitori per un rilancio della città e delle sue "eccellenze".In particolare:

-il progetto di trasformazione delle Logge del Grano, realizzato sempre attraverso il PIUSS, con la realizzazione di un mercato dei prodotti agricoli a filiera corta, in corso di attivazione, coinvolge un ampio numero di operatori che garantiranno un servizio efficace al consumatore con un' adesione piena di tutte le vallate del comparto agro-alimentare aretino. Saranno promossi i prodotti del territorio a chilometro zero ottenendo due obiettivi fondamentali per la crescita ed il benessere del cittadino: maggiore qualità accompagnata ad un prezzo di vendita competitivo, maggior guadagno per gli agricoltori che accorciano la filiera attraverso la vendita diretta e l'abbattimento dei costi intermedi.

L'immobile ,Logge del Grano sarà anche la sede del Mercato del Pesce che finalmente, dopo lo spostamento da piazza San Agostino troverà una funzionale e prestigiosa collocazione, andando

così a integrare completamente l'offerta agroalimentare al consumatore

-il progetto Fortezza che nel 2015, a seguito della conclusione dei lavori di restauro, potrà essere attivato con la gestione delle varie funzioni previste: dalla promozione dell'enogastronomia nel Bastione della Spina, all'area di eventi nella parte centrale della Fortezza, dai locali espositivi per il settore delle rievocazioni storiche- folkloristiche al museo di se stessa;

-il progetto di Palazzo di Fraternita, - i cui lavori di restauro sono in fase di ultimazione e che nel 2015 potrà esserne attivata la gestione - assumerà un ruolo chiave nella valorizzazione delle eccellenze manifatturiere del territorio, ma sarà anche un attrattore di visitatori per la parte alta della città

-I progetti del Polo Digitale e del Polo del Restauro sono finalizzati a supportare due settori economici importanti che possono rappresentare opportunità di crescita imprenditoriale e lavoro nel nostro territorio, per favorire l'aggregazione di imprese, lo sviluppo di strategie unitarie.

Fondamentale per lo sviluppo economico del territorio è la definizione di politiche incentivanti l'innovazione in campo energetico, per incentivare l'uso di energie alternative, favorire il risparmio di risorse. In questo senso la definizione di un modello ottimale di gestione della Casa dell'Energia, quale punto di riferimento delle innovazioni in questo settore, costituisce un obiettivo da perseguire.

L'Amministrazione comunale dovrà continuare a garantire interventi a sostegno e promozione degli esercizi di vicinato e dei centri commerciali naturali per rivitalizzare il tessuto urbano e il centro storico, per rendere al centro cittadino l'antico fascino del luogo della cultura, degli incontri, degli eventi.

Altra azione strategica è quella relativa alla promozione della formazione diretta alla conoscenza di tutti gli strumenti messi a disposizione dalla Comunità Europea e dalla Regione per lo sviluppo territoriale, coinvolgendo scuole ed Enti

Fondamentale inoltre continuare nelle azioni mirate a consentire ad Arezzo di diventare uno dei principali poli espositivi della Toscana e quello di riferimento per la sua area meridionale valorizzando la nuova struttura di Arezzo Fiere. Un investimento importante che vede protagonista anche la Regione Toscana che con la sua presenza garantisce la possibilità per Arezzo, di diventare un fondamentale, punto di riferimento per le attività fieristiche ed espositive della Toscana.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.3: Incrementare la capacità di risposta del territorio come strategia di adattamento ai cambiamenti climatici.

Sul versante delle politiche per lo sviluppo della Protezione Civile, l'obiettivo principale raggiunto nel 2012 è costituito dalla approvazione del Piano Comunale per la Protezione Civile rispetto ai vari rischi e potenziali emergenze a cui è esposto il territorio comunale.

Adesso si tratta di procedere con il continuo miglioramento degli strumenti già adottati e che hanno dato buona prova pratica, in primo luogo il Piano neve.

Assume particolare importanza lo sviluppo del percorso per la prevenzione dal rischio idraulico, con i progetti per la realizzazione delle casse di espansione, l'aggiornamento della valutazione del rischio sismico connesso alle strutture comunali, quali scuole ed edifici pubblici.

Da evidenziare il percorso ormai definito per la realizzazione di due casse di espansione nel bacino Castro- Bicchierata, intorno alle quali sarà definito un accordo di programma con la Regione e la Provincia di Arezzo.

L'attenzione dovrà incentrarsi anche sulla messa in sicurezza idraulica, mediante specifiche analisi di dettaglio in corso, di varie parti del territorio comunale.

Sul versante di protezione dal rischio idraulico, si evidenzia la progettazione in corso su tutta l'area sud della città esposta ad una frequente criticità idraulica. In particolare proseguirà il percorso di progettazione della Cassa di espansione sul torrente Valtina e Sellina e, per quanto riguarda le acque basse, la messa in sicurezza della zona S. Marco e Via Romana, con un progetto volto ad impedire che tutto il sistema dei fossi metta in crisi il reticolo fognario della zona, puntando ad aumentare la capacità ricettiva del canale lungo la ferrovia.

Fondamentale, in questo settore, la collaborazione ed il coordinamento delle iniziative con la Provincia, il Consorzio di Bonifica, anche mediante protocolli di intesa, per lo sviluppo di una progettazione coordinata al fine di accedere a parte dei finanziamenti regionali destinati alla protezione del territorio.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.4: La Giostra del Saracino: patrimonio sociale e culturale di tutta la Città.

La Giostra del Saracino costituisce un “patrimonio” da salvaguardare e valorizzare. Rappresenta la principale manifestazione di rievocazione storica del territorio, è in fase di costante crescita in termini di presenze, di incassi e di ritorno di immagine. La crescita della manifestazione e la contemporanea crescita della vita associativa, ricreativa e culturale dei quattro Quartieri dimostra come la Giostra non è solo la manifestazione che si svolge due volte all’anno ma coinvolge l’intera annualità, con eventi ricompresi nel “calendario giostresco” ed ulteriori iniziative promosse all’interno dei quartieri e dalle associazioni strettamente legate alla Giostra stessa (Sbandieratori, Musicisti e Fanti comunali).

È un marchio turistico di garanzia che presenta la città all’esterno dei propri confini in molteplici occasioni: ne è prova la crescente attenzione dei network televisivi, delle case di produzione cinematografica e della stampa. Tra gli obiettivi strategici 2015 fondamentale importanza rivestono le continue azioni di promozione della manifestazione a livello locale, nazionale ed internazionale e il restyling totale del sito web dell’Istituzione stessa che permetterà alla manifestazione stessa di aumentare la popolarità e alla città di Arezzo di avere un ulteriore nuovo portale per la promozione turistica.

Grande occasione di crescita è rappresentata dall’inserimento dell’Istituzione Giostra nell’Albo regionale delle associazioni e rievocazioni storiche, così come previsto dalla legge regionale n. 5/2012 “Valorizzazione delle associazioni e delle manifestazioni di rievocazione e ricostruzione storica della Toscana”. La Regione Toscana riconosce a tali soggetti il ruolo di promozione culturale, conoscenza storica del territorio, di sviluppo di forme di turismo compatibile, di crescita associazionistica in ambito sociale ed educativo e dispone nel contempo misure di sostegno e promozione a loro favore. L’Istituzione, che nel corso dell’anno 2013 ha assunto ufficialmente il ruolo di rappresentante della Provincia di Arezzo per le manifestazioni e associazioni dell’intero territorio provinciale riconosciute nell’albo stesso, è stata chiamata ad assumere un ruolo di guida al fine di creare un coordinamento costante per una crescita ed una valorizzazione reciproca nonché per creare sinergie con associazioni e manifestazioni di ambito regionale.

Si propone inoltre la predisposizione di un progetto esecutivo per un percorso espositivo (Museo della Giostra) che utilizzi i costumi storici, i cimeli, i vecchi buratti, unitamente a pannelli didattici e alle suggestioni visuali e sonore della Piazza, per far vivere tutto l’anno i due bastioni, in corso di restauro all’interno del progetto Pius della Fortezza Medicea, della Chiesa e del Soccorso.

Nel 2013 si è conclusa la procedura ad evidenza pubblica per l’acquisto di una nuova tribuna A che è stata in grado di garantire una maggiore disponibilità di posti unita ad un maggior confort ed a un minor impatto visivo sulla Piazza. Nel 2014 si è provveduto a migliorare il primo allestimento della nuova tribuna A con il raddoppio di una scala di esodo e con il miglioramento dell’allestimento complessivo della tribuna stessa. Dalla Giostra la nuova tribuna sarà inoltre rivestita da nuovi telari realizzate dalla cooperativa ARTE E FARE sulla base di un progetto realizzato dal Liceo artistico di Arezzo e grazie al contributo di € 10.000 erogato da BANCA ETRURIA. Sono allo studio ulteriori progetti per una migliore organizzazione dell’allestimento complessivo della piazza finalizzato all’individuazione di ulteriori posti seduti per il pubblico. Prosegue inoltre il rafforzamento dei rapporti fra la “Giostra” ed il mondo giovanile attraverso l’organizzazione di eventi ad hoc e sinergie su progetti e attività. Il fattivo coinvolgimento dei Quartieri e delle scuole in progetti didattici e promozionali rappresenta uno strumento privilegiato per suscitare nei giovani il senso di appartenenza alla città, che prescinde dalle diverse provenienze e per sensibilizzare ed educare i cittadini del futuro trasmettendo loro i valori base del vivere civico, la consapevolezza e l’importanza di partecipare alla vita cittadina, lo spirito di aggregazione e

collaborazione, la sportività e il rispetto delle regole. Il 2014 ha visto il raggiungimento di importanti obiettivi che dovranno essere mantenuti e migliorati anche nel corso del triennio successivo. Si è infatti approvato il protocollo per la tutela del benessere del cavallo e sono state determinate le sanzioni da applicare in caso di violazioni dello stesso. Tutto questo con lo scopo di tutelare la salute degli equini e il buon nome della manifestazione e della città di Arezzo.

Anche per il 2014 è stato ratificato il protocollo per la settimana del quartierista stringendo ulteriormente i rapporti di collaborazione fra la Giostra del Saracino, i quartieri, l'amministrazione comunale e i cittadini.

Una particolare attenzione inoltre è stata rivolta anche nei confronti del corteo storico della giostra del saracino con l'istituzione del premio Fulvio Tului al miglior quartiere la cui rappresentativa avrà meglio incarnato, per ciascuna giostra, lo spirito cavalleresco della manifestazione.

Nel 2014 si sono inoltre poste le basi per una maggiore e migliore integrazione con il mondo della fiera antiquaria.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.5: Promuovere la valorizzazione del patrimonio dell'Ente attraverso una efficace manutenzione finalizzata a preservarne l'integrità e la funzionalità

L'Amministrazione Comunale di Arezzo intende potenziare la manutenzione del territorio e della città in quanto valorizzare la manutenzione significa migliorare la qualità della vita dei cittadini e preservare il capitale sociale di cui disponiamo.

Oltre alla manutenzione della città intesa come insieme di elementi fisici (strade, edifici, impianti vari, verde, impianti sportivi, ecc.) essenziali per lo svolgimento di funzioni primarie dei cittadini, nonché per garantire la sicurezza e la tutela del patrimonio, il presidio e la riqualificazione del territorio deve investire tutta una serie di elementi mobili che vanno a comporre l'ambiente urbano (vari elementi di arredo, cartellonistica di vario tipo, insegne, ecc). Si tratta dunque di promuovere un approccio integrato ed interdisciplinare nell'intervento dell'Amministrazione comunale che superi quella frammentazione di competenze e di gestione che caratterizza spesso l'operatività e la programmazione attuale. Pensare alla città e all'ambiente urbano in modo complessivo significa promuovere un progetto di sistema integrato che si sviluppa, si modifica e acquista continuità nel tempo.

Potenziare la manutenzione comporta destinare ad essa maggiori risorse finanziarie, rafforzare e riorganizzare le strutture preposte alla gestione delle attività manutentive, per aumentare la capacità di risposta ai problemi emergenti e la capacità di programmazione.

Sviluppare la tutela del territorio significa anche implementare percorsi di partecipazione dei cittadini anche nelle realtà organizzate (scuole, centri sociali, associazioni di categoria, ecc.) per sensibilizzarli e coinvolgerli in un processo di presidio del territorio, di consapevolezza sugli aspetti di arredo e decoro, e anche nella segnalazione e valutazione delle priorità. Nell'immediato l'obiettivo della riorganizzazione del Servizio Manutenzione è quello di far fronte ad una criticità in aumento rappresentata dalla generalizzata riduzione di risorse umane e finanziarie, per motivi normativi ed esterni all'Ente e di riuscire a garantire standard accettabili del servizio. L'obiettivo deve essere quello di passare dalla classica "manutenzione ordinaria e straordinaria" sostanzialmente incentrata su interventi (in proprio o tramite ditte esterne) a seguito di guasti, danni segnalati dai cittadini, o emergenze varie, ad una maggiore pianificazione e programmazione delle attività che, partendo dalla conoscenza del patrimonio e del territorio, dalla valutazione del relativo stato d'uso e conservazione, punti soprattutto ad una programmazione degli interventi di manutenzione, ad una migliore organizzazione interna, ad un filtro informatizzato delle segnalazioni orientato alla priorità e ad una strutturata attività di

comunicazione.

Quindi su questo terreno l'obiettivo principale riguarda la costruzione di un progetto integrato che punti alla valorizzazione e al potenziamento dei servizi manutentivi, nonché alla costruzione di un intervento programmato sul decoro urbano, sugli elementi di arredo e tutto quanto compone la scenografia urbana, articolato in una pluralità di linee di intervento.

Sul fronte della manutenzione degli stabili comunali, particolarmente impegnativa in quanto interessa oltre 100 edifici pubblici di cui 54 istituti scolastici, l'Amministrazione porterà avanti un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzato in prevalenza all'adeguamento nei confronti delle normative di sicurezza, sia dal punto di vista impiantistico che strutturale con particolare riferimento agli edifici scolastici, oltre che all'abbattimento delle barriere architettoniche, senza dimenticare la necessità di un approfondimento dei monitoraggi dal punto di vista sismico. Importante l'intervento di manutenzione per i Centri Sociali che sempre più si qualificano come strutture aggregative rilevanti nel territorio; in questo quadro si punta alla ristrutturazione del Centro Sociale di Chiani, alla realizzazione dei centri sociali di Tortaia e S. Marco, alla manutenzione sui centri di Agazzi, Malpighi, ecc. Nell'ambito della tutela del territorio assume un carattere di emergenza l'intervento per la manutenzione e l'adeguamento del sistema di fognature che sempre più si mostrano vulnerabili rispetto agli eventi atmosferici determinando allagamenti. Quindi l'Amministrazione è impegnata a sviluppare la risoluzione delle problematiche in alcuni punti critici del territorio comunale, congiuntamente a Nuove Acque nella cui competenza rientra questo tipo di intervento.

Sul versante della manutenzione e fruizione degli stabili comunali (scuole, edifici pubblici, ecc.) una particolare attenzione dovrà essere posta agli approfondimenti della idoneità sismica continuando il percorso già avviato e, altro elemento qualificante, l'aggiornamento del piano comunale per il superamento delle barriere architettoniche.

L'aggiornamento del PEBA, quale strumento di programmazione di numerosi interventi ancora necessari per migliorare l'accessibilità delle persone con difficoltà motorie, rappresenta un obiettivo importante da conseguire nel 2015. Dovrà essere il risultato di un lavoro congiunto tra vari settori dell'Amministrazione (Lavori Pubblici, Urbanistica, Manutenzione, Edilizia, Suap) ma anche con la partecipazione attiva ad uno specifico gruppo di lavoro delle varie realtà associative interessate alla problematica.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.6: Patto dei Sindaci

L'ADESIONE al Patto dei Sindaci e dar vita alle azioni ad esso collegate è stata una priorità fondamentale e strategica per questa amministrazione. Far parte della rete dei comuni del Patto porterà Arezzo in Europa rendendo realmente vive le politiche su scala Globale. Oggi l'Italia è una provincia dell'Europa e le politiche su scala locale sono necessariamente collegate alle politiche sovranazionali; solo creando un ponte diretto tra Bruxelles e Arezzo potremo reperire quelle risorse necessari all'aumento delle conoscenze allo sviluppo economico.

Dopo l'adozione del Pacchetto europeo su clima ed energia nel 2008, la Commissione europea ha lanciato il Patto dei Sindaci per avallare e sostenere gli sforzi compiuti dagli enti locali nell'attuazione delle politiche nel campo dell'energia sostenibile. I governi locali, infatti, svolgono un ruolo decisivo nella mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico, soprattutto se si considera che l'80% dei consumi energetici e delle emissioni di CO2 è associato alle attività urbane.

Per le sue singolari caratteristiche - essendo l'unico movimento di questo genere a mobilitare gli attori locali e regionali ai fini del perseguimento degli obiettivi europei - il Patto dei Sindaci è considerato dall'amministrazione come un eccezionale modello di

governance multi-livello.

Al fine di tradurre l'impegno politico in misure e progetti concreti, dopo l'adesione al Patto, l'amministrazione si impegnerà a preparare un Inventario di Base delle Emissioni e a presentare, entro l'anno successivo alla firma, un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) in cui sono delineate le azioni principali che essa intende avviare.

Un Inventario di Base delle Emissioni è la quantificazione di CO₂ rilasciata per effetto del consumo energetico nel territorio di un firmatario del Patto durante l'anno di riferimento. Identifica le principali fonti di emissioni di CO₂ e i rispettivi potenziali di riduzione.

Il Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES) è un documento chiave in cui l'amministrazione delinea in che modo intende raggiungere l'obiettivo minimo di riduzione delle emissioni di CO₂ entro il 2020. Definisce le attività e gli obiettivi, valuta i tempi e le responsabilità assegnate. I firmatari del Patto sono liberi di scegliere il formato del proprio PAES, a condizione che questo sia in linea con i principi enunciati nelle Linee Guida del PAES.

Questa Amministrazione ha attivato nel 2014 una procedura aperta per l'affidamento del Servizio di elaborazione e redazione del PAES e per la predisposizione del primo monitoraggio dello stesso.

Al di là del risparmio energetico, i risultati delle azioni sono molteplici: la creazione di posti di lavoro stabili e qualificati non subordinati alla delocalizzazione; un ambiente e una qualità della vita più sani; un'accresciuta competitività economica e una maggiore indipendenza energetica.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.7: Promuovere l'efficienza energetica nei settori privato e pubblico

Nel territorio del Comune di Arezzo, come in ogni altra città d'Italia, lo stato degli edifici adibiti ad uso abitativo, sotto il profilo energetico è caratterizzato da un elevato grado di obsolescenza che richiederebbe sostanziosi interventi di riqualificazione integrale.

Tale condizione costituisce un'opportunità unica per innescare un percorso virtuoso capace di generare ricadute rilevanti sull'economia aretina in termini d'incremento dell'occupazione, risparmio energetico, riduzione dei costi di gestione degli immobili e benefici ambientali. Tuttavia ad oggi il dato che emerge con forza è che i cittadini e le imprese non conoscono le risorse disponibili del settore della riqualificazione energetica e soprattutto non sanno come accedervi (per fare alcuni esempi: quali sono e come usufruire di linee di finanziamento o incentivi, quali sono i professionisti che nel territorio offrono competenze tecniche o quali standard/ certificazioni devono essere considerate).

Emerge, poi, che quando si intraprende un percorso per avviare i lavori di intervento sui propri immobili, la nutrita schiera di imprese e professionisti del settore, che si incontrano, offrono i loro servizi in maniera non integrata tra loro; ciò comporta, da un lato, il verificarsi di aspetti critici relativi all'accesso alle informazioni più aggiornate e spendibili, dall'altro la circostanza che sia l'utente finale stesso (cittadino o impresa privata) a farsi carico del coordinamento dell'intervento nel suo complesso, incrementando così tempi e costi della riqualificazione energetica. Questo stato di cose non solo non riesce a promuovere la possibilità che i cittadini e le imprese vedano nella riqualificazione dei propri immobili un'opportunità di riduzione/ottimizzazione dei costi e un contributo alla sostenibilità di tutto il territorio, ma divengono in alcuni casi di ostacolo a quei cittadini e imprese già sensibilizzati in partenza su questo ambito.

Ora, laddove, da un lato, i servizi e i professionisti del territorio riuscissero ad agire in termini di "sistema" nell'offerta relativa al settore dell'efficienza energetica e, dall'altro, i cittadini/imprese sviluppassero le loro conoscenze sulle opportunità e sul percorso da fare per avviare interventi di riqualificazione energetica dei propri immobili, tutto il territorio aretino

inizierebbe a utilizzare in maniera adeguata le grandi potenzialità del settore dell'Efficienza Energetica che, a parità di spesa, vedrebbe incrementare le prestazioni in termini di comfort e riduzione degli sprechi, diminuendo notevolmente il fabbisogno di energia (che appunto potrebbe essere facilmente soddisfatto mediante le Energie Rinnovabili ed il risparmio). Ciò va di pari passo con un rilancio dell'economia aretina considerando l'indotto di questo settore.

L'amministrazione intende affrontare questi aspetti critici partendo in primo luogo dal presupposto secondo cui per sviluppare l'efficienza energetica di un territorio serve il contributo di tutti, ciascuno per il ruolo che ricopre nella comunità, ma con obiettivi comuni. Questo non per un'assunzione di principio ma una valutazione di merito, la quale porta ad asserire che nella misura in cui tutti gli attori della comunità (cittadini, imprese, professionisti) costruiscono un percorso comune, poi saranno i primi che, in maniera pertinente e adeguata, potranno sviluppare l'economia territoriale. Pertanto l'assunzione di responsabilità di tutti i soggetti coinvolti costituisce la "cifra" di questa progettualità in quanto per garantire che quello che si crea nella comunità sia usufruito e sviluppato, nonché "patrimonializzato" dalla comunità stessa, ognuno deve giocare la sua "parte" nel perseguimento di un obiettivo che riguarda tutti, cioè lo sviluppo del territorio.

Le azioni di efficienza energetica, quali l'attivazione di programmi di riduzione dei consumi negli edifici pubblici, percorsi partecipati per la definizione di linee guida per l'edilizia privata, sono volte a generare ricadute concrete sull'economia aretina in termini di risparmio energetico e benefici ambientali.

Grazie alla disponibilità di strumenti fruibili (in quanto la comunità tutta ha contribuito a costruirli), i cittadini sono messi nelle condizioni di pianificare interventi di riqualificazione energetica da realizzare in un arco temporale di dieci anni. Si assume di conseguire, in virtù della realizzazione efficace di questi interventi, un risultato di efficienza nel comune di Arezzo che potrebbe oscillare fra il 30 e il 60% della spesa annuale corrente per un potenziale valore economico pari a circa 18-36 milioni di euro anno di risparmio per la collettività.

Questa Amministrazione, in proposito, intende dare attuazione ad un Progetto specifico finalizzato alla promozione di un assetto di comunità in cui cittadini, imprese, amministrazione, enti pubblici ed esperti del territorio, attraverso un processo partecipativo, interagiscono nella costruzione di prassi territoriali volte ad incentivare riqualificazioni energetico-ambientali nell'edilizia privata.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.8: Promuovere azioni di governance nei confronti degli operatori utilizzanti onde elettromagnetiche per la trasmissione di informazioni.

Il tema delle installazioni delle antenne per la telefonia mobile è sempre stato particolarmente difficoltoso, perché un approccio efficace necessita di conoscenze e competenze riguardanti diversi ambiti: conoscenza dell'articolazione delle norme, statali e regionali, di limiti e vincoli operativi, conoscenza della letteratura giuridica che ha integrato le lacune legislative, e capacità di individuare gli strumenti tecnici in grado di supportare argomentazioni e obiettivi prefissati. Partiamo dal presupposto che la Legge Quadro n° 36 del 2001 ha fin da subito stabilito competenze e ruoli dei diversi soggetti coinvolti nel governo della tematica (art. 8, comma 6: "**I comuni possono adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici**"), riaffermando così anche il ruolo principale dei Comuni nel governo dello sviluppo del territorio, ruolo previsto già dalla stessa Costituzione (artt. 114 – 117). Diversamente dall'approccio puramente urbanistico l'amministrazione ha sviluppato e continua a sviluppare un approccio basato sulla **minimizzazione dell'impatto elettromagnetico sulla popolazione**.

Gli **elementi di riferimento** affinché l'esito di un procedimento risulti resistente ma al tempo stesso non infici il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dall'assetto normativo e giuridico sono:

- a) l'azione di individuazione e scelta dei siti deve essere svolta attraverso un'indagine preliminare che partendo dall'analisi del fondo elettromagnetico esistente, consenta di stimare come questo potrebbe essere alterato dall'arrivo di nuovi impianti;
- b) sui siti scelti si deve disporre di strumenti in grado di "misurarne" l'idoneità in termini di copertura dei servizi;
- c) si deve dimensionare l'intervento sui reali bisogni/richieste delle reti dei vari gestori di telefonia mobile, cioè disporre di strumenti in grado di evidenziare il grado di copertura sul territorio, per ognuno dei servizi, e per la rete di ogni singolo operatore;
- d) il procedimento deve consentire a tutte le parti di esprimere i propri interessi;
- e) il procedimento deve concludersi in tempi congrui sia con le esigenze del territorio di disporre del servizio sia con l'evoluzione tecnologica.

L'obiettivo dell'amministrazione è quello di garantire un servizio di comunicazione efficace minimizzando l'impatto ambientale che i campi elettromagnetici permanenti possono causare.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.9: Ottimizzare le risorse ambientali per la salvaguardia della salubrità del territorio

Il ricorrere di fenomeni di dissesto idrogeologico negli ultimi anni non può essere attribuito ad eventi esclusivamente naturali o solo alle intemperanze del clima ma anche e soprattutto a un modello di sfruttamento intensivo e poco programmato del territorio. L'edilizia massiva, l'estrazione di inerti, l'agricoltura intensiva con le opere di presa e di difesa degli argini, hanno contribuito in maniera determinante a modificare nei decenni passati l'assetto ambientale ed idrogeologico.

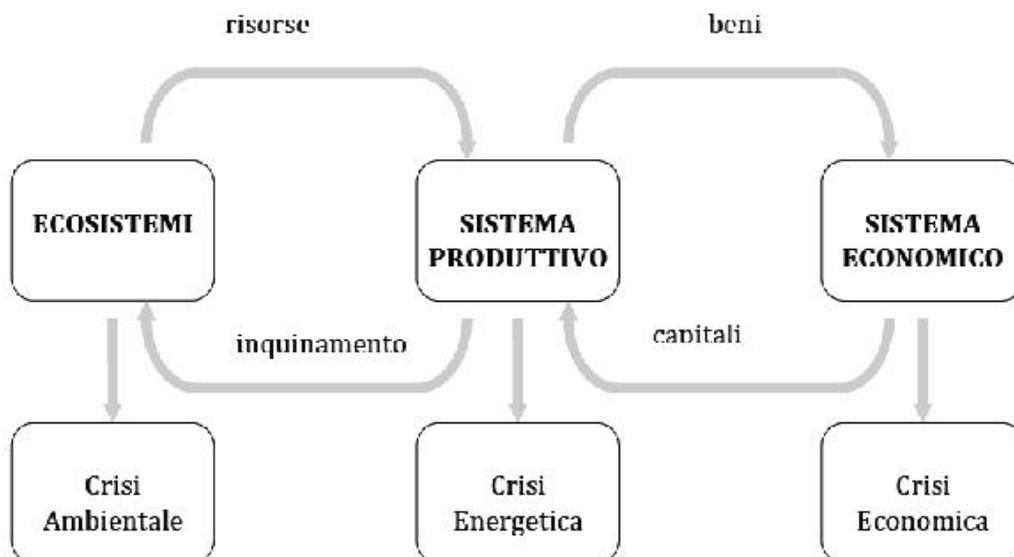
Per far fronte a tutto questo l'amministrazione ha l'obiettivo di creare una sempre più forte interazione tra salvaguardia dei beni ambientali, difesa del suolo e pianificazione generale del territorio con il coinvolgimento di diversi settori disciplinari e istituzionali.

I sistemi da ottimizzare e le risorse da gestire fanno parte di un panorama complesso: la teoria della Complessità nasce dalla constatazione che nei sistemi complessi l'imprevedibilità non deriva solo dall'insufficienza dei nostri mezzi di conoscenza, ma è una caratteristica intrinseca della "non linearità".

La crisi dei tre sistemi: sistema ambientale, sistema produttivo e sistema economico non sembra risolvibile intervenendo su di loro separatamente. La possibile soluzione coinvolge complesse interazioni tra i tre sistemi in cui si sviluppa l'attività umana.

Infatti il sistema economico vive sui beni forniti dal sistema produttivo che si fonda sulle risorse dell'ecosistema.

Se tutto funzionasse secondo un ideale razionale il sistema economico dovrebbe adattarsi alle necessità dell'ecosistema, ma nella realtà essendo il sistema economico basato sulla massimizzazione del profitto tenderà ad imporre al sistema produttivo una organizzazione che di fatto porta a scaricare diseconomie sull'ambiente e quindi a degradare l'ecosistema.



Pertanto oggi l'Amministrazione si trova davanti alla possibilità di poter e dover gestire l'antropizzazione secolare di un territorio.

Obiettivo dell'Amministrazione è dunque quello di garantire la salubrità di acqua, aria e suolo attivando un percorso condiviso inter-istituzionale per coordinarsi con tutti gli attori del territorio per andare a ripristinare e a tutelare aree sfruttate da decenni, in tal modo restituendo alla popolazione la fiducia nelle istituzioni e la certezza della salubrità delle aree dove insistono le loro abitazioni.

Al suddetto scopo è stato creato un tavolo di lavoro condiviso tra il Comune di Arezzo, la Provincia di Arezzo, l'ASL, l'Arpat ed il Corpo Forestale dello Stato al fine di controllare, tutelare e gestire il sistema Ambiente in maniera da poter continuare a dare linfa al sistema Produttivo e Sociale. L'ottimizzazione delle risorse ambientali per la salvaguardia della salubrità del territorio scavalca i confini propri dell'Amministrazione e necessita di una pluralità di interventi e di una gestione più partecipata nel campo della Complessità.

OBIETTIVO STRATEGICO 2.10: La Fiera Antiquaria acceleratore di sviluppo economico tra tradizione e innovazione

La Fiera Antiquaria è indubbiamente una delle eccellenze del nostro territorio raccogliendo nella sua essenza arte, tradizione, cultura, e, con le sue peculiarità, capace di fare impresa e turismo.

L'assunzione del servizio da parte dell'amministrazione Comunale con la sua "presenza e direzione continua" ha già raggiunto l'importante risultato di riportare tra gli espositori la "fiducia" in un momento che ha visto il settore antiquario colpito profondamente dalla crisi, ed oberato da obblighi burocratici, che se pur giusti, sono iniqui rispetto ad altre attività commerciali. L'azione intrapresa dall'Amministrazione si basa sull'applicazione di un sistema totalizzante che mette al centro "l'espositore antiquario" rendendolo partecipe fautore e generatore di ricchezza, di una città che lo accoglie e lo ospita, consapevole della importanza che riveste, eliminando i disagi con la costruzione di un "modus operandi" pratico ed incisivo, immediatamente percepibile.

L'obiettivo è che la Fiera Antiquaria non solo mantenga il primato della più antica e più grande manifestazione antiquaria del nostro paese, ma sia anche la più bella in termini di qualità dei prodotti in vendita e dei servizi di accoglienza sia per l'espositore che per il visitatore.

L'amministrazione comunale dirige l'iniziativa, con la cura della immagine, della promozione, verificando la capacità di innovarsi senza perdere le caratteristiche, dal contesto in cui è collocata e, non ultimo, dai servizi che arricchiscono il prodotto. Forte è l'impegno nel riconoscere alla medesima le sue specifiche caratteristiche in ambito Regionale e Nazionale, nel creare una rete fra le città italiane dell'antiquariato, per giungere successivamente alla costituzione della rete Europea delle città antiquariali.

Attraverso l'attenzione ed il rilancio dell'economia in tutte le sue forme l'amministrazione ha un unico obiettivo: combattere strenuamente la crisi con la ricerca di soluzioni di equilibrio della città, utilizzando tutti i possibili strumenti (politici, economici, sociali, culturali) rendendola competitiva, accogliente, strutturata per accogliere investimenti, favorire insediamenti, utilizzando tutte le sue risorse e le sue vocazioni.

L'amministrazione deve tenere presente in ogni momento che un sano tessuto economico crea di per sé ricchezza sul territorio, contenendo di conseguenza la nascita dei bisogni derivanti dalle "nuove povertà", restituendo dignità con la creazione di posti di lavoro.

AREA STRATEGICA 3
**AREZZO: CITTA' CHE TUTELA IL PROPRIO "CAPITALE
SOCIALE"**

OBIETTIVO STRATEGICO 3.1 Promuovere un modello di welfare finalizzato

La sostanziale diminuzione delle risorse pubbliche e la grave crisi economica hanno reso necessario per l'Amministrazione riflettere e ripensare ad un nuovo modello di welfare che ad oggi continua ad essere una sfida aperta e riveste un'importanza fondamentale nel concepire e intendere il valore della cittadinanza. Già nel 2013 l'Amministrazione Comunale aveva promosso un processo "culturale" con gli attori del territorio che si occupavano e si occupano di problematiche sociali, che presupponeva la condivisione delle opportunità e delle responsabilità nel rispetto delle regole dell'uso delle risorse finanziarie pubbliche e private e dell'uso dei beni comuni.

L'intento era quello di focalizzare l'attenzione su due aspetti : l'appropriatezza dei servizi erogati rispetto ai bisogni espressi e l'analisi delle risorse territoriali da mettere in rete al fine di evitare duplicazioni o sovrapposizioni. In questo processo si è concretizzata quell'azione di governance intesa come presidio di momenti di programmazione locale e parte di una programmazione negoziata nella quale la cooperazione tra diversi soggetti può portare a risultati significativi e rappresenta il punto di snodo della cooperazione tra i diversi attori territoriali.

Certo è che le politiche sociali sono deputate al sostegno e alla promozione della qualità della vita dei cittadini ma soprattutto alla costruzione di un'alleanza di intenti che consenta nei fatti di produrre salute; se da un lato si registra una riduzione significativa delle risorse a disposizione, assolutamente inadeguate rispetto all'aumento altrettanto significativo dei bisogni, dall'altro è necessario che il sistema con tutta la collettività territoriale abbia la capacità di rimettersi in discussione partendo da alcuni presupposti:

- l'obiettivo finale non è erogare servizi ma promuovere "salute"
- la valorizzazione e integrazione delle risorse umane nei servizi alla persona
- la focalizzazione sulle attività che costruiscono salute
- l'opportunità di fare rete

I fattori che determinano un aumento esponenziale degli accessi al servizio sono sinteticamente determinati da:

- Aumento progressivo del numero degli anziani (ultra 65enni) di circa il 10% nei prossimi 10 anni. Questo fa ipotizzare un incremento nelle richieste di cura e assistenza legate alla progressiva perdita di autosufficienza.
- Profondo mutamento della struttura della famiglia che ha un ruolo determinante nel processo di cura dell'anziano, quindi nel futuro dovremo tenere conto sempre più delle persone sole e coppie senza figli (le famiglie di uno o due componenti rappresentano il 58,9% dei nuclei). (Dati Regione Toscana)
- Perdita del lavoro per interi nuclei familiari e conseguente impossibilità a soddisfare autonomamente i propri bisogni primari
- L'aumento delle crisi relazionali familiari con separazione e divorzi (per le quali Arezzo è al primo posto in Regione) oltre a produrre un ulteriore impoverimento economico dei nuclei aumenta le richieste relative agli interventi di sostegno alla genitorialità e problematiche relative alla tutela dei minori
- Incremento del numero di sfratti causati da morosità. Arezzo è collocata al terzo posto in Toscana per la gravità del fenomeno.

Le linee strategiche su cui si snoderà l'azione politica dell'amministrazione sono:

- Promuovere coesione sociale
- Integrare le politiche
- Promuovere un'alleanza tra cittadini istituzioni e professionisti

a) Promuovere coesione sociale

Con il termine coesione sociale si include *l'insieme dei comportamenti e dei legami di affinità e solidarietà tra individui o comunità, tesi ad attenuare in senso costruttivo disparità legate a situazioni sociali, economiche, culturali, etniche.*

Pur coscienti del fatto che il rapporto fra coesione sociale e crescita economica non è così lineare e a senso unico l'Amministrazione crede che per poter realizzare una solida coesione sociale debbano essere soddisfatti alcuni bisogni che partecipano alla costituzione di un buon senso di appartenenza alla comunità locale e che determinano un "agire responsabile e solidale". In primo luogo è necessario avere un'occupazione/reddito, un alloggio, un'educazione, e un buon stato di salute. Il secondo requisito fondamentale è rappresentato dall'ordine e dalla sicurezza sociale. Il terzo elemento della coesione è la presenza di *relazioni sociali attive*. Il quarto requisito è il coinvolgimento di tutti nella gestione delle istituzioni, al fine di poter consolidare il senso di identità e di appartenenza a una collettività. Tali requisiti basilari, indicatori di progresso civile, sono fondamentali per creare relazioni favorevoli tra individui di una stessa comunità.

Nel nostro Paese, e non solo, si assiste da tempo alla progressiva affermazione di una cultura individualista e all'indebolimento delle relazioni di solidarietà a tutti i livelli, da quello della famiglia a quello della società nel suo complesso. In questa fitta rete di rapporti causali, i fenomeni di incremento come le fragilità personali e familiari si intrecciano, anche a livello intergenerazionale, all'instabilità e alla disegualianza alla precarietà del lavoro, all'affermarsi di una società multiculturale in cui identità diverse faticano a convivere e a dialogare e alla crescente segregazione sociale e urbana, con la presenza di quartieri ghetto dove si concentrano disagi e situazioni critiche.

Per promuovere coesione sociale l'Amministrazione ha ritenuto necessari interventi finalizzati all'inclusione sociale, rivolgendo la propria attenzione alle categorie di persone in difficoltà che si collocano, quindi, su un piano diverso. Rispetto ai più tradizionali interventi destinati alle emergenze sociali, per sostenere la coesione sociale è necessario valorizzare le relazioni tra i cittadini e promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità, percependo i problemi come comuni e non circoscritti a singole persone o gruppi. Allo stesso modo, per favorire la coesione sociale è importante porsi obiettivi di lungo periodo e cercare nel protagonismo delle persone e delle formazioni sociali il principale fattore per contrastare la frammentazione e sostenere un sistema di risposte ai bisogni.

La coesione sociale, per gli ambiti che l'Amministrazione Comunale può promuovere non potranno garantire gli indicatori sopra descritti (casa, lavoro ecc) ma si orienterà comunque verso la creazione di reti di solidarietà tra i cittadini che sostengano gli interventi di contrasto all'emarginazione - anzi, ne minimizzino la necessità - e rafforzino la capacità di gestire le diversità, rendendole fonte di arricchimento reciproco e non fattore di conflitto. Una strategia di coesione sociale per cercare vie di uscita dall'esclusione e dalla povertà sarà la prevenzione e la cura al tempo

stesso, adottando misure compatibili con le risorse per sostenere i membri vulnerabili della società. Questo processo collettivo e partecipativo prevede il coinvolgimento di persone in condizioni di precarietà affinché in qualità di protagonisti possano esprimere le proprie aspettative e i propri obiettivi, e contribuire a specificare concretamente il significato di coesione: Certo è che la situazione attuale non evidenzia segnali e prospettive di cambiamento a breve termine, la complessità frutto di fattori diversi anche se dipendenti uno dall'altro richiede azioni e politiche sistemiche che possono essere sostenute ma non risolte solo attraverso interventi sociali. La stessa programmazione e condivisione con i soggetti della rete richiede continui riposizionamenti in quanto non è più consentito ragionare sui dati che sono in continuo mutamento.

b) Integrare le politiche

L'aumento della povertà richiede un impegno da parte di tutti in quanto le politiche sociali da sole, non possono assolvere e sostenere la grave crisi economica e le conseguenze che ne derivano. Certo è che possano essere di stimolo in quanto intercettando tempestivamente la complessità dei bisogni, possono promuovere reti interistituzionali e non, al fine di responsabilizzare l'intera comunità

c) Promuovere un' alleanza tra cittadini istituzioni imprese

Obiettivo dell'Amministrazione sarà quello di concorrere in collaborazione con l'ASL alla formulazione di un concetto che vede il *paziente-cittadino-utente* come protagonista della propria salute e del proprio benessere attraverso la partecipazione, in forma diretta o associata che concorra alla realizzazione del diritto alla *salute* (inteso ad ampio raggio), secondo i principi di appropriatezza e qualità. Sarà costante il nostro impegno nel promuovere ed incoraggiare la partecipazione di tutti i soggetti che a vario titolo concorrono al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, oltre che all'ascolto degli operatori e degli utenti, prima della definizione delle politiche e della programmazione dei servizi che possono, compatibilmente con le risorse, essere erogati.

Crediamo fermamente che anche il coinvolgimento e il parere dell'utenza possa essere di aiuto e orientamento al miglioramento dei servizi oltre che prevenire l'insorgenza di nuove fragilità e il cronicizzarsi di altre.

E' necessario promuovere un "lavoro di squadra" che prosegua nel coinvolgimento delle istituzioni, imprese, professionisti e cittadini nell'uso corretto delle risorse, per far fronte alle conseguenze dell'attuale crisi economica e per orientare le scelte politiche verso stili di vita che concorrano ad una sempre più efficace prevenzione. In questo delicato passaggio verranno consolidati e sviluppati quei processi di empowerment attraverso i quali le persone, le organizzazioni, e le comunità acquisiscano competenze e consapevolezza sulle proprie vite al fine di generare tentativi di cambiamento del proprio ambiente sociale e politico.

E' necessario inoltre richiamare l'attività di verifica e monitoraggio svolta dall'Assessorato e dall'Ufficio di riferimento nel 2013 e 2014 a sostegno dei 21 Centri di Aggregazione Sociale (CAS) che operano nel territorio comunale, per il 2015-2016: occorre confermare ogni possibile supporto a questi "presidi" di socialità, considerata la loro capacità di coinvolgimento sociale, ricreativo, culturale sia nelle zone urbane, sia in contesti lontani dal capoluogo, prendendo atto che i CAS contribuiscono ad arginare il rischio di isolamento e di marginalità di molti soggetti "fragili", anziani soprattutto: dunque apportano, attraverso le loro attività volontarie e gratuite, un contributo rilevante nel quadro del più vasto welfare pubblico, in collaborazione con il Comune ed altri Enti, lavorando in rete con altre organizzazioni ed associazioni dedicate al volontariato sociale e assistenziale.

Per rendere più qualificata la loro azione, nel 2014 è stata avviata la procedura per una nuova e più confacente regolamentazione dei Centri di Aggregazione Sociale. E' infatti apparso necessario definire in modo compiuto i rapporti che intercorrono tra ogni Centro e il Comune, per tutto ciò che riguarda l'utilizzo delle sedi, la programmazione e lo svolgimento delle attività annuali, la redazione dei bilanci, la tenuta della contabilità, il coordinamento delle modalità di azione e degli interventi concretamente realizzati.

Il regolamento proposto (sul quale sarà aperto un ampio confronto con le parti interessate e gli organi politici competenti) è finalizzato a trasformare i CAS in Associazioni di Promozione Sociale, a norma della Legge 383/2000 e LRT n. 42/2002. In tal modo sarà possibile la loro iscrizione allo specifico Registro regionale, sezione provinciale. Conseguentemente i Centri potranno partecipare (sia come soggetti proponenti, sia come partner del Comune, della Regione, di altre organizzazioni) a progetti di valenza sociale in ogni ambito nel quale possa manifestarsi la loro tipica vocazione solidale, offrendo ai soci e alla collettività una gamma più ampia di occasioni di incontro e di socializzazione.

Attraverso questi progetti potranno accedere a contributi e finanziamenti che le norme vigenti, anche attraverso i fondi europei, periodicamente dedicano a queste articolazioni sociali: possibilità e risorse da cui fino ad oggi i CAS sono rimasti esclusi, nonostante la loro indubbia presenza nel territorio e l'attivismo che hanno manifestato.

Pertanto l'approvazione del regolamento per i CAS e della convenzione per l'uso e la gestione delle strutture comunali (utilizzate come sedi da ciascun Centro di Aggregazione) è il presupposto per sostenere e potenziare il ruolo che il Comune riconosce a questi presidi territoriali, animati dal lavoro volontario di coloro che tengono quotidianamente aperte e funzionanti le strutture coinvolgendo, in tutto il territorio comunale, oltre 4.500 persone iscritte in qualità di "soci" dei CAS.

Contestualmente l'Assessorato di riferimento si è adoperato per stimolare l'apertura e la collaborazione dei CAS ad altre realtà della città per facilitare l'incontro e lo scambio tra realtà istituzionali ed associative che rappresentano le forze positive della comunità aretina. Il bisogno di conoscere ciò che di buono si può fare, ciò che fanno gli altri, è sempre più importante, soprattutto in una città, come Arezzo che offre interessanti opportunità di svago, riflessione ed azione civica. Pertanto a tutti i CAS è stata data la possibilità di organizzare con la collaborazione dell'Assessorato incontri sui temi della ludopatia, alcool dipendenza, protezione civile, sicurezza stradale, decoro urbano, approccio positivo alla terza età, collaborazione con la scuola e le giovani generazioni, ecc.

OBIETTIVO STRATEGICO 3.2 : Potenziare la funzione sociale della famiglia come soggetto titolare di diritti, doveri e responsabilità

Le relazioni familiari sono mutate profondamente in seguito alle trasformazioni sociali e culturali degli ultimi decenni. Si assiste infatti a fenomeni variegati quali una riduzione del ruolo di genere sia tra coniugi che tra genitori e figli, un aumento delle famiglie ricostituite o monogenitoriali nonché un aumento di quelle straniere. Si è resa necessaria una rinnovata e personalizzata progettazione dei servizi che si rivolgono alla famiglia e che la sostengano anche nei momenti in cui si verificano eventi non prevedibili. Dalle situazioni che afferiscono al servizio sociale constatiamo la necessità di implementare ulteriormente gli interventi di sostegno alla genitorialità che prevedano i necessari supporti nei momenti in cui si verifica un indebolimento delle potenzialità educative/relazionali: un esempio è la separazione e/o divorzio in cui l'utilizzo della "mediazione familiare" potrà prevenire situazioni di conflittualità e facilitare invece il ripristino delle abilità proprie dei genitori stessi. L'azione continuerà ad essere orientata verso la prevenzione ed un supporto che preveda l'implementazione delle risorse proprie dei componenti della famiglia finalizzato a

ricostruire la rete attraverso percorsi di condivisione guidati da facilitatori.

L'amministrazione prosegue nella convinzione che la funzione sociale della famiglia, oggi sempre più in difficoltà sia per il grave contesto economico che relazionale, è sempre quella di "*nucleo fondamentale*" al quale dedicare particolare sostegno e attenzione perché possa continuare a svolgere i propri compiti evolutivi, evitando di scivolare nell'equivoco di concepire la famiglia come soggetto da "assistere".

Il contesto socio-economico sempre più precario colpisce in ricaduta numerose famiglie sollecitando i Servizi nel mantenere un sostegno particolare a quei nuclei in difficoltà sempre con l'obiettivo di riattivare le risorse e le competenze proprie e indelegabili della famiglia stessa. Il servizio sociale in questo senso svolgerà un ruolo attivo nel rintracciare quei legami familiari, laddove sia possibile, e nel sostenerne la legittimità per poter rendere possibile la promozione delle risorse insite nelle rete parentale.

La realizzazione del "Centro per la promozione e la tutela dei diritti dei bambini, degli adolescenti, delle famiglie" è espressione dell'intenzione della Amministrazione di impegnarsi per un miglioramento qualitativo dei servizi già erogati a favore delle famiglie e dei minori. Il centro infatti è un luogo e un punto di riferimento che informa, ascolta, valorizza e sostiene la famiglia e gli operatori in ambito relazionale ed educativo. Va a valorizzare azioni e ambiti che riguardano la promozione del benessere, degli stili di vita appropriati, e della salute del nucleo familiare intervenendo a livello di prevenzione primaria e secondaria e ponendosi nel territorio come anello di congiunzione tra i livelli minimi di assistenza (territoriali) e quelli specialistici di cura e trattamento.

I percorsi che riguardano le attività e gli interventi per i minori e per le loro famiglie sono diversificati in relazione alla tipologia dell'intervento richiesto.

Elementi fondamentali del percorso assistenziale sono la personalizzazione degli interventi e la presa in carico dell'individuo attraverso un progetto condiviso, in una logica di sussidiarietà. Nel progetto assistenziale individualizzato sono analizzati i bisogni segnalati ma anche quelli rilevati dall'assistente sociale responsabile del caso, sono definiti gli obiettivi generali e specifici, i tempi di realizzazione, vengono individuate e definite le risorse attivabili nella rete familiare e relazionale del soggetto, quelle fruibili nel privato sociale della rete del territorio, gli interventi pubblici idonei e disponibili, e le loro modalità di erogazione; il piano delle attività, i tempi e i modi di verifica dei risultati. Nell'elaborazione del progetto è imprescindibile la condivisione degli obiettivi e dei contenuti con la persona assistita e i suoi familiari, la valutazione di tutte le alternative possibili, propedeutica all'individuazione degli interventi più appropriati, il consenso informato al piano di intervento. Il progetto può essere definito, se necessario, con l'apporto di competenze multiprofessionali. La proposta di progetto diventa così un "contratto sociale" tra le parti e strumento per favorire la dimissione fisiologica dal servizio

Per realizzare il "diritto di ogni bambino ad avere una famiglia" continuerà e verrà implementata l'azione del Centro Affidi nel suo ruolo di sensibilizzazione nel territorio per promuovere la cultura dell'affidamento familiare ed aumentare il numero di famiglie disponibili ad offrire ai bambini una esperienza di relazioni e "di cure parentali" significative alternative quando possibile, alle Case famiglia e alle comunità educative

L'analisi e il monitoraggio costante di tutti i servizi ad oggi erogati e dei progetti offerti dal territorio, ci hanno permesso di pianificare e mettere in rete possibili risposte rispetto ai bisogni manifestati dalle famiglie e dai minori. Nello specifico è intenzione dell'amministrazione comunale anche in linea con i recenti indirizzi della regione toscana attivare e sperimentare nel nostro

territorio formule gestionali alternative alle comunità educative per ragazzi della fascia di età 16/21 anni, per i quali sono ipotizzate soluzioni abitative che consentono loro di sperimentare responsabilità ed autonomie maggiori ovviamente in contesti controllati da adulti di riferimento: Tale prospettiva nasce partendo da una riflessione e dall'analisi di contesti in cui attualmente alcuni ragazzi sono inseriti, oltre che dalla considerazione, che molti di questa età passano parte del loro tempo in attività scolastiche o di avviamento al lavoro. Conseguentemente è quindi possibile ridurre il tempo di presenza degli adulti di riferimento e contenere i costi che attualmente sono sostenuti per quei contesti dove convivono gruppi di bambini/ragazzi di età mista e che richiedono attenzioni continue e costanti nella giornata: Da sottolineare il fatto che la scelta dei ragazzi inseriti nella sperimentazione non sarà solo determinata dall'età ma da una attenta valutazione dell'assistente sociale di riferimento che dovrà tener presente il percorso fatto, il grado di maturità raggiunto, la motivazione del ragazzo a sperimentarsi in un percorso di maggior autonomia e responsabilità. Nella predisposizione del progetto è intenzione dell'amministrazione coinvolgere tutti i soggetti interessati e prioritariamente coloro che si occupano ed hanno esperienze consolidate nella gestione di minori

La sperimentazione non è però rivolta solo ed esclusivamente ai minori ma coinvolge anche gli anziani ed i disabili per i quali si ipotizzano formule innovative rispetto alle possibilità che attualmente il contesto normativo di riferimento consente in termini di servizi offerti. In questo caso sarà garantito il nostro apporto e sostegno anche operativo alla ASL, competente per la predisposizione dei progetti.

OBIETTIVO STRATEGICO 3.3: Garantire politiche di sviluppo all'attività di cura della famiglia e del diritto di educazione del bambino

Le politiche educative che l'Amministrazione Comunale intende confermare anche per gli anni 2015/2017 presuppongono la necessità che il Sistema Integrato conservi la titolarità pubblica dell'offerta come garanzia del potenziamento e della diffusione di standard di buona qualità, nell'ottica della sussidiarietà, sia orizzontale che verticale, all'interno di un Sistema che necessita di ulteriore consolidamento e sviluppo mediante azioni che valorizzino la peculiarità di ogni attore nella chiarezza e trasparenza dei ruoli di ciascuno.

Il sistema integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia offre risposta al 38% dei bambini compresi in area 0-3, costituendo eccezione positiva entro un quadro che vede sotto al 10% la copertura della domanda nel Paese e sotto al 30% la copertura della domanda in Toscana.

Vale annotare che, nel volgere di pochi, peraltro difficilissimi, anni, le scelte operate dalla Amministrazione Comunale e lo sviluppo del sistema integrato hanno permesso di azzerare sostanzialmente le liste di attesa per l'accesso ai nidi, soprattutto per quanto riguarda i bambini della fascia di età 12 /36 mesi.

Al di là del dato quantitativo, il sistema integrato si connota in modo evidente per altri, assai rilevanti, tratti :

- l'elevato grado di accessibilità, assicurato da un sistema tariffario che tiene conto delle condizioni di reddito dei nuclei familiari e che, sotto il profilo programmatico e quello sostanziale, permette l'accesso anche ai bambini provenienti da famiglie non abbienti;
- l'elevato grado di inclusività, assicurato da un sistema organizzativo e da criteri gestionali che assicurano ai bambini diversamente abili l'accesso con la strutturazione di forme di sostegno professionali che appaiono complessivamente adeguate ;

- l'elevato spessore dell'offerta sotto il profilo educativo, riconducibile all'adozione di uno specifico progetto educativo, al ricorso sistematico alla programmazione educativa e a pratiche di valutazione per il miglioramento della qualità.

In questo contesto, dove la recessione ha provocato una crescita della vulnerabilità sociale e, dunque, delle richieste di aiuto, il Comune di Arezzo ha saputo mantenere nel settore educativo un'offerta adeguata alla domanda.

LE CRITICITA'

Il sistema educativo comunale per la prima infanzia costruito negli anni '70 ha consentito ad Arezzo di attestarsi tra le più avanzate esperienze nazionali, ed ha espresso punte di elevata eccellenza qualitativa.

Tuttavia, già da alcuni anni il sistema soffre di una crescente precarietà causata dalla difficoltà ad assumere personale pubblico di ruolo, a fronte di un fabbisogno crescente di personale a copertura del turn-over e sostituzioni per malattia, inidoneità, maternità.

Ciò ha portato ad una situazione di notevole difficoltà nella gestione dei servizi educativi: nel prossimo triennio andranno in pensione 26 insegnanti con problemi crescenti di ricomposizione dei gruppi di lavoro nelle scuole e con la conseguente difficoltà a mantenere un accettabile livello di continuità didattica e di stabilire relazioni stabili e significative con i bambini e le famiglie.

Sicuramente il contesto sociale oggi pone alle famiglie la scelta di iscrivere i propri figli ai servizi dedicati alla fascia di età 0/6, la precarietà del futuro per molti e della quotidianità per tanti può portare a non valutare adeguatamente l'importanza per i bambini/e di frequentare le strutture dedicate del territorio aretino.

Il Nido come la scuola dell'Infanzia è un servizio deputato non solo alle attività di cura e di sostegno alla famiglia, ma è un luogo dove si promuovono processi di crescita e di socializzazione fondamentali ad uno sviluppo armonico e sistemico dei bambini.

Nonostante la sensibilità che in questi anni si è sviluppata nella nostra città sul tema dell'infanzia dobbiamo adeguatamente valutare i dati che provengono dal nostro osservatorio e cioè: la domanda di accesso all'asilo nido. Negli ultimi due anni si è constatata una diminuzione della domanda, nello specifico per i nidi di 11% e nelle scuole dell'infanzia 9%. Da sottolineare anche il notevole numero di rinunce a distanza di due mesi dall'iscrizione e dall'avvio del servizio.

Sicuramente si rende necessaria un'analisi approfondita dei dati sopracitati che in qualche modo fanno escludere che l'unico problema sia il costo del servizio, in quanto questo è determinato dalla situazione reddituale e patrimoniale del richiedente, non ultima la perdita del lavoro. A tal proposito l'amministrazione comunale ha formalizzato una collaborazione con l'Università degli studi di Siena allo scopo di avviare una riflessione su scala zonale sia per quanto riguarda i bisogni delle famiglie in continua evoluzione, sia in merito alle buone pratiche educative. In un momento così delicato per il nostro contesto territoriale e per il nostro paese riteniamo fondamentale concentrare il nostro impegno sui servizi all'infanzia, promuovendo dentro e fuori processi di crescita e di ulteriore sviluppo.

OBIETTIVO STRATEGICO 3.4: Promuovere la politiche della casa attraverso strumenti che agevolino l'incontro tra domanda e offerta

Il problema della casa nell'ambito aretino

Nonostante l'accelerazione impressa, nell'ultimo biennio, alle attività del Comune e di Arezzo Casa spa per la gestione dell'edilizia residenziale pubblica, rimane confermato il divario tra domanda e offerta di alloggi in affitto a prezzi sostenibili. E' uno squilibrio strutturale del sistema socio-economico italiano che si manifesta, con tutte le sue implicazioni e conseguenze a carico dei ceti sociali più deboli, nei periodi di crisi sistemica contraddistinti dalla debolezza della produzione industriale ed artigianale, dalla contrazione dell'offerta occupazionale e dei redditi, dal crollo della domanda interna di beni e servizi.

Ne consegue inevitabilmente l'emergenza abitativa e il Comune diventa unico referente per un numero crescente di cittadini colpiti, allo stesso tempo, dalla recessione economica e dall'incapacità di pagare il canone locativo.

Ne costituisce conferma l'incremento della domanda sociale di alloggi di proprietà pubblica e di contributi a sostegno delle locazioni e per evitare gli sfratti per morosità, quale emerge dalle graduatorie comunali degli ultimi due anni.

Per quanto dal censimento generale 2011 della popolazione e delle abitazioni emerge, rispetto al decennio precedente, l'aumento del 29% degli alloggi goduti in affitto, la sopravvenuta crisi del lavoro e dei redditi familiari impedisce a larga parte delle famiglie disagiate di accedere allo stock abitativo di proprietà privata.

Il patrimonio abitativo pubblico (composto da 1.160 alloggi) risulta interamente utilizzato; nuovi alloggi in costruzione – interventi e.r.p. in piazza San Gemignano (19 alloggi), Villaggio Gattolino (8 alloggi), Palazzo del Pero (12 alloggi) – saranno ultimati a decorrere dal dicembre 2015 e resi disponibili per nuove assegnazioni sulla base delle periodiche graduatorie comunali.

A questo tipo di soluzioni abitative – nelle quali il canone locativo è commisurato al reddito familiare – guardano, con grande aspettativa, tutte le famiglie in condizioni di precarietà economica. Ma il fabbisogno è tale (come manifesta l'ultima graduatoria per l'edilizia residenziale pubblica, composta da oltre 900 domande), da non poter essere affrontato soltanto attraverso la disponibilità e l'assegnazione dei 39 alloggi attualmente in costruzione.

Le novità introdotte dalla Legge 23.5.2014 n. 80

Le linee di intervento inserite nel “*piano nazionale per la casa*”, recentemente approvato con Legge n. 80/2014, consentono di prevedere un maggior sostegno finanziario pubblico a favore dei Comuni.

La nuova legge si propone infatti di incrementare queste misure:

- Il *fondo per il sostegno delle locazioni* introdotto dall'art. 11 Legge n. 431/1998, la cui erogazione, a livello statale, si era interrotta nel 2009. Perciò, nell'ultimo quinquennio, i contributi a sostegno del regolare pagamento degli affitti sono stati assegnati ai cittadini meno abbienti, collocati nelle specifiche graduatorie annuali, utilizzando soltanto le risorse regionali integrate da un contenuto finanziamento a carico del bilancio comunale. Inevitabilmente questa ridotta disponibilità del “fondo affitti” ha causato l'erogazione di somme limitate, per ogni famiglia avente titolo, e molti cittadini sono rimasti esclusi dal beneficio.
Come previsto all'art. 1 della Legge n. 80/2014, la maggiore dotazione del “fondo”, a livello statale, consentirà per il 2015 e per gli anni successivi sia di aumentare gli importi erogati ai singoli utenti, sia di allargare la platea dei beneficiari.
- L'incremento dei finanziamenti per sanare la “*morosità incolpevole*”, a favore di cittadini

incorsi nell'inadempienza contrattuale e conseguente convalida di sfratto, causata da disoccupazione, malattia o altro, grave e comprovato motivo. Questa tipologia di intervento, già introdotta nel 2011 dalla Regione Toscana attraverso una sua misura sperimentale, sarà potenziata con risorse statali di cui si prevede l'erogazione e la distribuzione a partire dal 2015 (art. 1-ter, Legge n. 80/2014).

- Il riconoscimento delle “*agenzie per l'affitto*”, costituite a livello pubblico, dotate di un fondo di garanzia per favorire l'incontro tra domanda e offerta di alloggi in locazione e la stipula dei relativi contratti (art. 1, Legge n. 80/2014).
- Il rilancio dell'edilizia residenziale (art. 10, Legge n. 80/2014), favorendo, con il contributo pubblico, la costruzione, il recupero e l'acquisto di “*alloggi sociali*”: ovvero abitazioni che, di proprietà pubblica o privata, siano comunque destinati a soggetti e famiglie in condizioni di svantaggio economico, attraverso locazioni a prezzi contenuti, per periodi non inferiori ad otto anni.
- Il finanziamento di un programma di recupero, risanamento, adeguamento energetico e impiantistico degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (art. 4, Legge n. 80/2014), allo scopo di potenziare il “riuso” delle abitazioni e.r.p. di vecchia costruzione, a favore di nuovi assegnatari.

Queste linee di intervento corrispondono in larga parte alle attività e agli obiettivi del Comune di Arezzo, per quanto attiene le politiche della casa. L'incremento delle risorse finanziarie troverà immediato riscontro nelle attività comunali che, in questo specifico settore, consentono di tenere sempre aggiornate le graduatorie degli utenti in condizione di disagio abitativo e di avere l'analisi e il monitoraggio costante della domanda sociale di abitazioni e di contributi.

Rispetto agli intenti del Comune di Arezzo, riveste particolare importanza il riconoscimento delle strutture definite “agenzie sociali per l'affitto”: in tal modo si prefigura l'erogazione di finanziamenti pubblici per costituire ed alimentare, di anno in anno, il “fondo di garanzia” a favore dei proprietari che stipuleranno contratti locativi con soggetti e nuclei familiari segnalati dal Comune. ***Quanto più consistente sarà l'entità del fondo di garanzia, tanto più sarà possibile attrarre l'offerta locativa nel mercato immobiliare privato.*** Prevedendo di attivare un'agenzia sociale per l'affitto, organizzata dal Comune e gestita da Arezzo Casa spa a decorrere dall'autunno 2014 (secondo il modello già discusso ed approvato in sede di LODE), disponendo di maggiori risorse economiche si può ipotizzare una positiva sperimentazione della struttura-agenzia nel corso del biennio 2015-2016, aprendo così un canale di intervento complementare (e, per taluni aspetti, alternativo) a quello dell'edilizia residenziale pubblica.

Avendo potenziato, nel corso del 2014, le proprie attività di coordinamento del LODE – sotto il profilo sia tecnico sia politico – per quanto attiene il problema della casa il Comune di Arezzo si propone di organizzare e svolgere ogni utile iniziativa e confronto presso la Regione Toscana, per ottenere l'assegnazione di interventi e finanziamenti adeguati al fabbisogno abitativo e l'aggiornamento del quadro normativo di settore.

OBIETTIVO STRATEGICO 3.5: Tutelare le pari opportunità di genere.

L'amministrazione intende promuovere la cultura della parità di genere e la prevenzione della violenza di genere mediante azioni di supporto, di coordinamento degli interventi e di governance della rete del territorio: istituzioni, associazioni di volontariato, ordini professionali, club service, scuole, imprese, sindacati ecc.

Intende proseguire la partecipazione fattiva alla "Rete provinciale a contrasto della violenza di genere".

Intende proseguire interventi mirati a favorire la crescita della partecipazione femminile ai ruoli di responsabilità dei settori pubblico e privato.

Nell'ambito delle risorse assegnate dalla Regione Toscana per gli Accordi territoriali di genere, l'amministrazione comunale porterà avanti singoli interventi e programmi di attività per favorire la

conoscenza e lo promozione di una cultura di pari opportunità soprattutto verso le giovani generazioni del nostro territorio.

Il Comune ha aderito alle rete nazionale RE.A.DY. (Rete nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni) per il contrasto delle discriminazioni per orientamento sessuale. Sosterrà gli interventi di contrasto all'omofobia in collaborazione con il terzo settore, mediante attività di sensibilizzazione ed educative verso i giovani e gli operatori della pubblica amministrazione, sostegno allo sportello antidiscriminazioni LGBT, revisione della modulistica istituzionale che sia adeguata anche per le famiglie omogenitoriali. Intende promuovere l'utilizzo del registro per le unioni civili rilasciando certificazione agli iscritti, ed attivare accordi con le istituzioni sanitarie e carcerarie per il riconoscimento delle unioni civili omo ed eterosessuali.

L'amministrazione intende proseguire l'aggiornamento, e promuovere l'utilizzo al fine della programmazione, del bilancio di genere e dei report che sistematizzano i dati in una batteria di indicatori di pari opportunità in materia di misurazione del benessere ad Arezzo, con la collaborazione di tutti gli uffici comunali e altri enti pubblici.

OBIETTIVO STRATEGICO 3.6: Mantenimento e qualificazione dei servizi educativi.

Sotto il profilo strategico, è condivisa l'idea che si debba passare da una fase di mera difesa dell'esistente ad una, nuova, che punta alla sua qualificazione.

In questa ottica, le scelte da compiere dovrebbero perseguire le seguenti finalità fondamentali:

-La salvaguardia della titolarità pubblica dei servizi va perseguita elevando la capacità di controllo, regolazione e promozione della qualità da parte della Amministrazione Comunale.

-La promozione del sistema di offerta come sistema integrato e differenziato capace di leggere l'evoluzione dei bisogni della comunità e di offrire risposte qualificate, flessibili e trasparenti per i bambini con la collaborazione sostanziale di tutti gli attori del sistema integrato.

Rispetto a queste finalità, gli obiettivi specifici da perseguire sono :

-La ricerca di soluzioni organizzative che permettano di coniugare la qualità educativa e migliore aderenza ai bisogni di conciliazione delle famiglie e, in particolare, delle madri occupate.;

-Il presidio di tutti gli elementi/ fattori di qualità gestionale a prescindere dalle formule proprietarie ovvero: 1. la qualità educativa ad oggi resa trasparente grazie all'adozione dello strumento "Carta dei Servizi"; 2. il ricorso alla formazione ed all'aggiornamento professionale ; 3. Il ricorso alla supervisione; 4. La promozione della partecipazione delle famiglie; 5. La garanzia dell'accessibilità ai bambini diversamente abili; 6. Il rispetto dei diritti del lavoro ; 7. Il rispetto delle regole ;

-La valorizzazione della CASA DIRITTA luogo dove promuovere e tutelare i diritti di bambini, adolescenti ed adulti nella rete di relazioni personali e sociali formate dalla famiglia, dalla scuola e dalla città ed in particolare garantire un supporto alla genitorialità.

Rispetto a queste premesse è strategico investire:

Mantenimento di un nucleo di servizi a gestione diretta

Il nucleo di servizi a gestione diretta rappresenta un punto di riferimento per quest'Amministrazione

comunale in grado di elevare il grado di autoconsapevolezza e di consapevolezza degli altri soggetti del sistema integrato per promuovere ulteriormente processi di crescita culturale e nella pratica educativa.

Tutto ciò con l'obiettivo di costruire basi più solide per sviluppare confronti finalizzati a far apprezzare i punti di forza, le esperienze che caratterizzano una cultura dell'infanzia sedimentata nel corso del tempo, affinché sia condivisa e diventi patrimonio comune.

Nell'approfondire una logica di confronto delle prospettive in gioco i servizi educativi rappresentano un territorio privilegiato dove ogni soggetto del sistema integrato è partner per la costruzione di un sistema educativo integrato per mettere a fuoco regole di confronto e di scambio utili alla costruzione di saperi validati e repertori di pratiche educative e organizzative condivise, secondo criteri che evitino l'autoreferenzialità.

Si tratterà di monitorare la capacità di costruire un ruolo e una funzione "al di sopra" delle diverse parti in gioco, configurabile come **laboratorio e centro nevralgico**, che da una parte validi e sviluppi i saperi in gioco e dall'altro metta a disposizione strumenti e occasioni di apprendimento comune.

Un sistema educativo integrato da configurare come una sorta di "agenzia di sviluppo" a supporto della costruzione e condivisione di una cultura e di una pratica educativa funzionali al territorio aretino.

Affidamento al privato

L'affidamento al privato non è una riduzione dell'intervento pubblico ma una delle possibili forme gestionali assunte dalla pubblica amministrazione per garantire l'esigibilità e l'erogazione di un servizio.

Nel contesto organizzativo in cui si sviluppa il processo di affidamento al privato è fondamentale comprendere la distinzione tra la "titolarità" del servizio e la "gestione" dello stesso.

La "**titolarità**", cioè la responsabilità sulla effettiva esigibilità e qualità del servizio da parte dell'utenza e della popolazione interessata, rimane cioè in capo all'Ente Pubblico.

La ricerca di sostenibilità ed innovazione anche nelle politiche educative per l'infanzia impone politiche di riorganizzazione dei servizi che vanno nella direzione di una più netta separazione tra titolarità di un servizio e gestione del servizio stesso.

Questo, non solo per il differenziale di costo del lavoro, ma anche per la maggiore flessibilità operativa delle gestioni assicurate dal privato sociale.

Quando il pubblico governa i processi, l'affidamento al privato dei servizi non è un arretramento del welfare, ma contribuisce a generare valore sociale.

Condizione essenziale per gestire correttamente questi processi risiede nella salvaguardia degli elevati standard di qualità dei servizi educativi comunali, nel rispetto delle condizioni di lavoro e nella garanzia di mantenimento del ruolo di indirizzo, programmazione e controllo da parte della pubblica amministrazione.

AREA STRATEGICA 4
AREZZO: CITTA' CHE GENERA SICUREZZA

OBIETTIVO STRATEGICO 4.1: Promuovere il decoro urbano e la riqualificazione urbana mediante un progetto integrato che sviluppi l'identità di luogo

L'amministrazione si propone la costruzione di un progetto articolato sul decoro, arredo e tutto quanto va a definire la scenografia urbana, per riportare programmazione e organicità in tutti gli elementi mobili che compongono l'ambiente urbano (cartellonistica, insegne, bacheche, cestini, fioriere, panchine, lapidi stradali, ecc.) nelle varie zone del territorio comunale e specificatamente nel centro storico. Una strategia di ampio respiro su questo terreno, in particolare nell'area entro le mura, può portare a migliorare la percezione della città, la sua immagine, l'accoglienza per cittadini e turisti, a valorizzare maggiormente il patrimonio storico e artistico di cui la città dispone. Per lo costruzione e sviluppo di tale progetto è necessario attivare supporti specialistici (quale il rapporto di collaborazione con la Seum per il progetto Piuss sulla scenografia urbana che ha permesso di acquisire una notevole quantità di foto, rilievi e cartografie). Ma in particolare sarà necessario attivare il coinvolgimento delle associazioni categoria, degli ordini professionali, per costruire un progetto condiviso finalizzato ad affermare nel centro storico cittadino una identità di luogo, riportando regole anche nei vari interventi di privati che vanno a definire lo spazio pubblico. Tale progetto richiede l'integrazione e l'attivazione di un unico modello di riferimento per tutti i settori dell'amministrazione che intervengono sull'aspetto estetico della città. Ma l'intervento sul decoro urbano che coinvolge sia il centro che i vari quartieri della città, richiede un intervento su vari livelli tutti importanti e collegati tra loro: sensibilizzazione della cittadinanza per la cura del patrimonio comune, e dunque continuità ai progetti mirati nelle scuole già attivati in questi anni e sviluppo della partecipazione attiva di associazioni e cittadini volontari. Per questo, al fine di dare organicità ed efficacia ad un intervento sul decoro urbano, è stato attivato uno specifico progetto strategico trasversale che valorizzi la partecipazione dei cittadini (consulta delle Associazioni, progetto Utiletà, progetto Angeli della Città) integri le varie azioni dell'ente con uno specifico gruppo di lavoro, dia continuità ad un monitoraggio sul territorio ed imposti varie azioni di riqualificazione di aree urbane oggetto spesso di fenomeni di degrado.

OBIETTIVO STRATEGICO 4.2: Attuare politiche per incrementare sicurezza e legalità.

Si ribadisce l'impegno di questa amministrazione a favore di politiche di sicurezza volte a costruire un modello di società che si sforza di garantire a tutti i valori fondamentali di libertà, uguaglianza e fraternità.

La PM di Arezzo, interpreta questa strategia e si adopera nella comunità aretina insieme alla Scuola e alle famiglie per rinforzare il senso di fiducia, di appartenenza e responsabilità proprio di ogni democrazia.

Una politica di sicurezza democratica che dubita dell'efficacia di risposte securitarie che si prendono sull'onda delle emozioni, che non risolvono ma spesso spostano solo il problema, accentuano le paure, rappresentano una regressione sul piano dei diritti e quello che è peggio compromettono legami sociali già precari.

La sicurezza urbana ha numerosi punti di contatto con la qualità della vita e la polizia locale è per sua natura la forza dei polizia più idonea ad occuparsene.

Per fare questo è necessario un cambio di prospettiva che sia in grado di superare la visione del

vigile impegnato esclusivamente sulle sanzioni, attività questa sì inderogabile ma che non può essere la sola.

Da qui l'idea di potenziare con attività di formazione e revisione dell'organizzazione interna al comando, i servizi riconducibili alla cd "polizia di prossimità" in grado di cogliere ed interpretare il bisogno di maggiore sicurezza della comunità, partendo dal problema del singolo per fornirgli il necessario ascolto, la rassicurazione e, cosa fondamentale, mettere in campo tutte le attività utili a risolvere o quanto meno ridurre il disagio lamentato. Questo sarà funzionale anche ad affrontare con maggiore consapevolezza, le tematiche legate al degrado di alcune zone della città ed alla tutela delle fasce deboli.

Il concetto di prossimità contiene in sé quello di "vicinanza al cittadino" e di "sicurezza partecipata" che sono due fondamentali pilastri del pensiero e dell'azione civica su cui si deve poggiare la convivenza della nostra comunità.

Tranquillità sociale e percezione di sicurezza, ma anche semplificazione del rapporto burocratico tra istituzione e cittadini, comprensione del disagio e capacità di mediazione prima del ricorso all'applicazione rigida della norma, sono tutti fattori che possono contribuire a rendere una comunità più civile e concorde.

Per "sicurezza partecipata" poi si intende lo sviluppo di un sistema integrato di interventi, intrecciando il rafforzamento dell'attività di controllo con attività di prevenzione, educazione alla legalità, animazione e riqualificazione degli spazi pubblici, tutela del decoro urbano. Un'operazione basata sulla consapevolezza che il buon esempio, la partecipazione, la condivisione delle regole costituiscono il migliore stimolo per affrontare tutti insieme - cittadini e istituzioni - le questioni legate alla sicurezza e per vivere meglio la nostra città.

Le linee di intervento più importanti della polizia locale saranno:

Promuovere iniziative per la sicurezza stradale

La mission più importante del Corpo di Polizia Municipale è quella di contribuire al miglioramento della sicurezza stradale, attraverso una pluralità di iniziative, azioni, che non riguardano soltanto i servizi di polizia stradale in senso stretto, ma che riguardano anche lo sviluppo di una cultura diversa sui temi della sicurezza, del rispetto delle norme poste a tutela della propria ed altrui incolumità.

La sensibilizzazione sui rischi per l'incolumità e sulle ricadute sociali di comportamenti derivanti dall'inosservanza delle norme al Codice della Strada (soprattutto uso di sostanze alcoliche o stupefacenti, ma anche sistemi di ritenuta) dovrà vedere il coinvolgimento di scuole, associazioni, quartieri, genitori.

Alla fasi di sensibilizzazione ed informazione, dovrà seguire quella del potenziamento dei servizi di polizia stradale, anche con l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche, in particolare nelle strade in cui si verificano gli incidenti stradali più gravi

Un altro settore di intervento importante sarà quello della tutela circolazione persone disabili: dovranno essere realizzate campagne mirate di controllo spazi invalidi, con l'intensificazione repressione abusi. Non saranno soltanto affrontate le soste abusive, ma anche l'utilizzo improprio delle autorizzazioni, di concerto con lo Sportello Polifunzionale.

Si dovranno intensificare i controlli soste e circolazione nelle ZTL e APU.

Comando della PM ancora più vicino ai cittadini ed apprezzato.

In materia di formazione: il piano dovrà prevedere corsi sulle tecniche operative ; le iniziative di formazione dovranno integrare quelle fatte l'anno scorso sulla polizia di prossimità, per favorire una gestione costruttiva e non violenta dei conflitti, oltre all'approfondimento di materie tecnico professionali.

Sarà approvata una Carta dei Servizi della PM per migliorare il rapporto con i cittadini, far conoscere meglio la complessa attività che viene svolta dal Corpo di P.M. e porre le basi concrete di una vera alleanza per una sicurezza responsabile e diffusa.

Migliorare la qualità della vita dei cittadini, la sicurezza urbana, il decoro della città; promuovere l'equità sociale.

E' convinzione dell'Amministrazione comunale che tutti gli obiettivi di sicurezza e di qualità urbana richiedano strumenti appropriati, richiedano una pluralità di azioni . Indubbiamente la definizione ordinamentale della "Sicurezza Urbana" ha consentito che nella borsa degli attrezzi degli operatori di Polizia Locale abbiano trovato posto strumenti di lavoro più precisi ed utili a fronteggiare situazioni complesse quali quelle determinate dai fenomeni di disordine urbano. Oggi "Sicurezza Urbana" non è più una definizione dottrinale od un concetto delle scienze sociologiche; è presente nell'ordinamento normativo ed è un istituto giuridico che offre piena copertura di legittimità ai regolamenti comunali di polizia urbana, ai provvedimenti contingibili ed urgenti del Sindaco e all'agire conseguente della Polizia Municipale.

2. iniziative di prevenzione nei confronti di soggetti deboli (bambini, donne, anziani), in collaborazione con Procura della Repubblica, USL, altre forze di polizia, associazioni varie, servizi sociali;

3. azioni mirate di contrasto al fenomeno della prostituzione e dello spaccio di sostanze stupefacenti di concerto con Prefettura e Questura;

4. attività di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, in collaborazione con ufficio tributi, Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza, INPS.; tale nuova competenza della Polizia Municipale verrà supportata da una ampia formazione degli operatori, con il contributo finanziario della Regione Toscana e l'organizzazione della Scuola interregionale di polizia locale.

5. controlli sale giochi, in collaborazione con Guardia di Finanza , SUAP, anche al fine di prevenire fenomeni di ludopatia.

Rafforzare il senso di appartenenza al corpo con iniziative varie volte a valorizzare il lavoro di squadra, i comportamenti virtuosi e gli operatori convinti ed appassionati della loro missione

Proseguire il progetto avviato nel 2014 sul benessere organizzativo con un gruppo di agenti, quest'anno si lavorerà con il gruppo degli Ispettori per condividere le problematiche che incontrano più frequentemente nel lavoro, proporre degli strumenti operativi per gestirle e poi sperimentarli in servizio.

AREA STRATEGICA 5
AREZZO: CITTA' CHE PROMUOVE LA CULTURA COME
MOTORE DI SVILUPPO

OBIETTIVO STRATEGICO 5.1: Promuovere la cultura come strumento per il progresso individuale e collettivo

L'attività dell'assessorato alla cultura in questi anni si è contraddistinta con la realizzazione di eventi di grande rilievo contenuti in due note rassegne che per il successo che hanno ottenuto hanno già assunto il carattere di contenitori permanenti degli eventi culturali aretini più importanti: Icastica, contenitore estivo e Aritmie contenitore autunnale e invernale.

Icastica nasce nel 2013 e si impone subito quale iniziativa culturale pubblica di carattere internazionale che fonde l'ambito artistico strettamente visivo con momenti di spettacolo, teatro, danza, poesia, design, giornate di studio. L'evento, a seguito dell'immediato successo riscontrato diventa annuale, in estate la città si colora di caratteri e personalità lontane ma, grazie alla cultura, non più distanti. Sempre numerose sono le sedi. Musei statali, palazzi, basiliche, piazze e vie. Il centro storico presenta un percorso artistico di circa 4 km invaso di istanti attivi in cui si può vivere diversamente la stasi della provincia. Il turista fotografa, racconta, viaggia; il cittadino sorride. Così la città ricorda d'esser stata rinascimentale: qui ora l'arte contemporanea più prestigiosa e innovativa spinge quella esterna del passato, rifacendosi a questa, poiché il contesto architettonico è espressione del medioevo aretino, e le opere d'arte sono così anche quelle dei grandi artisti toscani che hanno lasciato ad Arezzo l'inestimabile eredità di crocefissi o politici trecenteschi e di affreschi del quattrocento. Lo scopo è la coerenza: il rilancio dell'immagine aretina, di una città che ha donato i natali a tanti personaggi storici illustri. ICASTICA significa arte di rappresentare la realtà e si riferisce a qualcosa di elastico, di adattabile, che diventa turismo ed economia, vitalità moderna, insomma, nella sua forma da recuperare e rivalutare.

Icastica è un fenomeno, un mondo nuovo o, forse, il ritorno ad un mondo nuovo. Icastica vuol dire conoscere l'arte e riconoscere una città.

Dal 2014 ha preso il via anche il Progetto "Aritmie" che vede coinvolte le seguenti istituzioni: Università di Siena, Fondazione Guido d'Arezzo, Accademia Petrarca di Arte scienze e lettere, Istituzione Biblioteca Città di Arezzo e la Fraternita dei Laici". Il progetto consta di tre programmi "All'ombra di Minerva", dedicato ad incontri con i filosofi; "Pensieri e Parole": incontri con artisti, critici, attori, psicologi, letterati; "I grandi aretini": una serie di incontri dedicati alla conoscenza dei Grandi aretini condotti da un critico locale e da un critico nazionale". Aritmie sarà, come Icastica per le attività estive, un contenitore nell'ambito del quale si svilupperanno permanentemente, momenti di conoscenza, approfondimento e riflessione. Oltre il valore culturale si ritiene infatti importante coordinare la programmazione fra più soggetti culturali, vuoi per garantire una migliore offerta al pubblico in termini qualitativi, vuoi per ottimizzare le risorse umane e finanziarie.

La programmazione complessiva delle attività culturali promosse dal comune di Arezzo continuerà pertanto a vedere particolarmente impegnato l'Assessorato alla cultura e al turismo non solo nel garantire progetti e programmi consolidati nel corso degli anni, ma a potenziare e sviluppare progetti e strutture per la cultura. E questo anche in relazione ai contributi erogati nell'ambito del PIUSS, potenzialmente in grado di garantire risposte adeguate e consone ad una città capoluogo di provincia. Sul piano programmatico si intende confermare, ampliare, qualificare e differenziare le proposte culturali. Sviluppare l'integrazione con le reti culturali e teatrali comunali, regionali e nazionali, intensificare il rapporto di collaborazione e partecipazione con le associazioni, gruppi, singoli, istituzioni culturali pubbliche e private, per la definizione delle idee e dei progetti. Una collaborazione che si estende alle forze economiche locali che saranno chiamate a sostenere la progettualità culturale non solo del Comune, ma dell'intera comunità aretina.

Il progetto culturale per lo sviluppo della città prevede inoltre:

1) consolidamento dei rapporti attivati dal 2012 con soggetti pubblici (Ministero per i beni e le attività culturali, Regione Toscana, Provincia di Arezzo, Comuni limitrofi) e Istituzioni culturali di grande prestigio sia in ambito nazionale che internazionale al fine di creare sinergie atte a migliorare culturalmente ed economicamente l'offerta e fare conoscere Arezzo a livello mondiale per le sue peculiarità storiche, artistiche e culturali;

2) conferma della implementazione della struttura con collaborazioni artistiche qualificate, anche al fine di valorizzare e caratterizzare spazi e strutture sia esistenti, sia in fase di realizzazione grazie ai finanziamenti PIUSS e PASL destinati allo spettacolo e all'arte;

3) consolidamento dei rapporti di collaborazione con le Istituzioni Culturali locali:

Fondazione Guido d'Arezzo, che dal 2012 ha ampliato le proprie finalità statutarie, approvate dalla regione toscana, e che dal 2013 si è partner principale di Istituzioni, università degli studi di Siena, dipartimento di scienza della formazione, scienze umane e della comunicazione interculturale di Arezzo; Fraternita dei Laici; Accademia di lettere arti e scienze "Francesco Petrarca", Fondazione Piero della Francesca, Istituto Storico della Resistenza e della storia contemporanea; Società Storica Aretina. Nel 2014 ha avuto inizio il Progetto ARITMIE, fra Comune, Università, Accademia Petrarca, Istituzione Biblioteca Città di Arezzo, Fondazione Guido d'Arezzo e Fraternita dei Laici, con valenza triennale, composto da tre programmi di cui uno dedicato ai filosofi, uno dedicato all'arte, letteratura, musica e poesia e l'altro alla conoscenza dei grandi aretini. Aritmie ha ospitato personaggi di grande rilievo del mondo della cultura nazionale e internazionale.

4) Collaborazione con Ministero Beni ed Attività culturali:

a) programmazione con la Soprintendenza Regionale Beni Paesaggistici, Soprintendenza Provinciale BAAAS e Soprintendenza Archeologica della Toscana di progetti di valorizzazione del nostro patrimonio artistico, attraverso realizzazione di esposizioni di opere d'arte contemporanea anche presso le sedi museali statali.

b) realizzazione di alcuni prestigiosi concerti corali e strumentali in spazi quali la Basilica di San Francesco, Pieve di Santa Maria, San Domenico. In occasione della 62° edizione del Concorso Polifonico Nazionale ed Internazionale Guido d'Arezzo, verranno utilizzate San Francesco, la Badia, e San Domenico

c) definizione di un progetto di utilizzo dell'Anfiteatro Romano, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Toscana, e il gestore individuato dal Ministero ai Beni ed attività culturali, al fine di dotare in maniera permanente l'area di strutture allestiti per programmazioni estive.

5) Collaborazione con Regione Toscana:

a) definizione di progetti e programmi direttamente con l'Assessorato alla Cultura della Regione, oltre alle richieste di finanziamento nell'ambito del PIC (Piano Integrato della Cultura) della Regione.

b) conferma della collaborazione con le istituzioni regionali preposte alla diffusione della musica (Orchestra Regionale Toscana) e dello spettacolo (Fondazione Toscana Spettacolo). Le due Fondazioni, con le quali abbiamo già realizzato stagioni teatrali e concertistiche hanno confermato massima disponibilità a mantenere il rapporto di collaborazione con la città di Arezzo.

Nel corso del 2012 abbiamo sottoscritto, in accordo con la Regione Toscana, apposita Convenzione triennale con l'Associazione Sosta Palmizi, per la produzione e la formazione nel settore coreutico; nel 2013 abbiamo sottoscritto un analogo accordo triennale con la Rete teatrale aretina, sempre nell'ambito del progetto regionale di residenze artistiche. Tale accordo consentirà la promozione di nuove Compagnie, purché professioniste, cura dell'archivio documentale teatrale regionale, presso i locali di Via Bicchieraia;

c) collaborazione con le strutture regionali, anche nell'ambito dell'Arte Contemporanea, al fine di inserire Arezzo in un circuito nazionale ed internazionale.

d) collaborazione fra gli Uffici stampa comunale e regionale per migliorare la diffusione della programmazione culturale aretina.

6) Collaborazioni con Provincia di Arezzo e Comuni del territorio:

definizione di progetti e programmi che prevedano la condivisione dell'Amministrazione

provinciale e realtà comunali del territorio provinciale.

Collaborazioni artistiche:

7) riconferma della consulenza artistica nel settore teatrale e nel settore dell'arte figurativa.

Le consulenze artistiche sono *risultate* fondamentali per sviluppare la progettualità dell'Assessorato, in settori specifici quali lo spettacolo (teatro, danza, cinema) e l'arte contemporanea. I consulenti hanno tra le loro funzioni, oltre che fare proposte artistiche, sviluppare scambi e costituire Reti sia a livello regionale, nazionale, che internazionale, promuovendo scambi culturali ad alto livello.

LE STRUTTURE

Attività di spettacolo

Dal 2012 l'attività teatrale si è sviluppata presso due teatri : Teatro Pietro Aretino e Teatro Mecenate , inaugurato a gennaio . Nel 2014 è stato inaugurato il teatro tenda.

Nell'ambito dei finanziamenti regionali PASL è stato finanziato il recupero del Teatro Petrarca; l'ultimazione dei lavori è prevista nel 2015.

Nell'ambito dei finanziamenti PIUSS sono stati approvati come progetti portanti e quindi finanziati, nella linea 5.2 Cultura:

- il recupero di alcuni locali presso il Palazzo della Fraternita dei Laici destinati a corsi di specializzazione e formazione musicale;

- recupero area spettacolo presso la Fortezza Medicea, che dovrebbe ospitare circa 1500/2000 presenze; completamento lavori entro il 2015.

Tra i progetti approvati nella linea 5.2 (Cultura) ma come funzionali e quindi non finanziati:

- ristrutturazione Sala Sant'Ignazio quale spazio concertistico (musica da camera) e convegnistico, anziché spazio espositivo;

- ampliamento del Museo dei Mezzi di comunicazione, presso Palazzo Sabatini.

Tra gli spazi di proprietà comunale vi sono anche i locali del Teatro Vasariano ('ex Corte d'Assise).

Dall'estate 2014 si è riattivato un rapporto di collaborazione con la Soprintendenza archeologica e il nuovo gestore dell' Anfiteatro Romano individuato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'assessorato si avvale inoltre del nuovo e prestigioso auditorium presso il centro Fiere e Congressi, per i concerti più importanti .

Attività espositiva

Galleria comunale d'Arte contemporanea in piazza San Francesco

Lo spazio, particolarmente prestigioso anche in funzione della collocazione, accanto agli Affreschi di Piero della Francesca, ha ospitato già dal 2012 mostre di qualità , attraverso una scelta rigorosa di esposizioni tra cui: "900 – Tensione e figura", "Lucio Fontana Hic et nunc ; Mario Schifano "nopop-art"; Giuseppe Chiari "*Ce n'est pas le ton qui fait la musique*", Tamara Kvesitadze "F=-F" figure meccaniche in metallo e silicone.

Il piano terra della Galleria, già sede della biglietteria degli Affreschi di Piero della Francesca spostata nei locali della Soprintendenza , è stato destinato ad ospitare mostre di una sola opera, a seguito del progetto " One Artework show" nell'ambito del quale si ha l'esposizione un'unica opera d'arte, di varie epoche storiche, attorno alla quale si svolgono i incontri rivolti agli studenti e al pubblico, al fine di promuovere momenti di avvicinamento all'arte".

Nel Corso del 2013 e del 2014 si sono svolte mostre degli artisti quali Fermariello Sergio, Sandro Chia, Luigi Ghirri, Icastica Gift, Jacques Villeglè, Modigliani, spagnolo e Pinelli.

Nel periodo estivo ospita una sezione del progetto ICASTICA.

Sala S. Ignazio in Via Carducci.

Anche essa sede delle attività espositive, ha ospitato nel 2013, una sezione di icastica, quella dedicata alla famosissima artista Yoko Ono e nel 2014, sempre nell'ambito della rassegna icastica, ospita nel 2014 l'opera di Pistoletto

Nel corso del 2012 ci sono stati artisti come Rognoni, "Animals" di Paolo Perugini, In formale di Corpora – Scanavino, Polifonico Roberto Crippa, "Imago" con Arezzo e fotografia –

Nel 2013, ha inoltre ospitato mostre di Antonella Capponi, Elio Marchigiani, Umberto Mariani, Pier Luigi Bellacci "Il fascino del dubbio" per Christmas Time Mostra fotografica "Un fantastico Via Vai"

Palazzo Chianini Vincenzi, in Via Cesalpino abituale sede delle attività espositive promosse da soggetti terzi,

Nel corso del 2012 presso questa sede si sono svolte tre mostre, per il progetto 'in Contemporanea' "Lo spazio abitato", "Dall'alto e dal basso" e "Fabbrica"; Polifonico; "Another Vision of beauty"; Imago Arezzo e fotografia; Spazio Parola Collettiva

Nel 2013, ha ospitato una sezione di Icastica con due installazioni di Yoko Ono e mostre di Giancarlo Marcali; "Di Razza Umana"; per Christmas Time "Forme di luce .-Originari scenari percettivi" con uff. Turismo e Confcommercio

Galleria delocalizzata

Altro progetto artistico sarà costituito dalla creazione di un percorso di installazioni da collocare in città.

GESTIONE ATTIVITA' E SPAZI PER LA CULTURA

L'apertura di nuovi spazi destinati alla cultura, la prevedibile esiguità di risorse finanziarie ed umane che gli Enti Locali potranno stanziare, impone la revisione delle modalità di gestione.

Già nell'ambito della presentazione dei progetti per i finanziamenti PIUSS e PASL, era stato affrontato il problema della gestione dei nuovi spazi ipotizzando un unico gestore, identificabile in una Fondazione.

Per le attività musicali la Fondazione Guido d'Arezzo, già partecipata dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune e dall'Associazione Amici della Musica, attraverso le proprie modifiche statutarie, potrà svolgere la gestione delle attività musicali della città.

Palazzo Gregotti di Via Montetini. Parte dei locali ospitano già la "Collezione permanente per un museo dei mezzi di Comunicazione". La collezione necessita di ulteriori spazi, per l'allestimento di sale didattiche e del centro di documentazione. La Giunta Comunale, nel 2008, ha deliberato di destinare l'intero palazzo Gregotti, una volta trasferiti gli Uffici comunali, a sede di tutta la Collezione di cui sopra. Trattandosi di una collezione unica nel suo genere, vi è interesse della Regione Toscana a promuovere e cofinanziare, anche tramite finanziamenti europei, la costituzione di un Museo dei mezzi di Comunicazione, la cui funzione è anche quella di promuovere per le scuole e non solo, progetti di natura scientifica.

ATTIVITA' CULTURALI

Intendiamo continuare, attraverso anche un'opera di ulteriore promozione e valorizzazione, attività "storiche" che caratterizzano la città di Arezzo.

1) Attività Teatrali, Musicali e Coreutiche

In attesa della riapertura del Teatro Petrarca, abbiamo ritenuto prioritario mantenere la programmazione artistica dello stesso, decentrandola in due spazi: Teatro Pietro Aretino e Teatro

Mecenate. Abbiamo altresì utilizzato, per concerti di maggior richiamo, il nuovo auditorium presso il centro fiere.

Il Teatro Mecenate, con i suoi 286 posti è un Teatro in grado di ospitare non solo la stagione di prosa, ma anche la programmazione concertistica e coreutica, nonché altri generi di spettacolo: comico, cabaret ecc. Presso il Teatro Mecenate si sono svolte Stagioni di Prosa che hanno visto la presenza di attori quali, Franca Valeri, Alessandro Haber, Paolo Bonacelli, Neri Marcorè ed altri, parte della Stagione Concertistica 2013/2014, con la presenza di grandi formazioni musicali quali I Solisti della Scala, il Trio Tchaikovsky, il Quintetto Bislacco, il Rossignolo, l'Orchestra della Toscana (alcuni concerti si svolgono presso il nuovo Auditorium di "Arezzo Fiere e Congressi" e gli spettacoli coreutici organizzati in collaborazione con l'Associazione di danza Sosta Palmizi. Il Teatro Pietro Aretino, quale luogo di cultura teatrale, ha ospitato molte delle programmazioni teatrali e culturali destinate alle scolaresche, ai gruppi amatoriali, e convegni. Sia il Teatro Mecenate che il Teatro Pietro Aretino vengono inoltre messi a disposizione degli Istituti scolastici, dei gruppi e delle associazioni locali per la formazione, la preparazione e l'allestimento di spettacoli teatrali e musicali.

Nel corso del 2014 è entrato inoltre in funzione la nuova struttura del Teatro Tenda che, considerata la capienza di 820 posti, potrà ospitare spettacoli in grado di richiamare un maggior numero di spettatori.

2) Concorso Polifonico

L'amministrazione, in accordo con la Fondazione Guido d'Arezzo, ha inteso rilanciare la manifestazione già dall'edizione 2011. Nelle ultime edizioni la manifestazione ha registrato un notevole incremento di presenze, anche in funzione della localizzazione presso sedi prestigiose. La stessa cosa intendiamo proseguire nell'edizione 2015 utilizzando le sedi della Pieve di S.Maria, la Chiesa di S.Domenico e della Badia delle SS. Flora e Lucilla.

3) La Biblioteca

Intendiamo affrontare il serio problema dei locali ormai assolutamente inadeguati, sia per il patrimonio librario sia per le attività di studio e ricerca. Nello stesso tempo intendiamo giungere a conclusione per quanto riguarda l'aspetto "istituzionale". La Biblioteca della Città di Arezzo ha riacquisito il ruolo di coordinamento delle strutture bibliotecarie della provincia e quindi è quanto mai opportuno ridargli quella forma che rappresenti il ruolo che svolge.

4) Rete museale

Riqualficazione in accordo e collaborazione con il Ministero dei beni culturali, le Soprintendenze, la Facoltà di Lettere e Filosofia, la Diocesi.

5) Progetti PIUSS

Nell'ambito dei progetti culturali predisposti per i finanziamenti PIUSS, sono stati ammessi a finanziamento da parte della Regione Toscana i seguenti progetti: 1) recupero e ristrutturazione di alcuni locali del Palazzo della Fraternita dei Laici in Piazza Grande, per attività di alta specializzazione, sale prova e videoteca; 2) ristrutturazione Sala Sant'Ignazio, per attività concertistica (musica da camera) e convegnistica; 3)Fortezza, area prato, per attività di spettacolo estivo (musica, teatro, danza).

Nell'ambito del settore espositivo, è stato ammesso e finanziato l'ampliamento dell'attuale sede della mostra permanente "Per un Museo dei mezzi di Comunicazione", che dovrebbe pertanto essere allestita anche nei locali di Palazzo Gregotti, attualmente occupati da uffici comunali, e nell'Auditorium Aldo Ducci, dove è stata allestita la cabina radiotelegrafica del Titanic.

6) Progetto PASL

Nel 2010 è stato finanziato dalla Regione Toscana, nell'ambito dei finanziamenti PASL, il progetto di ristrutturazione del Teatro Petrarca la cui ultimazione è prevista per il 2015.

Con l'approvazione dei progetti di cui sopra, andranno puntualizzate e definite prima della ultimazione dei lavori, le modalità di gestione delle strutture su indicate e delle attività in esse previste.

7)Rapporti con altri soggetti

Rimane fondamentale la collaborazione, sia per la progettazione che per la realizzazione delle attività, la collaborazione con i soggetti istituzionali quali la Provincia, la Camera di Commercio, e la Fraternita dei Laici.

Intendiamo poi assolutamente intensificare i rapporti, i confronti e le collaborazioni con le associazioni ed i gruppi, anche informali, che operano in tutti i vari comparti del settore culturale e turistico.

Le motivazioni delle scelte relative al programma sono riconducibili alle seguenti:

- dotare la città di spazi teatrali e musicali adeguati;
- recuperare il Teatro Petrarca;
- aumentare l'offerta complessiva di spettacolo nella città non incrementando i costi;
- promuovere la nostra città quale città d'arte;
- migliorarne l'offerta culturale;
- incrementare il turismo culturale promuovendo l'arte contemporanea e percorsi museali;
- creare sinergie con le istituzioni culturali;
- migliorare la ricettività turistica della città.

Finalità da conseguire:

Attività Teatrali e Musicali

- Incentivazione delle attività teatrali e musicali ;
- promozione delle attività di spettacolo per le nuove generazioni;
- promozione dell'associazionismo teatrale e musicale, attraverso , secondo i criteri stabiliti dalla Giunta;
- ampliamento offerta musicale da parte della Fondazione Guido d'Arezzo e pieno utilizzo di Palazzo Bocciardi;
- individuazione nuova sede dell'Istituzione Biblioteca "Città di Arezzo".

Cultura

- Ampliamento della conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico;
- consolidamento degli studi atti ad approfondire la conoscenza storica e letteraria della città;
- sviluppo della promozione e della produzione dell'arte contemporanea;
- sviluppo dei rapporti sinergici con le realtà culturali operanti nel territorio: Università, Accademia Petrarca, Società Storica Aretina, Biblioteca Città di Arezzo, Fraternita dei Laici;
- promozione dell'associazionismo culturale attraverso forme di collaborazione anche sul piano progettuale.

OBIETTIVO STRATEGICO 5.2: Rendere Arezzo una città ricca di attività artistiche che siano attrattive per una tipologia di turismo multnicchia.

Il turismo continua ad essere il settore dell'economia che in questo difficile momento offre le maggiori potenzialità di crescita e di sviluppo. Bisogna pertanto concentrare l'attenzione sulle azioni che possono permettere a questa risorsa fondamentale del nostro territorio di espletare le proprie potenzialità per svolgere al meglio quel ruolo di leva di crescita e di sviluppo dell'economia locale. L'obiettivo strategico di questo assessorato è quello di valorizzare al meglio le risorse artistiche e culturali presenti nel nostro territorio integrandole con elementi di contemporaneità e avanguardia in un processo di arricchimento reciproco.

Le azioni che l'assessorato intende porre in essere sono rivolte ad un turismo dedito a molteplici target con peculiari destinatari, bisogni e sogni da soddisfare. L'intento ispiratore è quello di offrire a colui che sceglie Arezzo un contesto ricco di molteplici occasioni ed emozioni ed allo stesso tempo è compito dell'Amministrazione offrire eventi e elementi attrattivi per rendere Arezzo una meta sempre più conosciuta ed ambita.

Per far questo occorre sempre di più fare sistema con enti, associazioni, categorie economiche a livello locale, regionale, nazionale, seguendo le direttive europee, per creare in prima persona e cogliere le opportunità nell'ottica di un piano di sviluppo di un turismo sostenibile e competitivo.

Occorrono nuovi strumenti per comunicare: proprio al fine di ottimizzare i servizi di informazione ed accoglienza turistica particolare impegno sarà profuso nella realizzazione e attivazione di un sito web istituzionale interamente dedicato al turismo. Nel corso del 2014 il sito è stato riempito dei contenuti e attivato divenendo così il portale turistico della nostra città denominato "Arezzo in Tuscany". Il sito, offrirà ai turisti una importante guida completa di ogni utile, e immediata informazione.

Per garantire interventi concreti e diretti nel settore del turismo sarà necessario procedere anche e in primo luogo ad adeguare l'organizzazione dell'ufficio turismo alle nuove esigenze. *La struttura dovrà essere dotata di figure in possesso di specifiche competenze professionali.*

L'assessorato sta attivando progetti che migliorano l'accoglienza turistica nella nostra città con il coinvolgimento delle associazioni di categoria, in particolare è in corso di attuazione un progetto di informazioni turistiche da attuarsi in collaborazione con le associazioni di categoria che rappresentano i commercianti, gli albergatori, i ristoratori, gli edicolanti. Il progetto, che è stato già attuato in altre realtà, rientra nella strategia degli "atti diffusi" dell'informazione turistica al fine di coinvolgere gli operatori commerciali quali parti integranti del sistema dell'accoglienza turistica e consiste nella realizzazione di punti di informazione turistica presso gli esercizi commerciali che aderiscono all'iniziativa. I turisti che arrivano nella nostra città possono rivolgersi al personale dei negozi che aderiscono, che dovranno essere dotati di un pc per avere tutte le informazioni di cui necessitano. *Il progetto che ha preso il via nell'estate 2014, e che ha subito visto la partecipazione attiva di N 20 negozi del centro, è stato denominato " arezzo ask me" - friendly information points dovrà interessare entro il 2015 almeno 30 punti nella città.*

Si stanno valutando inoltre le opportunità che oggi l'informatica mette a disposizione per facilitare l'accesso a tutte le informazioni che interessano il turista che può giungere nella nostra città seguendo vari itinerari culturali, artistici, enogastronomici, sportivi, economici ecc, attivando il sistema informatico delle app che è uno strumento all'avanguardia che sta fornendo importanti informazioni.

L'Osservatorio Turistico di Destinazione, dopo una prima fase di analisi swot ed identificazione di interventi di breve, medio e lungo termine, si propone quale cabina di regia per la messa in rete di informazioni utili per favorire le relazioni fra soggetti pubblici e privati e creare opportunità di crescita. Al fine di promuovere la destinazione "Arezzo" nei mercati nazionali e internazionali si propone di attivare rapporti con Tour Operator internazionali attraverso appositi workshop mirati, avvalendosi della collaborazione di Toscana Promozione, di ENIT e in stretta sinergia con le categorie economiche, le agenzie di incoming e tutte le imprese del comparto "Turismo" per la predisposizione, in primis, di prodotti turistici specifici. Si ritiene in particolare di sviluppare ulteriormente il prodotto turistico "Arezzo città dell'arte contemporanea", non fine a stessa ma che sospinge quella del passato rifacendosi a questa.

Sarà data continuità ad alcune iniziative "sperimentali" di collaborazione con gruppi, associazioni

ed istituzioni italiane ed estere legate a progetti turistici di “nicchia”, capaci però di attrarre verso la Città di Arezzo flussi turistici di qualità.

L'assessorato sta inoltre promuovendo un progetto che riguarda l'utilizzo temporaneo delle vetrine dei negozi che si affacciano sulle vie del centro e che purtroppo, a causa della crisi in atto hanno chiuso. L'idea è quella di contribuire anche attraverso questi spazi a migliorare il decoro urbano l'accoglienza trasformando le vetrine dismesse in vetrine promozionali della città.

Si sta inoltre attivando una stretta collaborazione fra ufficio turismo e ufficio cultura nell'organizzazione di visite guidate sugli itinerari id Icastica, attività che sta dando risultati positivi e che incontra molte adesioni.

In ultimo preme segnalare il positivo effetto riscontrato negli accessi ai musei statali , in progressivo enorme aumento dal 2013 durante il periodo di svolgimento di Icastica che vede esposte presso queste stesse sedi una parte delle sue opere.

**AREA STRATEGICA 6
AREZZO: CITTA' CHE RENDE PROTAGONISTI I
GIOVANI E CHE CONSIDERA LO SPORT COME UN
DIRITTO DI TUTTI**

OBIETTIVO STRATEGICO 6.1: Favorire il rapporto tra giovani e pubblica amministrazione attraverso l'attivazione di percorsi di inclusione nei processi decisionali

L'Amministrazione promuove le politiche istituzionali rivolte al mondo giovanile attraverso l'estensione della democrazia partecipativa e del diritto di cittadinanza, sostenendo contemporaneamente iniziative mirate a sviluppare la creatività e l'autonomia giovanile, nonché il protagonismo dei giovani, in quanto rappresentativi di una risorsa per la società e per loro stessi.

Le **Politiche Giovanili** rivestono per l'Amministrazione Comunale un ambito di primaria importanza per il progresso della società civile in un momento di particolari difficoltà economiche e sociali nel quale ciascun componente, pubblico e privato, singolo e associato, è chiamato a intraprendere scelte difficili e complesse.

Le giovani generazioni manifestano un continuo mutamento attraverso l'espressione di bisogni e desideri spesso differenti da quelli espressi dai propri coetanei di pochi anni prima e l'articolazione del tessuto sociale contemporaneo è determinato da un numero sempre maggiore di componenti eterogenee e multiculturali. In un contesto così definito la programmazione degli interventi rivolti a questa fascia di popolazione deve far fronte in maniera trasversale ai molteplici processi di cambiamento in ambiti di natura culturale, educativa e formativa che vengono espressi maggiormente dai giovani, coinvolgendoli in prima persona anche in settori quali la sicurezza e la prevenzione del disagio.

I giovani hanno la necessità di esprimere le proprie passioni, di sperimentare attitudini e predisposizioni e, attraverso specifiche progettualità, di mettere in relazione la propria creatività e con essa le competenze di volta in volta acquisite, appropriandosi di tutte le opportunità che il contesto territoriale in cui si trovano a vivere, per residenza abituale o per motivi di studio o di lavoro, può offrire loro. Una serie di proposte che possano consentire ai giovani di acquisire gli strumenti necessari a liberare il potenziale creativo che ciascuno di loro possiede facendo in modo che possano esprimersi attraverso originalità, intuizione, immaginazione e talento. L'Amministrazione promuove le politiche istituzionali rivolte al mondo giovanile attraverso l'estensione della democrazia partecipativa e del diritto di cittadinanza, sostenendo contemporaneamente iniziative mirate a sviluppare la creatività e l'autonomia giovanile, nonché il protagonismo dei giovani, in quanto rappresentativi di una risorsa per la società e per loro stessi. L'Assessorato alle Politiche Giovanili, tenendo conto dei grandi cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni in settori quali la comunicazione, l'informazione e lo sviluppo delle nuove tecnologie, sostiene e incoraggia l'incremento di tematiche inerenti la formazione, la crescita e l'educazione.

Attraverso l'uso di tecnologie sempre più moderne e attinenti al nuovo modo di rapportarsi delle giovani generazioni si fa riferimento all'utilizzo della rete, di Internet, dei social network, ecc. anche l'Amministrazione Comunale, in una prospettiva di superamento del digital divide, sempre più si deve confrontare con i new media e Internet quali strumenti di promozione del territorio, di relazione con i cittadini e di informazione sugli eventi e, in particolare, con tutto ciò che quotidianamente coinvolge i giovani e le loro famiglie.

In questo ambito il Servizio Informagiovani situato in Piazza Sant'Agostino si avvale di una serie di strumentazioni innovative e multimediali che ben si configurano per sostenere e rispondere alle più attuali richieste provenienti dal mondo giovanile. Per potenziare ulteriormente le risposte a queste esigenze le politiche giovanili dell'Amministrazione Comunale hanno sviluppato negli ultimi anni un rinnovamento nel proprio percorso comunicativo attraverso la realizzazione di una serie di iniziative che hanno spaziato dal nuovo sito Internet alla costituzione della web radio e all'implementazione della comunicazione social: progetti che è stato possibile realizzare grazie alla collaborazione delle associazioni e dei giovani del territorio e che, in un'ottica di continuità, nonché di incentivazione di buone pratiche, consentirà di far acquisire nuove conoscenze e professionalità

sia ai partecipanti che alla comunità.

Sul tema, invece, delle politiche giovanili e culturali della nostra realtà cittadina prosegue il confronto avviato nel corso degli ultimi anni con le associazioni che operano nei settori culturali e giovanili del territorio. Attraverso specifici momenti di incontro e concertazione l'Amministrazione si propone di definire congiuntamente una progettualità che sia sinonimo di trasparenza e che consenta contemporaneamente una programmazione condivisa e compartecipata degli eventi e dei progetti promossi dalle suddette associazioni. In particolar modo l'impegno dell'Amministrazione nel corso del 2015 si focalizzerà nel coordinamento di una rete di soggetti giovanili protagonisti dell'estate culturale e musicale aretina (Mengo Music Festival, Meliciano Sound Festival, Giardino delle Idee, River Festival ecc ecc..)

Dal 2014 la città di Arezzo dispone di una nuova struttura destinata prevalentemente alle attività culturali giovanili: il teatro tenda. Dopo un esordio abbastanza difficoltoso dovuto a carenze tecniche, l'impianto è stato opportunamente adeguato e l'utilizzo di tale struttura sta entrando a regime. L'assessorato alle politiche giovanili, assieme all'assessorato alla cultura, al fine di favorire l'utilizzo del Teatro tenda da parte dei giovani hanno predisposto un apposito bando che prevede la possibilità di utilizzare il teatro tenda da parte delle associazioni o gruppi musicali aretini che vorranno presentare propri progetti culturali, accollandosi soltanto il pagamento dei consumi effettivi legati all'uso della predetta.

Proseguiranno inoltre i percorsi formativi nel settore delle discipline artistiche e musicali che possano consentire al mondo giovanile di esprimere al meglio la propria inventiva e sensibilità nel mondo dell'arte e dello spettacolo. L'Amministrazione presterà inoltre la propria collaborazione e il proprio supporto logistico per la programmazione e l'organizzazione di rappresentazioni, spettacoli e iniziative a carattere musicale, teatrale e letterario che promuovano la partecipazione giovanile e caratterizzino il territorio cittadino.

Questo percorso verrà accompagnato da vari progetti finalizzati a incontrare i giovani direttamente nelle scuole nel tentativo di coinvolgere gli studenti riguardo alle problematiche della città. In questa ottica, intendiamo rendere i giovani protagonisti e attori, sia nella veste di fruitori di servizi specifici sia come cittadini in senso lato. A questo proposito il Comune è intenzionato di avvalersi della collaborazione di altri soggetti come università e associazioni.

Altro ambito nel quale l'Ente ha creduto fortemente è quello del Servizio Civile volontario sia Nazionale che Regionale. Il Servizio Civile volontario è un modo di difendere la patria, il cui "dovere" è sancito dall'articolo 52 della Costituzione; una difesa che non deve essere riferita al territorio dello Stato e alla tutela dei suoi confini esterni, quanto alla condivisione di valori comuni e fondanti l'ordinamento democratico; rappresenta l'opportunità messa a disposizione dei giovani di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico, inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore di coesione sociale. Garantisce altresì ai giovani una forte valenza educativa e formativa, un'importante e spesso unica occasione di crescita personale, un'opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese.

E' in questa ottica che il Comune di Arezzo negli ultimi anni ha incrementato l'accreditamento di vari uffici comunali per la realizzazione di progetti di Servizio Civile Nazionale (di cui alla Legge 6 marzo 2001 n° 64) e di Servizio Civile Regionale (di cui alla Legge Regionale Toscana n. 35 del 25 luglio 2006) facendo sì che, nel tempo, il Servizio Civile assumesse sempre più rilevanza per l'ente, sia in termini di dimensioni, sia in termini di opportunità per i giovani volontari che stanno dando ai servizi offerti ai cittadini da questa amministrazione, sia per i benefici che questo strumento comporta per i ragazzi del territorio aretino. Infatti in un particolare periodo di crisi come quello attuale possono trovare una seppur minima autonomia economica; il servizio civile quindi, nel corso degli anni, ha di fatto visto una progressiva crescita del numero dei volontari ospitati dal nostro ente: siamo passati dai n. 15 volontari dei bandi anno 2011 ai n. 20 volontari dei bandi anno 2012, per arrivare ai n. 27 volontari dei bandi anno 2013; il 25 febbraio 2015 prenderanno avvio n. 4 progetti di SCR bando anno 2014, per un totale di n. 29 volontari che saranno ospitati dal Comune di Arezzo.

Prima dell'estate 2015, grazie al programma comunitario denominato "Garanzia Giovani", prenderanno avvio altri n.3 progetti di SCR del Comune di Arezzo, che vedranno ospitati nei nostri uffici altri n.21 giovani volontari e quindi nel giro di pochi mesi complessivamente n.50 giovani volontari di SCR, prenderanno servizio in vari uffici dell'ente per 12 mesi.

In una dimensione di attenzione dell'attuale situazione socio economica e rispettando il processo di riferimento sopra descritto, nonché la progettualità che si verrà a definire attraverso il confronto con il mondo giovanile, il programma relativo alle Politiche rivolte alle nuove generazioni vede sviluppare le proprie attività in modo particolare in quattro principali aree di intervento.

1. Democrazia partecipata e diritto di cittadinanza

- rafforzare, attraverso la partecipazione giovanile, la capacità di costruzione ed elaborazione delle politiche pubbliche come forma ordinaria di amministrazione e di governo della città; mettere a disposizione opportunità per sostenere la collaborazione dei giovani con altri soggetti, Associazioni, Istituzioni etc. perché diventino ideatori ed organizzatori di progetti ed iniziative a loro rivolte;
- sostenere strumenti di coinvolgimento dei giovani non solamente nelle scelte che li riguardano, ma più in generale nella vita politica della collettività, realizzando percorsi di cittadinanza, di rappresentanza, di partecipazione al processo democratico e incentivando l'impegno sociale (far conoscere la Costituzione Italiana a tutti i cittadini neomaggiorenni, ad esempio)
- Open Comune, ovvero l'organizzazione per tutto il 2015 di una serie di incontri presso il Palazzo Comunale con gli studenti e le studentesse delle Scuole Superiori della città di Arezzo per portare alla loro attenzione i meccanismi di funzionamento istituzionale dell'ente locale (consiglio comunale, commissioni consiliari, giunta, sindaco ecc ecc..) per implementare la conoscenza e la partecipazione democratica alle scelte della comunità
- favorire il senso di responsabilità delle nuove generazioni attraverso un ampio sviluppo relazionale, sociale ed emozionale, con l'obiettivo di costruire una cittadinanza attiva che renda i giovani protagonisti della collettività (Centro Giovani Arezzo Factory);
- sostenere la cultura della legalità e affrontare il tema della sicurezza attraverso una serie di iniziative specifiche, dedicate agli adolescenti e ai giovani ed al loro modo di vivere le serate del fine settimana all'insegna di un divertimento sereno e sicuro;
- incentivare l'impegno sociale sperimentando la dimensione valoriale e sociale del volontariato e sviluppando la cultura della solidarietà (Servizio Civile);
- rafforzare lo sviluppo e la diffusione della cultura del volontariato e del Servizio Civile con modalità di comunicazione tra pari (implementazione sportelli informativi);
- proseguire l'opera di sostegno e sensibilizzazione dei ragazzi e delle ragazze nella scelta del servizio civile, quale importante esperienza umana e di servizio alla comunità.
- rilanciare il "Coordinamento degli Enti e delle Associazioni per il Servizio Civile di Arezzo" aumentando gli sportelli informativi al servizio degli studenti degli Istituti di Scuola Media Superiore e degli studenti universitari.

2 Divertimento sicuro:

- promozione di azioni educative caratterizzate da un approccio "attivo" alla sicurezza e alla legalità costruite su processi valoriali e di coscienza civica (Servizio Informagiovani, Centro Giovani)
- attuazione di interventi mirati a favorire l'effettiva integrazione dei giovani nella società e a prevenire l'emarginazione sociale, il disagio e la devianza;
- miglioramento e potenziamento dei servizi attualmente esistenti grazie al monitoraggio costante dei bisogni espressi dal mondo giovanile (costante e definitiva apertura serale del sabato del servizio InformaGiovani e del Centro – Arezzo Factory);
- prosecuzione e potenziamento della progettazione mirata a costruire forme di relazioni stabili fra pari in contesti di "apparente normalità", durante momenti di aggregazione in

luoghi di abituale ritrovo giovanile (Peer Education).

3. Comunicazione e informazione:

- sviluppo di un circuito comunicativo integrato, dove i giovani usciti dai corsi di formazione possano trovare i loro spazi concreti di realizzazione delle competenze acquisite;
- potenziamento del sito Internet dell'assessorato, del centro giovani e dell'Informagiovani al fine di farli diventare un portale di erogazione di servizi di utilità giovanile attraverso processi di formazione e partecipazione attiva dei giovani;
- valorizzazione della diffusione, circuitazione e viralità dell'informazione quale elemento di identificazione delle capacità di comunicazione dei giovani e visibilità dei risultati da parte dei soggetti coinvolti nell'attività.

OBIETTIVO STRATEGICO 6.2: Promuovere lo sport come diritto di tutti i cittadini e come volano di promozione turistiche della Città:

L'Amministrazione Comunale nell'ambito delle Politiche per lo Sport riconosce la specificità del ruolo svolto dalla pratica sportiva nella società civile nonché la funzione sociale, culturale, educativa e aggregativa derivante dalla disciplina sportiva e a tal fine si fa promotrice dell'etica e della solidarietà necessarie a tutelarne il ruolo sociale che, appunto, la contraddistingue. Il Libro Bianco sullo Sport redatto dalla Commissione delle Comunità Europee, che indica alle Pubbliche Amministrazioni il percorso da seguire per realizzare e raggiungere traguardi impegnativi e ragguardevoli, si apre citando una frase dello storico francese Pierre de Coubertin (fondatore dei Giochi olimpici moderni): Lo sport è parte del patrimonio di ogni uomo e di ogni donna e la sua assenza non potrà mai essere compensata. Lo sport rappresenta una delle attività che accomuna ed interessa tutti gli esseri umani e che ha in sé la naturale capacità di riunire e di raggiungere tutti gli individui indipendentemente dalla età anagrafica o dalla classe sociale cui essi appartengono; l'attività sportiva è in grado di migliorare la salute dei cittadini e di rafforzare le relazioni sociali abbattendo ostacoli e barriere con mezzi e forze che diversamente non potrebbero ottenere lo stesso risultato. Lo sport costituisce inoltre un canale privilegiato per favorire lo sviluppo della crescita e della socializzazione delle giovani generazioni. Lo sport rappresenta anche una fonte di valori di grande importanza quali la solidarietà, la tolleranza, la correttezza e lo spirito di gruppo e consente alle persone di godere anche di piccole e grandi realizzazioni personali. Esiste lo sport di professione, ma esistono anche le mille realtà vissute dallo sport amatoriale, quello realizzato attraverso il lavoro capillare svolto da quel tessuto sociale che, grazie al contributo delle associazioni e delle federazioni, consente alla popolazione di ogni età di avvicinarsi all'attività fisica nelle sue numerose sfaccettature. Lo sport, infatti, deve essere sport per tutti, deve includere e non escludere, unire e non dividere, deve aprire al confronto e non chiudere le porte alle relazioni tra le persone. Lo sport, e con esso il gioco, deve essere vissuto come un prezioso strumento per vivere appieno il diritto di ciascuno alla cittadinanza e l'attività fisica deve essere intesa anche come strumento per migliorare la salute pubblica e la qualità della vita delle persone, riducendo il rischio di malattie legate alla sedentarietà e all'alimentazione, veicolando, attraverso le organizzazioni sportive del territorio, lo scambio di informazioni e di buone prassi. Fare sport significa anche dividerne gli ideali come il rispetto per il prossimo, il gioco pulito, il divertimento di gruppo e, attraverso la pratica sportiva, favorire l'aggregazione, l'integrazione e il dialogo interculturale andando oltre la prestazione, oltre il risultato. L'Amministrazione Comunale si propone pertanto di proseguire il percorso precedentemente avviato affinché si realizzi lo sviluppo dello sport per tutte le età e per tutte le abilità, dando valore sia agli sport più ampiamente diffusi e praticati, sia a quelli meno praticati e meno conosciuti, in una prospettiva fondata sulla forte azione socializzante che deriva proprio dalla pratica sportiva stessa. L'attività sportiva deve essere accessibile e garantita a tutti gli individui, nel rispetto delle capacità fisiche e psichiche di ciascun singolo soggetto, svolgendo un ruolo determinante nel percorso formativo dei giovani, supportando e sostenendo

anche coloro che vivono una condizione svantaggiata o che sono demotivati. In tal senso l'Assessorato allo Sport, anche al fine di eliminare ogni forma di discriminazione e garantire lo sviluppo individuale oltre che sociale delle persone, incoraggia e promuove l'attività giovanile, l'aggregazione sportiva, l'integrazione dei cittadini, la diffusione della pratica ludico motoria per i diversamente abili e per la terza età. In continuità con quanto svolto negli anni precedenti, e attraverso il contributo ed il coinvolgimento degli istituti scolastici, del mondo dell'associazionismo sportivo e del CONI, l'Amministrazione intende proseguire una politica di promozione finalizzata ad un percorso partecipativo che coinvolga un sempre maggior numero di ragazzi e ragazze ad impegnarsi nella pratica sportiva, in un'ottica che non consenta il prevalere della competizione esasperata, ma che favorisca il perseguimento dei valori del fair play e della legalità. Al fine di sensibilizzare la cittadinanza in merito alla funzione positiva che lo sport riveste, sia per quanto riguarda la salute fisica che psichica della persona, nonché per rafforzare il ruolo dello sport all'interno di strutture ad esso dedicate, verrà avviato in forma sistematica un lavoro di formazione con i Centri di Aggregazione Sociale della città e con i loro referenti.

Si rende altresì necessario il rilancio della Consulta comunale dello Sport, il luogo ove tutti gli attori coinvolti nella promozione dello sport possano confrontarsi con l'Amministrazione comunale circa le problematiche degli impianti sportivi comunali, le politiche da attuare per la promozione dell'attività sportiva e la programmazione annuale degli eventi sportivi di carattere regionale e nazionale.

Sempre nell'ambito della valorizzazione dello sport e delle manifestazioni sportive è intenzione di questa Amministrazione favorire tutte quelle iniziative che consentano di attrarre *eventi* sportivi di varie discipline nella nostra città. Sempre più, anche grazie alla posizione di Arezzo, strategica rispetto al territorio nazionale, l'Amministrazione si muoverà nel tentativo di attrarre eventi sportivi che possano servire a promuovere la cultura dello sport, fornire un motivo di intrattenimento e divenire occasione per favorire la presenza di operatori e appassionati in numero tale, presumibilmente elevato, da pubblicizzare Arezzo ben oltre l'evento sportivo in sé. Ciò significa valorizzare e sistematizzare gli eventi sportivi di carattere regionale, nazionale o internazionale che vengono realizzati nel nostro territorio. Lo sport può e deve essere volano dello sviluppo turistico (e quindi economico) della nostra città; a tal fine si rende necessario attivare percorsi e progettualità condivise con le categorie economiche, l'associazionismo e le Istituzioni cittadine.

L'Amministrazione comunale prosegue la fase degli investimenti necessari per l'adeguamento e la messa a norma degli impianti sportivi comunali, in modo da garantire un utilizzo sicuro e funzionale degli stessi.

Con l'intento di proseguire il percorso avviato negli anni precedenti riguardo al contenimento del risparmio nei consumi energetici e nelle utenze degli impianti sportivi - anche al fine di ridurre ulteriormente gli sprechi e garantire una migliore efficienza degli impianti stessi - l'Amministrazione sta valutando, per ciascun impianto sportivo, in base alle caratteristiche e ai fabbisogni dell'utenza, la possibilità di installare pannelli fotovoltaici e solari mettendo così in risalto l'utilizzo di innovazioni che permettono di ridurre in modo sostanziale l'inquinamento ambientale. In particolare l'Amministrazione Comunale sta valutando la possibilità di installare un impianto fotovoltaico sulla copertura della tribuna dello Stadio Comunale.

Sarà verificata la fattibilità per eventuale potenziamento degli impianti di depurazione che consentano l'utilizzo di acqua dei pozzi per usi igienico-sanitari. L'Amministrazione comunale ha previsto inoltre di realizzare nuovi impianti sportivi che favoriscano discipline e settori a volte tenuti in minor considerazione, accogliendo le richieste di diffusione di nuovi sport di cui c'è una forte domanda sociale.

In particolare nel corso del 2013 è stata inaugurata la prima struttura sportiva per l'Arrampicata e si ripropone la realizzazione di una Pista di ciclocross per BMX e del Campo di Cricket.

Sono stati completati inoltre lavori per la realizzazione del nuovo Campo Scuola dedicato all'atletica e la nuova struttura, inaugurata il 28 giugno 2014 è entrata in funzione. L'impianto nel suo insieme dispone di 1220 posti seduti per gli spettatori (di cui 880 coperti) una sala antidoping, una sala stampa, ambulatori, 4 spogliatoi per 20 atleti ciascuno, 4 spogliatoi per 8 giudici ciascuno,

un ampio locale per esercizi di preriscaldamento etc. La pista del nuovo Campo Scuola è dotata di 8 corsie. Il costo complessivo per la realizzazione della struttura ammonta a €6.110.000,00, di cui € 4.165.000,00 finanziati dal Comune ed € . 1.945.000,00 finanziati dalla Provincia. Tale struttura avrà valenza pluridisciplinare.

Nel 2014 sono stati ultimati anche i lavori per la costruzione della Foresteria dell' Atleta, una struttura ricettiva destinata a ospitare gli atleti di ogni disciplina e predisposta inoltre per accoglienza, stage, ritiri e allenamenti di squadre locali e nazionali. L'opera, realizzata con un project financing, rappresenta un ulteriore importante tassello verso il rilancio turistico della nostra città legato allo sport e agli eventi sportivi.

Altro impianto sportivo di grande interesse per il territorio comunale è la nuova palestra di Palazzo del Pero.”

OBIETTIVO STRATEGICO 6.3: Implementare nuovi servizi e progetti per favorire l'occupazione giovanile

In Italia, a novembre 2014 il tasso di disoccupazione complessivo ha toccato quota 13,4%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto a ottobre 2014. E si tratta di un record storico (dati Istat), il valore più alto sia dall'inizio delle serie mensili partite nel gennaio 2004 sia di quelle trimestrali, che vengono pubblicate dal 1977.

Ma il dato inquietante è che per i giovani dai 15 ai 24 anni, a novembre 2014 il tasso di disoccupazione raggiunge il 43,9%, in rialzo di 2,4 rispetto al 2013, in un trend crescente che, dal 2007 ad oggi, ha portato al raddoppio.

Ad Arezzo, invece, la percentuale di disoccupati giovani scende al 21,2%.

Questo dato non può, però, far stare tranquilli; per questo l'Amministrazione Comunale di Arezzo individua, come prioritari, l'implementazione e la progettazione di nuovi servizi informativi che possano sostenere e agevolare i giovani in cerca di un lavoro, premiare e sostenere le start-up più innovative e costruire sinergie tra le Istituzioni del territorio preposte alla formazione e all'avvio professionale (Comune, Provincia, Camera di Commercio, Università e Ufficio Scolastico Provinciale).

Sono stati definiti accordi ad hoc con la Provincia e con l'Università degli Studi di Siena e sono stati attivati nuovi sportelli e nuovi servizi presso l'Informagiovani di Piazza Sant'Agostino e presso il Centro Giovani comunale Arezzo Factory.

Presso l'informagiovani è attivo il servizio Giovanisì finanziato dalla Regione Toscana sino al giugno 2015.

AREA STRATEGICA 7
AREZZO: CITTA' DELL'INTEGRAZIONE, DELLA
PARTECIPAZIONE E DELLA COOPERAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO 7.1: Valorizzare l'accoglienza e la diversità delle culture

Il 12% della popolazione aretina è costituito da stranieri (31/12/2014 Fonte: Servizi demografici del Comune di Arezzo). I bambini nati ad Arezzo nel 2013 da almeno un genitore straniero sono il 21,22% del totale (31/12/2013 Fonte: Servizi demografici del Comune di Arezzo).

Una comunità che valorizza le diversità, la conoscenza e l'incontro tra le culture, il rispetto delle regole e dei valori condivisi, è una comunità che cresce e si sviluppa con l'apporto positivo di tutte le persone che ne fanno parte. L'amministrazione comunale, ente locale più vicino al cittadino, intende perseguire questo obiettivo contribuendo al governo della rete dei soggetti attivi nel territorio. Intende inoltre sviluppare una politica organica e trasversale di sostegno per l'integrazione, anche attraverso una rilettura dei processi e dei servizi erogati ai cittadini stranieri dalle istituzioni.

Nel mese di maggio 2013 è stata inaugurata la Casa delle Culture: l'amministrazione si propone di consolidare il ruolo di questa struttura nel territorio quale centro propulsore delle attività cittadine sui temi dell'intercultura, per favorire il reale processo di conoscenza e scambio tra le culture presenti nel territorio, sviluppare processi di socialità e relazioni positive. La Casa delle Culture vuol diventare quindi un luogo di collegamento e incontro fra cittadinanza storica e nuova cittadinanza, in una logica di inclusione, reciproco scambio ed educazione alla diversità. Si prevede il suo sviluppo anche nelle attività di documentazione e formazione, mediante attivazione di una sala di lettura rivolta agli insegnanti, all'associazionismo, e a tutti i cittadini, per promuovere la cultura e la conoscenza della lingua italiana L2.

I servizi offerti dalla Casa delle Culture sono stati codificati, sono stati definiti gli standard di qualità ed è stata adottata la Carta dei servizi.

Le linee di azione coerenti alla strategia generale di promozione dell'accoglienza e valorizzazione delle diversità saranno indirizzate a:

1. Promuovere e qualificare il servizio di accoglienza per persone straniere richiedenti asilo e rifugiati.

Il Comune di Arezzo, da anni capofila di un progetto finanziato dal Ministero dell'Interno e denominato SPRAR (Sistema di prevenzione e protezione per richiedenti asilo e rifugiati) accoglie per il triennio 2014-2016 a livello provinciale 50 persone (ad Arezzo e nelle quattro vallate, Valdarno, Casentino, Valtiberina, Valdichiana), provenienti da paesi in guerra, o che sono usciti dal proprio paese per situazioni personali che richiedono la protezione internazionale. I principi costituzionali garantiscono il diritto di asilo e la protezione alle persone alle quali, nel loro paese, sia impedito l'esercizio delle libertà democratiche garantite dallo Stato italiano e che temono a ragione di essere perseguitati per motivi di razza, religione, genere, opinioni politiche, appartenenza a gruppi sociali o etnici.

Nel corso del 2014 inoltre l'emergenza profughi ha portato il nostro territorio ad accogliere, su richiesta della Prefettura di Arezzo, circa 120 persone in ambito comunale su un totale di circa 260 persone a livello provinciale (dati della Prefettura di Arezzo al 29 gennaio 2015) prese in carico dalla rete del terzo settore locale e accolte in piccole strutture, sul modello del progetto SPRAR. Si tratta in questo caso di interventi di prima accoglienza in condizioni di emergenza, necessarie per distribuire nel territorio il flusso di arrivi dell'operazione Mare Nostrum.

Questo grande afflusso di migranti, in attesa di riconoscimento dello status di protezione, ha comportato la ridefinizione del ruolo del Comune di Arezzo, da capofila del progetto SPRAR a ente di riferimento della Prefettura, che collabora con i soggetti del terzo settore per promuovere uniformità nei percorsi di integrazione, tramite modalità di lavoro condivise tra i soggetti pubblici e privati che devono intervenire per la presa in carico sanitaria, sociale, la tutela legale, e gli altri servizi necessari per gli ospiti. La rete così potenziata a livello locale, in costante raccordo con la rete regionale, dovrà trovare nuove e più idonee soluzioni alle problematiche emergenti, in tema di

accoglienza minori, nell'individuazione di strutture di prima accoglienza (hub provinciali) distribuite nel territorio oltre che nel rafforzamento della seconda accoglienza, come previsto dalla strategia nazionale.

2. Promuovere la conoscenza della lingua italiana da parte delle persone di origine straniera.

Parlare, leggere e scrivere in lingua italiana è il primo passo per vivere bene in Italia. Per potersi muovere e comprendere le mille questioni della vita quotidiana, ogni persona, da sola o con la propria famiglia, deve comprendere la lingua veicolare del luogo dove vive. È la premessa per avere un facile accesso alle informazioni e ai servizi della città. La Casa delle Culture proseguirà nel ruolo di punto di riferimento per l'erogazione di informazioni sui corsi e sede per l'attivazione di corsi nell'arco di tutto l'anno solare.

3. Facilitare le procedure connesse alla permanenza del territorio locale dei cittadini stranieri e prevenire le discriminazioni razziali, mediante le attività dello sportello della Casa delle Culture. L'interesse dell'amministrazione è quello di consolidare e migliorare il ruolo della Casa delle Culture in questo ambito, in un costante rapporto di rete con i soggetti pubblici che intervengono nelle singole procedure: rinnovo del permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, acquisizione della cittadinanza italiana, etc.

Una comunità coesa tiene sotto controllo le forme di discriminazione che inevitabilmente accompagnano i fenomeni migratori. Arezzo si pone l'obiettivo di diventare una città interculturale. Inoltre l'attività dello sportello per la rilevazione di fenomeni di discriminazione razziale consentirà una maggiore consapevolezza sul tema nei vari settori della pubblica amministrazione locale con azioni di formazione, informazione e sensibilizzazione.

4. Sostenere percorsi e progetti di conoscenza delle culture, mediante percorsi nelle scuole e sostegno ai bambini e ragazzi stranieri e alle loro famiglie attraverso la scuola.

I giovani aretini si incontrano nelle scuole e qui l'amministrazione intende proseguire l'attività di educazione all'intercultura e lo scambio tra culture e tradizioni. Le famiglie anche straniere potranno crescere nella tolleranza, nella capacità di apertura alla cultura locale e accoglienza di culture diverse attraverso la scuola nonché attraverso interventi mirati di mediazione culturale, che riducano le distanze per la comprensione reciproca. L'amministrazione proseguirà nel garantire collaborazione a progetti che diano sostegno ai ragazzi stranieri per ridurre le difficoltà nei percorsi scolastici e di apprendimento della lingua per lo studio delle discipline, anche attraverso la valorizzazione del ruolo dei ragazzi G2 e delle famiglie che vivono in Italia da tempo.

OBIETTIVO STRATEGICO 7.2 : Promuovere la cultura della cittadinanza attiva

Promuovere la partecipazione dei cittadini ai diversi momenti decisionali rappresenta uno dei più importanti processi innovativi in atto nella pubblica amministrazione.

Attraverso la riforma cosiddetta Bassanini, le leggi sulla semplificazione e sulla trasparenza, la legge sulle attività di comunicazione e informazione e soprattutto con la riforma del Titolo V della Carta Costituzionale, i concetti di inclusione, coinvolgimento, partecipazione dei cittadini nelle politiche della amministrazione pubblica, sono entrati nella programmazione e gestione dei servizi e delle relazioni con il pubblico, comportando importanti cambiamenti della cultura organizzativa degli enti, in alcuni casi supportati da interventi legislativi a livello regionale (come nel caso della Regione Toscana).

L'insieme delle azioni strategiche di mandato sono tenute insieme dal "filo" della partecipazione. Tutto ciò attraverso la messa a sistema di quegli strumenti che per legge consentono di recuperare e valorizzare la grande esperienza delle circoscrizioni.

Rendere partecipi i cittadini, includerli nei processi decisionali, significa prima di tutto fornire un'informazione adeguata sui processi e sull'azione amministrativa, significa rendere

l'amministrazione trasparente, accessibile e dialogante, capace cioè di comunicare e di ascoltare. Per il D. Lgs. n. 150/2009 la trasparenza costituisce un livello essenziale delle prestazioni erogate dalle pubbliche amministrazioni, costituzionalmente garantito (art. 117, secondo comma, lett. m). Nell'era digitale questo significa ad esempio pubblicazione sui siti web istituzionali delle informazioni riguardanti ogni aspetto dell'organizzazione (curricula, retribuzioni, risultati, valutazioni etc.). Uno degli obiettivi è trasformare, mediante l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le relazioni interne ed esterne della P.A. migliorando l'erogazione dei servizi e la partecipazione della società civile alla vita del Comune di Arezzo .

Il principio della partecipazione attiva e della trasparenza dell'azione amministrativa viene ribadito anche dalla "Carta Europea per i diritti del cittadino nella società dell'informazione e della conoscenza", che con particolare riferimento alle tecnologie informatiche, sancisce quattro diritti fondamentali: diritto all'accesso, all'informazione, alla formazione ed alla partecipazione.

In tale senso si tratta quindi di potenziare e rendere fruibili strumenti, istituti e forme già esistenti quali: il sito istituzionale, il piano triennale della trasparenza, la carta dei servizi, l'open bilancio, la consulta decoro urbano.

Non solo, all'informazione adeguata e all'amministrazione trasparente ed accessibile si deve aggiungere il ricorso agli istituti della concertazione e della partecipazione attiva.

Ciò che ancora manca è pertanto una visione d'insieme degli strumenti già in campo e degli ulteriori margini di sviluppo e cioè: una percezione sistemica degli strumenti di partecipazione da parte del cittadino, della Giunta e del Consiglio ed una maggiore formazione ed informazione da parte del cittadino e degli operatori della PA sulle tecnologie informatiche come strumento di attuazione della partecipazione.

Circa invece gli strumenti di partecipazione attiva si ritiene di promuovere la cd "giornata della trasparenza" ed i processi di pianificazione partecipati negli ambiti del sociale, scuola e bilancio.

Conclusioni

- La "partecipazione" esiste già ed è attuata attraverso una serie di strumenti previsti ed indicati dal legislatore, che sono centrati sul principio di trasparenza e informazione mediante anche l'uso dell'informatica.
- Gli strumenti che già ci sono vanno semmai usati meglio e perfezionati, dando maggiore consapevolezza delle loro potenzialità e visione d'insieme.
- Un sito web fatto bene è lo strumento principale per garantire al meglio l'informazione ed il coinvolgimento diretto di cittadini e stakeholder evitando qualunque discriminazione.

L'ente si dovrà dare un'organizzazione dotata di un efficace sistema di monitoraggio, verifica e reportistica rispetto agli amministratori e ai cittadini

OBIETTIVO STRATEGICO 7.3: Favorire azioni di cooperazione decentrata che originano dal territorio.

L'amministrazione intende proseguire e completare i progetti in corso, in Palestina e nei paesi della dorsale Dinarica e intende promuovere la partecipazione a nuovi progetti, all'interno della rete di relazioni sviluppate negli anni, in sinergia con la strategia regionale, come prevista nel "Piano integrato delle attività internazionali" della Regione Toscana. Si intende sviluppare le azioni di cooperazione decentrata prioritariamente con i paesi del Mediterraneo e con le aree d'origine degli immigrati presenti nel nostro territorio: questo attraverso l'apporto progettuale delle associazioni, anche straniere, attive ad Arezzo e in Toscana. Ormai da tempo, su questi temi, opera una ricca rete di enti pubblici e privati, organizzazioni non governative, associazioni, parrocchie con i quali l'amministrazione intende proseguire e sviluppare il confronto, per sostenere attività e interventi integrati per la promozione della pace, della giustizia e dello sviluppo dei popoli, valorizzando le eccellenze e i saperi del nostro territorio e della stessa pubblica amministrazione e contestualmente promuovendo un rafforzamento della coesione sociale. Per questo si intende sostenere le attività proposte dal Forum della cooperazione con l'obiettivo di promuovere lo scambio di conoscenze sui

progetti e sulle zone di intervento, creare sinergie di rete per gli interventi su territori limitrofi, valorizzare il patrimonio di conoscenze e sensibilità per promuovere lo scambio e il dibattito su queste tematiche. L'amministrazione intende inoltre sostenere i percorsi tesi a valorizzare il ruolo degli stranieri presenti nel nostro territorio, come "ponte" verso i paesi d'origine: questo con l'obiettivo di rafforzare i rapporti dell'amministrazione con le comunità straniere insediate sul territorio aretino, promuovere la conoscenza delle relative culture e dare spazio a nuove sinergie e legami tra le comunità aretina e i paesi d'origine, funzionale anche a sviluppare sinergie e nuove relazioni culturali ed economiche. La prospettiva è quella di lavorare in ottica di co-sviluppo, attingendo a finanziamenti esterni, mediante la partecipazione a bandi nazionali ed europei.

Contesto esterno generale

Programmazione UE

Europa 2020 è la strategia decennale per la crescita sviluppata dall'Unione europea. Essa non mira soltanto a uscire dalla crisi che continua ad affliggere l'economia di molti paesi, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale.

Per dare maggiore concretezza a questo discorso, l'UE si è data cinque obiettivi da realizzare entro la fine del decennio. Riguardano l'occupazione, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà, il clima e l'energia.

La strategia comporta anche sette iniziative prioritarie che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali sostengono reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020, quali l'innovazione, l'economia digitale, l'occupazione, i giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse.

Europa 2020 avrà successo solo con un'azione determinata e mirata a livello sia europeo che nazionale. A livello UE si stanno prendendo decisioni fondamentali per completare il mercato unico nei settori dei servizi, dell'energia e dei prodotti digitali e per investire in collegamenti transfrontalieri essenziali. A livello nazionale occorre rimuovere molti ostacoli alla concorrenza e alla creazione di posti di lavoro. Ma solo se gli sforzi saranno combinati e coordinati si avrà l'impatto voluto sulla crescita e l'occupazione.

Ecco perché la realizzazione di Europa 2020 dipende in misura determinante dalle strutture e dai processi di governance che l'UE ha cominciato a introdurre dal 2010. Lo strumento più importante è il semestre europeo, un ciclo annuale di coordinamento economico che comporta indirizzi politici impartiti a livello UE dalla Commissione europea e dal Consiglio, impegni a realizzare riforme degli Stati membri e raccomandazioni specifiche per paese, elaborate dalla Commissione e sancite al più alto livello dai leader nazionali riuniti in sede di Consiglio europeo. I paesi membri sono tenuti a tener conto di queste raccomandazioni nelle loro politiche e nei loro bilanci.

Priorità'

L'Unione europea è impegnata in un grande sforzo per lasciare alle spalle la crisi e creare le condizioni per un'economia più competitiva con un più alto tasso di occupazione.

La strategia Europa 2020 mira a una crescita che sia: intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO2 e della competitività dell'industria; e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà. La strategia s'impenna su cinque ambiziosi obiettivi riguardanti l'occupazione, la ricerca, l'istruzione, la riduzione della povertà e i cambiamenti climatici/l'energia.

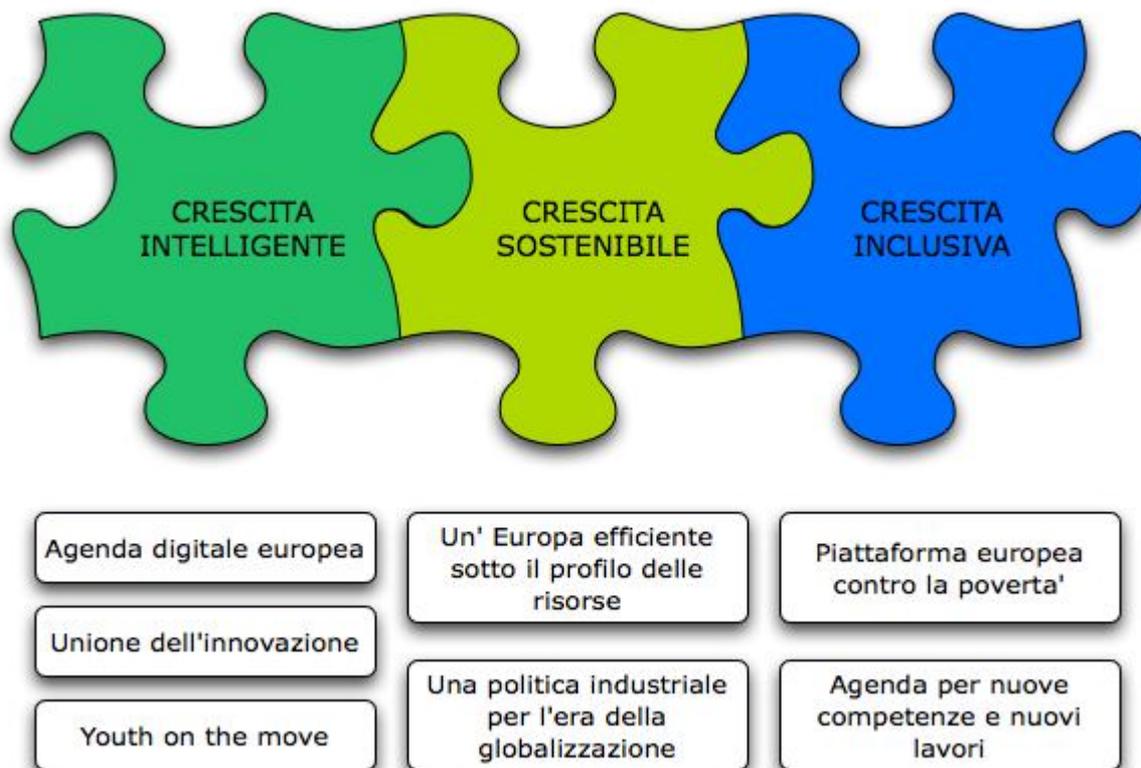
Perché la strategia Europa 2020 dia i frutti sperati, è stato istituito un forte ed efficace sistema di governo dell'economia per coordinare le azioni a livello UE e a livello nazionale.

I 5 obiettivi che l'UE è chiamata a raggiungere entro il 2020

- *Occupazione*
innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
R&S
aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE
- *Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica*
riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del **30%**, se le condizioni lo permettono) **rispetto al 1990**
20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili
aumento del 20% dell'efficienza energetica
- *Istruzione*
Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%
aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria
- *Lotta alla povertà e all'emarginazione*
almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

Caratteristica degli obiettivi

- Danno un'idea generale di quali debbano essere i parametri chiave dell'UE nel 2020.
- Sono tradotti in obiettivi nazionali in modo da consentire a ciascuno Stato membro di verificare i propri progressi.
- **Non comportano una ripartizione dei compiti** perché si tratta di obiettivi comuni da conseguire insieme a livello sia nazionale che europeo.
- Sono **interconnessi e di reciproca utilità**:
 - progressi nel campo dell'istruzione contribuiscono a migliorare le prospettive professionali e a ridurre la povertà
 - più R&S/innovazione ed un uso più efficiente delle risorse ci rendono più competitivi e creano nuovi posti di lavoro
 - investire nelle tecnologie pulite serve a combattere i cambiamenti climatici e contemporaneamente a creare nuove opportunità commerciali e di lavoro.



La Strategia Europa 2020 si armonizza con la tematica Smart City, fornendo importanti indirizzi strategici di sviluppo e di confronto tra le città europee (si ricorda il sito <http://eu-smartcities.eu>, una vera e propria piattaforma di dialogo tra stakeholder avviata dalla Commissione europea con l'obiettivo di individuare e diffondere le informazioni utili sulle soluzioni tecnologiche e le esigenze richieste dai professionisti e di fornire contributi per l'elaborazione di politiche sulla tematica da parte della stessa Commissione europea).

Nonostante l'attuale fase di transizione che segna il naturale passaggio dalla vecchia alla nuova programmazione UE, risulta già chiaro come in futuro l'Unione europea sosterrà i progetti sulle Smart Cities soprattutto tramite il programma di finanziamento a gestione diretta "Horizon 2020" (programma che proseguirà e rafforzerà l'esperienza del Settimo programma quadro e in cui convergeranno anche i precedenti programmi legati alla promozione dell'Innovazione CIP sia per la Sezione TIC che per la Sezione Energia).

I temi principali su cui si dovranno concentrare le azioni sono principalmente tre: energia, TIC e trasporti su cui stanno attualmente lavorando un gruppo di esperti. Tali tematiche potranno essere coniugate a questioni progettuali pertinenti a dimensioni quali la mobilità urbana, le infrastrutture digitali sostenibili, gli edifici intelligenti e a progetti di quartiere. L'apertura dei nuovi bandi di "Horizon 2020" favoriranno una maggiore comprensione della dimensione smart degli interventi previsti nei progetti.

Le prospettive future rendono il campo delle Smart Cities tra i più fecondi e interessanti. Il futuro delle città sicuramente sarà influenzato anche dalla capacità dei progetti finanziati dall'UE di produrre impatti positivi e migliorare la vivibilità degli abitanti e la fruibilità da parte dei city users.

Programmazione Nazionale

UN CONTESTO MACROECONOMICO DIFFICILE

Gli sviluppi macroeconomici più recenti indicano che la già flebile crescita delle economie dell'Area dell'Euro è in significativo rallentamento. La debolezza congiunturale, la fragilità della ripresa, i puntuali ripiegamenti dell'attività economica suggeriscono una criticità di fondo di carattere strutturale, che in parte è la conseguenza dei danni provocati dalla recessione profonda e persistente degli ultimi anni.

La perdurante incertezza che ha caratterizzato le economie europee ha modificato i comportamenti di imprese e famiglie, riducendone la propensione all'investimento e al consumo; ha inaridito le fonti di reddito e la possibilità di accedere al credito, riducendo la capacità di spesa. La debole domanda nell'Eurozona ha limitato inoltre l'usuale contributo delle esportazioni alla ripresa.

Le manovre di politica monetaria sin qui attuate non sono state sufficienti da sole a rilanciare la crescita in Europa, pur fornendo un cruciale contributo alla stabilità finanziaria. I benefici delle riforme strutturali si stanno concretizzando con maggiore ritardo e minore intensità anche in ragione della persistente carenza di domanda aggregata.

Più in generale, questo quadro suggerisce che l'Area dell'Euro è a un bivio. In assenza di interventi significativi i Paesi Europei rischiano di avvitarci in una spirale di stagnazione e deflazione, nella quale una disoccupazione elevata e una crescita nominale piatta rendono più difficili il recupero di competitività e la sostenibilità del debito.

In tale contesto, il Governo italiano ritiene necessario prevedere una ripresa meno marcata e tardiva rispetto a quella prefigurata nel Documento di Economia e Finanza (DEF) dello scorso aprile. Parallelamente l'inflazione rimane eccessivamente bassa ed in continuo calo, alimentando crescenti rischi deflattivi.

Per il 2014 la stima di crescita del PIL risulta pari a -0,3 per cento. In prospettiva il PIL è previsto aumentare dello 0,6 per cento nel 2015, fino a raggiungere una crescita dell'1,4 per cento nel 2018, grazie anche all'impatto delle riforme già approvate e in corso di approvazione e di implementazione.

Raggiungere un sentiero di crescita diverso richiede di agire con tutte le leve di politica economica a disposizione, ovvero politica monetaria, strutturale e di bilancio, in maniera coordinata e sinergica.

Il Governo italiano è intenzionato a continuare il programma di riforma avviato che avrà un orizzonte temporale di circa tre anni. In questo arco temporale sarà assicurata l'attuazione delle riforme stesse, favorendo le interazioni positive con la politica di bilancio, in un'unica strategia di stimolo e sostegno della domanda aggregata nel breve termine e di aumento del potenziale dell'economia, in linea con la strategia dell'Unione Europea sulla crescita e l'occupazione.

Alcune delle misure di riforma rivestono un ruolo importante nel quadro della procedura per gli squilibri macroeconomici a livello europeo, come la riforma della giustizia, necessaria per colmare il ritardo di efficienza che scoraggia le attività economiche nel sistema italiano; le misure introdotte in materia di liberalizzazione del credito e di accesso al mercato dei capitali che aumenteranno le possibilità di finanziamento delle imprese, in particolare di quelle piccole e medie; la semplificazione del fisco, attraverso l'attuazione della Delega Fiscale, che, accanto alla riduzione strutturale della pressione fiscale per le famiglie e le imprese, contribuirà ad eliminare gli ostacoli alla crescita; la riforma del mercato del lavoro, con il Jobs Act, che consentirà una più rapida risposta nella gestione delle attività produttive ai mutamenti ciclici e strutturali, con un effetto benefico sugli investimenti, anche dall'estero, e sul tasso di partecipazione al mercato del lavoro, ed una connessa riduzione della segmentazione delle forze di lavoro; tale riforma è strettamente legata a quella del settore dell'istruzione.

UNA LEGGE DI STABILITA' PER LA CRESCITA

La contemporanea attuazione di riforme strutturali e di politiche di bilancio e di sostegno agli investimenti consentirà di accrescere la flessibilità, la resistenza alla crisi e la capacità di generare crescita e occupazione.

La politica di bilancio per il 2015 favorirà la crescita grazie alla composizione delle misure previste nella Legge di Stabilità per il 2015-2017 che prevede tagli alla spesa a fronte di una significativa riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, di risorse messe a disposizione del processo di riforma e per favorire gli investimenti in ricerca e innovazione.

L'inasprimento delle condizioni dell'economia sperimentato nell'anno in corso si configura come un evento eccezionale. Tenuto conto degli effetti recessivi che deriverebbero da ulteriori misure di consolidamento fiscale, il Governo italiano, in linea con la normativa europea e nazionale che consente di deviare temporaneamente dal sentiero di convergenza verso l'Obiettivo di Medio Periodo¹, rivede gli obiettivi di bilancio e il piano di rientro presentati nel DEF 2014, posticipando il raggiungimento del pareggio strutturale al 2017. Il Governo intende avvalersi della flessibilità disponibile per attuare un ambizioso pacchetto di interventi strutturali al fine di favorire il ritorno dell'economia su un sentiero sostenuto di crescita.

Nel 2014, l'indebitamento netto programmatico è fissato al 3,0 per cento del PIL. A tale valore si associa un disavanzo strutturale pari allo 0,9 per cento del PIL. Nel 2015 l'indebitamento netto programmatico è fissato al 2,9 per cento del PIL, con una revisione al rialzo di circa 0,7 punti percentuali rispetto alla stima tendenziale. La revisione riflette gli effetti della Legge di Stabilità che, in linea di continuità con quanto già attuato dal Governo, creerà spazi per ridurre in modo permanente la pressione fiscale di famiglie e imprese.

Le risorse mobilitate dalla riduzione della spesa e dall'incremento dell'indebitamento netto consentiranno il finanziamento delle misure finalizzate a innalzare l'offerta e la qualità del sistema di formazione, finanziando interventi nei settori dell'istruzione e le attività di Ricerca e Sviluppo; sostenere gli investimenti attraverso un sostanziale superamento del Patto di Stabilità Interno per le regioni e gli enti locali; ridurre il prelievo sulle imprese, anche attraverso ulteriori revisioni dell'IRAP; aumentare – in correlazione con la riscrittura delle regole relative al mercato del lavoro – gli stanziamenti per gli ammortizzatori sociali (ASPI), estendendo la protezione garantita in caso di perdita di lavoro, con una particolare attenzione alla situazione delle coorti più giovani della forza lavoro; rifinanziare il

Art. 5 del Regolamento Europeo n. 1466/97 e art. 6 comma 5 della Legge n. 243/2012.

bonus IRPEF a favore dei redditi da lavoro medio bassi per il 2015; rifinanziare le cosiddette spese a politiche invariate nel 2015.

La ridefinizione degli obiettivi nominali garantirà un miglioramento del saldo strutturale di bilancio, pari a 0,1 punti percentuali di PIL nel 2015 rispetto al 2014. L'intensità del miglioramento strutturale tiene conto di un output gap in rapporto al prodotto potenziale stimato pari a -3,5 per cento nel 2015, più di quanto storicamente si verifica in presenza di 'recessioni normali', e del protrarsi dell'attuale recessione economica.

La congruità dei nuovi obiettivi rispetto delle regole europee dovrebbe essere valutata anche considerando gli effetti benefici futuri delle riforme strutturali sulla crescita economica del Paese. Secondo le stime indicate nella Nota di Aggiornamento del DEF 2014, le misure previste nella Legge di Stabilità 2015-2017, e le altre riforme strutturali in corso di attuazione, produrrebbero un miglioramento sulla crescita economica crescente negli anni. Tale effetto ammonterebbe a circa 0,1 punti percentuali nel 2015. L'effetto sul tasso di crescita delle sole riforme raggiungerebbe circa 0,4 punti percentuali nel 2018.

Tali stime danno sostanza all'idea alla base della clausola sulla flessibilità prevista dal braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita, secondo cui l'attuazione delle riforme può essere considerata ai fini di temporanee deviazioni dal percorso di avvicinamento all'Obiettivo di Medio Periodo, in presenza di un impatto positivo sulla sostenibilità di lungo periodo e qualora sia garantito un margine di sicurezza dell'indebitamento netto in rapporto al PIL rispetto al livello del 3

per cento.

Nel medio periodo, la politica di bilancio italiana continuerà a iscriversi nel percorso di consolidamento delle finanze pubbliche mostrato negli ultimi anni, tra i più significativi a livello europeo. Il Governo, come chiarito nella Nota di Aggiornamento del DEF 2014, si impegna a riprendere la convergenza verso il proprio Obiettivo di Medio Periodo già dal 2015. Le misure di bilancio contenute nella Legge di Stabilità 2015-2017 e assicureranno un miglioramento del saldo strutturale pari a 0,5 punti percentuali di PIL nel 2016, anno in cui il rapporto debito/PIL è previsto tornare a scendere.

Vincoli di finanza Pubblica

Il Patto di Stabilità Interno: disciplina di riferimento

La disciplina sul Patto di Stabilità Interno degli enti locali trova riferimento, anche per il 2015, nell'art. 31 L183/11, modificato ed integrato dalla Legge di Stabilità 190/14.

Ai fini della determinazione dello specifico obiettivo di saldo finanziario, i comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti applicano, alla media della spesa corrente registrata negli anni 2010-2012, così come desunta dai certificati di conto consuntivo, le percentuali dell' 8,60 per cento per l'anno 2015 e del 9,15 per cento per gli anni 2016, 2017 e 2018;

Il saldo finanziario tra entrate finali e spese finali calcolato in termini di competenza mista e' costituito dalla somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti e impegni, per la parte corrente, e dalla differenza tra incassi e pagamenti, per la parte in conto capitale, al netto delle entrate derivanti dalla riscossione di crediti e delle spese derivanti dalla concessione di crediti, come riportati nei certificati di conto consuntivo. Nel saldo di cui sopra rilevano gli stanziamenti di competenza del fondo crediti di dubbia esigibilità'.

Ai fini del concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica, gli enti devono conseguire un saldo finanziario in termini di competenza mista non inferiore al valore come sopra individuato diminuito di un importo pari alla riduzione dei trasferimenti di cui al comma 2 dell'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

Il bilancio di previsione degli enti locali ai quali si applicano le disposizioni del patto di stabilità interno deve essere approvato iscrivendo le previsioni di entrata e di spesa di parte corrente in misura tale che, unitamente alle previsioni dei flussi di cassa di entrata e di spesa in conto capitale, al netto delle riscossioni e delle concessioni di crediti, sia garantito il rispetto delle regole che disciplinano il patto medesimo.

I vincoli sulla spesa pubblica: le principali disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica

In relazione ai principali vincoli sulla spesa pubblica (i cui riferimenti normativi sono stati esplicitati nella SEO), di seguito si fornisce rappresentazione dei budgets disponibili per l'anno 2015.

| Tipologia Spesa | Budget finanziario esercizio 2015 |
|---|-----------------------------------|
| <i>Convegni</i> | € 3.111,94 |
| <i>Mostre</i> | € 33.822,74 |
| <i>Pubblicità</i> | € 6.658,08 |
| <i>Rappresentanza</i> | € 23.558,84 |
| <i>Relazioni Pubbliche</i> | € 22.210,18 |
| Totale art. 6 c. 8 D.L. 78/2010 | € 89.361,78 |
| <i>Autovetture</i> | € 51.853,33 |
| Totale art. 15 c. 2 D.L. 66/2014 | € 51.853,33 |
| <i>Mobili e Arredi</i> | € 6.267,56 |
| Totale art. 1 c. 141 L. 228/2012 | * € 6.267,56 |
| Incarichi di studio ricerca e consulenza | € - |
| totale art. 6 c. 7 D.L.78/2010 | € - |

* = budget ricalcolato a seguito dell'esclusione dal computo delle spese destinate all'uso scolastico e dei servizi all'infanzia (art. 18 c. 8 septies D.L. 69/2013)

I vincoli sulla spesa di personale

La riduzione della spesa

L. 296/06 Art. 1 comma 557. Ai fini del concorso delle autonomie regionali e locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, gli enti sottoposti al patto di stabilita' interno assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, con azioni da modulare nell'ambito della propria autonomia e rivolte, in termini di principio, ai seguenti ambiti prioritari di intervento:

- a) riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti, attraverso parziale reintegrazione dei cessati e contenimento della spesa per il lavoro flessibile;
- b) razionalizzazione e snellimento delle strutture burocratico-amministrative, anche attraverso accorpamenti di uffici con l'obiettivo di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organici;
- c) contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa, tenuto anche conto delle corrispondenti disposizioni dettate per le amministrazioni statali.

L. 296/06 Art. 1 comma 557-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 557, costituiscono spese di personale anche quelle sostenute per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, per il personale di cui all'articolo 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente.

L. 296/06 Art. 1 comma 557 -ter. In caso di mancato rispetto del comma 557, si applica il divieto di cui all'art. 76, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133.

L. 296/06 Art. 1 comma 557 quater Ai fini dell'applicazione del comma 557, a decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio

precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione.

DL 90/14 convertito nella L 114/14 Art. 3 comma 10-bis. Il rispetto degli adempimenti e delle prescrizioni di cui al presente articolo da parte degli enti locali viene certificato dai revisori dei conti nella relazione di accompagnamento alla delibera di approvazione del bilancio annuale dell'ente. In caso di mancato adempimento, il prefetto presenta una relazione al Ministero dell'interno. Con la medesima relazione viene altresì verificato il rispetto delle prescrizioni di cui al comma 4 art. 11 del DL 90./

Incidenza spesa di personale sulla spesa corrente

Art. 76 comma 7 DL 112/08, art. 20 comma 9 DL 98/11, art. 28 comma 11-quater L 214/11, art. 1 comma 558 L. 147/13.

E' fatto divieto agli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale e' pari o superiore al 50 per cento delle spese correnti di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale; i restanti enti possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 40 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente. Ai soli fini del calcolo delle facolta' assunzionali, l'onere per le assunzioni del personale destinato allo svolgimento delle funzioni in materia di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale e' calcolato nella misura ridotta del 50 per cento; le predette assunzioni continuano a rilevare per intero ai fini del calcolo delle spese di personale previsto dal primo periodo del presente comma. Ai fini del computo della percentuale di cui al primo periodo si calcolano le spese sostenute anche dalle aziende speciali, dalle istituzioni e societa' a partecipazione pubblica locale totale o di controllo che sono titolari di affidamento diretto di servizi pubblici locali senza gara, ovvero che svolgono funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale, ne' commerciale, ovvero che svolgono attivita' nei confronti della pubblica amministrazione a supporto di funzioni amministrative di natura pubblicistica. Entro il 30 giugno 2014, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno, d'intesa con la Conferenza unificata, e' modificata la percentuale di cui al primo periodo, al fine di tenere conto degli effetti del computo della spesa di personale in termini aggregati. La disposizione di cui al terzo periodo non si applica alle societa' quotate su mercati regolamentari.

I vincoli della spesa di personale sulle società partecipate

Ai sensi dell'art. 18 comma 2-bis DL 112/08 (modificato dall'art. 4 comma 2-bis DL 66/14) *le aziende speciali, le istituzioni e le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo si attengono al principio di riduzione dei costi del personale, attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale. A tal fine l'ente controllante, con proprio atto di indirizzo, tenuto anche conto delle disposizioni che stabiliscono, a suo carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, definisce, per ciascuno dei soggetti di cui al precedente periodo, specifici criteri e modalità di attuazione del principio di contenimento dei costi del personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera. Le aziende speciali, le istituzioni e le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo adottano tali indirizzi con propri provvedimenti e, nel caso del contenimento degli oneri contrattuali, gli stessi vengono recepiti in sede di contrattazione di secondo livello fermo restando il contratto nazionale in vigore al 1° gennaio 2014. Le aziende speciali e le istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, scolastici e per l'infanzia, culturali e alla persona (ex IPAB) e le farmacie sono escluse dai limiti di cui al precedente periodo, fermo restando l'obbligo di mantenere un livello dei costi del personale coerente rispetto alla quantità di servizi erogati. Per le aziende speciali cosiddette multiservizi le disposizioni di cui al periodo precedente si applicano qualora l'incidenza del fatturato dei servizi esclusi risulti superiore al 50 per cento del totale del valore della produzione.*

Con l'art. 3 comma 5 DL 90/14 è stato introdotto l'obbligo a carico delle Pubbliche Amministrazioni di coordinare le politiche assunzionali delle Società Partecipate al fine di garantire, anche per le stesse, una graduale riduzione della percentuale tra spese di personale e spese correnti.

L'Amministrazione comunale di Arezzo, con deliberazione di Giunta comunale n. 12 del 21 gennaio 2015 ha dato avvio al procedimento nonché all'individuazione delle vie operative di riorganizzazione del proprio portafoglio, interessanti le società direttamente ed indirettamente controllate ovvero le partecipazioni societarie di minoranza possedute dal Comune di Arezzo alla data del 1° gennaio 2015.

In particolare la citata deliberazione ha individuato talune "vie operative" da verificare rispetto alla possibilità di loro effettiva implementazione.

Nelle more della definitiva approvazione del piano di razionalizzazione ex art. 611 e ss. della L. 190/2014, si è proceduto a perfezionare l'exit dalle società già dichiarate non strategiche ai sensi dell'art. 3, commi 27-29 della L. 244/2007 e s.m.i., con le procedure di cui al comma 569 della L. 147/2013, espressamente convalidate e fatte salve dal comma 611 della L. 190/2014.

In ordine alle diverse possibili opzioni di riorganizzazione del portafoglio l'Ufficio effettuerà una sommaria analisi di loro praticabilità, in relazione alla sussistenza di eventuali vincoli statutari, parasociali e/o normativi, nonché delle condizioni che legittimano o meno un potere decisionale individuale del Comune di Arezzo.

I vincoli sull'indebitamento

Ai sensi dell'art. 1 comma 735 della L. 147/13 (integrato dall'art. 1 c. 539 L. 190/2014) l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento, per l'anno 2011, l'8 per cento per gli anni dal 2012 al 2014, e il 10 per cento, a decorrere dall'anno 2015, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui.

Ai sensi dell'art. 5 DL 16/2014, al fine di favorire gli investimenti degli enti locali, per gli anni 2014 e 2015, i medesimi enti possono assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato, oltre i limiti di cui al comma 1 dell'articolo 204 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per un importo non superiore alle quote di capitale dei mutui e dei prestiti obbligazionari precedentemente contratti ed emessi rimborsate nell'esercizio precedente.

Il comma 11 dell'articolo 16 del decreto legge n. 95 del 2012 ha chiarito che il predetto articolo 204 si interpreta nel senso che l'ente locale nell'assumere nuovi mutui e ad accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato deve esclusivamente prendere a riferimento il valore soglia previsto nell'anno di assunzione del nuovo indebitamento e non già nel triennio di riferimento.

Nel sancire che le disposizioni in questione costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione, si dispone che, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, a decorrere dall'anno 2013, gli enti locali riducono l'entità del debito pubblico.

Le modalità attuative, da individuare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata, dovranno in particolare stabilire:

1) la differenza percentuale, rispetto al debito medio pro-capite, oltre la quale i singoli enti hanno

l'obbligo di procedere alla riduzione del debito;

2) la percentuale annua di riduzione del debito;

3) le modalità con le quali può essere raggiunto l'obiettivo di riduzione del debito.

A tal fine, la norma considera equivalente alla riduzione del debito il trasferimento di immobili al fondo o alla società di cui al comma 1 dell'articolo 6 della richiamata legge n. 183 del 2011.

Infine, agli enti che non adempiono a quanto previsto dalla norma, si applicano alcune delle sanzioni previste in caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno e cioè la limitazione delle spese correnti e delle assunzioni di personale.

Il disposto di cui sopra non opera tuttavia fino all'adozione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze volto ad individuare le modalità attuative per l'operazione di riduzione del debito .

Programmazione Regionale

Le priorità regionali per il 2015 sono articolate in 4 aree tematiche e in 23 ambiti di intervento, in coerenza con il Documento preliminare unitario, e sono subordinate, in termini di attuazione, alle regole e vincoli del patto di stabilità e alle ricadute delle nuove manovre finanziarie statali.

Area tematica 1 Competitività del sistema regionale e capitale umano

1.1 Rafforzamento del sistema della ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico

Nel 2015 l'obiettivo sarà il rafforzamento del sistema della ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico. Sostegno agli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e servizi, attraverso il finanziamento sul POR CreO FESR 2014-2020 di progetti di ricerca e sviluppo rivolti a Grandi imprese e alle MPMI anche in forma collaborativa in tutti i settori economici nonché aiuti all'innovazione, solo per le MPMI singole e in forma associata, per sostenere le attività di innovazione organizzativa, di marketing, di prodotto e di processo delle imprese dei settori manifatturiero e dei servizi.

Promozione della collaborazione fra centri di R&S e imprese e sostegno all'occupazione nella ricerca attraverso di progetti realizzati in collaborazione effettiva ed obbligatoria fra imprese e organismi di ricerca finanziati tramite appositi bandi approvati valere sulle risorse FAR e FAS di cui all'Accordo di Programma Quadro con MIUR e MISE.

Sarà inoltre promossa la realizzazione di un progetto pilota (*startup house*) per favorire l'inserimento di neoimprese negli spazi disponibili degli incubatori, dei centri servizi e dei poli tecnologici, mediante il sostegno diretto alle imprese, attraverso voucher per acquisizione di servizi di incubazione e avviamento di impresa e finanziamenti per la qualificazione infrastrutturale degli spazi di accoglienza delle imprese.

Regione Toscana ha anche attivato in collaborazione con IRPET un gruppo di esperti al fine di avviare una azione di supporto alla progettazione europea da parte delle PMI regionali per incentivarne la partecipazione alle opportunità di finanziamento offerte dal programma Horizon 2020 e dagli altri programmi di finanziamento a gestione diretta della commissione europea.

1.2 Sostegno alle MPMI: creazione di impresa, credito, attuazione L.R. 35/2000

Continuità degli strumenti di ingegneria finanziaria, nella forma di concessione di prestiti **a tasso agevolato** e di **garanzie a favore delle MPMI** e al fine di sostenerne gli investimenti materiali ed
Si conferma altresì lo strumento del **microcredito**, per favorire l'accesso al credito delle microimprese o gli aspiranti imprenditori, per i quali non sono disponibili altre agevolazioni regionali

La regione garantirà il suo sostegno alla **nascita di nuove imprese** nei settori manifatturiero e dei servizi, all'**acquisizione di servizi innovativi da parte delle MPMI** e all'**inserimento di capitale umano altamente qualificato nel sistema produttivo**, mediante la concessione –alle donne, ai giovani e ai lavoratori già destinatari di ammortizzatori sociali – di finanziamenti agevolati e/o garanzie per investimenti connessi all'avviamento d'impresa, anche nella forma del microcredito, voucher per acquisizione di servizi qualificati. L'azione potrà attuarsi anche tramite le agevolazioni fiscali

Sono confermate per il 2015 le **agevolazioni fiscali a favore delle imprese** previste dalla L.R. 35/2000 e già operative nel 2014, finalizzate a sostenere le reti di imprese, la creazione di imprese in settori innovativi e l'insediamento di imprese in area di crisi complessa, in aree integrate di sviluppo del territorio regionale individuate con atti regionali o in aree definite del tessuto urbano interessato da progetti di rigenerazione

Sono previsti inoltre Incentivi agli investimenti delle MPMI in **attività di internazionalizzazione**, quali partecipazione a fiere, apertura di show room e riferimenti logistici, realizzazione di attività di incoming rivolta a operatori esteri, miglioramento dell'accesso a servizi di consulenza per l'internazionalizzazione delle imprese

1.3 Progetti di riconversione e riqualificazione delle aree di crisi industriali.

La Giunta regionale, mediante accordi di programma, promuoverà la riqualificazione e la realizzazione di infrastrutture produttive (aree per insediamenti produttivi, infrastrutture per il trasferimento tecnologico, con particolare riferimento ai laboratori di ricerca applicata e agli spazi per le nuove imprese) in una ottica di ottimizzazione e razionalizzazione di quelli esistenti, nonché di cooperazione e integrazione

Si procederà all'aggiornamento e valorizzazione dell'offerta toscana, con lo scopo di integrare le motivazioni dell'investimento in Toscana, identificando quindi le value proposition, proseguendo nell'azione, iniziata con il Progetto di Marketing Unitario. L'attività comprenderà anche la ricerca delle possibili localizzazioni fisiche da poter proporre al potenziale investitore, opportunamente descritte e qualificate

Verranno attuate azioni di comunicazione e promozione per **facilitare il contatto tra “offerta e domanda” di investimento** valorizzando l'immagine della Toscana come sede di investimenti diretti esogeni.

Verranno promosse azioni di **lead generation e scouting** finalizzate alla generazione di leads e di scouting di potenziali investitori a cui presentare le opportunità offerte dal territorio con una particolare attenzione a cluster di PMI che possano costituire motivazioni per l'investimento.

1.4 Creazione di lavoro qualificato, riduzione della precarietà e sostegno al reddito

Il duplice obiettivo generale di dare un forte impulso alla creazione di lavoro qualificato, riducendo l'incidenza del lavoro precario da un lato, e di sostenere il reddito dei lavoratori in difficoltà dall'altro, implica la messa in campo di azioni mirate in materia di lavoro.

Saranno attivate misure finalizzate **all'impiego temporaneo e straordinario in lavori di pubblica utilità** di soggetti inoccupati o disoccupati, anche se beneficiari di ammortizzatori sociali. Tali iniziative saranno attuate attraverso accordi con altre pubbliche amministrazioni e/o attraverso avvisi rivolti alle pubbliche amministrazioni per la presentazione di progetti di opere e servizi di pubblica utilità

Nel quadro della riforma nazionale della governance del mercato del lavoro, proseguirà il percorso per la costituzione dell'**Agenzia regionale del Lavoro** chiamata a dare attuazione alle politiche del lavoro e ad assicurare il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni, nonché all'articolazione territoriale dei servizi

Tra gli strumenti finalizzati alla promozione e al sostegno dell'occupazione saranno inclusi gli **incentivi diretti alle imprese e/o a datori di lavoro privati** che assumono lavoratori appartenenti a specifiche

Si conferma la misura di integrazione al reddito a favore dei lavoratori che aderiscono ai **contratti di solidarietà** prevista dalla Regione Toscana, in aggiunta a quello erogato dal Ministero, data la rilevanza di questo ammortizzatore sociale che permette alle imprese di contenere eventuali esuberi attraverso la

Proseguiranno infine le azioni di sostegno ai lavoratori in difficoltà, quelli colpiti dalle crisi o coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale che implicano sospensione dal lavoro ed elevato rischio di definitiva perdita del posto di lavoro, con particolare attenzione agli interventi di microcredito in coerenza con L.R. 45/2013 "Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale".

1.5 Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani

Nell'ambito della promozione dei percorsi di autonomia dei giovani, ", proseguono le misure di sostegno all'emancipazione delle giovani generazioni attivate negli anni precedenti quali, ad esempio, il sostegno al canone di locazione, ai tirocini extra curricolari, la conferma delle misure relative agli interventi di supporto al diritto allo studio ed all'alta formazione, alla formazione, all'apprendimento ed alla specializzazione, gli interventi in materia di imprenditoria giovanile, e servizio civile regionale. Proseguiranno inoltre le azioni che riguardano il sostegno ai tirocini curricolari, l'apprendistato di alta formazione per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca e la sperimentazione di forme di agevolazioni per il "co-working". Le azioni relative ai tirocini rappresentano una priorità per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FSE 2014-2020. Per le azioni trasversali, nel 2015 sono riproposti gli interventi relativi all'informazione e comunicazione sul territorio del progetto "GiovaniSì" ("Punti GiovaniSì" e protocolli con soggetti pubblici e privati) ed attivati nuovi interventi per la promozione di spazi di aggregazione sociale, promozione civica e servizi per i giovani attraverso la riqualificazione di luoghi esistenti ("GiovaniSì Factory") e per la riduzione del fenomeno dei giovani NEET (Not in Education, Employment or Training).

Nell'ambito del POR FSE 2014-2020 e del Piano regionale Garanzia Giovani, saranno promosse azioni di **mobilità all'estero per fini formativi e professionali** attraverso il finanziamento di progetti che consentano di coprire parzialmente o totalmente le spese di mobilità.

Verranno attivate in via sperimentale **azioni a supporto dell'internazionalizzazione dell'istruzione terziaria e della ricerca regionale** attraverso il sostegno, a valere su fondi FSE, alla frequenza di corsi post laurea e post doc all'estero, attraverso il supporto a periodi di studio o di stage all'estero, anche in sinergia con gli schemi di finanziamento erasmus della commissione Saranno attivati sperimentalmente **schemi di supporto finanziario** alla organizzazione da parte delle università e delle scuole di alta formazione toscana, di corsi di laurea e post laurea per il conseguimento di doppi titoli o di titoli congiunti in collaborazione con primarie istituzioni di ricerca di altri paesi

1.6 Riorganizzazione del sistema della formazione

La modifica alla LR 32/2002 è finalizzata a ridisegnare un **nuovo sistema regionale della formazione professionale** nella Regione Toscana. Il processo di riforma tiene conto: del riordino delle competenze delle Province attualmente in corso a livello nazionale; del percorso in atto a livello nazionale per la costruzione di un sistema nazionale di apprendimento permanente (L. 92/2012) e di certificazione delle competenze (D.Lgs. 13/2013); delle opportunità e dei vincoli posti dalla nuova programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020.

Le **priorità delle riforma** in materia di formazione professionale sono le seguenti: elevare la qualità dei processi formativi attraverso una maggiore aderenza ai fabbisogni del sistema economico-produttivo e dei singoli in un'ottica di Lifelong Learning, in modo da favorire l'occupabilità degli utenti del sistema, ridurre il mismatch tra domanda e offerta ed elevare l'efficacia dell'azione regionale; programmare un'offerta formativa regionale pluriennale, in ambiti produttivi che rispondano ai fabbisogni territoriali del sistema produttivo e alla domanda individuale di formazione espressa dai singoli e dalle imprese, finalizzata all'occupazione; realizzare un catalogo regionale dell'offerta formativa; assicurare un sistema di monitoraggio e valutazione attraverso l'integrazione delle banche dati, al fine di verificare lo stato di avanzamento delle politiche in corso, in una logica di trasparenza e di fruibilità; rivedere le modalità di accreditamento degli organismi formativi allo scopo di eliminare il carico burocratico per le agenzie formative e dar vita a procedure realmente qualificanti e di garanzia per l'utenza; semplificare le procedure e i controlli nel sistema della formazione professionale mediante un'estensione, la più ampia possibile, delle opzioni di semplificazione dei costi e una revisione delle procedure di selezione; sviluppare ulteriormente il sistema di validazione e certificazione delle competenze, onde garantire ai cittadini toscani il diritto al riconoscimento e alla valorizzazione delle competenze acquisite in contesti formali, non formali e informali, al fine di dare effettività al principio della libertà di stabilimento

Nel 2015 si procederà alla **modifica del Regolamento di attuazione** della LR 32/2002 per le parti previste dalla riforma della legge, unitamente agli atti di programmazione nello specifico per la modifica della normativa regionale in materia di: accreditamento degli organismi di formazione; certificazione delle competenze acquisite in ambito formale, informale e non formale

Oltre a ciò verranno svolte azioni di promozione di una "Campagna di formazione per la sicurezza ai sensi dell'articolo 11 lettera b) del D.lgs 9 aprile 2008 n. 81" attraverso l'emanazione di uno specifico avviso regionale volto a finanziare interventi formativi che concorrano a sensibilizzare lavoratori e datori di lavoro rispetto al tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

Viene inoltre confermato l'avviso pubblico per il finanziamento di attività di formazione rivolto ad imprese colpite dagli effetti della crisi economica finanziato con le risorse di cui alla L.53/00 e alla L. 236/93, ed in particolare per l'aggiornamento e la riqualificazione dei lavoratori di imprese che hanno sottoscritto contratti di solidarietà e per la formazione di soggetti coinvolti da processi di ristrutturazione aziendale, nonché in aree e settori in crisi.

1.7 Sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico

L'istruzione e l'educazione costituiscono una delle priorità principali per le politiche regionali in particolare come sviluppo del capitale umano. Questo tema, che concerne in modo trasversale i cittadini toscani dalle fasce di età minori agli adulti, sarà attuato nel 2015 con varie tipologie di intervento. Di particolare rilievo sono tutte le azioni volte al potenziamento e allo sviluppo del sistema dei servizi per la prima infanzia, nonché quelli volti alla generalizzazione della scuola dell'infanzia. Accanto a queste si pongono le azioni per l'integrazione e la socializzazione in età scolare.

Passando alle azioni che si rivolgono più specificamente all'ambito scolastico, vi sono quelle a supporto della qualità del "sistema scuola" intesa sia come didattica che in termini di miglioramento organizzativo. Vi sono inoltre la promozione dei percorsi di Istruzione Tecnica Superiore, per favorire la realizzazione di un sistema educativo innovativo e integrato con quello economico e produttivo del territorio, per accrescerne la competitività sui mercati internazionali.

Verranno promossi la costituzione di gruppi di lavoro permanenti di docenti di discipline matematiche e/o scientifiche negli istituti scolastici autonomi di ogni ordine e grado nel contesto dell'azione di sistema "**Laboratori del Sapere Scientifico**", per lo sviluppo della professionalità docente e per il miglioramento della qualità della didattica.

Occorre segnalare anche gli interventi, da concordare con gli Enti Locali, di sostegno alle attività di trasporto e assistenza educativa ai disabili che frequentano le scuole superiori. Infine vi sono le azioni per innalzare la qualità dei "luoghi dell'apprendimento", mediante sistematici investimenti per l'edilizia scolastica e della prima e seconda infanzia, che mirano ad ottenere una rete di edifici adeguati al fabbisogno, sicuri, organicamente distribuiti sul territorio e realizzati in coerenza con la funzione educativa che in essi si esercita.

1.8 Competitività del sistema agro-forestale

Gli obiettivi della Regione Toscana nel settore agroforestale ed agroalimentare rimangono quelli del rafforzamento delle filiere produttive agricole, della diversificazione dell'attività agricola, degli interventi forestali a difesa e presidio del territorio, della promozione della qualità e valorizzazione dei prodotti regionali, dell'innovazione e ricerca. Gli strumenti programmatori e finanziari pluriennali che permetteranno di raggiungere gli obiettivi citati sono: il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013; il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020; il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012-2015.

Il 2015 vedrà l'avvio del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Il nuovo programma sarà articolato in 6 priorità coerenti con gli obiettivi tematici del QSC (Quadro Strategico Comune) coerenti con la strategia Europa 2020.

Sarà dato avvio al nuovo programma operativo per il Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020, che amplia le opportunità di sostegno a favore dei territori costieri della regione e consente di indirizzare meglio le risorse verso uno sviluppo sostenibile dell'economia del mare. Il Programma si pone come obiettivi: il sostegno alle imprese di pesca nella transizione verso una pesca sostenibile; l'aiuto alle comunità costiere a diversificare le loro economie; il finanziamento di progetti che creano nuovi posti di lavoro e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee; la

promozione dello sviluppo di un'acquacoltura e maricoltura sostenibile

La Toscana infine parteciperà a **EXPO Milano 2015** (Esposizione Universale Milano 2015 – 1° maggio – 31 ottobre) il cui tema è “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita”. L'evento, per la sua rilevanza economica, la visibilità a livello mondiale e le ricadute che comporterà rappresenta un'opportunità straordinaria di valorizzazione delle eccellenze agricole, artigianali e imprenditoriali toscane, nonché di promozione turistica.

1.9 Promozione di un'offerta turistico commerciale di eccellenza

Pur in coincidenza di una crisi economica di proporzioni eccezionali, l'internazionalizzazione del turismo toscano riesce ancora a compensare la contrazione del mercato interno. Molti mercati internazionali appaiono decisamente in espansione e la percentuale di presenze turistiche straniere supera ormai di gran lunga le presenze domestiche.

Si procederà al completamento e consolidamento della piattaforma di interoperabilità tra i 64 Comuni che hanno aderito al progetto “**Toscana Turistica sostenibile & competitiva-Fase 2**” in collaborazione con le università toscane e ANCI. Previsti inoltre l'implementazione della relativa banca dati e lo sviluppo di un sito pubblico.

Si intensificherà il supporto ai Comuni sulla tematica del dialogo sociale in rapporto alla sostenibilità dello sviluppo turistico e l'impatto sulla popolazione residente. In questo quadro è opportuna la sperimentazione, attraverso gli OTD (Osservatori turistici di destinazione), di una nuova governance della promozione turistica alla luce dei nuovi assetti istituzionali

Il 2015 vedrà inoltre il completamento del Piano Operativo della Via Francigena 2012-2014, finanziato dalla Regione Toscana nell'ambito del PAR FAS 2007-2013 e realizzato dagli enti locali interessati dal percorso. Una ulteriore raccolta progettuale servirà per il miglioramento del tracciato (strutture per l'ospitalità, opere di valorizzazione). Saranno completate le infrastrutture per la comunicazione e l'informazione via web, realizzate direttamente dalla Regione Toscana. Sarà realizzata una **campagna di promozione turistica tematica** volta a incrementare la conoscenza e l'attrattività del percorso, nonché a dare visibilità alle opere infrastrutturali realizzate

Per consolidare dell'efficacia del progetto Vetrina Toscana, nel 2015 sono previste le seguenti azioni: definizione del **nuovo disciplinare per unità commerciali specializzate**; nuove azioni di sistema che coinvolgano nel progetto il settore **dell'offerta culturale e di intrattenimento** e le strutture di commercializzazione turistica; integrazione del progetto nelle politiche per i **Centri commerciali naturali** anche attraverso la ricerca di interventi unitari (nuova convenzione) con il sistema camerale; ricerca di convergenze con il progetto integrato “**Pranzo Sano Fuori Casa**” anche con azioni di qualificazione della ristorazione

Verrà fornito sostegno, attraverso il POR CReO FESR 2014-2020, alle **PMI del turismo, commercio, cultura e terziario**, mediante: aiuti agli investimenti, anche attraverso strumenti di ingegneria finanziaria; sostegno all'acquisto di servizi innovativi; sostegno alla creazione di impresa; sostegno all'internazionalizzazione; aiuti agli investimenti in promozione delle MPMI del

Il posizionamento turistico della Toscana nel panorama internazionale è rilevante, come percezione e riconoscibilità del brand, evocativo di qualità della vita, patrimonio artistico e paesaggistico e produzioni di eccellenza. Nel mercato globale tuttavia la concorrenza di altre destinazioni è sempre più incalzante e rischia di sottrarre fette di mercato. Per questo, il binomio sostenibilità-competitività, alla base di tutte le politiche di settore e di tutti gli interventi regionali, continua a rappresentare un fattore di competitività che distingue la Regione. Tutti gli interventi previsti dal Piano regionale dello Sviluppo Economico – PRSE 2012-2015, vanno letti in questo contesto, che assicura la coerenza e la concorrenza ad un unico obiettivo. Nel quadro organico delineato dal PRSE, che prevede lo sviluppo di un'offerta turistica competitiva, di qualità e sostenibile, che

favorisca processi di integrazione tra servizi turistici e commerciali, si sta operando attraverso l'utilizzo del "Modello regionale di Gestione integrata delle Destinazioni Turistiche", che rappresenta il livello più alto, sul piano europeo, di integrazione tra competitività e sostenibilità. Nell'ambito del bando "PO MED 2007-2013 Integrated Maritime Approach" è stato inoltre approvato a giugno 2014 il progetto MITOMED "Models of Integrated Tourism in the Mediterranean". Il progetto, della durata di un anno, si propone di **diffondere buone pratiche** esistenti in riferimento ai 10 temi prioritari della rete europea NECSTouR (COM 352/2010 az.11) con particolare riferimento al sistema di indicatori di sostenibilità e competitività nel turismo elaborati all'interno del quadro NECSTouR e applicati dal 2009 in Toscana all'interno del sistema degli OTD Osservatori Turistici di Destinazione

1.10 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta e del patrimonio culturale

La Regione Toscana con il Piano della cultura 2012-2015 è impegnata in un'azione di riorganizzazione e di potenziamento del sistema cultura in termini di spesa corrente, svolgendo le sue funzioni di valorizzazione e promozione di un patrimonio culturale che rappresenta una ricchezza sul piano di crescita civile, ma anche significativo in termini di ricadute sul piano economico, occupazionale e turistico. In Toscana, infatti, la cultura ha un rilievo del tutto particolare: è il fondamento dell'identità regionale, della coesione sociale, ha un peso rilevante nell'economia e può avere un peso significativo nel suo rilancio nel quadro di una economia della conoscenza.

Il 2015 vedrà la prima attuazione della linea del POR CReO FESR 2014-2020, in sinergia con gli obiettivi declinati nel protocollo di cui all'intervento precedente, che ha come obiettivo la valorizzazione del patrimonio culturale della Toscana e, nello specifico, **l'innovazione nei servizi e nei linguaggi dei grandi attrattori culturali** ed il riconoscimento del loro ruolo guida nello sviluppo di un ambiente urbano più vivibile ed attento ai bisogni degli abitanti, degli utilizzatori e dei turisti.

Area tematica 2 **Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione**

2.1 Adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi

2014 il progetto MITOMED "Models of Integrated Tourism in the Mediterranean". Il progetto, della durata di un anno, si propone di **diffondere buone pratiche** esistenti in riferimento ai 10 temi prioritari della rete europea NECSTouR (COM 352/2010 az.11) con particolare riferimento al sistema di indicatori di sostenibilità e competitività nel turismo elaborati all'interno del quadro NECSTouR e applicati dal 2009 in Toscana all'interno del sistema degli OTD Osservatori Turistici di Destinazione

I cambiamenti climatici hanno già avuto, a livello globale, una profonda influenza su molti sistemi fisici e biologici. Le alterazioni dei cicli di riscaldamento e raffreddamento dell'atmosfera hanno influito sull'ambiente con l'aumento dei livelli dei mari, inondazioni e periodi di siccità prolungata. L'alterazione climatica ha inoltre prodotto l'aumento di rischio dell'estinzione di alcune specie animali e vegetali.

Prendere atto dei cambiamenti climatici in corso implica la necessità di attivare azioni di adattamento. Le società di tutto il mondo devono infatti affrontare il problema di doversi

confrontare con gli impatti di questo fenomeno che ha prodotto un mutamento del clima in qualche modo irreversibile, anche se l'impegno per mitigarne gli effetti nei decenni a venire dovesse avere dei risultati positivi.

Il clima è, nei fatti, già cambiato, anche nella nostra Regione. Lo dimostrano recenti studi del LAMMA che hanno messo in luce, in questi ultimi anni, il verificarsi di eventi climatici anomali: aumento della temperatura e delle ondate di calore; diminuzione delle precipitazioni, soprattutto nel periodo invernale e contestuale aumento dell'intensità; sfasamenti stagionali. I cambiamenti propongono con regolare drammaticità richiedendo interventi emergenziali non sempre adeguati e molto costosi. E' quindi necessario articolare una risposta complessiva, integrata ed efficace per programmare, nel tempo, gli interventi in grado di assicurare un equilibrio stabile di adeguamento ai cambiamenti climatici in atto.

Adattarsi al cambiamento del clima significa oggi ridurre il rischio di alluvioni, di erosione costiera, di siccità e di perdita di biodiversità, riducendo conseguentemente i costi economici e sociali da questi provocati. I costi del "non fare", d'altra parte, risulterebbero inaccettabili non solo per la mancata sicurezza delle persone ma anche per i danni alle cose. Il rapporto dell'economista Stern ha stimato che, in assenza di interventi, i costi complessivi ed i rischi connessi con i cambiamenti climatici equivarranno ad una perdita minima del 5% del prodotto lordo globale annuo. Tali cifre sono confermate anche a livello toscano da alcune stime di IRPET.

Intervenire nella dimensione dell'adattamento e della riduzione del rischio comporta la necessità di ingenti risorse e prospettive necessariamente di lungo periodo. La strategia regionale, a maggior ragione in un periodo di risorse scarse, deve quindi porsi l'obiettivo di programmare la realizzazione di tali interventi attraverso un percorso che preveda finanziamenti (regionali, nazionali o comunitari) annui costanti e per un lungo arco temporale. In tale ottica si basa la programmazione contenuta nel PAER (Piano Ambientale ed Energetico) di prossima emanazione, che prevede specifici programmi di azione con scadenza 2020-2030.

Accanto ad azioni per fronteggiare i rischi connessi ai cambiamenti climatici saranno previste anche azioni ed interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico. Tra i rischi per la salute umana sono poi da segnalare e da affrontare anche quelli legati alle attività antropiche ed agli inquinamenti ad essi connessi.

2.2 Sostegno alla diffusione della green economy

E' opinione diffusa che coniugare crescita economica e miglioramento della qualità ambientale nei processi produttivi, possa diventare un fattore di competitività importante e con prospettive di lungo periodo, soprattutto quando la sfida viene giocata sui mercati internazionali tradizionalmente più sensibili alle performance ambientali e sociali di beni e servizi (green production). Questa opzione, se coerentemente perseguita, può rappresentare uno stimolo per l'innovazione e un bacino di domanda potenziale per lo sviluppo di un mercato verde (green business) che sia capace di contribuire alla crescita regionale ed al tempo stesso di orientarla. In Italia, come noto, "l'economia verde" ha conosciuto un percorso particolare che ha fortemente risentito del ritardo con cui si è affrontata la questione, limitando l'attenzione al solo sistema di incentivi per l'installazione di impianti. Per la Regione Toscana, il perseguimento degli obiettivi di Europa 2020 rappresenta un'opportunità per operare una riconversione della nostra economia verso modelli di produzione e consumo diversi e sostenibili, privilegiando il diffondersi sia di fonti energetiche rinnovabili, sia di modalità di risparmio delle risorse.

Gli investimenti dovranno pertanto essere concentrati sullo sviluppo ed il consolidamento di filiere produttive e tecnologiche finalizzate alla produzione ed alla creazione di nuova occupazione. La priorità regionale dovrà essere legata alla creazione di una vera e propria economia "green" che

sappia includere nel territorio regionale le quattro fasi dello sviluppo: ricerca, produzione (anche sperimentale), installazione di impianti e consumo sostenibile ed efficiente.

Accanto allo sviluppo delle rinnovabili, saranno confermati gli interventi in tema di efficienza energetica secondo i molteplici ambiti di applicazione.

In particolare vedranno avvio gli interventi per l'**efficientamento energetico delle imprese** a valere sul nuovo ciclo di programmazione POR CREO FESR 2014-2020 finalizzati a sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori. Le azioni in particolare riguarderanno l'efficientamento energetico dei processi produttivi e degli immobili sedi delle imprese compresa la promozione delle FER per la produzione di energia termica ai fini dell'autoconsumo, perseguendo indirettamente l'obiettivo di ridurre i costi dell'energia.

Nel 2015 si darà **avvio alle opere di bonifica dei terreni e delle acque di falda** anche per il rilancio economico ed occupazionale del territorio, questo percorso sarà sviluppato in collaborazione con il MISE e il MATTM

Si procederà infine ad una prima **mappatura del territorio** toscano finalizzata, attraverso rilievi aerei e infrarossi, alla individuazione delle coperture cosiddette "bianche", con alta probabilità di contenere eternit.

Sulla base di tali risultanze saranno quindi avviati progetti, anche pilota, volti a bonificare, laddove necessario, le coperture

2.3 Politiche della mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

Attraverso il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti, rapportandosi con la programmazione nazionale e con la nuova programmazione comunitaria (Libri bianchi sui trasporti, RETI TEN-T), anche in funzione dell'accesso ai finanziamenti dedicati.

La strategia del Piano è volta a realizzare una rete integrata e qualificata di infrastrutture e servizi per la mobilità sostenibile di persone e merci; ottimizzare il sistema di accessibilità alle città toscane, al territorio ed alle aree disagiate quale condizione di competitività del sistema regionale e riduzione dei costi esterni del trasporto (inquinamento, incidentalità, ecc.) incentivando l'uso del mezzo pubblico, la mobilità ciclabile e pedonale, l'intermodalità, nonché migliorando le condizioni di sicurezza stradale e promuovendo le tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Tra gli obiettivi del Piano, vi sono la qualificazione del sistema di servizi di trasporto pubblico, la realizzazione delle grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale, le azioni per la mobilità sostenibile, lo sviluppo della piattaforma logistica toscana e azioni trasversali quali l'infomobilità.

La Regione è inoltre chiamata a confrontarsi con il contesto istituzionale in corso di evoluzione e con una trasformazione in atto delle funzioni svolte in materia di trasporti e mobilità, che rende necessario adoperarsi per una riorganizzazione delle competenze della Regione e degli Enti Locali.

2.4 Sviluppo e promozione di politiche territoriali integrate

La Toscana dispone di un patrimonio territoriale straordinario "bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale" (art.3 della proposta di L.R.1/2005). La riforma della Legge di Governo del

territorio approvata dalla Giunta il 30 settembre 2013 è diretta a: valorizzare il patrimonio territoriale e paesaggistico per uno sviluppo regionale sostenibile e durevole, contrastare il consumo di suolo promuovendo il ruolo multifunzionale del territorio rurale, sviluppare la partecipazione come componente ordinaria delle procedure di formazione dei piani. La nuova legge migliora l'efficacia della governance interistituzionale e rende più chiare e rapide le procedure per gli atti di governo del territorio. Nell'ambito della riforma della legge, sono previste forme di sostegno alle amministrazioni comunali per il recupero delle aree compromesse e degradate.

Nel 2015 si procederà al perfezionamento della disciplina dei procedimenti per gli strumenti e gli atti di governo del territorio previsti dalla nuova **LR 1/2005**, attraverso la modifica dei regolamenti attuativi ed in particolare del Regolamento 3/R/2007 e del Regolamento 5/R/2007. Saranno individuate forme di sostegno ai Comuni per la redazione dei piani strutturali. Sarà infine previsto un sostegno per i piani di recupero delle aree compromesse e degradate

Proseguiranno le attività inerenti al nuovo Piano paesaggistico quale integrazione paesaggistica al PIT vigente. Verranno svolte attività di condivisione e comunicazione dei contenuti del Piano con i diversi livelli territoriali coinvolgendo anche associazioni, enti locali e società civile.

Verrà inoltre Avviato il processo di costituzione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio, per un costante aggiornamento del quadro conoscitivo e della verifica degli effetti attesi, in attuazione del D.Lgs. 42/2004 e in coerenza con i principi della Convenzione europea del paesaggio

Il 2015 vedrà inoltre l'avvio delle procedure per la selezione di Progetti di Innovazione Urbana (PIU), a valere sul POR CreO FESR 2014-2020 - Asse Urbano. I PIU sono finalizzati a promuovere lo sviluppo urbano sostenibile mediante interventi strategici per la valorizzazione del tessuto urbano, la riduzione del disagio socioeconomico ed ambientale, il miglioramento delle economie locali e l'integrazione sociale. Essi saranno attuati mediante un insieme sistematico e coordinato di interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, in una prospettiva di innovazione, sviluppo sostenibile ed inclusivo

La Giunta regionale individuerà forme di incentivazione per favorire la redazione dei piani strutturali intercomunali di cui all'art.23 della nuova L.R. 65 del 10 novembre 2014 "Norme per il governo del territorio"

Proseguirà infine l'attività di aggiornamento e implementazione della **base informativa geografica regionale** e dell'infrastruttura geografica.

Area tematica 3

Diritti di cittadinanza e coesione sociale

3.1 Riordino del Sistema Sanitario Regionale

L'impegno strategico della Regione Toscana nel corso del 2015 sarà rivolto a garantire un ulteriore rafforzamento dei livelli di governo del Sistema Socio Sanitario Regionale e del welfare promuovendo, altresì, il contributo del Servizio Sanitario Regionale allo sviluppo dell'economia sia regionale che nazionale.

Tra le azioni previste, prosegue l'attivazione di strumenti a carattere prevalentemente finanziario tesi a massimizzare le disponibilità di cassa del sistema, al fine di **abbattere ulteriormente i tempi di pagamento di aziende sanitarie (AS) e Estav**, riportandoli ai limiti previsti dalla normativa vigente (vedi in tal senso anche quanto contenuto nel recentissimo DL 66/2014).

Sul piano dell'innovazione tecnologica è previsto l'**Ampliamento dell'offerta dei servizi usufruibili on-line da parte del cittadino**, attraverso la Carta Sanitaria Elettronica (CSE); la

definizione di possibili sinergie con altri soggetti, ad esempio patronati e farmacie territoriali; l'apertura di un ulteriore canale di accesso ai servizi da dispositivo mobile, mediante lo sviluppo di specifiche app; la possibilità per il cittadino di autocertificare on-line la propria posizione economica (esenzione o fascia di reddito) ai fini della compartecipazione alla spesa sanitaria

Oltre a ciò è previsto lo sviluppo e perfezionamento del **Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE)**, e la prosecuzione del progetto e-Prescription, avviato nel 2013, mediante il completamento della prescrizione elettronica per i medici specialisti aziendali;

Sul piano dell'assistenza, sono previste innovazioni anche in continuità con gli atti già adottati dalla Giunta regionale. La Delibera di Giunta Regionale 1235 del 28 dicembre 2012 ha previsto azioni per il riordino dei servizi del Sistema Sanitario Regionale, nell'area della diagnostica, della organizzazione del territorio, con le Case della salute, della Telemedicina e dei servizi di prossimità (Botteghe della salute). Ulteriori interventi saranno dedicati alla sicurezza dei lavoratori, alla prevenzione e alla promozione della salute.

Sul versante della ricerca sanitaria sarà consolidata la piattaforma DIPINT - DIPartimenti Integrati INTERistituzionali per l'implementazione delle attività di ricerca e didattica- volta a creare sinergie fra funzioni di ricerca, formazione e sperimentazione clinica, in una logica di complementarità di offerta fra Atenei toscani e Sistema Sanitario .

3.2 Politiche sociali e contrasto alla povertà e alle disuguaglianze

L'approvazione da parte del Consiglio regionale delle LL.RR. 44/2014 e 45/2014, che hanno modificato le leggi 40/2005 e 41/2005, ha operato un sostanziale **riordino del sistema di governance in ambito sanitario e sociale**, con la regolazione su più livelli dei rapporti tra la regione e i comuni, e l'integrazione in maniera strutturale con le aziende sanitarie, le Società della Salute e le forme associate comunali. Occorrerà, pertanto, cooperare per riorganizzare ed armonizzare gli enti del sistema regionale sanitario e sociosanitario integrato per rendere più completo, razionale ed efficace il quadro delle competenze da esercitare e delle relazioni da sviluppare. Saranno resi a tal fine operativi gli strumenti "di sistema" per l'integrazione sociosanitaria, per la programmazione per la salute e per l'esercizio delle funzioni, in grado di fornire nuovo impulso alla costruzione dei sistemi regionali e locali di servizio, garantendo la necessaria elasticità richiesta dai processi nazionali di riforma ancora in corso.

Il finanziamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali farà leva sul fondo ordinario basato sulle Zone Distretto/Società della Salute, per il quale saranno introdotti nuovi indicatori di riparto, più in linea con i bisogni del territorio, nonché sul Fondo di Solidarietà Interistituzionale.

Particolare attenzione sarà dedicata a famiglie e lavoratori costretti dalla crisi a vivere momenti di temporanea difficoltà. Con l'applicazione della L.R. 45/2013 "Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale" si andrà ad integrare ed implementare il sistema già attivo di interventi e servizi sociali, attraverso l'assunzione di un impegno straordinario sia in termini di progettualità innovativa che di risorse. Saranno inoltre proposti adeguamenti da apportare alla legge suddetta per dare maggior efficacia alle misure e alla luce dei cambiamenti che avverranno, anche a livellonazionale, con la riforma Isee.

A favore degli anziani, dei disabili e minori sarà attivato un percorso innovativo di

sperimentazione di tipologie residenziali in grado di garantire l'ottimizzazione dell'offerta anche con forme di accoglienza flessibili e modulari. In particolare per gli anziani saranno sperimentati modelli con modularità assistenziale legate a fenomeni di cronicizzazione di problematiche sanitarie fino al sopraggiungere della condizione di non autosufficienza.

Per i disabili saranno sperimentati modelli gestionali denominati "Dopo di noi" incentrati su percorsi personalizzati riferiti a progetti abitativi assistiti finalizzati alla promozione dell'autonomia personale.

Saranno promosse soluzioni di **accoglienza di tipo residenziale per minori** appartenenti a fasce omogenee di età comprese tra i 16 e 18 anni che saranno caratterizzate da un massimo di 6/8 posti letto, a bassa intensità assistenziale/alta autonomia secondo percorsi elaborati dai competenti servizi territoriali.

Proseguono infine le azioni che promuovono la **lotta agli stereotipi di genere** nelle scuole e azioni finalizzate alla conciliazione vita-lavoro e alla valorizzazione della figura femminile, oltre alle azioni di contrasto al fenomeno della violenza di genere in relazione alla LR 59/2007 e alla L. 119/2013 e subordinatamente all'assegnazione di fondi nazionali attualmente in fase di definizione in sede di conferenza Stato-Regioni

3.3 Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio

La politica di contrasto al disagio abitativo si baserà sulla prosecuzione dei programmi già in atto per la **realizzazione e/o il recupero di alloggi di edilizia residenziale** pubblica, o in locazione a canone moderato, tramite il completamento dei Piani operativi regionali e la partecipazione ai Piani operativi attivati dal Ministero Infrastrutture e Trasporti.

Il potenziamento dell'offerta di alloggi sociali per una immediata risposta a situazioni di disagio abitativo, verrà attuata sia attraverso la programmazione di nuovi interventi che prevedono il **riuso del patrimonio esistente**, attraverso la **promozione di strategie di acquisto** efficienti di complessi immobiliari già edificati in modo da non comportare nuovo consumo di suolo e ridurre i tempi per la disponibilità degli alloggi; ciò può attuarsi integrando e/o implementando le diverse tipologie di intervento previste dagli strumenti delle politiche abitative (acquisto e recupero di immobili inutilizzati per il degrado o acquisto di immobili nuovi immediatamente utilizzabili), sia con ulteriore coinvolgimento della Regione Toscana nei fondi immobiliari

previsti dalla normativa nazionale aventi la finalità di realizzare alloggi sociali e che prevedono nei piani di investimento, fra l'altro, l'acquisto dell'inventuto

Sono inoltre previste sperimentazioni di **modelli non convenzionali di housing sociale**.

Area tematica 4 **Governance ed efficienza della P.A.**

4.1 Riforma del sistema istituzionale

La Regione Toscana è impegnata nei processi di riforma istituzionale che, a Costituzione vigente, coinvolgono direttamente il proprio spazio normativo (sviluppo dell'intercomunalità per l'esercizio delle funzioni fondamentali, fusioni di comuni, etc.). E' inoltre impegnata a livello nazionale nel confronto sulle riforme istituzionali che ha preso avvio con l'approvazione da parte del Governo del disegno di legge costituzionale sull'abolizione delle province (AC 1543) e del disegno di legge ordinario su città metropolitane, province, unioni e fusioni (AC 1542).

La Regione è inoltre fortemente interessata agli esiti del processo di riforma costituzionale, in particolare alla riforma del Titolo V e del bicameralismo, su una linea che punta al rilancio del regionalismo. Si tratta, perciò, nel 2015, di sviluppare anzitutto le linee di intervento già in essere, per favorire la riorganizzazione delle funzioni fondamentali dei comuni, lo sviluppo delle potenzialità delle unioni, il consolidamento dei processi di fusione, l'adeguamento degli strumenti di concertazione istituzionale.

La Regione è chiamata inoltre ad intraprendere un percorso fin da quest'anno in attuazione della L. 56/2014 (cd. legge Delrio) per il **riordino delle funzioni delle Province**. La Regione ha provveduto ad adattare prima attuazione all'accordo Stato-Regioni sancito nella Conferenza unificata dell'11 settembre 2014, istituendo l'Osservatorio regionale ivi previsto e avviando la cd. "mappatura" delle risorse umane, strumentali e finanziarie delle Province.

Con riferimento ai territori montani, proseguono gli interventi per il sostegno alla competitività e alla tutela del sistema montano, anche attraverso l'elaborazione dell'Agenda per le montagne toscane prevista dall'art. 86 della LR 68/2011, come strumento per illustrare lo stato di elaborazione ed attuazione delle politiche regionali che coinvolgono i territori montani ed indicare le azioni da attivare a loro favore.

4.2 Cooperazione finanziaria Regioni-Enti Locali

L'obiettivo principale del 2015 è il coordinamento dei sistemi fiscali e tributari di regioni ed Enti Locali.

Questo potrà avvenire grazie ad una implementazione delle azioni definite nell'accordo attuativo destinato alla strutturazione del nuovo modello di governance della fiscalità locale, così come definito dall'Intesa quadro tra Regione Toscana e Anci Toscana per la cooperazione in tema di fiscalità locale approvata con DGR 868/2013 e specificato a seguito della conclusione del percorso di analisi congiunta Regione-enti locali dei modelli gestionali dei tributi locali svolto nel 2014.

E' prevista inoltre la realizzazione di una serie di azioni finalizzate a sostenere la gestione tributaria degli enti locali, con particolare riferimento al contrasto all'evasione dei tributi locali, regionali e erariali. Le azioni sono rivolte a: sostenere la gestione in forma associata delle funzioni afferenti all'attività di contrasto all'evasione fiscale; massimizzare l'efficacia e ottimizzare l'utilizzo del sistema informativo catasto e fiscalità; supportare lo svolgimento, da parte della polizia locale, delle attività di controllo e ispettive inerenti la verifica degli adempimenti in materia di tributi regionali; sostenere la realizzazione di progetti negli ulteriori ambiti di intervento nel contrasto all'evasione fiscale definiti dal Regolamento 16/R/2014.

Altro obiettivo è relativo al sostegno alla finanza pubblica locale. Verranno Attivate le procedure per dare attuazione al patto di stabilità territoriale incentivato, verticale e orizzontale per le Province e i Comuni toscani. Al fine di agevolare gli enti locali toscani si potrà procedere alla modifica dei saldi obiettivo in senso favorevole rispetto a quelli originariamente assegnati.

4.3 Semplificazione della PA

Il tema della semplificazione rappresenta una componente decisiva nell'ambito di un'azione più complessiva che punta a rafforzare la capacità amministrativa, facendo dell'efficienza della PA un punto di forza della competitività dei territori. Come segnalato anche nelle raccomandazioni del Consiglio europeo sul Programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia, il sistema pubblico mostra ancora elementi di debolezza e criticità, tali da rappresentare un freno alla piena espressione del potenziale di sviluppo che il paese può esprimere.

A livello regionale, nel corso del 2015 proseguirà l'attività sistematica di valutazione ex ante avvio degli oneri amministrativi (MOA).

La Regione inoltre parteciperà attivamente al percorso di cooperazione interistituzionale in materia di semplificazione che è stato sperimentato a seguito dell'Accordo siglato in Conferenza unificata il 10 maggio 2012 per l'attuazione delle misure del DL 5/2012 (cd. Semplifica-Italia) e assunto come metodo per la definizione del processo di riforma della Pubblica Amministrazione. Nello specifico la Regione:

- fa parte del tavolo tecnico per la semplificazione istituito mediante Accordo in Conferenza unificata del 13 novembre 2014 cui è demandato il coordinamento operativo dell'attuazione dell'Agenda interistituzionale per la semplificazione 2015-2017 definita ai sensi dell'art. 24 del D.L. 90/2014 in maniera condivisa tra istituzioni statali, regionali e locali e le cui linee di indirizzo sono state condivise mediante intesa in Conferenza unificata
- concorre alla realizzazione degli interventi dell'Agenda per la semplificazione 2015-2017
- partecipa al programma interistituzionale per la misurazione e la riduzione dei tempi dei procedimenti amministrativi e degli oneri regolatori gravanti su imprese e su cittadini che si integra con l'Agenda

Verranno inoltre sviluppate delle opportunità **di partecipazione dei cittadini** offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ai sensi della LR 46/2013, anche mediante l'utilizzo di una specifica piattaforma digitale, con lo scopo di individuare interventi di semplificazione procedurale per cittadini e imprese.

4.4 Attuazione dell'Agenda digitale

Nel confermare il ruolo di stimolo e di coordinamento di Regione Toscana nell'applicazione e diffusione dell'innovazione tecnologica digitale a livello di sistema regionale, la strategia contenuta nell'Agenda digitale toscana (Programma regionale per la società dell'informazione e della conoscenza 2012-2015) si sviluppa su tre principali linee di intervento, che evolvono anche sulla base del quadro normativo europeo e italiano:

- Infrastrutture digitali. Risulta necessario completare il processo di infrastrutturazione in banda larga per azzerare il divario digitale nel territorio regionale e, in linea con gli indirizzi nazionali, procedere all'avvio di un percorso di sostegno attivo all'aggregazione di domanda pubblica di innovazione tecnologica anche mediante lo sviluppo del Data Center TIX e delle infrastrutture che vi sono ospitate.
- Cittadinanza e crescita digitale. Realizzazione delle azioni per estendere la cittadinanza digitale con interventi per garantire il diritto all'accesso alla rete, l'abbattimento del digital divide di secondo livello, l'accesso ai servizi della PA tramite la rete, il diritto alla partecipazione e alla trasparenza con gli Open Data. Promozione dei Villaggi Digitali in Toscana (DGR40/2013 e DGR 691/2013) come strumenti amministrativi ed operativi per la diffusione della piattaforma Open Toscana e per la diffusione delle politiche e degli obiettivi dell'Agenda Digitale. Completamento del processo di accreditamento alla rete regionale dei punti PAAS (Punti Accesso Assistito), quale strumento di supporto per la mediazione ai servizi della PA.
- Servizi di e-government per cittadini e imprese: prosecuzione del lavoro di coordinamento e gestione della Rete Regionale dei SUAP, piattaforma tecnologica dedicata ai SUAP (LR 40/2009). Completamento del Data Base dei procedimenti (BDR SUAP) e delle sue interfacce tecnologiche. Supporto agli enti locali e messa a disposizione degli strumenti per l'operatività telematica dei SUAP. Completamento della piattaforma tecnologica per la gestione della fiscalità (TOSCA), basata sull'integrazione delle informazioni della PA, anche ai fini del contrasto all'evasione fiscale. Pieno dispiegamento, a livello di sistema pubblico regionale, degli strumenti che consentono la dematerializzazione delle comunicazioni, sia interne alla PA, sia nei confronti di cittadini e imprese. Supporto operativo agli enti del territorio toscano per l'attivazione e il dispiegamento di progetti e servizi digitali di rilievo

regionale. Realizzazione di interventi formativi riservati agli operatori della PA sui temi dell'innovazione tecnologica e sui servizi digitali.

4.5 Attività internazionali

Ai fini di favorire lo sviluppo del sistema toscano di cooperazione internazionale sono previste azioni di supporto e valorizzazione del sistema integrato toscano delle attività internazionali, al fine di garantirne l'inclusività e l'efficacia attraverso il coinvolgimento di nuovi attori (comunità immigrate) e forme di incentivazione e premialità

Si procederà alla continuazione e completamento dei progetti in aree geografiche/paesi prioritari sui seguenti temi: decentramento istituzionale, sviluppo dei sistemi economici territoriali e dell'innovazione, economia sociale e solidale, sovranità alimentare, diritto alla salute, cittadinanza globale e tutela dei diritti umani.

Proseguiranno inoltre le azioni progettuali attivate dalla Cabina di regia per gli interventi nel Mediterraneo

Saranno attivate azioni sperimentali integrate tra cooperazione e promozione economica nei paesi BRICS.

Saranno realizzati inoltre interventi di cooperazione di emergenza umanitaria anche attraverso un modello integrato di governance tra la protezione civile regionale e la cooperazione sanitaria internazionale.

4.6 Rafforzamento del sistema regionale di protezione civile

La Regione si pone l'obiettivo di rafforzare l'efficacia e l'efficienza della capacità di intervento della colonna mobile regionale attraverso l'acquisizione diretta di nuovi mezzi e di materiali, la ristrutturazione della struttura regionale di Ospedaletto (PI), già in possesso del Settore, dove allocare tutti i materiali della colonna mobile e l'implementazione di un sistema specializzato di tutela dei beni culturali oggetto di danni a seguito di eventi calamitosi, che vede il coinvolgimento del MIBACT regionale e delle Associazioni di volontariato componenti la colonna mobile toscana

E' inoltre previsto il completamento degli interventi previsti nei piani delle gestioni commissariali passate alla gestione ordinaria relativamente agli eventi Serchio 2009, Massa 2010, Lunigiana ed Elba 2011, eventi alluvionali del novembre 2012, eventi sismici 2013 ed eventi calamitosi del marzo 2013

Contesto esterno locale (territoriale)

Il 2013 non ha registrato l'attenuazione del grave stato di crisi economica e sociale di Arezzo. I dati UnionCamere del secondo trimestre 2013 indicano un leggero aumento del fatturato, pari allo 0,8% con un calo del 2,2 del fatturato e dell'1,6 dell'occupazione. Dati confermati anche da Confindustria e Camera di Commercio per il terzo trimestre 2013: produzione più 1%, fatturato meno 1,4 e lavoro meno 1,2.

Vanno meglio le esportazioni: una recente classifica del Sole 24 Ore colloca la provincia di Arezzo al secondo posto in Italia per l'export.

La situazione del mondo del credito vede una situazione non diversa da quella nazionale ma con un elemento particolare di forte rilievo: l'annunciata integrazione di Banca Etruria con un altro istituto del credito di livello nazionale. Una prospettiva in grado di introdurre modifiche di rilievo nel sistema economico locale.

La grave situazione economica acuisce i problemi sociali e quelli connessi alla sicurezza. Gli ultimi mesi del 2013 sono stati caratterizzati da gravi fenomeni di violenza come l'omicidio al Pionta e

l'episodio nella zona Guido Monaco. I dati generali del 2013 non sono comunque negativi come evidenziato dagli organi ufficiali. Non si evidenziano situazioni di particolare criticità fatta eccezione per un lieve incremento dei furti che contribuisce, comunque, ad acuire la percezione negativa e la preoccupazione dei cittadini.

Complessa è la situazione sociale. Nel primi 10 mesi del 2013 abbiamo registrato 340 accessi al segretariato sociale, quasi esclusivamente per ragioni economiche connesse a perdita di lavoro, presenza di un solo salario (inadeguato) in famiglia, difficoltà a pagare l'affitto, sfratto

Si registra un impoverimento generalizzato del territorio aretino con ripercussioni negative quali: l'aumento della disoccupazione, degli sfratti esecutivi per morosità, aumento delle richieste di aiuto per il pagamento delle bollette, aumento dell'indebitamento personale, aumento delle dipendenze da alcol e gioco d'azzardo, calo dei consumi e della qualità della vita

Dall'ultimo rapporto provinciale sulle povertà relative al territorio aretino, stilato utilizzando i dati degli utenti ai servizi Caritas, emerge che la fascia maggiormente a rischio di marginalità è quella che va dai 30 ai 39 anni, i così detti "giovani/adulti" per i quali sembra sia più difficile avere una vita regolare ed economicamente tranquilla

Continua, anche se con ritmi più lenti rispetto al passato, il trend di crescita della popolazione straniera residente. La popolazione immigrata è diventata parte integrante e sostanziale della società aretina, divenendo sempre più soggetto attivo e partecipe. Il totale degli immigrati assomma ad oltre 11mila persone sui quasi 100mila residenti totali. Le comunità più rappresentative sono quelle di Romania, Bangladesh, Albania, Pakistan, Marocco, Filippine, Polonia e Cina.

In tema di nuova articolazione sociale, si registra un forte aumento della popolazione anziana: gli ultrasessantenni sono quasi 30mila e di questi oltre 7mila sono ultra ottantenni. Un trend che pone la necessità di una nuova riflessione sul welfare locale e, in modo particolare, della sua capacità di essere in sintonia con la nuova situazione sociale che accresce le difficoltà delle famiglie.

La crisi economica registra la maggiore difficoltà delle Pmi, cioè quelle fino a 49 addetti. Lievi segnali di ripresa, in termini di produzione e fatturato per le medie imprese (tra 50 e 249 addetti) e grandi aziende (oltre 250 addetti). In ripresa il settore tessile abbigliamento e, in misura minore, l'oreficeria. In grave difficoltà il comparto delle costruzioni

La scarsa patrimonializzazione delle imprese, che non hanno puntato al rafforzamento del patrimonio nei periodi di andamento favorevole dell'economia, si scontra con difficoltà di un mercato creditizio in crisi di fiducia e che non può prescindere da verifiche sulla solidità, anche patrimoniale, delle aziende affidate. Regole rese più rigide dall'applicazione delle norme internazionali che sovrintendono l'attività bancaria e cioè Basilea 3.

Il Patto di Stabilità contribuisce ad aggravare la situazione delle imprese che operano con la pubblica amministrazione.

Particolarmente pesante è la situazione occupazionale. Si calcola una perdita di quasi 5mila posti di lavoro negli ultimi due anni nella provincia di Arezzo con un calo dell'1,6% dell'occupazione e con un livello di disoccupazione, sempre a livello provinciale, di quasi il 21%. Fortissimo il ricorso agli ammortizzatori sociali, a cominciare dalla cassa integrazione.

Negativi i dati del commercio, in particolare della piccola distribuzione che paga il costo della crisi e quindi del calo dei consumi, in maniera nettamente più pesante rispetto alla grande distribuzione. Solo gli ipermercati, supermercati e grandi magazzini riescono a mantenere i livelli delle vendite

del 2011. Anche i prodotti alimentari, infatti, che tradizionalmente rappresentano una categoria merceologica che meno di tutte risente delle oscillazioni congiunturali, nel 2012 mostra una sensibile contrazione

Analisi Socioeconomica del territorio

Si ritiene opportuno in via preliminare analizzare la realtà comunale e provinciale aretina nei suoi molteplici ambiti, dal territorio e infrastrutture, agli aspetti demografici, economici, sociali e di qualità della vita.

Le infrastrutture per la mobilità

Data la posizione strategica della provincia aretina rispetto alla geografia italiana, la rete viaria è di fondamentale importanza. In particolare, la rete stradale a servizio del territorio aretino forma una maglia prevalentemente di tipo radiale convergente verso il capoluogo e costituita da infrastrutture:

- di carattere nazionale e di grande comunicazione, quali l'autostrada A1 Milano-Napoli (E35), la SGC Orte-Ravenna (E45) e la SGC Grosseto-Fano (E78);
- di valenza più locale, come la SS 679 (Raccordo autostradale Arezzo-Battifolle), la SR 69 in Valdarno, la SR 70 della Consuma, la SR 71 Umbro Casentinese-Romagnola e la SR 258 Marecchia.

Nel complesso la rete stradale della provincia di Arezzo ha caratteristiche plano-altimetriche influenzate dalla orografia del territorio, di tipo collinare-montuoso, per la maggior parte con un'unica carreggiata (se si esclude l'autostrada, un tronco della E78 e della E45), con intersezioni a raso e immissioni dirette degli insediamenti posti ai margini della stessa.

L'autostrada A1, che attraversa longitudinalmente il territorio aretino per 55 Km, permette di raggiungere piuttosto rapidamente il resto del Paese e l'estero, pur essendo un'infrastruttura abbastanza congestionata e con traffico in continuo aumento. Nel dettaglio, il territorio aretino può accedere a tale infrastruttura mediante quattro caselli: Valdarno, Arezzo, Monte San Savino e Valdichiana. La provincia è servita anche da due raccordi autostradali: il raccordo Arezzo-Battifolle, di 8 Km che consente di collegare la città capoluogo con l'autostrada A1, e il raccordo Bettolle-Perugia, che permette il collegamento tra l'A1 e il capoluogo umbro.

La rete locale è invece formata da infrastrutture viarie che, come sottolineato dal documento di Uniontrasporti, di base seguono l'andamento delle quattro vallate: maggior presenza in senso longitudinale e collegamenti trasversali meno presenti.

Passando dalla rete stradale a quella ferroviaria, possiamo sottolineare come la provincia di Arezzo disponga di servizi ferroviari in tutte le sue quattro vallate, ad esclusione della Valtiberina. Il suo territorio è infatti attraversato da due diversi sistemi di infrastrutture ferroviarie di ambito territoriale:

- nella direzione nord-ovest/sud-est dalle linee Firenze - Roma (direttissima e linea lenta) gestita da RFI Spa (per quanto riguarda la direttissima Firenze-Roma, quella su cui viaggiano i treni AV, Arezzo non è però interessata da questo tipo di servizio erogato da Trenitalia);
- nella direzione nord-est/sud-ovest dalla linea secondaria Stia - Arezzo - Sinalunga gestita da LFI Spa. Essa offre un servizio di tipo locale collegando il capoluogo al bacino nord (Stia) e sud (Sinalunga).

Entrambi i sistemi su ferro hanno in comune la stazione di Arezzo.

Si evidenzia infine la presenza nel territorio aretino dei seguenti nodi di riferimento:

l'aeroporto sito in località Molin Bianco, essenzialmente un aero club destinato esclusivamente al traffico locale per piccoli aeromobili monomotore, con finalità turistiche, sportive e per voli scuola, il nascente centro intermodale o interporto, di valenza nazionale, i porti connessi, in particolare, in un raggio di 200 km troviamo quattro porti commerciali di rilevanza internazionale, due sul litorale tirrenico (Livorno e Civitavecchia) e due su quello adriatico (Ravenna e Ancona) e, infine, il polo di

Arezzo - “Arezzo Fiere e Congressi” – un quartiere fieristico di pregio, facilmente raggiungibile grazie alle infrastrutture da cui è servito, che ogni anno ospita mostre di rilevanza internazionale, tra cui ricordiamo “Oroarezzo”.

L'indice di dotazione delle infrastrutture economiche

Il sistema di trasporto di un territorio e il suo sistema socio-economico, come sappiamo, sono fortemente interdipendenti dal momento che le infrastrutture e i servizi di trasporto e logistica contribuiscono a determinare dei costi / opportunità che incidono sulle scelte localizzative delle imprese e sulla loro competitività relativa. Analizziamo dunque il posizionamento competitivo della territorio aretino circa il sistema infrastrutturale e di trasporto, attraverso l'indice di dotazione delle infrastrutture economiche e le sue articolazioni. L'indice di dotazione delle infrastrutture economiche rappresenta la dotazione complessiva quali-quantitativa di un'area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture stradali, di quelle ferroviarie e di quelle portuali, aeroportuali, di quelle energetico-ambientali, di quelle postali e bancarie ed infine quelle per la telefonia e la telematica. Mettendo a confronto le 10 province toscane si ottiene:

- per quanto concerne l'indice di dotazione infrastrutturale della rete stradale, 5 si posizionano sopra la media nazionale e tra queste Arezzo si trova al 5° posto (104,13);

- per quanto concerne l'indice di dotazione infrastrutturale della rete ferroviaria, 6 si posizionano sopra la media nazionale e tra queste Arezzo si trova al 3° posto (163,22);

Il territorio aretino mostra quindi un buon posizionamento a livello di dotazione infrastrutturale stradale e ferroviaria nel panorama regionale. Tuttavia, come risulta anche dai documenti di programmazione provinciale: “il sistema della mobilità e il sistema infrastrutturale/viario ad oggi non risultano sufficienti al fabbisogno delle aree industriali né adeguate alle politiche di sviluppo della competitività distrettuale. La struttura dell'offerta infrastrutturale e dei servizi, la rete stradale e l'assetto del territorio manifestano la necessità di essere potenziati, al fine di migliorare il livello dell'accessibilità e del soddisfacimento al fabbisogno di mobilità nelle aree di collegamento strategico per il potenziamento dei distretti e della produzione di beni e servizi”.

La situazione socio-demografica

La densità abitativa del territorio aretino (107,7 abitanti per kmq) risulta sempre piuttosto bassa, anche se in continua lieve crescita, e rimane inferiore sia al valore medio nazionale che a quello regionale; anche il grado di urbanizzazione risulta abbastanza modesto, dato che, in particolare, il 40,4% degli abitanti risiede nei tre comuni (Arezzo, Montevarchi e Cortona) con popolazione superiore ai 20.000 abitanti.

L'aumento della popolazione residente in provincia di Arezzo è dovuto principalmente al saldo migratorio (tasso migratorio, ultimo dato a disposizione, +7,7) che supera abbondantemente il saldo naturale negativo della provincia. Nel dettaglio, se andiamo ad analizzare il tasso migratorio nel 2009, vediamo come la componente prevalente sia rappresentata dal tasso migratorio con l'estero (+7,5), valore di gran lunga superiore al tasso migratorio interno (+1,6) e al tasso migratorio per altri motivi (-1,3). Gli stranieri immigrati rappresentano dunque la quota più rilevante dei flussi migratori.

Il Comune di Arezzo conta n 11130 presenze di residenti stranieri.

La nazionalità con il maggior numero di migranti nel territorio aretino è la romena con 12.621 cittadini residenti (il 35,5% del totale); la seconda comunità è quella albanese, col 16,1%. I primi due gruppi nazionali da soli raccolgono oltre il 50% di tutti i residenti stranieri del territorio provinciale. In terza posizione, a lunga distanza, si posizionano il Marocco (5,7%), il Bangladesh (5,1%), l'India (4,5%) e la Polonia (3,2%), a conferma di una classifica ormai consolidata nel tempo.

La forte presenza di immigrati richiederà anche per il futuro un notevole impegno nello sviluppo di politiche finalizzate a favorire l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri nel nostro territorio.

Se passiamo dall'analizzare l'andamento della popolazione aretina alla struttura di questa per classi di età, vediamo come apposite linee di intervento dovranno inoltre essere definite per fronteggiarne la tendenza all'invecchiamento che determinerà sempre più una domanda di servizi socio-sanitari, legati in particolare a problemi di disabilità e più in generale di salute, nonché alle problematiche che derivano dal sempre maggior numero di anziani che vivono da soli.

Sebbene l'indice di vecchiaia, che rappresenta il rapporto tra popolazione di 65 anni e più (popolazione anziana) rispetto a quella tra 0 e 14 anni (popolazione in età scolare), si caratterizza infatti negli ultimi anni per una lieve decrescita, rimane comunque a valori assai elevati, anche se inferiori ai livelli regionali (186). Al 01 gennaio 2010 l'indice di vecchiaia della provincia di Arezzo risulta pari a 176 anziani ogni 100 bambini, con i valori più elevati in Casentino (198,8) e nell'area Valtiberina (215,3). Inoltre, in termini assoluti aumenta il numero degli anziani che ad oggi sono oltre 78.000 e rappresentano il 22,4% della popolazione residente (da segnalare che quasi la metà ha un'età superiore ai 75 anni).

L'indice di dotazione delle infrastrutture sociali

Come già accennato, le implicazioni di quanto sopra descritto sono rilevanti dal punto di vista sociale, a partire dalla rete dei servizi dedicati necessari. A tal proposito, se analizziamo il quadro della dotazione infrastrutturale esistente nella provincia a servizio del cittadino, possiamo rilevare un panorama piuttosto critico. Arezzo mostra infatti un indice di dotazione delle strutture sociali - questo rappresenta la dotazione complessiva quali-quantitativa di un'area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture culturali e ricreative, di quelle per l'istruzione e di quelle sanitarie - che si presenta inferiore alla media nazionale e regionale e pari a 57,96. In particolare, la nostra provincia presenta un accentuato ritardo nelle strutture ricreative e culturali (indice = 62,38), nonostante il patrimonio storico e artistico di cui dispone; inoltre, neppure le strutture per l'istruzione mostrano un'adeguata articolazione (indice = 53,35), tanto meno quelle sanitarie (indice = 58,16), di molto inferiori alla media Toscana e dell'Italia centrale.

Fortunatamente tali ritardi sono tuttavia, almeno in parte, compensati dal forte mondo del volontariato e dell'associazionismo aretino, due elementi di assoluta eccellenza.

Previsioni demografiche della provincia di Arezzo 2010-2015

Le previsioni della popolazione residente della provincia di Arezzo dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2015, rappresentano l'evoluzione demografica del territorio aretino nel breve termine, quale importante strumento conoscitivo per programmare strategie e priorità d'intervento adeguate. Le stime che analizziamo sono state basate sulle previsioni demografiche realizzate dall'Istat per il periodo 1° gennaio 2007 - 1° gennaio 2051 con riferimento all'intero territorio nazionale.

Il metodo utilizzato è quello definito "per componenti", secondo il quale la popolazione, tenuto conto del naturale processo di avanzamento dell'età, si modifica da un anno al successivo in base al saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) e del saldo migratorio (differenza tra movimenti migratori in entrata e in uscita).

Dall'analisi di queste previsioni, possiamo sottolineare come nei prossimi cinque anni assisteremo con molta probabilità ad un ulteriore incremento della popolazione residente. Si ipotizza infatti che al 31/12/2015 la popolazione della provincia di Arezzo sarà pari a 362.164 unità, con un incremento rispetto allo stesso periodo del 2009 in termini assoluti di +14.037 persone ed, in valori relativi, di + 4,03%. Tale dinamica deriva ancora dal saldo migratorio, che seppur in diminuzione continua ad avere valori positivi (in particolare dal saldo migratorio con l'estero), mentre il saldo naturale si

presenta sempre negativo con valori in flessione (da -1,9% del 2010 a -2,4% del 2015).

Passando ad analizzare la composizione per età della popolazione, possiamo notare come, anche nel breve termine, la popolazione tenderà gradualmente ad invecchiare, a seguito di una crescita della popolazione anziana e del relativo impoverimento della popolazione in età da lavoro. La popolazione in età attiva (convenzionalmente le persone di età compresa tra 15 e 64 anni), difatti, in termini assoluti presenta un saldo positivo tra il 2010 ed il 2015, grazie soprattutto al massiccio ingresso di immigrati, mentre in termini percentuali si assiste ad una sua riduzione nel corso degli anni, dal 64,7% del 2010 al 63,3% del 2015, con una diminuzione di -1,4 punti percentuali. Questo perché la velocità con cui aumenta l'incidenza degli anziani è superiore a quella di qualunque altra fetta della popolazione.

La popolazione anziana (considerata come popolazione di 65 anni e più), in particolare, incrementa, secondo le previsioni, sia in termini assoluti, di ben 6.307 unità in cinque anni, che relativi (+ 1,1 % dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2015), arrivando a rappresentare il 23,5% della popolazione residente in provincia; tra questi circa la metà sono addirittura i cosiddetti "grandi vecchi", cioè in questa sede le persone con più di 75 anni.

I cambiamenti della struttura per età comporteranno nel tempo un sempre più marcato effetto sui rapporti intergenerazionali. A tal proposito, possiamo difatti notare come l'indice di dipendenza della popolazione, cioè il rapporto tra la popolazione 0-14 anni più la popolazione di 65 anni e oltre, sulla popolazione 15-64enne, passerà da 54,5 del 2010 a ben 58,0 nel 2015.

Ciò significa che al termine del periodo considerato vi saranno addirittura 58 persone, tra bambini e anziani, ogni 100 adulti tra 15-64 anni. Critico, allo stesso modo, è l'andamento del rapporto tra anziani e giovani.

Tutto ciò comporterà un ulteriore accentuarsi delle implicazioni socio-assistenziali cui si è fatto cenno nei precedenti paragrafi.

Struttura economica

L'economia aretina è caratterizzata dalla presenza di una industrializzazione diffusa, largamente dominata dalla piccola e media impresa configurata prevalentemente sui tipici assetti del distretto industriale, ma non priva di presenze interessanti di unità di più grande dimensione, ben affermate e conosciute sui mercati internazionali. Il settore terziario mostra una forte crescita trainata dai servizi orientati alle imprese ed alla persona e dal comparto turistico, insieme ad un contemporaneo delinearsi di possibili sinergie fra comparti un tempo quasi del tutto scollegati, come ad esempio fra moda ed orafa, distribuzione e turismo.

L'accresciuta importanza e qualificazione delle produzioni agricole sono gli aspetti positivi del mondo produttivo agricolo che tuttavia soffre per potenzialità non compiutamente espresse o, più recentemente, messe in condizioni d'incertezza da profondi mutamenti nelle politiche europee di sostegno. In questo panorama il complesso urbano di Arezzo svolge un ruolo di cardine di riferimento grazie ai servizi di larga scala ed all'ampio bacino d'utenza, capace di dare consolidamento alle reti di supporto alle necessarie aperture verso l'esterno.

Motori primari della distribuzione di ricchezza e di opportunità di occupazione per tutta la comunità provinciale sembrano essere il vasto tessuto manifatturiero ed il molto meno cospicuo ma promettente potenziale turistico ricettivo e pararicettivo.

I distretti aretini

Il settore manifatturiero si caratterizza, come sappiamo, per la presenza di tre distretti produttivi: orafa, tessile-abbigliamento e cuoio-pelletteria; tra questi però è sicuramente il settore orafa, al cui interno si concentrano circa il 30% delle imprese manifatturiere aretine, ad aver caratterizzato in maniera pregnante lo sviluppo dell'economia ed a segnare le performance provinciali nei mercati internazionali.

Il distretto orafa

Il distretto orafa aretino comprende al proprio interno oltre i Sistemi Economici Locali (SEL) dell'Area aretina (Arezzo, Capolona, Castiglion Fibocchi, Civitella in Val di Chiana, Monte San Savino, Subbiano) e della Val di Chiana aretina (Castiglion Fiorentino, Cortona, Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano della Chiana) anche i comuni di Laterina e Pergine V.no, che appartengono al SEL del Valdarno Aretino.

La gamma della produzione orafa aretina è variegata e comprende monili di alta gioielleria in stile moderno e antico, semigioielleria, oreficeria fine senza pietre, oreficeria e argenteria a maglia catena e stampata, gioielli d'argento di tendenza, minigioielleria in oro e in argento, semilavorati, montature per gioielli, chiusure, portaorologi, vasellame d'argento, servizi da tavola, complementi d'arredo, incisioni, sculture, quadri. Sebbene il prodotto prevalente delle aziende orafe aretine sia la catena (prodotto per il quale l'Italia rimane il paese leader mondiale in termini di quote di mercato detenute), nel corso degli anni si è assistito ad un aumento significativo di anelli, pendenti, ciondoli e medaglie e di tipologie di prodotto con maggiori contenuti di design, moda e a maggior valore aggiunto.

Il distretto orafa-argentiero di Arezzo rappresenta uno dei distretti più tradizionali e storici della regione e, assieme a quello di Vicenza e Valenza Po, è quello che rappresenta maggiormente l'oreficeria italiana nel mondo. La lavorazione dei metalli preziosi si è sviluppata soprattutto negli anni Settanta ed Ottanta del secolo scorso, grazie al cruciale ruolo svolto per molti anni dall'impresa leader (Uno A Erre) nell'attivare processi di gemmazione imprenditoriale diffusi nel territorio e trasferimento di innovazioni. Nel corso del tempo altri protagonisti, tra cui molti artigiani, hanno arricchito il panorama delle imprese nell'area orafa.

Negli anni Novanta il processo di crescita è proseguito, ma apparentemente con una minore intensità rispetto al decennio precedente e con andamenti alterni a seconda dell'arco di tempo considerato. A partire dal nuovo millennio l'intero settore orafa è poi andato incontro ad una profonda crisi che ha determinato una inevitabile perdita di competitività dei prodotti italiani nei mercati internazionali e quindi delle imprese che operano all'interno del comparto. Ad Arezzo, in particolare, si è registrato un progressivo assottigliamento della base imprenditoriale, iniziato nel 2003, e proseguito ininterrottamente fino ad oggi.

Le cause della crisi del distretto orafa vanno ricercate in elementi interni ed esterni al sistema; Tra i principali fattori esogeni, si ricordano:

- Mutamenti dei gusti dei consumatori finali e relativi comportamenti di acquisto e di spesa. L'acquisto di prodotti di oreficeria è sempre più basato sul contenuto di design e moda e sempre meno sulla quantità di metallo impiegato. Una produzione che diviene quindi oggi *demand driver*.
- Aumento della competizione a livello internazionale e cambiamento dei principali paesi produttori. Il cambiamento nella geografia dei principali paesi competitor ha portato l'Italia a perdere costantemente quote di mercato a vantaggio delle produzioni indiane, turche e cinesi.
- Restrizioni nel commercio internazionale, determinate da pesanti dazi doganali e da una non reciprocità di trattamento negli scambi internazionali.

Tra i fattori endogeni al sistema si segnalano:

- Una frammentazione del sistema imprenditoriale, costituito in prevalenza da piccole imprese, molte delle quali operano a livello artigiano e quindi maggiormente esposte ai cambiamenti di mercato e di competitività a livello nazionale ed internazionale.
- Una scarsa marginalità lasciata alle imprese dall'incidenza del costo della materia prima sul valore aggiunto aziendale, che impedisce alle imprese di effettuare cospicui investimenti in innovazioni di prodotto, di processo e nel brand per modificare le produzioni.
- Una produzione incentrata in particolare nei prodotti unbranded e nel catename, sviluppati prevalentemente da imprese poco strutturate. Tali produzioni, a causa delle mutate caratteristiche della domanda, perdono sempre più quote di mercato a vantaggio di prodotti caratterizzati da maggior contenuto di moda e design.
- Una diffusa difficoltà a sviluppare una politica di marchio e di comunicazione a causa della

carenza di dotazioni di risorse e competenze nelle imprese locali. Le imprese non attuano cospicui investimenti per migliorare il design, l'immagine del prodotto nei mercati e la tipologia di materiale impiegato nelle lavorazioni, fattori che invece aiuterebbero probabilmente a riposizionare la produzione orafa aretina nei mercati nazionali ed internazionali.

- Una strategia di internazionalizzazione e commercializzazione orientata ancora alle tradizionali politiche di vendita, attraverso i classici canali dell'intermediazione commerciale (grossisti, distributori, ecc.) per gestire i contatti con i mercati sia locali che esteri. La maggioranza delle imprese orafe fatica ad attuare politiche di commercializzazione ed internazionalizzazione fondate sul presidio diretto dei mercati finali, attraverso l'apertura di punti vendita o negozi in Italia e all'estero.

Pur in presenza di preoccupanti situazioni critiche permangono tuttavia alcuni significativi punti di forza in grado di delineare una possibile azione di sostegno e di rilancio del comparto:

- elevato livello di qualità della produzione;
- esistenza di una filiera completa che comprende, oltre alle aziende a monte e a valle del processo produttivo, una fiera del settore di fama internazionale, centri di formazione e di ricerca specializzati per il comparto della lavorazione dei metalli preziosi;
- sistema territoriale portatore di competenze consolidate, con la presenza di "storia" e "cultura" che possono integrarsi nel prodotto orafico ed argentero della provincia.

Comparto moda

Questo comparto concentra circa il 20% delle imprese manifatturiere aretine, risultando composto da oltre 1.000 unità distribuite prevalentemente nelle vallate.

In generale, come emerge da un'indagine strutturale svolta a fine 2009, per il settore della moda, così come per quello dell'oreficeria, i nodi critici che a livello di *policy* emergono sono almeno tre:

- un forte ritardo nei processi innovativi, i rapporti di collaborazione interaziendali per l'inserimento di nuovi prodotti e materiali sono assai ridotti con un largo numero di imprese che resta ai margini dei processi di investimento e di innovazione;
- l'arretratezza del sistema di relazioni presente nel territorio dove permane il forte individualismo e il localismo della rete di collaborazione attivate,
- l'inadeguatezza di alcuni modelli di business a livello aziendale, i processi di strutturazione organizzativa appaiono di debole intensità e i processi di crescita per linee esterne attraverso aggregazioni di imprese in grado di attivare sinergie di gruppo sono scarsi.

Rispetto a queste criticità sarà opportuno attivare adeguate strategie di intervento nel più breve tempo possibile, sia da parte delle imprese che per quanto riguarda le istituzioni del territorio.

Settori innovativi e infrastrutture di trasferimento tecnologico

Ad Arezzo si registrano 329 unità produttive manifatturiere con un'attività approssimabile ad una tecnologia medio elevata, a queste vanno aggiunti i casi innovativi del terziario che portano il dato complessivo a 892 unità locali di imprese aretine medium e high tech.

Si tratta ancora di una quota ridotta rispetto alla media del sistema regionale – pari al 3,4% delle unità locali totali – che attesta Arezzo al 2,3%. È in particolare il comparto dell'ICT, dell'informatica, dell'elettronica e delle telecomunicazioni, a mostrare la presenza di un discreto numero di imprese medium high tech ad Arezzo, alcune delle quali sono riuscite a guadagnarsi una posizione di rilievo nel mercato, grazie a prodotti competitivi e alla domanda proveniente proprio dalle imprese dei settori tradizionali.

Accanto ad esse esistono, inoltre, casi di imprese nate e cresciute prescindendo dalle esigenze locali, ma per effetto di intuizioni e competenze proprie all'imprenditore stesso. Ad Arezzo si segnala un discreto numero di casi di questo tipo, in particolare nella meccanica, nell'elettronica e nelle energie alternative, ove operano imprese alcune delle quali leader nel proprio settore a livello nazionale ed

internazionale. Tuttavia, proprio per la loro natura, non mostrano particolari legami di filiera con le altre imprese del territorio, se non con alcune imprese fornitrici di fase. Il fatto che siano insediate ad Arezzo e a prescindere dal mercato di riferimento ne fa dei soggetti radicati sul territorio, tuttavia tale radicamento deriva spesso dall'origine dell'imprenditore stesso più che dall'ambiente in cui si trovano.

I fattori di competitività di un territorio e le possibilità di sviluppo di settori innovativi, tuttavia, sappiamo bene come siano strettamente legati alle infrastrutture materiali e immateriali esistenti. A questo proposito, importante la presenza sul territorio aretino del CRA – Istituto sperimentale per la selvicoltura, dell'Università di Siena, con le sue varie facoltà (sedi distaccate) tra cui il Centro di Geotecnologie di S. Giovanni V.no che ha recentemente dato vita ad uno spin-off, del Liason Office universitario, della Sagor, azienda speciale della Camera di Commercio, di Etruria Innovazione, del Consorzio Arezzo Innovazione, nonché dell'Incubatore d'impresе di Bomba nel Comune di Cavriglia e dell'Istituzione dei Distretti Industriali della Provincia.

Possiamo quindi sottolineare come il sistema aretino abbia complessivamente attivato nel tempo un ampio spettro di iniziative e progetti volti a perseguire importanti obiettivi a sostegno della competitività economica locale, come quelli di sostenere una maggiore diffusione di idee di business innovative tra gli imprenditori, nonché incentivare il trasferimento tecnologico verso il sistema industriale attraverso strutture snelle che operano attivamente per porre in relazione le imprese ed il mondo della ricerca e dell'innovazione.

Il sostegno all'innovazione è stato però perseguito in maniera prioritaria attraverso strumenti tipicamente push, che fanno cioè leva sul lato dell'offerta al sistema economico, cercando di avviare percorsi innovativi indotti dalla presenza di fornitori e strutture in loco, vicini al sistema e quindi presumibilmente più capaci di cogliere i bisogni del sistema imprenditoriale, ancorché latenti.

L'agricoltura e i prodotti tipici

Altra componente fondamentale dell'economia aretina è la sua storica vocazione per l'agricoltura, rappresentando il 17,9% delle imprese registrate in provincia (sebbene in diminuzione di 2,4 punti percentuali rispetto al 2009). Anche nel mondo agricolo, tuttavia, come in altri settori, oltre alle ripercussioni della crisi internazionale, si fa sempre più difficile la competizione con prodotti che ormai arrivano sui mercati da ogni parte del mondo; i prezzi con cui si va a competere sono difatti per i produttori italiani, e dunque aretini, spesso insostenibili anche solo in termini di recupero dei costi di produzione.

Importante in tal senso è dunque la difesa delle produzioni di qualità tipiche del territorio che, in parte, riescono a “smarcarsi” dal semplice confronto basato sul prezzo. A questo riguardo, la tradizione dei prodotti rurali aretini, quali l'olio extra vergine d'oliva, il vino, i legumi, tra cui spicca il *fagiolo zolfino del Pratomagno*, ma anche il *pollo del Valdarno*, il *prosciutto del casentino*, la *carne Chianina*, il *tartufo bianco*, si è tramandata nel tempo.

Dopo un periodo di relativa messa in ombra, è oggi riscoperta ed apprezzata; grazie anche al grande lavoro di recupero delle filiere produttive e di promozione, è rinata in un clima di rispetto e conoscenza.

E' infatti assodato che questi prodotti testimoniano il legame profondo col territorio cui appartengono, e parlano della sua storia, delle valenze simboliche e culturali delle genti di questa terra.

Il turismo

Per il territorio aretino il turismo costituisce una realtà importante, nonché un'opportunità di sviluppo futura, grazie alla possibilità di intercettare diverse motivazioni di fare turismo e dunque se si riuscirà a promuovere un mix produttivo nel cui ambito ciascun comparto - industria, turismo, agricoltura, cultura - andrà a svolgere una funzione determinante.

I motivi per visitare Arezzo sono variegati e vanno dai beni artistici, alle bellezze naturali e di

interesse religioso , alla ruralità e ai prodotti agricoli tipici (fruibili in gran parte del territorio provinciale), sino agli affari, ai congressi, nonché ai grandi eventi culturali.

L'offerta ricettiva del Comune di Arezzo si caratterizza nel 2012 per n. 149 strutture di cui 23 esercizi alberghieri e n. 126 strutture extra alberghiere, con un capacità complessiva di oltre 3300 posti letto. La ricettività alberghiera risulta concentrata soprattutto sui tre stelle, mentre il comparto extralberghiero è costituito prevalentemente da strutture agrituristiche.

Dati molto importanti sono quelli che si registrano ad Arezzo nel 2013, con un incremento che supera addirittura il 20% sulle presenze. "Arezzo cresce in modo quasi esponenziale, con un +17,1% degli arrivi e un +21,28% di presenze

Attrattività del territorio aretino degli investimenti esteri

Il territorio provinciale ha un ruolo marginale con il 5,68 % delle imprese straniere in Toscana, molto inferiore al suo peso demografico ed economico dove sono presenti grandi nomi come :Air Liquide, Air Product & Chemicals (settore gas tecnici: anidride carbonica), New lat/TMT, British – American Tobacco, SCA, United Technology, risultanti da acquisizione di società locali.

Power One (comparto componenti elettronici per energie rinnovabili ha effettuato un'espansione del suo sito di Terranova Bracciolini.

In particolare per il Comune di Arezzo si possono evidenziare i seguenti fattori:

Attrattività potenziale – Fattori di localizzazione chiave:

Demografia: la città di Arezzo con 100.000 abitanti, che rappresenta il 28 % della popolazione provinciale è una città di media piccola dimensione, che ha conosciuto una crescita notevole nell'ultimo decennio di circa il 10% superiore alla media regionale.

Economia locale: il contesto è caratterizzato da una vocazione manifatturiera con forte specializzazione nell'oreficeria di cui ospita un leader internazionale (Uno A Erre), non presenta in economia la stessa dinamica che ha avuto a livello demografico.

Accessibilità: ottima per trasporto merci nazionale con collegamento diretto A1; media – limitata per trasporto passeggeri nazionale e media trasporto passeggeri internazionale, con necessità di andare a Firenze a 75 km.

Risorse umane: il bacino di forza lavoro conta circa 160.000 persone con profilo di livello di studio prevalentemente medio- basso. Conta sedi decentrate delle Università di Firenze e Siena con corsi in Ingegneria dell'automazione, economia, lettere e filosofia, scienze fisiche e naturali, infermieristica e fisioterapia. La concentrazione maggiore di laureati (n. 362 il 62% del totale) nel 2009 rimane in lettere e filosofia.

Risorse scientifiche e tecnologiche: il Consorzio Arezzo Innovazione ha come missione il sostegno dell'innovazione con attività concentrata sul settore orafa; il progetto "Otir 2020", lanciato di recente e rientrante nel Polo dell'innovazione regionale della Moda, includerà Arezzo per l'oreficeria; ulteriori progettualità vertono sulla Geomatica, sulla razionalizzazione energetica, sulla Smart City

Utilities & Immobiliare: l'11% delle aree urbanizzate è di tipo commerciale ed industriale (480 ha);

Produttivo: il valore medio è inferiore alla media del campione PIUSS sia all'acquisto che alla locazione, in linea con la media Toscana, ma superiore alle medie regionali di Umbria (in prossimità geografica), Emilia e Marche ed è inferiore alla media regionale del Lazio

Terziario: le quotazioni di Arezzo sia all'acquisto che alla locazione, sono inferiori non solo alla media delle aree campione PIUSS ma anche alle quotazioni per i poli terziari presi a riferimento e tendenzialmente inferiori alla media Toscana.

Agevolazioni:

Contratto di Sviluppo (Invitalia / Regione): tutte le aree Piuss

Per PMI e grandi imprese di trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli:

agevolazione al 40% ESL (intensità massima rispetto ai costi ammissibili) per PMI;
 agevolazione al 20 % ESL per grandi imprese non oltre i 750 dipendenti e/o fatturato inferiore ai 200 milioni di Euro;

Per progetti di ricerca industriale:

fino al 70 % ESL per piccole imprese;

fino al 60% ESL per medie imprese;

fino al 50% ESL per grandi imprese;

Per progetti di sviluppo sperimentale:

fino al 45% ESL per piccole imprese;

fino al 35% ESL per medie imprese;

fino al 25% ESL per grandi imprese;

Qualità della vita:

Arezzo si posiziona al 28° posto della classifica generale della qualità di vita in Italia; gli indicatori più bassi sono il tenore di vita legato a un'economia prevalentemente a basso reddito e il tempo libero legato a una mancanza di opportunità ricreative;

Arezzo è una città a bassa prospettiva di attrazione di attività del terziario avanzato.

Sintesi e conclusioni sul posizionamento:

| | |
|--|---|
| <p>Punti di Forza</p> <p>Demografia – Crescita Economia – Specializzazione / Cluster Oreficeria IDE Aziende referenze in Provincia ed a Arezzo Accessibilità merci (asse Milano – Roma A1) Immobiliare: prezzi (terziario)</p> | <p>Punti di Debolezza</p> <p>Demografia – Popolazione (massa critica) Economia – Densità e dinamica IDE – Stock aziende straniere IDE – Flussi recenti (2006 – 2011) Accessibilità passeggeri nazionale ed internazionale Forza lavoro - profili di livello di studio alto Immobiliare – prezzi (produttivo) Qualità della vita (tenore di vita e tempo libero)</p> |
| <p>Opportunità</p> | <p>Minacce</p> <p>Specializzazione su un settore tradizionale maturo (oreficeria)</p> |

Potenziale di attrattività:

medio e centrato sulle opportunità legate al vantaggio logistico:

Posizione geografica centrale rispetto all'asse Milano – Roma;

Accessibilità all'infrastruttura autostradale con punto di accesso strategico rispetto all'A1 Roma Milano;

Bacino di forza lavoro di dimensione media con disponibilità prevalente di profili con formazione medio bassa;

Targeting (greenfield)

| Attività / funzione | Settore |
|---------------------|---|
| Logistics | Settori diversificati di cui Consumer Products |
| Manufacturing | Agroalimentare Packaging |
| Assemblaggio | Energia -Solare |
| Design | Oreficeria |

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ARETINA

Arezzo e l'economia regionale

L'economia toscana ha affrontato il momento con una serie di handicap derivanti da un contesto esterno tornato decisamente sfavorevole e caratterizzato dal rallentamento della domanda mondiale, dalla stagnazione del mercato europeo, dal deciso ridimensionamento della domanda interna.

Anche per la Toscana si è dunque materializzata una nuova decisa inversione del ciclo economico: gli indicatori provenienti dalle indagini del sistema camerale toscano e da altre iniziative di monitoraggio attive sul territorio confermano infatti non soltanto l'ingresso in una nuova fase recessiva, ma rivelano soprattutto come il nuovo acuirsi della crisi sia stato accompagnato da una crescente sofferenza dell'intero tessuto sociale.

Arezzo e la sua provincia

Le ultime stime messe a disposizione da Prometeia relativamente al Valore Aggiunto della provincia di Arezzo ci permettono di dare delle indicazioni, con tutte le cautele connesse ad una fase economica fortemente "volatile", sul probabile andamento dell'economia provinciale nel breve e medio periodo.

Nel 2013 la variazione sarà ancora negativa (-0,9%) con un probabile accenno di miglioramento nella fase finale dell'anno. Per avere una inversione della tendenza, sulla base degli elementi al momento disponibili, si dovrà attendere il 2014, anno in cui si dovrebbe assistere ad una crescita dell'1,1%. La tendenza dovrebbe trovare conferma, ed anzi intensificarsi, anche nei due successivi anni. Il condizionale è chiaramente d'obbligo in considerazione dell'estrema incertezza che sta caratterizzando gli andamenti delle economie di tutto il mondo ed in misura ancora più accentuata di quella nazionale: i repentini cambiamenti in alcuni degli indicatori utilizzati per il modello di stima del valore aggiunto possono influenzare in misura sensibile le previsioni formulate anche per il breve periodo.

La struttura imprenditoriale

La nati-mortalità delle imprese nel primo semestre del 2013 mostra che nel periodo c'è stato un saldo negativo di 180 imprese, a fronte di 1.437 iscrizioni e 1.617 cancellazioni non d'ufficio, con un tasso di crescita di -0,5%. Negli ultimi anni si è assistito ad un deciso cambio della dinamica imprenditoriale: basti ricordare che nel primo semestre del 2011 il tasso di crescita era positivo (+0,6%) e che già nel primo semestre del 2012 si era passati al segno negativo seppur modesto (-0,1%).d'ufficio

Se alle cancellazioni fin qui evidenziate aggiungessimo anche le cancellazioni effettuate d'ufficio

dalla Camera di Commercio il saldo diventerebbe ancor più negativo (-281 imprese) ed il tasso di crescita si attesterebbe quindi a -0,7%. Per delineare processi di demografia imprenditoriale collegati temporalmente alle dinamiche economiche reali, si ritiene però più corretto utilizzare i dati delle cessazioni non d'ufficio, le uniche direttamente riferibili a fenomeni economici relativi al periodo considerato (nel caso delle cessazioni eseguite di ufficio si attesta di fatto una inattività che si protrae come minimo da tre anni) e quindi non collocabili ad un tempo determinato.

La natura giuridica

La disaggregazione per classi di natura giuridica permette di osservare che non tutte le tipologie aziendali hanno seguito lo stesso percorso: il segno negativo del dato complessivo è infatti determinato in particolare dai movimenti delle imprese individuali, che presentano un tasso di crescita di -1,7%, e dalle società di persone che si contraggono dello -0,6%. Le altre categorie sono invece caratterizzate da un andamento positivo: le società di capitali presentano un tasso di +1,2% e le "altre forme" si spingono addirittura a +3,5%.

I settori di attività economica

Per esaminare gli andamenti per settori, a causa della forte presenza fra le iscrizioni di imprese ancora non classificate dal punto di vista dell'attività economica svolta, verranno presi in considerazione i confronti tendenziali fra le numerosità delle imprese a determinate date piuttosto che l'esame dei flussi di nati-mortalità imprenditoriale nel periodo.

Da questo punto di vista, emerge un'immagine piuttosto eterogenea delle dinamiche imprenditoriali provinciali. Da un lato troviamo una serie di macro settori che mostrano contrazioni non occasionali: è il caso per esempio dell'agricoltura che si attesta a 6.399 aziende (-3,2% rispetto a inizio anno e -3,8% rispetto a metà 2012) e continua la sua discesa ormai di lungo periodo (nel 2000 erano più di 8.900).

Continua poi la ristrutturazione del vasto aggregato del manifatturiero che si attesta a 5.526 imprese, in flessione dello 0,6% su inizio anno e dell'1,5% rispetto a metà 2012.

Più pesante è la contrazione osservabile nelle costruzioni: nei primi sei mesi dell'anno si è perso l'1,3% dello stock iniziale, mentre se si confronta il dato attuale con quello di metà 2012 la flessione sale addirittura al 5,2%.

Anche il commercio presenta un andamento negativo che è la conseguenza di un prolungato stato di difficoltà di cui parleremo analizzando i dati delle vendite al dettaglio: nella prima metà del 2013 si è verificata una diminuzione dell'1,1% del numero delle imprese commerciali operanti in provincia, mentre la variazione rispetto alla metà del 2012 è di -0,9%, a testimonianza che le ricadute della crisi si sono fatte sentire in modo più pesante con l'inizio del 2013.

Anche il settore dei trasporti, stretto fra diminuzione delle attività e alti costi dei carburanti, sta subendo ormai da tempo una forte selezione del proprio tessuto imprenditoriale: nei sei mesi del 2013 hanno cessato le attività lo 0,8% del totale delle imprese di settore, salendo al 4,1% confrontandosi con la situazione a metà 2012.

Un caso a parte è costituito dalle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento che interrompono una quasi costante tendenza alla crescita e nel primo semestre del 2013 si riducono dello 0,8%.

D'altro canto abbiamo invece una serie di settori che, nonostante il non facile contesto economico, presentano comunque variazioni numeriche positive: si tratta per esempio delle attività dei servizi di alloggio (+0,3% sia da inizio anno che rispetto a metà 2012), dei servizi di ristorazione (+1,6% da inizio anno e +3,2% rispetto a metà 2012), dei servizi di informazione e comunicazione (+1,0% da inizio anno e +3,1% rispetto a metà 2012), delle attività finanziarie ed assicurative (+1,5% da inizio anno e +0,3% rispetto a metà 2012), delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+0,4% da inizio anno e +1,7% rispetto a metà 2012), delle attività di supporto alle imprese (+1,1% sia da inizio anno che rispetto a metà 2012), dell'istruzione (+5,0% da inizio anno e +5,8% rispetto a metà

2012), della sanità ed assistenza sociale (+5,2% da inizio anno e +8,9% rispetto a metà 2012) e delle altre attività dei servizi (+0,9% da inizio anno e +0,8% rispetto a metà 2012).

Una trattazione a parte deve essere fatta per le attività immobiliari che nel complesso crescono dell'1,2% sia da inizio anno che rispetto a metà 2012: sembrerebbe un dato anomalo in un contesto caratterizzato da una forte crisi del settore edile e quindi dell'attività immobiliare.

Entrando un po' più nello specifico emerge, infatti, che la crescita osservata deriva non dalla compravendita di beni immobili effettuata su edifici propri, che si riducono del 2,4% nei primi sei mesi del 2013 e del 2,2% nei dodici mesi dalla metà del 2012, quanto dalla crescita delle attività di mediazione immobiliare ed in particolare delle attività di affitto/gestione di beni proprietà o in leasing.

All'interno del manifatturiero, il segno negativo evidenziato a livello complessivo è determinato dalle seguenti specializzazioni: industrie tessili (-0,7% sia da inizio anno che rispetto a metà 2012), abbigliamento (-1,1% da inizio anno e -1,4% rispetto a metà 2012), calzature (-1,3% da inizio anno e 0% rispetto a metà 2012), industria del legno e dei prodotti in legno (-4,8% da inizio anno e -6,5% rispetto a metà 2012), dall'industria della carta e dei prodotti di carta (-5,6% da inizio anno e -10,5% rispetto a metà 2012), dalla stampa e riproduzione di supporti registrati (-4,1% da inizio anno e -2,1% rispetto a metà 2012), dalle imprese di lavorazione dei minerali non metalliferi (-2,1% da inizio anno e -3,6% rispetto a metà 2012), dalla metallurgia (-4,2% da inizio anno e -6,1% rispetto a metà 2012), dalle imprese di fabbricazione di oggetti in metallo (-1,0% da inizio anno e -1,6% rispetto a metà 2012), dalla fabbricazione di apparecchiature elettriche (-3,2% da inizio anno e -0,8% rispetto a metà 2012), dalla fabbricazione di macchinari (-1,5% sia da inizio anno che rispetto a metà 2012), dai mobilifici (-2,1% da inizio anno e -4,4% rispetto a metà 2012), dalle imprese orafe (-0,4% da inizio anno e -2,4% rispetto a metà 2012) e da quelle di bigiotteria (-3,6% da inizio anno e 0% rispetto a metà 2012).

Accanto a queste aree in contrazione ve ne sono, comunque, altre che invece aumentano di numero: ad esempio le industrie alimentari e delle bevande (+1,0% da inizio anno e +2,0 rispetto a metà 2012), la pelletteria (+6,3% da inizio anno e +8,8 rispetto a metà 2012), le aziende della chimica (+2,0% da inizio anno e +6,4 rispetto a metà 2012), quelle della lavorazione della gomma e delle materie plastiche (+4,4% da inizio anno e +9,3 rispetto a metà 2012), le aziende dell'elettronica (+1,3% sia da inizio anno che rispetto a metà 2012) e quelle che producono mezzi di trasporto (+8,3% da inizio anno e 0% rispetto a metà 2012).

All'interno del commercio, invece, tutte le articolazioni sono caratterizzate dal segno negativo, sia che si tratti di ingrosso che di dettaglio.

Le imprese artigiane

I dati sulla nati-mortalità delle imprese artigiane mettono in evidenza che, sempre prendendo in considerazione le sole cancellazioni non d'ufficio, nel corso del primo semestre del 2013 si sono perse in provincia 168 imprese artigiane come risultante di 514 iscrizioni e 682 cessazioni non d'ufficio, con un tasso di crescita di -1,5%, peggiore del -1,3% verificato nello stesso periodo del 2012. Sono aumentate sia la natalità che la mortalità testimoniando che siamo in presenza di un accresciuto turn-over imprenditoriale in cui però le nuove nascite non riescono a compensare le chiusure.

Le imprese di capitale sono le uniche che anche nella prima metà del 2013 continuano a crescere (+6,1%). Tutte le altre forme giuridiche presentano contrazioni più o meno marcate:

-2,8% le società di persone, -1,8% le imprese individuali e -2,5% le altre forme (per queste ultime però l'esigua numerosità è un fattore determinante per l'entità delle variazioni).scita12

Sul fronte delle attività economiche svolte, i due comparti di maggior rilievo numerico, il manifatturiero e le costruzioni, presentano delle contrazioni marcate, in particolare il secondo:

-2,2% e -8,3% rispettivamente nel confronto con la situazione a metà 2012.

Anche fra gli altri settori numericamente rilevanti prevale il segno negativo: commercio -1,6% (in peggioramento nella prima metà del 2013), trasporti -5,2%, attività supporto alle imprese -1,8% e

altre attività di servizi -0,3% (che comprendono centri estetica, barbieri e parrucchiere, lavanderie). Al contrario, sono in crescita i servizi di ristorazione (ristoranti, bar, caffè, etc...) (+3,4%), e le attività professionali e scientifiche.

All'interno del manifatturiero, l'oreficeria, il comparto più numeroso, perde in un anno il 2,1% delle imprese, così come il complesso della moda (-1,1%) nonostante la crescita del 7,9% delle aziende di pelletteria. Da segnalare, infine, il balzo in avanti delle industrie alimentari che crescono in un anno del 3,1%.

I soggetti titolari di carica

Continuano a diminuire anche nel primo semestre del 2013 il numero di soggetti titolari di carica al Registro delle Imprese: sono sempre i soggetti di nazionalità italiana ad essere in flessione (-0,8% nei sei mesi e -1,2% in un anno) e a determinare il segno della variazione complessiva. Crescono, invece, sia i soggetti comunitari (+1,3% rispetto ad inizio 2013 e +0,5% rispetto a metà 2012) che quelli extra comunitari (+2,0% rispetto ad inizio 2013 e +1,4% rispetto a metà 2012).

Il commercio estero

Il saldo commerciale della provincia di Arezzo verso l'estero presenta nel primo semestre del 2013 un attivo di circa 1,359 miliardi di Euro, risultato di 3,539 miliardi di esportazioni e 2,180 miliardi di Euro di importazioni. Il bilancio migliora dell'1,4% rispetto a quello osservato nel primo semestre del 2012: siamo lontani dal +69,6% del 2012 ma è importante constatare come la tendenza non si sia interrotta.

Il miglioramento del saldo non è però dovuto ad una crescita del livello delle esportazioni quanto ad un deciso arretramento delle importazioni (-26,8%). Le esportazioni, infatti, nel primo semestre 2013 sono più basse del 18,1% rispetto a quelle dello stesso periodo del 2012.

E' comunque il principale aggregato dell'export provinciale, i metalli preziosi, che hanno condizionato sia quest'anno che nel 2012 i risultati provinciali: lo scorso anno in positivo con una crescita del 62% e quest'anno in negativo con una contrazione del 37,8%.

Sostanzialmente, nel primo semestre 2013 siamo tornati grosso modo sui livelli dei flussi del 2011 (+0,8%). Sul risultato hanno inciso l'effetto concomitante delle particolari condizioni di mercato e delle oscillazioni marcate del prezzo dei metalli preziosi.

Le esportazioni di gioielleria ed oreficeria crescono del 15,7% rispetto al primo semestre 2012 e del 30,2% sul primo semestre del 2011.

L'evoluzione del prezzo dell'oro riveste sempre particolare importanza per l'interpretazione dei dati relativi all'export dei metalli preziosi e della gioielleria ed oreficeria. Le variazioni osservate per i periodi presi a riferimento sono le seguenti: -15,6% fra il primo semestre 2013 e quello corrispondente del 2012 e +96,5% fra il primo semestre 2013 e quello corrispondente del 2011.

Le esportazioni del comparto della moda conservano un brillante segno positivo: nel primo semestre 2013 si incrementano infatti del 18,3% rispetto allo stesso periodo del 2012 e addirittura del 43% rispetto al 2011. E' in particolare la pelletteria a guidare il comparto (+43,1% sul 2012 e +99,6% sul 2011), seguita dall'abbigliamento (+4,8% sul 2012 e +15,5% sul 2011). Un po' più incerto l'andamento delle calzature (-5,2% sul 2012, +25,2% sul 2011), mentre i prodotti tessili sono in costante segno negativo (7,5% sul 2012 e -25,1% sul 2011).

Le esportazioni di apparecchiature elettriche, dopo l'exploit del 2012, nel primo semestre del 2013 si riducono del 14%, rimanendo comunque al di sopra dei 200 milioni di contro valore.

Fra i settori in dinamica positiva troviamo i prodotti alimentari (+8,9%), le bevande (+9,6%), l'elettronica (+14,5%), i macchinari (+4,3%) ed i prodotti in metallo (+3,9%).**2013**

In ripiegamento, invece, i prodotti chimici (-18,4%), gli autoveicoli e altri mezzi di trasporto (-18,4%) ed i mobili (-39,9%) solo citando i principali.

La congiuntura del settore manifatturiero

I risultati dell'indagine sul comparto manifatturiero condotta da Camera di Commercio di Arezzo e Confindustria Arezzo sembrano indicare che la fase di contrazione dei livelli produttivi avviata dalla metà del 2011 abbia effettuato il giro di boa nel terzo trimestre 2012, dopodiché è iniziato un graduale miglioramento. Nel 2013 il manifatturiero aretino è tornato a registrare variazioni positive della produzione, anticipando il resto della regione che nel complesso non è ancora riuscita a tornare sul terreno della crescita. E' importante mettere in evidenza che, comunque, si tratta di segnali importanti ma ancora non di entità tale da poter individuare l'avvio di uno stabile percorso di recupero.

Nella determinazione del risultato complessivo hanno giocato un ruolo determinante la forza di alcune articolazioni del settore moda e la ripresa del settore orafa che da alcuni trimestri ha evidenziato segnali importanti di recupero.

Complessivamente nel primo semestre 2013 la produzione manifatturiera è cresciuta in media dello 0,5%, che segna quindi una discontinuità rispetto al 2012 in cui si registrarono delle flessioni del 5,2% e del 4,2% rispettivamente nel primo e secondo semestre.

Non altrettanto si può dire dell'indicatore del fatturato (-1,7%) che potrebbe essere collegato a politiche di contenimento dei prezzi di vendita messe in atto dalle aziende per rimanere competitive in un mercato decisamente difficile. Il risultato, pur negativo, è comunque nettamente migliore di quello riportato nell'intera regione (-4,3%). Come più volte affermato, è nel mercato interno che si concentrano in particolare le criticità: il fatturato estero, infatti, cresce nella prima metà dell'anno dell'1,8%, con la Toscana che si ferma a +0,6%.

Anche negli indicatori della domanda si riscontra la dicotomia fra mercato nazionale ed estero: se gli ordini complessivi nel primo semestre hanno accusato una flessione dello 0,7%, al contrario quelli esteri sono cresciuti dell'1,9%. In entrambe i casi il risultato aretino è migliore di quello toscano (-3,6% il totale degli ordini e +1,1% quelli esteri).

In ultimo l'occupazione che, con l'attenuarsi delle politiche pubbliche di sostegno, ha cominciato ad accusare segnali di cedimento che appaiono più intensi nella nostra provincia:

in provincia di Arezzo si registra infatti una diminuzione dell'1,8% dell'occupazione manifatturiera rispetto allo stesso periodo del 2012, mentre in regione la flessione media si attesta a -0,85%.

I settori di attività

A livello settoriale l'economia aretina presenta nei primi sei mesi del 2013 diversi segnali positivi da settori importanti per la provincia: è il caso dell'oreficeria che presenta una crescita produttiva del 2,6% così come del comparto della moda: il tessile-abbigliamento cresce nel periodo del 5,5% mentre il pelli-cuoio-calzature si attesta a +1,5%. Anche la produzione di macchinari è in crescita del 5,5%.

Ancora in difficoltà, invece, il legno-mobilia (-8,7%) e l'elettronica-apparecchiature elettriche (-1,2%).

La dimensione d'impresa

In linea con quanto rilevato nei periodi precedenti, le difficoltà maggiori interessano le piccole imprese (quelle cioè con meno di 50 addetti) che flettono in termini produttivi del 4,0%, mentre sia le medie imprese da 50 a 250 addetti (+7,0%) che le grandi imprese da più di 250 addetti (+7,7%) presentano innalzamenti significativi dei livelli produttivi rispetto alla prima metà del 2012.

Il commercio al dettaglio

L'indagine congiunturale sulle vendite al dettaglio mette in evidenza come, a partire dalla metà del 2011, si sono sempre più aggravate le difficoltà del commercio, toccando ed anzi superando i livelli

già molto critici del 2009.

I risultati della prima metà del 2013 non fanno eccezione, confermando la crisi che sta interessando le vendite ed anzi aggiungendo un elemento molto significativo: anche il settore della grande distribuzione non specializzata (ipermercati, supermercati e grandi magazzini), che fino al 2012 era stato interessato solo marginalmente dai venti della crisi, nel 2013 viene coinvolto a pieno registrando flessioni delle vendite piuttosto marcate.

Nel primo semestre in provincia di Arezzo si è registrata a livello complessivo una caduta delle vendite del 6,8%, un punto percentuale in più rispetto alla Toscana (-5,8%).

Le contrazioni più rilevanti hanno riguardato la piccola distribuzione (-7,8%) ma anche nella media e nella grande le difficoltà sono state evidenti (-5,5% e -4,8%).

I prodotti alimentari hanno "limitato" le perdite al 6,1% mentre per il non alimentare si è raggiunto il -7,6%, con un dato particolarmente preoccupante di -11% nei prodotti per la casa/elettrodomestici.

Dal confronto con le altre province, fatta eccezione per il dato di Pistoia, i risultati sembrano tutti piuttosto vicini: in provincia di Arezzo, comunque, si registra una delle flessioni più rilevanti, seconda solo a quella di Massa Carrara.

Gli indicatori occupazionali

Iscritti allo stato di disoccupazione

Fonte dati IDOL estrazione 01/10/2013

Stock iscritti al 30 settembre 2013

Al 30 settembre 2013 gli iscritti allo stato di disoccupazione conservato o sospeso sono 51.197

Sempre predominante la componente femminile pari al 59,3% anche se negli ultimi tre anni si è assistito ad aumento dell'incidenza degli uomini, che a fine settembre hanno raggiunto il 40,7% degli iscritti.

Iscritti allo stato di disoccupazione per genere - Arezzo (stock al 30.09.2013)

| Genere | v.a. | % |
|---------|--------|--------|
| Maschi | 20.828 | 40,7% |
| Femmine | 30.369 | 59,3% |
| Totale | 51.197 | 100,0% |

Sostanzialmente stabile la composizione per classi d'età, che vede concentrate sempre nelle fasce medio alte la maggioranza degli iscritti; oltre i due terzi, infatti, ha tra 26 e 54 anni, in particolare: il 22,1% ha tra 26-34 anni, il 26,7% tra 35-44 anni ed il 21,4% tra 45-54 anni. Non trascurabili le incidenze dei giovani under 25 con il 13,8% e dei più adulti (over 55enni) con il 16%

Iscritti allo stato di disoccupazione per fascia d'età e genere - Arezzo (stock al 30.09.2013)

| Fasce d'età | Maschi | Femmine | Totale | % M | % F |
|-------------|---------|---------|----------|-----|-----|
| <18 | 1160,6% | 1060,3% | 2220,4% | 52% | 48% |
| 19-25 | 3311,0% | 3513,1% | 6824,1% | 49% | 51% |
| 26-34 | 5402,1% | 6780,2% | 12182,3% | 40% | 60% |
| 35-44 | 2002,0% | 4862,7% | 6864,7% | 38% | 62% |
| 45-54 | 2282,0% | 6714,2% | 8996,2% | 39% | 61% |
| 55+ | 4131,6% | 4770,1% | 8901,7% | 42% | 58% |
| Totale | 20.828 | 30.369 | 51.197 | 41% | 59% |

Iscritti allo stato di disoccupazione per genere e fascia d'età e genere

Arezzo (stock al 30.09.2013)

Nel 93,3% dei casi si tratta di disoccupati, mentre il 5,1% degli iscritti è inoccupato (senza precedenti esperienze lavorative), residuali le altre tipologie di soggetti per i quali risulta conservato/sospeso lo stato di disoccupazione.

Iscritti allo stato di disoccupazione per classe di disoccupazione - Arezzo (stock al 30.09.2013)

| Classe di disoccupazione | Maschi | Femmine | Totale |
|--------------------------|--------------|--------------|--------------|
| %INOCCUPATO | 1.0585,1% | 1.5695,2% | 2.6275,1% |
| %DISOCCUPATO | 19.54293,8% | 28.23393,0% | 47.77593,3% |
| %OCCUPATO | 800,4% | 1470,5% | 2270,4% |
| %ALTRO | 1480,7% | 4201,4% | 5681,1% |
| Totale | 20.828100,0% | 30.369100,0% | 51.197100,0% |

Dal punto di vista del Centro Territoriale per l'Impiego di competenza, coerentemente al bacino d'utenza, la maggior parte delle persone risulta iscritta al CTI di Arezzo (40,8%), segue il CTI di Montevarchi (25,4%), Cortona (15,4%), Bibbiena (11,1%) e Sansepolcro (7,2%).

Iscritti allo stato di disoccupazione per CTI - Arezzo (stock al 30.09.2013)

| Centro | Impiego | Maschi | Femmine | Totale | % M |
|-------------|------------------------|--------|---------|-------------|--------------------------|
| %FAREZZO | 8.52512.39520.92040,9% | 40,8% | 59,2% | BIBBIENA | 2.2193.4875.70611,1% |
| CORTONA | 3.1294.7697.89815,4% | 39,6% | 60,4% | MONTEVARCHI | 5.4927.50913.00125,4% |
| SANSEPOLCRO | 1.4632.2093.6727,2% | 39,8% | 60,2% | Totale | 20.82830.36951.197100,0% |
| | | | | | 40,7% |
| | | | | | 9,3% |

Iscritti allo stato di disoccupazione per CTI - Arezzo (stock al 30.09.2013)

Incontro domanda/offerta

Fonte dati Collocanet - estrazione 14.10.2013

Presso il Centro per l'Impiego viene effettuata una preselezione, sulla base dei requisiti professionali e propensioni coerenti rispetto ad una specifica domanda di lavoro, tra gli iscritti nell'elenco anagrafico che abbiano dato l'adesione, al fine di favorire l'incontro tra chi cerca e chi offre lavoro, realizzando un'offerta che soddisfi le aziende e proponendo ai candidati opportunità di lavoro adeguate o attinenti al proprio percorso professionale.

La richiesta dell'azienda, con l'indicazione del profilo e dei requisiti richiesti, viene esposta in forma anonima nella bacheca del Centro Territoriale per l'Impiego. Le persone che ritengono di essere in possesso delle caratteristiche richieste si prenotano, entro il termine stabilito, tramite una scheda di autocandidatura. La prenotazione avviene inoltrando al Centro Territoriale per l'Impiego competente il modulo apposito, scaricabile dal sito. I candidati, se necessario, vengono convocati presso il Centro Territoriale per l'Impiego di competenza per verificare, in un colloquio personalizzato, il possesso dei requisiti professionali ricercati e la disponibilità alle condizioni di lavoro offerte. La richiesta viene riportata anche nel sito della Provincia e pubblicizzata attraverso gli organi di informazione locali. All'azienda richiedente viene fornito, alla scadenza della preselezione, l'elenco dei soggetti che si sono candidati, corredato dalle schede curriculari.

Nella offerta diretta la richiesta dell'azienda, con l'indicazione del profilo e dei requisiti richiesti, viene esposta, con le generalità della stessa, nella bacheca del Centro Territoriale per l'Impiego e pubblicizzata nel sito della Provincia e attraverso gli organi di informazione locali. I lavoratori interessati contattano direttamente l'azienda.

Su richiesta dell'azienda, il Centro Territoriale per l'Impiego può selezionare dalla banca dati provinciale (liste nominativi) un elenco di lavoratori in possesso di professionalità e caratteristiche specifiche. I tempi di esposizione dell'offerta sono concordati con le aziende.

Da agosto 2011 vengono monitorati anche gli avvisi utilizzo diretto, che rappresentano

l'opportunità per gli enti locali di utilizzare il bacino dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali per attività di pubblico interesse.

Nei primi nove mesi dell'anno (gennaio-settembre) 2013 si è osservata una diminuzione del 7,7% delle richieste di mediazione, da parte del Servizio per l'Impiego, per l'incontro domanda offerta di lavoro, rispetto allo stesso periodo del 2012, per un totale di 778 richieste di incontro d-o di lavoro e 1.417 lavoratori richiesti.

La categoria di incontro domanda-offerta che, in termini assoluti, è stata più utilizzata dalle aziende nel 2013 è quella delle offerte dirette (41,9%).

Presso il CTI di Arezzo si è avuto il maggior numero di richieste (40,4%), segue il Valdarno con il 25,2% delle richieste.

Il monitoraggio svolto dagli operatori del Centro per l'Impiego per sollecitare le aziende a comunicare l'esito dei contatti/colloqui, svolti grazie alla mediazione del CPI, non era stato ancora completato al momento dell'estrazione della banca dati, così il numero di lavoratori assunti risulta sottostimato.

| Gennaio - settembre 2013 | | | |
|---|-------|------|---|
| Richieste di incontro domanda-offerta di lavoro | 778 | | |
| Aziende | 438 | | |
| Lavoratori richiesti | 1.417 | 1,8 | media lavoratori richiesti per 1 richiesta incontro d-o |
| Adesioni ricevute | 5.859 | 4,1 | media adesioni ricevute per 1 lavoratore richiesto |
| Adesioni inviate | 4.503 | 76,9 | % adesioni inviate su adesioni ricevute |
| N. lavoratori assunti | 47 | 3,3 | % lavoratori assunti su lavoratori richiesti |

Avviamenti al lavoro in aziende aretine

(Fonte: IDOL - estrazione 28/10/2013). Sono esclusi tirocini e lavori/attività socialmente utili.

Nel corso dei primi nove mesi del 2013 sono state oltre 37.000 le assunzioni effettuate da aziende aretine, il 6,7% in meno rispetto allo stesso periodo del 2012, con una media di 4.114 avviamenti al mese. Gennaio e settembre i mesi con i più alti valori con oltre 6 mila avviamenti; febbraio e settembre gli unici due mesi in cui si sono registrate variazioni tendenziali positive (rispettivamente +4,4% e +4%).

Protesti

I dati definitivi sui protesti cambiari levati in provincia di Arezzo nel primo semestre 2013 presentano una riduzione significativa sia nel numero dei titoli (-11,2%) che nel loro valore complessivo (-53,4%).

Va comunque messa in evidenza la particolare situazione dello scorso anno in cui, nella categoria delle "tratte accettate" si presentarono valori eccezionali collegate ad effetti di importo particolarmente elevato: al netto di questa classe di effetti emerge comunque una chiara flessione dei protesti levati.

Dopo il picco dello scorso anno, è in sensibile diminuzione il valore medio dei titoli protestati che

nel primo trimestre del 2013 si assesta a 2.678 euro contro i 3.946 euro dello scorso anno: il cambiamento è però interamente attribuibile alle tratte non accettate per le motivazioni appena espresse. Se si effettua il calcolo senza tenere conto di queste il valore medio rimane infatti pressoché invariato.

La tipologia di effetto più frequentemente protestata è sempre quella delle cambiali che hanno avuto nel corso dell'anno una contrazione del 3,8% come numerosità e del 5,5% in valore.

Ancora più evidente è la flessione degli assegni: -24,8% in numero e -60,3% in valore.

Praticamente azzerata in numero ed anche in valore la categoria delle tratte accettate che, così, torna su livelli "normali".

Infine le tratte non accettate diminuiscono del 16,3% in numero e dell'11,7% in valore.

I fallimenti

aperti in provincia nel primo semestre 2013 sono stati complessivamente 55, in crescita del 22,2% rispetto al 2012 e del 48,6% rispetto al 2011. Dopo il picco del 2010 e il parziale rientro del 2011, i valori stanno tornando di nuovo a crescere.

I fallimenti nel settore industriale allargato sono 33, il 60% del totale, e poco meno della metà di questi (15) riguardano l'edilizia: rispetto al 2012 c'è stato un aumento del 32%, molto più elevato dell'8,7% sperimentato lo scorso anno.

Il commercio, che comprende anche i servizi di alloggio e ristorazione, con 11 fallimenti dichiarati è esattamente in linea con i valori del 2012.

Infine, le altre attività, dopo la crescita di assoluto rilievo (+125%) del primo semestre del 2012, anche nella prima metà del 2013 continua a crescere (+22,2%) anche se con minore intensità. Le procedure fallimentari avviate nel periodo sono 11, raggiungendo quindi il livello di quelle del commercio.

L'andamento del credito

L'andamento dell'erogazione del credito in provincia di Arezzo può essere analizzato attraverso i dati messi a disposizione da Banda d'Italia ed in particolare dalla sede regionale toscana. Una delle informazioni più importanti è sicuramente quella relativa ai prestiti erogati che sono forniti in due forme a seconda dell'origine dell'informazione: nel primo caso le statistiche si riferiscono ai settori di attività ed hanno origine dalle segnalazioni di vigilanza che le banche inviano alla Banca centrale, nel secondo caso invece i dati sui prestiti sono ripartiti per branca di attività economica ed hanno origine dalle segnalazioni alla Centrale Rischi.

I risultati che si ottengono dalle due fonti presentano in alcuni casi scostamenti non proprio di poco conto che derivano dalle diverse finalità e modalità di rilevazione del dato piuttosto complesse. Si ritiene opportuno comunque riportare entrambe le tipologie di informazione perché ognuna di queste è caratterizzata da una particolare disaggregazione che fornisce spunti interessanti.

Dalle segnalazioni di vigilanza si può osservare che, in un panorama caratterizzato dal segno negativo, nei due trimestri del 2013 si verifica una generale intensificazione dell'entità delle flessioni nei prestiti erogati. Le difficoltà più rilevanti si riscontrano fra le imprese ed in particolare fra quelle di minor dimensione: nel secondo trimestre la variazione tendenziale nelle piccole imprese tocca addirittura il -4,4%. Minori le contrazioni osservabili per le famiglie.

I prestiti erogati alle imprese artigiane presentano a partire da fine 2011 un continua contrazione che, dopo una parziale attenuazione a fine 2012, sta sperimentando una nuova fase restrittiva.

I dati derivanti dalle segnalazioni alla Centrale Rischi ci permettono poi un interessante esame delle principali branche del settore privato.

Emerge con chiarezza come le imprese manifatturiere siano oggetto di una decisa diminuzione dei prestiti erogati, molto superiore a quella delle altre branche (costruzioni comprese). Nel caso delle costruzioni può essere plausibile che la più contenuta entità delle flessioni possa essere attribuita oltre che ad una minor disponibilità di credito anche ad una ridotta domanda.

Nei servizi, per il momento, sembra che la situazione stia migliorando presentando addirittura alcuni trimestri con il segno positivo fra la fine del 2012 e l'inizio del 2013.

Dopo alcuni trimestri in cui la percentuale di posizioni passate in sofferenza si era attestata al di sopra del 5%, con la media di giugno 2013 la percentuale si è attestata al 4,8%, valore che è comunque un punto percentuale superiore a quello regionale.

I valori relativi alle imprese sono chiaramente più elevati di quelli delle famiglie, con una differenza di quasi cinque punti percentuali (6,4% contro 1,7%).

All'interno delle imprese, poi, i valori relativi alle piccole imprese, che comprendono quelle realtà imprenditoriali di piccola dimensione e dalla forma organizzativa più elementare, sono mediamente più bassi di quelli generali, attestandosi nell'ultimo dato di giugno al 4%.

Fra le altre imprese, i livelli più elevati sono riscontrabili nel settore delle costruzioni con percentuali che oscillano sempre intorno al 10% di esposizioni passate a sofferenza, seguite dalle attività manifatturiere e dai servizi.

In ultimo, la Banca d'Italia mette a disposizione i dati sulla raccolta al dettaglio: i dati mostrano una tendenza all'aumento della raccolta al dettaglio, soprattutto sul fronte dei depositi e, all'interno di questi, in particolare per i depositi a risparmio. In particolare le famiglie consumatrici nell'ultimo dato di giugno 2013 sembrano aver spostato una parte delle decisioni di risparmio verso forme di deposito a minor vincolo, elemento che potrebbe testimoniare una reazione ad una situazione generale percepita come più incerta.

Mediamente, comunque, la raccolta al dettaglio in provincia di Arezzo presenta livelli di crescita sensibilmente più alti di quelli osservabili in Toscana.

Il settore immobiliare

I dati pubblicati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate permettono di verificare l'andamento del settore nella nostra provincia: l'indicatore che prenderemo in esame è quello delle compravendite effettuate nel primo semestre, considerando quelle relative ad immobili residenziali e non, tralasciando le compravendite di nuda proprietà.

Nel corso del primo semestre 2013, le transazioni sono scese al di sotto delle mille unità sia nel residenziale che nel non residenziale: praticamente nel corso di poco più di cinque anni il livello degli scambi si è più che dimezzato (variazione % dal 2006 al 2013: -65% per il residenziale, -60% per il non residenziale)

All'interno del non residenziale la flessione più rilevante si ha nell'area degli immobili relativi al settore produttivo (-66,0%), seguiti da quelli del terziario (-47,3%) e da quelli del commercio (-25,7%). Questi ultimi, in particolare, dopo una pesante flessione subita nel 2012, nella prima metà del 2013 hanno beneficiato di una decisa ripresa che ha riportato le compravendite se non ai livelli di inizio periodo, per lo meno su quelli del 2010-2011.

Aspetti sociali

In un tempo caratterizzato da mutamenti così profondi da essere addirittura definiti "epocali", quattro sono i fattori che assumono particolare rilevanza:

1. l'aumento delle aspettative di vita e i tassi di invecchiamento della popolazione, fatto questo conseguente alla riduzione delle nascite;
2. il mutamento della struttura delle famiglie, con una forte crescita del numero dei nuclei familiari e l'altrettanta forte riduzione della loro ampiezza;
3. l'aumento della vulnerabilità sociale, connessa alla crisi economica, all'aumento della disoccupazione, della precarietà del lavoro e alla modestia del reddito delle persone in pensione e non;
4. l'aumento progressivo di persone affette da malattie, fragilità e non autosufficienza;

In riferimento all'aumento delle aspettative di vita si rende necessario sottolineare che le prestazioni

erogate hanno l'obiettivo di mantenere la persona anziana entro il proprio contesto di vita ambientale, affettivo e relazionale.

Nel perseguimento di tale scopo è utile considerare le specificità della persona anziana nella quale le cause di malessere sono da ricercare in specifiche situazioni familiari, sociali, sanitarie e psicologiche.

Gli anziani e le persone vulnerabili sono esposti a rischio di innesco in spirali patologiche a causa di fattori diversi e tra essi in particolare le condizioni economiche, l'età avanzata, le condizioni familiari. Molti anziani nel nostro comune vivono con redditi modesti, o in nuclei familiari composti solo da persone anziane (oltre 11.200), con una netta prevalenza di old old (i maggiori di 75 anni sono oltre il 52% del totale degli anziani), rilevando una presenza consistente di grandi vecchi (nel Comune di Arezzo i maggiori di 85 anni sono oltre 3600).

In questa macro-area i bisogni presenti sono differenti e numerosi tra loro e chiamano in causa la capacità complessiva della comunità a farsi "carico" e ad "agire" direttamente ed in prima persona: l'esistenza / assenza di reti efficaci di prossimità, l'esistenza / assenza di risposte di tipo abitativo anche temporanee ai problemi specifici, il rilancio della capacità del vicinato e del volontariato di agire a sostegno e per l'integrazione delle persone.

La seconda sub-area è costituita da anziani che, per specifici motivi di salute psico-fisica sono esposti al rischio della perdita dell'autosufficienza. La terza sub-area è costituita da anziani che hanno già subito una parziale perdita dell'autosufficienza.

Complessivamente nella città di Arezzo il totale degli anziani (al 31/12/2012) è di circa 23.526 di cui più di 12.000 nella fascia superiore a 75 anni, dei quali, a loro volta 7.300 hanno più di 80 anni.

Altro dato significativo è la crescita del numero degli anziani che vivono soli o in coppia (2 soli membri).

In città le persone anziane che vivono sole sono oltre 6.300, mentre quelli che vivono in coppia sono oltre 11.200; in totale gli anziani aretini che vivono da soli o in coppia sono oltre 17.500. Gli anziani aretini che vivono da soli o in coppia sono circa il 75% del totale degli anziani. Un ulteriore dato sul quale porre attenzione nella pianificazione degli interventi, è quello relativo all'età delle persone che vivono sole: solo il 31% ha meno di 74 anni, mentre quasi il 70% va dai 75 in su, e quelli maggiori di 80 anni sono oltre il 50%.

Portando a sintesi i dati emersi, si può delineare una lettura d'insieme della popolazione anziana che vive nel territorio aretino di questo tipo:

- area non autosufficienza grave: 1229 anziani
- area non autosufficienza lieve: 606 anziani
- area fragilità: 2398 anziani
- area vulnerabilità: 9649 anziani
- area benessere: 9644 anziani

Da sottolineare la migliore condizione - benessere - di Arezzo rispetto alla media toscana.

Per quanto riguarda le persone non autosufficienti, con isogravità superiore a3, sono significativi i dati forniti dal Punto Unico di Accesso della A.S.L che evidenziano una presa in carico pressoché totale mediante l'erogazione di servizi/contributi alle famiglie/badanti.

I mutamenti della struttura familiare, con il vertiginoso aumento dei nuclei familiari e l'altrettanta verticale riduzione della loro composizione media, come abbiamo già messo in evidenza analizzando i dati riferiti agli anziani, è destinata ad ulteriori incrementi, considerato anche l'aumento delle separazioni e dei divorzi che vede Arezzo come la prima città nel panorama regionale.

Non è un caso che arrivino ai servizi sociali famiglie sempre più multiproblematiche il cui tratto distintivo può individuarsi nella difficoltà o fragilità delle figure adulte che si ripercuote in modo più o meno drammatico sulle condizioni psico - evolutive dei figli.

Negli ultimi due anni si è registrato un repentino aumento (circa il 50%) di richieste di interventi di supporto alle famiglie, relative innanzitutto all'attivazione di misure economiche per nuclei familiari con figli minori, oltre che alla richiesta di interventi di carattere socio - educativo.

Anche le relazioni familiari, infatti, risultano profondamente mutate, ed evidenziano dinamiche interfamiliari nelle quali si assiste ad una riduzione dei ruoli di genere, sia tra coniugi che tra genitori e figli.

Di fronte al panorama che caratterizza la dimensione familiare: - da monogenitoriale a numerose - o straniera è quanto mai necessario intervenire secondo un quadro più articolato di misure sempre più caratterizzate da una maggiore personalizzazione dell'intervento.

E' chiaro come in presenza di eventi non prevedibili - ma sempre più frequenti - come la separazione o il divorzio, che comportano un indebolimento delle potenzialità educative espresse dai genitori, si implementi la rete tra i servizi tesa al superamento dei conflitti familiari e orientata alla riorganizzazione delle relazioni familiari, emotive e relazionali.

Una risposta significativa per le famiglie aretine è rappresentata dai servizi educativi del sistema integrato che negli ultimi anni ha incrementato l'offerta per la fascia 0-3 anni: ulteriori 97 posti nei nidi a titolarità comunale e 105 che attraverso la forma giuridica del convenzionamento garantiscono in un contesto economico così delicato una risposta efficace a costi ridotti.

La funzione del Nido risulta fondamentale non solo per rispondere ai "diritti dei bambini" in termini educativi, ma consente anche alle famiglie, soprattutto a quelle in difficoltà, di essere supportate nella cura e nella gestione dei tempi e dell'organizzazione familiare.

Nella nostra città la risposta in termini di servizi di asilo nido è pari al 38% dell'utenza potenziale, a fronte del dato nazionale che si attesta al 12%.

Nell'ultimo anno abbiamo avuto un calo del 5%, rispetto al 2012, della domanda di accesso ai nidi comunali e del 4% della domanda alla scuola dell'infanzia, con una percentuale significativamente inferiore del numero delle rinunce (circa il 50% in meno rispetto all'anno precedente).

Complessivamente la maggior parte del sistema dell'offerta (oltre il 66%) è sostenuto dal Comune che è titolare della quota maggioritaria del sistema, mentre esercita la funzione di controllo e vigilanza sulle strutture private e accreditate.

Le trasformazioni sul piano economico e sociale, che hanno registrato negli ultimi anni un aumento della domanda del servizio di asilo nido, hanno però messo in crisi la scuola, intesa come agenzia educativa.

I genitori esprimono, in modo esplicito e non, la necessità di avere luoghi, occasioni ed interlocutori per essere ascoltate e supportate.

Hanno necessità di essere sostenuti per poter gestire in modo consapevole la pluralità di sollecitazioni che quotidianamente gli arrivano.

Esprimono spesso l'incapacità di attingere alle risorse del territorio e la fragilità nell'aggiornare le loro competenze anche genitoriali.

Il progressivo aumento della crisi economica, che ha ormai assunto la connotazione di grave crisi sociale, ha determinato il continuo aumento della domanda di servizi che agiscano sui bisogni effettivi: arrivano infatti, al segretariato sociale, famiglie in grave difficoltà economica per la perdita del lavoro di uno o entrambi i componenti della famiglia.

Nel 2013 i nuovi accessi al segretariato sociale sono stati solo per l'ambito inclusione (disagio lavorativo, economico, sanitario etc.) circa 350.

A conferma delle difficoltà che le famiglie incontrano registriamo anche i dati riportati nel dossier Caritas che evidenziano un accesso ai loro servizi di ascolto, da parte di famiglie italiane, del 27,4%, oltre che un aumento al 26,1% di persone quarantenni, a conferma della forte difficoltà per le persone di questa età a reinserirsi nel mercato del lavoro.

Da valutare inoltre l'incidenza della crisi economica anche sui minori considerato che il 68,9% delle famiglie che si sono rivolte alla Caritas e anche al servizio sociale, hanno dichiarato di avere figli minori a carico.

Un altro dei problemi conseguenti alla perdita del lavoro ed anche al costo spesso insostenibile del canone di locazione da parte delle famiglie che percepiscono un solo reddito è l'emergenza abitativa.

I principali aspetti da annoverare collegati all'emergenza casa sono quelli relativi agli sfratti per morosità incolpevole e quelli dell'esiguità degli appartamenti ERP disponibili per assegnazione

rispetto alla graduatoria.

Dalla domanda per l'assegnazioni di alloggi ERP si evince: 639 domande nella graduatoria 2009 e 720 nelle graduatoria 2011. Analizzando la tipologia delle famiglie richiedenti appare esponenziale, rispetto all'anno 2009, la richiesta presentata da famiglie Italiane.

Fonti:

Provincia di Arezzo – Analisi di contesto -A cura del Servizio Programmazione e Statistica;
OCO The Authority on Foreign Investment – Ricerca sul mercato degli investimenti in Toscana – parte B per Area PIUSS – PIUSS Arezzo;

Camera di Commercio di Arezzo – L'economia aretina nel primo semestre 2013 – A cura dell'Ufficio Studi;

IDOL

Dossier Caritas

Osservatorio Provinciale

P.U.A ASL

Portafoglio partecipazioni

Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 611 e seguenti della L. 190/2014 «...Fermo restando quanto previsto dall'articolo 3, commi da 27 a 29, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, e dall'articolo 1, comma 569, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e successive modificazioni, al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, gli enti locali, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, le università e gli istituti di istruzione universitaria pubblici e le autorità portuali, a decorrere dal 1° gennaio 2015, avviano un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015, anche tenendo conto dei seguenti criteri:

a) eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;

b) soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;

c) eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;

d) aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;

e) contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle

relative remunerazioni.

612. I presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, i presidenti delle province, i sindaci e gli altri organi di vertice delle amministrazioni di cui al comma 611, in

relazione ai rispettivi ambiti di competenza, definiscono e approvano, entro il 31 marzo 2015, un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie

direttamente o indirettamente possedute, le modalità e i tempi di attuazione, nonché l'esposizione in dettaglio dei risparmi da conseguire. Tale piano, corredato di un'apposita relazione tecnica, è trasmesso alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicato nel sito internet istituzionale dell'amministrazione interessata. Entro il 31 marzo 2016, gli organi di cui al primo periodo predispongono una relazione sui risultati conseguiti, che è trasmessa alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicata nel sito internet istituzionale dell'amministrazione interessata. La pubblicazione del piano e della relazione costituisce obbligo di pubblicità ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33..»

L'Amministrazione comunale di Arezzo, con deliberazione di Giunta comunale n. 12 del 21 gennaio 2015 ha dato avvio al procedimento nonché all'individuazione delle vie operative di riorganizzazione del proprio portafoglio, interessanti le società direttamente ed indirettamente controllate ovvero le partecipazioni societarie di minoranza possedute dal Comune di Arezzo alla data del 1° gennaio 2015.

In particolare la citata deliberazione ha individuato talune "vie operative" da verificare rispetto alla possibilità di loro effettiva implementazione. La sintesi delle diverse linee di indirizzo è rinvenibile nella sottostante tabella 3).

Tabella 3 - Linee generali di indirizzo strategico sulla razionalizzazione del portafoglio partecipazioni

| LINEA DI INDIRIZZO | TEMPISTICHE ATTESE |
|---|--------------------|
| 1. <i>Perfezionare l'attuazione delle procedure di dismissione già deliberate con atto consiliare n. 157/2010, in esecuzione dell'art. 3, commi da 27 a 29, della L. 244/2007 e s.m.i., tenendo altresì conto del risposizionamento dei termini temporali e degli effetti solutori sul rapporto societario, a far data dal 1° gennaio 2015, già previsto dall'art. 1, comma 569 della L. 147/2013 e s.m.i., così come fatti salvi dal comma 611, primo periodo, della L. 190/2014;</i> | 2015 |
| 2. <i>In relazione alla partecipazione di minoranza nella società "POLO UNIVERSITARIO ARETINO s.c.r.l.", attesa la sospensione delle procedure di dismissione, operata, da ultimo, con la richiamata deliberazione G.C. n. 1/2013, punto 7) del relativo dispositivo, la stessa dovrà essere adesso riconsiderata nel contesto delle valutazioni relative alla «...eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in</i> | 2015 |

| | |
|---|-------------------------|
| <p><i>liquidazione o cessione...», di cui alla lettera a) del comma 611 della L. 190/2014, tenendo conto di quanto previsto dalla successiva lettera b) del medesimo comma;</i></p> | |
| <p>3. <i>In relazione alla partecipazione di minoranza nella società L.F.I. SpA, valutare la situazione in ordine alla coerenza con le finalità istituzionali, tenuto comunque conto dell'obbligo di sua soppressione, in quanto società a controllo pubblico congiunto priva di dipendenti o comunque con un numero di dipendenti inferiore a quello degli amministratori alla data di entrata in vigore della L. 190/2014 (comma 611, lettera b). A tal fine, in assenza di una relazione di controllo ex art. 2359 codice civile in capo al Comune di Arezzo, il Sindaco potrà provvedere ad attuare tutte le necessarie concertazioni con gli altri soci pubblici al fine di individuare una linea concordata, anche rispetto alla forma tecnica da utilizzare per procedere alla soppressione della società stessa. In subordine si valuterà la praticabilità, per il solo Comune di Arezzo, di un conferimento della propria quota azionaria in altra società industriale, a partecipazione mista maggioritaria pubblica, da esso controllata ex art. 2359, numero 1) c.c. ovvero della praticabilità della sua cessione con procedure di evidenza, tenendo anche conto dei vincoli previsti dallo statuto sociale di L.F.I. SpA.</i></p> | <p>2015-2017</p> |
| <p>4. <i>In relazione alla partecipazione di controllo nella società mista maggioritaria pubblica, denominata AISA SpA, attesa la natura ormai meramente finanziaria e residuale dell'attività da essa svolta in assenza di azienda di produzione operativa, nonché la condizione di società priva di dipendenti – quindi rientrante nella previsione di cui alla lettera b) del menzionato comma 611 della L. 190/2014 - e rilevato lo status di prevedibile diseconomicità gestionale strutturale, come del resto evincibile dalla semestrale economica inviata dalla società con nota prot. 275 del 29.08.2014, occorrerà valutare le possibili vie alternative praticabili nel rispetto dei vincoli normativi, statutari e di governance della società;</i></p> | <p>2015-2017</p> |
| <p>5. <i>In ordine alla partecipazione rilevante nella società a totale capitale pubblico locale, denominata COINGAS SpA, ove il Comune di Arezzo, attraverso la sua quota azionaria del 40,76% ed in presenza di una frammentazione del rimanente capitale azionario, esercita un'«influenza dominante» ex art. 2359, comma 1, numero 2) del codice civile, attesa la natura ormai meramente finanziaria e residuale dell'attività da essa svolta, in assenza di azienda di produzione operativa, nonché la condizione di</i></p> | <p>2015-2017</p> |

| | |
|--|-------------------------|
| <p>società priva di dipendenti – quindi rientrante nella previsione di cui alla lettera b) del menzionato comma 611 della L. 190/2014 – e la totale dipendenza economica della predetta società dai flussi reddituali infragruppo rivenienti dalla società collegata indiretta ESTRA SpA, di cui detiene una quota azionaria del 27,93% del capitale sociale, occorrerà valutare le possibili vie alternative praticabili nel rispetto dei vincoli normativi, statutari e di governance della società;</p> | |
| <p>6. In relazione alla partecipazione di minoranza nella società AREZZO FIERE E CONGRESSI srl, si valuti il permanere dei requisiti di "indispensabilità" previsti dal comma 611, lettera a), della più volte richiamata L. 190/2014, anche rispetto al perseguimento delle finalità istituzionali del Comune di Arezzo, alla luce dell'intervenuta declaratoria di incostituzionalità del comma 12 dell'art. 113 TUEL (già richiamato a giustificazione del mantenimento in portafoglio della predetta società, nella precedente deliberazione C.C. n. 157/2010), nonché delle ridefinite funzioni fondamentali dei Comuni, giusto art. 14, comma 27 del D.L. 78/2010 e s.m.i., tenuto anche conto dell'attuale quadro normativo regionale in materia di Poli fieristici e delle criticità afferenti il ripristino ed il mantenimento delle condizioni prospettiche di economicità gestionale della società;</p> | <p>2015-2016</p> |
| <p>7. In relazione alla partecipazione di minoranza in A.F.M. SpA, attesa la natura di società che gestisce un servizio di interesse pubblico generale nell'ambito del sistema farmaceutico regionale, si valutino eventuali le ipotesi di razionalizzazione tenendo conto dei rapporti concessori e contrattuali in essere con il partner privato di maggioranza, nonché della normativa di settore in materia di vincoli e condizioni per la negoziabilità delle azioni societarie e delle autorizzazioni farmaceutiche comunali.;</p> | <p>2015-2017</p> |
| <p>8. In relazione alla partecipazione di minoranza nella società di gestione del ciclo idrico integrato di bacino Nuove Acque SpA, direttamente partecipata anche dal Comune di Arezzo con quota azionaria pari al 15,89% ed alla società gestore unico del ciclo dei rifiuti SEI TOSCANA s.r.l., indirettamente partecipata dal Comune di Arezzo per il tramite di AISA SpA, a sua volta controllata dallo stesso con quota azionaria dell'84,91%, con una quota di interessenza indiretta di minoranza, pari al 10,528% (12,40% di AISA in SEI TOSCANA ponderato con l'84,91% del Comune di Arezzo in AISA SpA), ai sensi della novella normativa introdotta dal comma 609 della L. 190/2014, con cui si va a modificare ed</p> | <p>2015-2017</p> |

| | |
|---|-------------------------|
| <p><i>integrare l'art. 3-bis del D.L. 138/2011 e s.m.i. in tema di gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica "a rete" su ambiti o bacini ottimali sovra comunali, si ritiene che ogni valutazione in ordine ad eventuali operazioni straordinarie, anche con finalità aggregative tra gestori, interessanti le predette società, dovrà previamente trovare una necessitata concertazione tra i soci pubblici in sede di Ente di governo di Bacino o di ambito e quindi delle Autorità regionali costituite ai sensi della L.R. 69/2011 e s.m.i..;</i></p> | |
| <p>9. <i>In relazione alla società AREZZO CASA SpA, gestore unico di ambito provinciale del servizio di Edilizia Residenziale Pubblica per tutti i comuni del bacino, partecipata dal Comune di Arezzo con quota di collegamento non dominante (33,34%), attesa la sua natura di soggetto gestore di servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, anche in attuazione di quanto previsto dal quadro normativo comunitario e dalla legge regionale di settore, si ritiene di dover valutare ogni possibile ipotesi di razionalizzazione mediante operazioni straordinarie d'azienda, in sede di preventiva necessaria concertazione tra tutti Comuni soci e membri del LODE, compresa la valutazione in ordine agli eventuali interventi di riduzione dei costi degli apparati gestori e di controllo, di cui alla lettera e) del comma 611 della L. 190/2014;</i></p> | <p>2015-2017</p> |
| <p>10. <i>Per quanto attiene alle due società con rapporto interorganico di tipo "in house providing", rispettivamente a partecipazione totalitaria (ATAM SpA) e maggioritaria di controllo (AREZZO MULTISERVIZI srl) del Comune di Arezzo, si valuti un'eventuale ipotesi di aggregazione, giusto art. 1, comma 611, lettera d) della L. 190/2014, anche mediante fusione per incorporazione o per unione, tenuto conto delle possibili criticità connesse alla presenza del socio "Fraternita dei Laici", Ente pubblico sottoposto alla vigilanza del Comune di Arezzo e comunque rientrante nel perimetro di consolidamento del bilancio del Comune di Arezzo, a mente del D. Lgs, 118/2001 e s.m.i..</i></p> | <p>2015-2016</p> |

Nelle more della definitiva approvazione del piano di razionalizzazione ex art. 611 e ss. della L. 190/2014, si è proceduto a perfezionare l'exit dalle società già dichiarate non strategiche ai sensi dell'art. 3, commi 27-29 della L. 244/2007 e s.m.i., con le procedure di cui al comma 569 della L. 147/2013, espressamente convalidate e fatte salve dal comma 611 della L. 190/2014.

In ordine alle diverse possibili opzioni di riorganizzazione del portafoglio l'Ufficio effettuerà una sommaria analisi di loro praticabilità, in relazione alla sussistenza di eventuali vincoli statuari, parasociali e/o normativi, nonché delle condizioni che legittimano o meno un potere decisionale individuale del Comune di Arezzo.

Il perimetro del gruppo pubblico locale

L'esigenza di identificare il perimetro delle società che rientrano nel concetto di «gruppo pubblico locale» ai fini dell'applicazione, a far data dal 1° gennaio 2014, del sistema dei controlli sulle partecipate non quotate di cui all'art. 147-quater del TUEL, ha indotto all'approvazione, con deliberazione consiliare n. 25 del 20 febbraio 2013, di opportune modifiche ed integrazioni al «*Regolamento recante la disciplina del sistema dei controlli sulle società partecipate e sui servizi pubblici locali esternalizzati*»; questo, nella **PARTE SECONDA**, detta le procedure per la definizione preventiva delle **linee di indirizzo strategico-gestionale** da attribuire alle società rientranti nel perimetro di applicazione della norma e definisce, altresì, le coordinate di tale perimetro. A mente dell'art. 17 del citato Regolamento, quindi, «... 1. Il sub-sistema dei controlli [...] si applica nei confronti delle società non quotate in mercati regolamentati, partecipate in via diretta dal Comune, indipendentemente dalla quota di partecipazione e per le quali non risultino ancora giunte a perfezionamento eventuali procedure di dismissione, di recesso o di liquidazione, anche forzata. 2. Il sub-sistema dei controlli si applica, altresì, nei confronti delle società partecipate anche in via indiretta, a condizione che il Comune, per il tramite della propria partecipata diretta, eserciti sulle stesse, nel contesto della piramide verticale di gruppo, un effettivo potere di interessenza, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2359, numeri 1 e 2 ovvero dell'art. 2497-sexies, del codice civile. Il vincolo di applicabilità del sistema dei controlli si intenderà, pertanto, arrestato, nella catena verticale di gruppo, al livello in cui tale relazione viene meno a mente delle vigenti disposizioni civilistiche o speciali. In ogni caso non si considerano controllate, neppure per gli effetti dell'art. 2359, numero 2 del codice civile, le società nelle quali la quota di interessenza indiretta del Comune, per il tramite della propria partecipata diretta, sia pari o inferiore al 20%...».

In applicazione della menzionata previsione regolamentare l'area di applicazione del sistema di controllo, a partire dal 01.01.2014, vede incluse le seguenti società partecipate ad oggi esistenti in portafoglio, seppur con diverso grado di esercizio del controllo o del collegamento ovvero con assenza di precisi meccanismi di controllo ai sensi art. 2359 del codice civile. Tale elenco andrà ovviamente parametrato con quello che risulterà dall'attuazione del menzionato "piano operativo di razionalizzazione" di cui alla L. 190/2014.

La tabella 1) che segue, riporta il perimetro individuabile.

Tabella 1 – perimetro delle società rientranti nel sistema dei controlli ai sensi dell'art. 147-quater del TUEL e dell'art. 17 del regolamento comunale

| RAGIONE O DENOMINAZIONE SOCIALE | QUOTA DI PARTECIPAZIONE DIRETTA DEL COMUNE | RAGIONE O DENOMINAZIONE SOCIALE DELLA PARTECIPATA INDIRETTA | QUOTA DI PARTECIPAZIONE DELLA DIRETTA | QUOTA DI INTERESSENZA INDIRETTA DEL COMUNE |
|---------------------------------|--|---|---------------------------------------|--|
| A.F.M. spa | 20,00% | | 0,00% | 0,00% |
| AISA spa | 84,91% | | 0,00% | 0,00% |
| AISA IMPIANTI spa | 84,91% | GESTIONE AMBIENTALE srl | 100,00% | 84,91% |
| AREZZO CASA spa | 33,34% | | 0,00% | 0,00% |
| AREZZO FIERE E CONGRESSI srl | 11,02% | | 0,00% | 0,00% |

| | | | |
|---|--------|-----------------------------------|-------|
| AREZZO MULTISERVIZI srl | 76,67% | 0,00% | 0,00% |
| ATAM spa | 99,92% | 0,00% | 0,00% |
| COINGAS SpA | 40,76% | 0,00% | 0,00% |
| L.F.I. spa | 8,66% | 0,00% | 0,00% |
| NUOVE ACQUE spa | 15,89% | 0,00% | 0,00% |
| POLO UNIVERSITARI O ARETINO scrI | 4,13% | ATAM SpA | 0,41% |
| | | ISTITUZIONE BIBLIOTECA | 0,41% |
| | | | 0,82% |

Le macro aree nelle quali collocare i predetti obiettivi gestionali sono indicate dal Regolamento, all'art. 18, comma 5, che di seguito si riproduce: «... 5. *Gli obiettivi gestionali di cui al precedente comma 4, lettera g), debbono individuare precise relazioni di strumentalità tra l'oggetto di attività economica esercitata dalla partecipata anche nell'interesse del Comune e la pianificazione strategica ed operativa di quest'ultimo, atte a giustificarne il mantenimento in portafoglio. Tali obiettivi dovranno esser collegati a precisi standard quantitativi, idonei a misurarne i livelli attesi di realizzazione con riferimento all'orizzonte temporale della pianificazione dell'ente e potranno anche riguardare aspetti generali di politica finanziaria (es.: fissazione di massimali d'indebitamento e/o programmazione degli investimenti e delle relative fonti di finanziamento) o di strategia aziendale (elaborazione/revisione di contratti, di piani industriali o di business plan e dei connessi piani economico-finanziari, nonché di progetti di operazioni straordinarie d'azienda) o di performance economica (es.: tassi di remunerazione del capitale investito), unitamente ad una eventuale politica di payout, con la finalità specifica di prevenire - o comunque di valutare - il possibile riverberarsi di effetti sfavorevoli sul bilancio del Comune, pur nel rispetto delle distinte prerogative e competenze del socio e degli amministratori, a mente del diritto societario ed in considerazione della disposizione di interpretazione autentica di cui all'art. 4, comma 13 del D.L. 95/2012 e s.m.i.».*

Il sistema di controllo prevede anche la fissazione di *standard* atti a misurare il livello di raggiungimento minimo di ciascun obiettivo assegnato nelle diverse macro-aree, considerando che, laddove la partecipata sia anche affidataria di servizi pubblici locali di pertinenza dell'ente (fatti salvi i servizi a rete di bacino o di ambito, per i quali la competenza è dei relativi Enti sovracomunali), gli obiettivi dovranno riguardare anche la macro-area dei livelli di raggiungimento degli standard qualitativi sui servizi gestiti, come previsti dai contratti e dalle carte dei servizi. La legge, quindi, richiede l'attivazione di un sistema di monitoraggio permanente ed integrato, cadenzato secondo le tempistiche e con le modalità di reportistica e di direzionamento dei flussi informativi che sono definite dal Regolamento, in modo da consentire l'eventuale riposizionamento in corso d'anno dei predetti obiettivi, l'avvio delle opportune azioni correttive o di stimolo (da parte degli uffici/servizi competenti per materia), nonché la rendicontazione finale dei livelli di raggiungimento e l'applicazione delle eventuali conseguenze decisorie di cui all'art. 19 del Regolamento.

L'ente ha istituito anche due «organismi gestionali» ai sensi dell'art. 114 TUEL; si tratta di due Istituzioni comunali aventi ad oggetto lo svolgimento di specifiche attività culturali: Istituzione "Biblioteca Città di Arezzo" ed "Istituzione Giostra del Saracino". Le Istituzioni, in quanto organismi gestionali privi di personalità giuridica autonoma, fanno parte integrante dell'Azienda "Comune di Arezzo", seppur dotate di autonomia gestionale, patrimoniale ed organizzativa, a norma di legge. Esse sono disciplinate dai relativi Regolamenti di funzionamento oltre che dallo statuto e dagli altri regolamenti dell'Ente, in quanto applicabili.

L'Ente esercita, inoltre, un'attività di vigilanza e controllo ovvero partecipa, anche finanziariamente, al funzionamento di una serie di altri Enti autonomi. In particolare segnaliamo le due Aziende Pubbliche di servizi alla Persona aventi sede legale nel territorio (Fraternita dei Laici e Casa di Riposo Fossombroni), vigilate ai sensi della L.R. 43/2004 (cfr., per gli aspetti attuativi, la sezione operativa).

I parametri economico-finanziari

Di seguito viene rappresentata la situazione di sintesi dei principali indicatori del rendiconto 2013:

| N. | INDICATORI | | Consuntivo 2011 | Consuntivo 2011 | Consuntivo 2012 | Consuntivo 2012 | Consuntivo 2013 | Consuntivo 2013 |
|----|------------------------------|--|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| 1 | Autonomia finanziaria | Entrate Tributarie + Extratributarie (Tit. I + III) ----- x 100 | 69.042.929,77 | 92,4556 | 65.116.569,17 | 92,9448 | 83.997.370,66 | 89,7902 |
| | | Entrate ordinarie (Tit. I + II + III) | 74.676.831,73 | | 70.059.368,41 | | 93.548.528,22 | |
| 2 | Autonomia Impositiva | Entrate Tributarie (Titolo I) ----- x 100 | 47.267.580,03 | 63,2962 | 47.993.180,31 | 68,5036 | 66.365.499,62 | 70,9423 |
| | | Entrate ordinarie (Tit. I + II + III) | 74.676.831,73 | | 70.059.368,41 | | 93.548.528,22 | |
| 3 | Pressione Finanziaria | Entrate Tributarie (Titolo I) + Extratributarie (Titolo III) ----- | 69.042.929,77 | 686 | 65.116.569,17 | 645 | 83.997.370,66 | 845 |
| | | Popolazione (*) | 100.645 | | 101.032 | | 99.414 | |
| 4 | Pressione Tributaria | Entrate Tributarie (Titolo I) ----- | 47.267.580,03 | 469,647 | 47.993.180,31 | 475,029 | 66.365.499,62 | 667,567 |
| | | Popolazione (*) | 100.645 | | 101.032 | | 99.414 | |
| 5 | Autonomia Tariffaria | Entrate Extratributarie (Tit. III) ----- x 100 | 21.775.349,74 | 29,1594 | 17.123.388,86 | 24,4413 | 17.631.871,04 | 18,8478 |
| | | Entrate ordinarie (Tit. I + II + III) | 74.676.831,73 | | 70.059.368,41 | | 93.548.528,22 | |
| 6 | Intervento erariale | Trasferimenti statali (Tit. II cat. 1) ----- | 1.525.504,25 | 15,157 | 2.300.043,30 | 22,765 | 7.446.462,84 | 74,904 |
| | | Popolazione (*) | 100.645 | | 101.032 | | 99.414 | |
| 7 | Intervento regionale | Trasferimenti regionali (compr. funz.delegate) ----- | 2.388.156,28 | 23,73 | 2.439.658,93 | 24,15 | 1.918.869,51 | 19,30 |
| | | Popolazione (*) | 100.645 | | 101.032 | | 99.414 | |
| 8 | Intervento regionale | Trasferimenti regionali (escluso funz.delegate) ----- | 2.232.311,45 | 22,18 | 2.272.354,83 | 22,49 | 1.747.917,28 | 17,58 |
| | | Popolazione (*) | 100.645 | | 101.032 | | 99.414 | |
| 9 | Incidenza residui attivi | Totale residui attivi ----- x 100 | 24.769.934,77 | 25,1657 | 18.903.303,22 | 22,4915 | 25.610.141,31 | 23,1918 |
| | | Totale accertamenti di competenza | 98.427.233,33 | | 84.046.497,55 | | 110.427.689,60 | |
| 10 | Incidenza residui passivi | Totale residui passivi ----- x 100 | 28.990.331,33 | 30,9262 | 21.296.973,48 | 26,3101 | 27.781.768,25 | 26,8892 |
| | | Totale impegni di competenza | 93.740.347,82 | | 80.945.888,84 | | 103.319.300,32 | |

| N. | INDICATORI | | Consuntivo 2011 | Consuntivo 2011 | Consuntivo 2012 | Consuntivo 2012 | Consuntivo 2013 | Consuntivo 2013 |
|--------|---|---|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| 11 | Indebitamento locale pro capite | Residui debiti mutui ----- Popolazione (*) | 66.249.324,10 | 658 | 57.428.888,69 | 568 | 48.290.304,91 | 486 |
| | | | 100.645 | | 101.032 | | 99.414 | |
| 1 2 | Velocità riscossione entrate proprie | Riscossione Titolo I + III ----- | 55.278.427,60 | 80,0638 | 51.369.575,96 | 78,8886 | 65.805.187,63 | 78,3420 |
| | | Accertamenti Titolo I + III | 69.042.929,77 | | 65.116.569,17 | | 83.997.370,66 | |
| 1 3 | Rigidità spesa corrente | Spesa personale (int.1) + Quote Amm.to Mutui + Titolo III ----- x100 | 38.734.366,30 | 51,8693 | 37.927.505,37 | 54,1362 | 35.634.753,38 | 38,0923 |
| | | Totale entrate Titolo I + II + III | 74.676.831,73 | | 70.059.368,41 | | 93.548.528,22 | |
| 1 4 | Rigidità spesa corrente | Spesa personale (int.1) + interessi (int.6) ----- x100 | 30.424.737,57 | 46,36 | 28.535.991,34 | 47,85 | 26.757.895,92 | 33,93 |
| | | Totale Spese Titolo I | 65.630.029,83 | | 59.637.743,70 | | 78.864.193,96 | |
| 1 5 | Incidenza interessi su spese correnti | Spesa interessi (int.6) ----- x100 | 3.674.750,45 | 5,60 | 3.312.349,01 | 5,55 | 2.782.288,18 | 3,53 |
| | | Totale Spese Titolo I | 65.630.029,83 | | 59.637.743,70 | | 78.864.193,96 | |
| 1 6 | Incidenza personale su spese correnti | Spesa personale (int.1) ----- x100 | 26.749.987,12 | 40,76 | 25.223.642,33 | 42,29 | 23.975.607,74 | 30,40 |
| | | Totale Spese Titolo I | 65.630.029,83 | | 59.637.743,70 | | 78.864.193,96 | |
| 1 7 | Spesa media personale | Spesa personale (int.1) ----- x100 | 26.749.987,12 | 40.346,89 | 25.223.642,33 | 39.289,16 | 23.975.607,74 | 37.697,50 |
| | | Dipendenti | 663 | | 642 | | 636 | |
| 1 8 | Copertura spese correnti con trasferimenti | Titolo II entrate ----- | 5.633.901,96 | 8,58 | 4.942.799,24 | 8,29 | 9.551.157,56 | 12,11 |
| | | Impegni Titolo I competenza | 65.630.029,83 | | 59.637.743,70 | | 78.864.193,96 | |
| 1 9 | spesa corrente pro capite | Impegni Titolo I competenza ----- | 65.630.029,83 | 652,09 | 59.637.743,70 | 590,29 | 78.864.193,96 | 793,29 |
| | | Popolazione | 100.645 | | 101.032 | | 99.414 | |
| 2 0 | spesa conto capitale pro capite | Impegni Titolo II competenza ----- | 11.675.256,81 | 116,00 | 5.007.671,91 | 49,57 | 8.623.447,90 | 86,74 |
| | | Popolazione | 100.645 | | 101.032 | | 99.414 | |

| N. | INDICATORI | | Consuntivo 2011 | Consuntivo 2011 | Consuntivo 2012 | Consuntivo 2012 | Consuntivo 2013 | Consuntivo 2013 |
|--------|--|---|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| 2 1 | Velocità gestione spese correnti | Pagamenti Titolo I competenza | 47.514.428,85 | 72,40 | 43.405.163,85 | 72,78 | 58.500.257,23 | 74,18 |
| | | ----- Impegni Titolo I competenza | 65.630.029,83 | | 59.637.743,70 | | 78.864.193,96 | |
| 2 2 | Redditività del patrimonio | Entrate patrimoniali ----- x 100 Valore patrimonio disponibile | 5.292.458,32 | 302,2870 | 5.386.307,97 | 340,3520 | 5.349.307,36 | 174,9051 |
| | | | 1.750.805,74 | | 1.582.569,98 | | 3.058.404,88 | |
| 2 3 | Patrimonio pro capite | Valore beni patrimoniali indisponibili ----- Popolazione | 80.410.321,61 | 798,9500 | 78.543.253,31 | 777,4097 | 77.732.325,84 | 781,9052 |
| | | | 100.645 | | 101.032 | | 99.414 | |
| 2 4 | Patrimonio pro capite | Valore beni patrimoniali disponibili ----- Popolazione | 1.750.805,74 | 17,3959 | 1.582.569,98 | 15,6640 | 3.058.404,88 | 30,7643 |
| | | | 100.645 | | 101.032 | | 99.414 | |
| 2 5 | Patrimonio pro capite | Valore beni demaniali ----- Popolazione | 109.853.919,71 | 1.091,4990 | 113.063.127,01 | 1.119,0823 | 116.215.419,49 | 1.169,0046 |
| | | | 100.645 | | 101.032 | | 99.414 | |
| 2 6 | Rapporto dipendenti/Po polazione | Dipendenti ----- Popolazione | 663 | 0,0066 | 642 | 0,0064 | 636 | 0,0064 |
| | | | 100.645 | | 101.032 | | 99.414 | |
| 2 7 | Incidenza personale su entrate correnti | Spesa personale (int.1) ----- x100 Entrate ordinarie (Tit. I + II + III) | 26.749.987,12 | 35,8210 | 25.223.642,33 | 36,0032 | 23.975.607,74 | 25,6291 |
| | | | 74.676.831,73 | | 70.059.368,41 | | 93.548.528,22 | |

Tabella della certificazione dei parametri obiettivi per i comuni ai fini dell'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario per il triennio 2013 – 2015
 Dati di consuntivo esercizio 2013 (C.C.87 del 28/05/2014)

| | | Codice | Parametri da considerare per l'individuazione delle condizioni strutturalmente deficitarie | |
|-----|---|---------------|--|---------------|
| 1) | Valore negativo del risultato contabile di gestione superiore in termini di valore assoluto al 5 per cento rispetto alle entrate correnti (a tali fini al risultato contabile si aggiunge l'avanzo di amministrazione utilizzato per le spese di investimento) | 50010 | SI | NO |
| 2) | Volume dei residui attivi di nuova formazione provenienti dalla gestione di competenza e relativi ai titoli I e III, con l'esclusione delle risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 23 del 2011 o di fondo di solidarietà di cui all'articolo 1, comma 380 della legge 24 dicembre 2013 n. 228, superiori al 42 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate dei medesimi titoli I e III esclusi gli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà | 50020 | SI | NO |
| 3) | Ammontare dei residui attivi provenienti dalla gestione dei residui attivi e di cui al titolo I e al titolo III superiore al 65 per cento, ad esclusione eventuali residui da risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 23 o di fondo di solidarietà di cui all'articolo 1 comma 380 della legge 24 dicembre 2013 n. 228, rapportata agli accertamenti della gestione di competenza delle entrate dei medesimi titoli I e III ad esclusione degli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà | 50030 | SI | NO |
| 4) | Volume dei residui passivi complessivi provenienti dal titolo I superiore al 40 per cento degli impegni della medesima spesa corrente | 50040 | SI | NO |
| 5) | Esistenza di procedimenti di esecuzione forzata superiore allo 0,5 per cento delle spese correnti anche se non hanno prodotto vincoli a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 159 del tuoei | 50050 | SI | NO |
| 6) | volume complessivo delle spese di personale a vario titolo rapportato al volume complessivo delle entrate correnti desumibili dai titoli I, II e III superiore al 40 per cento per i comuni inferiori a 5.000 abitanti, superiore al 39 per cento per i comuni da 5.000 a 29.999 abitanti e superiore al 38 per cento per i comuni oltre i 29.999 abitanti; tale valore è calcolato al netto dei contributi regionali nonché di altri enti pubblici finalizzati a finanziare spese di personale per cui il valore di tali contributi va detratto sia al numeratore che al denominatore del parametro | 50060 | SI | NO |
| 7) | Consistenza dei debiti di finanziamento non assistiti da contribuzioni superiore al 150 per cento rispetto alle entrate correnti per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione positivo e superiore al 120 per cento per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione negativo, fermo restando il rispetto del limite di indebitamento di cui all'articolo 204 del tuoei con le modifiche di cui di cui all'art. 8, comma 1 della legge 12 novembre 2011, n. 183, a decorrere dall'1 gennaio 2012 | 50070 | SI | NO |
| 8) | Consistenza dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso dell'esercizio superiore all'1 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate correnti, fermo restando che l'indice si considera negativo ove tale soglia venga superata in tutti gli ultimi tre esercizi finanziari | 50080 | SI | NO |
| 9) | Eventuale esistenza al 31 dicembre di anticipazioni di tesoreria non rimborsate superiori al 5 per cento rispetto alle entrate correnti | 50090 | SI | NO |
| 10) | Ripiano squilibri in sede di provvedimento di salvaguardia di cui all'art. 193 del tuoei con misure di alienazione di beni patrimoniali e/o avanzo di amministrazione superiore al 5% dei valori della spesa corrente, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, commi 443 e 444 della legge 24 dicembre 2012 n. 228 a decorrere dall'1 gennaio 2013; ove sussistano i presupposti di legge per finanziare il riequilibrio in più esercizi finanziari, viene considerato al numeratore del parametro l'intero importo finanziato con misure di alienazione di beni patrimoniali, oltre che di avanzo di amministrazione, anche se destinato a finanziare lo squilibrio nei successivi esercizi finanziari | 50100 | SI | NO |

Contesto Interno

Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

(vedi allegato 1)

Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

| | Descrizione | bilancio 2015 |
|--------------------------------|---|----------------------|
| Uscita Investimenti | U (Uscita) | |
| | Missione Armon. 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione | 4.032.228,64 |
| | Missione Armon. 02 Giustizia | 115.000,00 |
| | Missione Armon. 03 Ordine pubblico e sicurezza | 0,00 |
| | Missione Armon. 04 Istruzione e diritto allo studio | 1.067.680,82 |
| | Missione Armon. 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali | 787.825,62 |
| | Missione Armon. 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero | 412.427,78 |
| | Missione Armon. 07 Turismo | 829.080,88 |
| | Missione Armon. 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa | 426.000,00 |
| | Missione Armon. 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente | 2.272.358,30 |
| | Missione Armon. 10 Trasporti e diritto alla mobilità | 7.722.000,49 |
| | Missione Armon. 11 Soccorso civile | 75.000,00 |
| | Missione Armon. 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia | 216.966,25 |
| | Missione Armon. 14 Sviluppo economico e competitività | 2.418.931,93 |
| | Missione Armon. 20 Fondi e accantonamenti | 200.350,76 |
| | TOTALE GENERALE INVESTIMENTI | 20.575.851,47 |

I programmi e i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi (alla data del 4/2/2014*)

(*) in corso di aggiornamento

| N. | Intervento | importo | CAP | IMP | Anno | competenza | liquidato | da liquidare |
|----|--|----------------|-------|-------------|------------|----------------|----------------|--------------|
| | <u>Servizio progettazione Opere Pubbliche</u> | | | | | | | |
| 1 | Collaudo statico delle scale d'emergenza realizzate nell'ambito degli interventi di adeguamento scuole (prov. 5603/2004) | € 7.951,00 | 60425 | 3840 | 2004 | € 7.951,00 | € 4.428,00 | € 3.523,00 |
| 2 | Incarichi professionali per prestazioni per ottenimento del CPI nelle scuole (prov. 5783/2004) | € 19.200,00 | 60425 | 3857 | 2004 | € 19.200,00 | € 14.473,67 | € 4.726,33 |
| 3 | Ampliamento del CAS di Palazzo del Pero. | € 6.607,52 | 60525 | 854 | 2004 | € 6.607,52 | € 6.607,52 | |
| | | € 200.000,00 | 66960 | 1061 | 2011 | € 194.162,00 | | € 194.162,00 |
| | | | | 1061 sub 1 | | € 970,80 | € 970,80 | |
| | | | | 1061 sub 2 | € 4.867,20 | € 2.390,96 | € 2.476,24 | |
| 4 | Intervento di adeguamento scuola elem. Staggiano | € 79.292,74 | 63201 | 3434 | 2004 | € 79.292,74 | € 13.424,45 | € 65.868,29 |
| 5 | Realizzazione nuovo CAMPO SCUOLA | € 4.105.000,00 | 64002 | 1196 | 2005 | € 1.115.000,00 | € 1.150.000,00 | € - |
| | | | 64015 | 669 | 2005 | € 549.358,06 | € 453.003,85 | € 67.197,51 |
| | | | 64015 | 669 sub 1 | 2005 | | | € 11.968,02 |
| | | | 64015 | 669 sub 6 | 2005 | | | € 17.188,68 |
| | | | 64022 | 2338 | 2005 | € 1.700.641,94 | € 1.700.641,94 | |
| | | | 64022 | 1877 | 2008 | € 150.000,00 | € 45.398,35 | € 104.601,65 |
| | | | 66680 | 571 | 2008 | € 325.000,00 | € 273.000,29 | € 51.999,71 |
| | | | 66681 | 572 | 2008 | € 265.000,00 | € 239.585,40 | € 25.414,60 |
| 6 | Ristrutturazione dell'incrocio semaforico di Olmo | € 1.140.000,00 | 64313 | 2120 | 2007 | € 570.000,00 | € 553.344,68 | € 16.655,32 |
| | | | 64455 | 2119 | | € 570.000,00 | € 562.888,39 | € 7.011,60 |
| | | | | 2119 sub 6 | | | | € 100,01 |
| 7 | Impianto di videosorveglianza della città di Arezzo | € 69.000,00 | 60014 | 1487 | 2008 | € 69.000,00 | € 59.504,76 | € 9.495,24 |
| 8 | Miglioria e ampliamento impianti di pubblica illuminazione. Circ 1 | € 19.500,00 | 61251 | 3211 | 2008 | € 19.500,00 | € 10.031,73 | € 9.468,27 |
| 9 | Abbattimento barriere scuole Curina - Cesalpino - Palazzo del Pero | € 296.000,00 | 60301 | 2623 | 2009 | € 98.000,00 | € 97.141,43 | € 858,57 |
| | | | | 2624 | | € 98.000,00 | € 68.212,91 | |
| | | | | 2624 sub 2 | | | | € 29.042,07 |
| | | | | 2624 sub 3 | | | | € 745,02 |
| | | | 63313 | 2682 | | € 100.000,00 | € 100.000,00 | € - |
| 10 | Rifacimento ponti per attraversamento torrente Valtina in loc. Bagnoro Manarenza | € 5.600,00 | 60525 | 3161 | 2009 | € 5.600,00 | | € 5.600,00 |
| | | € 80.000,00 | 65015 | 3160 | | € 80.000,00 | € 56,81 | € 79.943,19 |
| 11 | Restauro fortezza medicea. Bastione la Spina. Lotto 1 | € 900.000,00 | 60572 | 2802 | 2009 | € 900.000,00 | € 374.993,47 | € 496.150,60 |
| | | | | 2802 sub 6 | | | € 7.346,79 | |
| | | | | 2802 sub 7 | | | € 17.505,26 | |
| | | | | 2802 sub 10 | | | € 1.710,92 | |
| | | | | 2802 sub 11 | | | € 2.250,61 | |
| | | | | 2802 sub 12 | | | € 42,35 | |
| 12 | Ristrutturazione, messa in sicurezza a adeguamento stadio comunale. 3° stralcio | € 378.394,67 | 60590 | 1820 | 2009 | € 24.030,77 | | € 24.030,77 |
| | | | 64013 | 2778 | | € 354.363,90 | € 2.000,00 | € 352.138,90 |
| | | | | 2778 sub 2 | | | | € 225,00 |

| N. | Intervento | importo | CAP | IMP | Anno | competenza | liquidato | da liquidare |
|----|--|----------------|-------|-------------|------|----------------|--------------|--------------|
| 13 | Apertura di un passaggio tra via Garibaldi e l'area ex Caserma Cadorna | € 35.000,00 | 64325 | 1930 | 2009 | € 35.000,00 | € 30.968,38 | € 4.031,62 |
| 14 | Installazione impianto fotovoltaico scuola media IV Novembre | € 200.000,00 | 63501 | 1276 | 2009 | € 132.407,50 | € 132.407,50 | |
| | | | 63630 | 1193 | 2009 | € 67.592,50 | € 47.372,01 | € 20.220,49 |
| 15 | Manutenzione straordinaria via Garibaldi | € 150.000,00 | 64326 | 1888 | 2009 | € 150.000,00 | € 141.269,71 | € 8.730,29 |
| 16 | Manutenzione straordinaria su strade in loc. Quarata, Campoluci e Patrignone | € 80.450,00 | 65027 | 3328 sub 1 | 2009 | € 80.450,00 | € 54.427,70 | € 26.022,30 |
| 17 | Sistemazione di video sorveglianza in fibra ottica | € 592.960,00 | 60009 | 1828 | 2010 | € 296.480,00 | € 158.928,00 | € 137.552,00 |
| | | | 60203 | 1827 | | € 296.480,00 | € 184.956,35 | € 102.837,58 |
| | | | | 1827 sub 1 | | | | € 4.634,88 |
| | | | | 1827 sub 2 | | | | € 4.051,19 |
| 18 | Lavori di adeguamento a messa a norma di immobili comunali | € 80.000,00 | 60202 | 2641 | 2010 | € 80.000,00 | € 77.569,51 | € 2.430,49 |
| 19 | Realizzazione giardino lungo via Marco Perennio in prossimità della chiesa dei santi Lorentino e Piergentino | € 4.962,20 | 60525 | 3086 | 2010 | € 4.962,20 | € 2.002,57 | € 2.959,63 |
| 20 | Restauro fortezza Medice. Bastione Soccorso e Chiesa. Lotto 3 | € 1.613.000,00 | 60571 | 619 | 2010 | € 86.785,00 | € - | € 86.785,00 |
| | | | 60577 | 1140 | | € 1.441.048,60 | € 411.119,03 | € 995.863,31 |
| | | | | 1140 sub 1 | | | € 34.066,26 | |
| | | | 60578 | 1142 | | € 85.166,40 | € 80.085,76 | € - |
| | | | | 1142 sub 3 | | | € 44,05 | |
| | | | | 1142 sub 4 | | | € 1.710,92 | |
| | | | | 1142 sub 5 | | | € 3.283,32 | |
| | | 1142 sub 6 | | € 42,35 | | | | |
| 21 | Restauro fortezza Medice. Spazi esterni e nicchie. Lotto 2 | € 3.100.000,00 | 60572 | 2664 | 2010 | € 1.082.000,00 | € 553.849,05 | € 528.150,95 |
| | | | | 2116 | | € 200.000,00 | € 112.593,67 | € 4.725,11 |
| | | | | 2116 sub 3 | | | € 22.711,93 | |
| | | | | 2116 sub 4 | | | € 51.233,54 | |
| | | | | 2116 sub 5 | | | € 708,90 | |
| | | | | 2116 sub 6 | | | € 8.026,85 | |
| | | | 60577 | 2658 | | € 1.566.249,74 | € 675.150,64 | € 890.862,76 |
| | | | | 2658 sub 1 | | | € 236,34 | |
| | | | 60578 | 2659 | | € 213.579,51 | € 213.537,16 | € 42,35 |
| | | | | 2659 sub 2 | | | | |
| | 60220 | 2306 | 2013 | € 38.170,75 | € - | € 38.170,75 | | |
| 22 | Restauro fortezza Medice. Bastione Diacciaia. Lotto 4 | € 587.000,00 | 60577 | 1158 | 2010 | € 545.744,00 | € 100.398,46 | € 443.634,62 |
| | | | | 1158 sub 1 | | | € 1.710,92 | |
| | | | | 1159 | | € 41.256,00 | € 14.137,08 | € - |
| | | | | 1159 sub 3 | | | € 7.740,79 | |
| | | | | 1159 sub 4 | | | € 16.768,24 | |
| | | | | 1159 sub 5 | | | € 1.377,00 | |
| | | | | 1159 sub 6 | | | € 1.190,54 | |
| | | 1159 sub 7 | | € 42,35 | | | | |
| 23 | Ristrutturazione ex sede circoscrizione 1 . Località Giovi | € 50.000,00 | 61211 | 2683 | 2010 | € 50.000,00 | | € 50.000,00 |
| | | € 30.000,00 | 63302 | 2366 | 2013 | € 30.000,00 | | € 30.000,00 |
| 24 | Allaccio fognatura pubblica della scuola elementare Giovi e della ex scuola casa del fascio | € 12.000,00 | 63301 | 2603 | 2010 | € 12.000,00 | € 6.548,49 | € 5.451,51 |

| | | | | | | | | |
|------------|---|----------------|-------------|--------------|--------------|----------------|----------------|--------------|
| 25 | Restauro teatro Petrarca | € 3.456.908,90 | 63935 | 1767 | 2010 | € 2.326.768,13 | € 1.619.423,35 | € 405.188,15 |
| | | | | 1767 sub 6 | | | € 3.660,46 | |
| | | | | 1767 sub 8 | | | € 4.332,17 | |
| | | | | 1767 sub 9 | | | € 2.385,06 | |
| | | | | 1767 sub 10 | | | € 1.463,83 | |
| | | | | 1767 sub 11 | | | € 26.397,99 | |
| | | | 1767 sub 12 | | € 263.692,12 | | | |
| | | | 1767 sub 13 | | € 225,00 | | | |
| | | | 63937 | 1768 | € 590.140,77 | € 552.750,00 | € 37.390,77 | |
| | | | 63938 | 1769 | € 540.000,00 | € 279.029,81 | € 250.145,09 | |
| 1769 sub 1 | | | | € 10.825,10 | | | | |
| 26 | Restauro Fraternita dei Laici. Lotto 1 | € 1.557.745,00 | 64150 | 1108 | 2010 | € 423.099,23 | € 402.067,92 | € 14.235,95 |
| | | | | 1108 sub 1 | | | € 2.718,14 | |
| | | | | 1108 sub 3 | | | € 4.077,22 | |
| | | | 64150 | 1109 | | € 274.278,77 | € 18.277,63 | € 178.584,17 |
| | | | | 1109 sub 2 | | | | € 330,55 |
| | | | | 1109 sub 3 | | | | € 1.474,58 |
| | | | | 1109 sub 4 | | | | € 42,35 |
| | | | | 1109 sub 5 | | | | € 15,00 |
| | | | | 1109 sub 6 | | | | € 45.711,60 |
| | | | | 1109 sub 7 | | | | € 5.060,59 |
| | | | | 1109 sub 8 | | | | € 4.089,90 |
| | | | | 1109 sub 9 | | | | € 7.501,52 |
| | | | | 1109 sub 10 | | | | € 9.690,88 |
| | | | 1109 sub 11 | | | | € 3.500,00 | |
| | | | 64160 | 634 | | € 847.137,00 | | € 847.137,00 |
| | | | | 635 | | € 13.230,00 | | € 13.230,00 |
| | | | 64220 | 1561 | | € 55.000,00 | | € 54.763,66 |
| 1561 sub 1 | | | | € 236,34 | | | | |
| 27 | Restauro Fraternita dei Laici. Lotto 2 | € 1.314.555,00 | 64130 | 1110 | 2010 | € 680.834,88 | € 9.269,70 | € 671.565,18 |
| | | | | 1111 | | € 92.841,12 | € 16.793,19 | € 31.591,91 |
| | | | 64150 | 1111 sub 2 | | | | € 269,45 |
| | | | | 1111 sub 3 | | | | € 1.711,04 |
| | | | | 1111 sub 4 | | | | € 42,35 |
| | | | | 1111 sub 5 | | | | € 15,00 |
| | | | | 1111 sub 6 | | | | € 26.104,66 |
| | | | | 1111 sub 7 | | | | € 2.724,93 |
| | | | | 1111 sub 8 | | | | € 2.202,20 |
| | | | | 1111 sub 9 | | | | € 4.039,27 |
| | | | | 1111 sub 10 | | | | € 7.347,12 |
| | | | | 64160 | | 631 | € 333.868,00 | |
| | | | 632 | | | € 7.011,00 | | € 7.011,00 |
| 64220 | 1562 | € 200.000,00 | | € 200.000,00 | | | | |
| 28 | Realizzazione scenografia urbana | € 1.881.198,47 | 64300 | 1107 | 2010 | € 480.196,76 | € 480.195,82 | € 0,94 |
| | | | | 1106 | | € 1.314.003,43 | € 1.062.778,33 | € 169.510,54 |
| | | | 64314 | 1106 sub 1 | | | | € 32.343,31 |
| | | | | 1106 sub 2 | | | | € 10.000,00 |
| | | | | 1106 sub 5 | | | | € 12.855,02 |
| | | | | 1106 sub 6 | | | | € 2.258,93 |
| | | | | 1106 sub 7 | | | | € 22.504,03 |
| | | | | 1106 sub 10 | | | | € 42,35 |
| | | | | 1106 sub 13 | | | | € 1.710,92 |
| 64320 | 2220 | € 86.998,28 | € 61.226,11 | € 25.772,17 | | | | |
| 29 | Realizzazione viabilità Garbasso e relativa intersezione per collegamento con Fonte Veneziana | € 360.000,00 | 64330 | 1450 | 2010 | € 315.000,00 | € 304.535,55 | € 10.464,45 |
| | | | | 1451 | | € 45.000,00 | € 43.186,77 | € 929,06 |
| | | | 69000 | 1451 sub 2 | | | | € 63,78 |
| | | | | 1451 sub 5 | | | | € 820,39 |
| 30 | Assi ottocenteschi 1 stralcio 2 lotto. Via Roma via Crispi | € 600.000,00 | 64335 | 2472 | 2010 | € 600.000,00 | € 516.883,33 | € 76.559,07 |
| | | | | 2472 sub 2 | | | | € 637,08 |
| | | | | 2472 sub 3 | | | | € 5.920,52 |

| | | | | | | | | |
|----|---|----------------|------------|-------------|------|----------------|----------------|----------------|
| 31 | Realizzazione di rifiuteria Mulinaccio. | € 335.393,80 | 66030 | 2576 | 2010 | € 50.000,00 | € 30.231,10 | € 16.449,11 |
| | | | | 2576 sub 2 | | | | € 3.319,79 |
| | | | 66120 | 1987 | | € 285.393,80 | € 282.017,63 | |
| | | | | 1987 sub 1 | | | | € 3.376,17 |
| 32 | Ristrutturazione del fabbricato da adibire nido denominato il Bastione | € 294.000,00 | 66402 | 1138 | 2010 | € 245.511,46 | € 212.033,20 | € 16.296,61 |
| | | | | 1138 sub 1 | | | | € 17.181,65 |
| | | | | 1139 | | € 48.488,54 | € 48.021,58 | |
| | | | 66403 | 1139 sub 5 | | | | € 424,61 |
| | | | 1139 sub 6 | | | € 42,35 | | |
| 33 | Restauro e risanamento conservativo di un fabbricato ex Caserma cadorna da adibire a Casa delle Culture | € 888.000,00 | 66962 | 1130 | 2010 | € 192.231,27 | € 192.230,96 | € 0,31 |
| | | | | 1129 sub 1 | | | | € 133,10 |
| | | | 66965 | 1129 sub 04 | | | | € 8,75 |
| | | | | 1129 | | € 689.730,20 | € 688.001,72 | € 1.586,63 |
| | | | 60220 | 1841 | 2013 | € 6.038,53 | | € 6.038,53 |
| 34 | Ristrutturazione palazzina ex Caserma Cadorna. G&F Building | € 1.668.236,00 | 68610 | 1105 | 2010 | € 321.458,50 | € 321.458,50 | |
| | | | 68620 | 1104 | | € 546.777,50 | € 459.057,50 | € 87.720,00 |
| | | | | 2008 | 2013 | € 171.367,12 | € - | € 171.367,12 |
| | | | 61012 | 2009 | | € 10.218,53 | € - | € 10.218,53 |
| | | | | 2011 | | € 618.414,35 | € - | € 618.414,35 |
| 35 | Ristrutturazione palazzina Logge del Grano | € 1.358.744,82 | 68610 | 1125 | 2010 | € 245.526,15 | € 150.779,00 | € 79.626,75 |
| | | | | 1125 sub 7 | | | € 1.710,95 | |
| | | | | 1125 sub 8 | | | € 42,35 | |
| | | | | 1125 sub 9 | | | € 8.415,08 | |
| | | | | 1125 sub 11 | | | € 3.681,02 | |
| | | | | 1125 sub 13 | | | € 50,00 | |
| | | | | 1125 sub 14 | | | € 1.221,00 | |
| | | | 68620 | 1124 | | € 870.401,95 | € 106.443,82 | € 763.958,13 |
| | | | 68710 | 2218 | | € 242.816,72 | € - | € 242.816,72 |
| 36 | Realizzazione di un Polo Digitale | € 2.568.447,03 | 68700 | 3116 | 2010 | € 73.426,00 | € 73.426,00 | € - |
| | | | 68630 | 1268 | 2011 | € 11.721,21 | € - | € 11.721,21 |
| | | | | 2571 | | € 624.019,29 | € - | € 624.019,29 |
| | | | 68670 | 2572 | | € 1.323.380,00 | € - | € 1.323.380,00 |
| | | | 68700 | 776 | | € 24.000,00 | € 23.595,00 | € 405,00 |
| | | | | 1475 | | € 10.697,14 | € 7.142,68 | € 3.554,46 |
| | | | | 1851 | | € 42,35 | € - | € 42,35 |
| | | | | 2570 | | € 501.161,04 | € 1.439,72 | € 499.721,32 |
| | | | | | | | | |
| 37 | Rimozione copertura eternit presso ex Mercato ortofrutticolo | € 40.000,00 | 60202 | 747 | 2011 | € 40.000,00 | € 17.762,80 | € 22.237,20 |
| 38 | Manutenzione straordinaria impianti Ced | € 45.000,00 | 60202 | 1065 | 2011 | € 45.000,00 | € 38.460,44 | € 6.539,56 |
| 39 | Riqualificazione area Foro Boario | € 99.000,00 | 61217 | 1053 | 2011 | € 99.000,00 | | € 99.000,00 |
| 40 | Manutenzione straordinaria presso la scuola primaria Curina. Adeguamento elementi non strutturali e strutturali | € 496.000,00 | 63304 | 1662 | 2011 | € 496.000,00 | -€ 0,00 | € 494.844,78 |
| | | | | 1662 sub 1 | | | | € 1.155,22 |
| 41 | Riqualificazione ambientale area industriale San Zeno | € 2.348.373,97 | 66314 | 2546 | 2011 | € 450.873,97 | € 188.156,43 | € 241.040,96 |
| | | | | 2546 sub 1 | | | € 2.507,48 | |
| | | | | 2546 sub 2 | | | € 11.394,80 | |
| | | | | 2546 sub 3 | | | € 3.111,00 | |
| | | | | 2546 sub 4 | | | € 4.541,30 | |
| | | | 66316 | 2546 sub 5 | | | € 122,00 | |
| | | | | 2481 | | € 10.614,12 | € 6.664,68 | € 3.949,44 |
| | | | | 2545 | | € 1.886.885,88 | € 1.819.369,43 | € 43.802,42 |
| | | | | 2545 sub 1 | | | € 3.208,92 | |
| | | | | 2545 sub 2 | | | € 10.825,10 | |
| | | | | 2545 sub 4 | | | € 9.680,00 | |
| | | | | 2545 sub 5 | | | | € 0,01 |
| | | | | | | | | |

| | | | | | | | | | |
|----|---|----------------|----------------------|--------------|-----------|----------------|--------------|----------------|-------------|
| 42 | Manutenzione straordinaria viabilità comunale Ca De Cio - Antria | € 250.000,00 | 67413 | 551 | 2011 | € 250.000,00 | € 220.878,02 | € 29.121,97 | |
| | | | | 551 sub 3 | | | € | 0,01 | |
| 43 | Realizzazione marciapiede in loc. Policiano | € 250.000,00 | 67413 | 1054 | 2011 | € 250.000,00 | | € 247.715,67 | |
| | | | | 1054 sub 1 | | | € | 2.284,33 | |
| 44 | Realizzazione tettoia mercato ortofrutticolo | € 1.036.854,30 | 67413 | 744 | 2011 | € 900.000,00 | € 900.000,00 | € - | |
| | | | 60021 | 1285 | 2012 | € 136.854,30 | € 106.481,67 | € 29.997,63 | |
| | | | | 1285 sub 1 | | | € | 375,00 | |
| 45 | Realizzazione di centro raccolta Mulinaccio. Tamponatura tettoia | € 95.710,90 | 66040 | 1621 | 2012 | € 28.839,58 | € 23.161,60 | € 3.215,31 | |
| | | | | 1621 sub 1 | | | € | 2.451,82 | |
| | | | | 1621 sub 3 | | | € | 10,85 | |
| | | | | 66010 | | 1622 | € 29.160,42 | € - | € 29.160,42 |
| | | | | 66040 | | 2081 | € 37.710,90 | € - | € 37.710,90 |
| 46 | Assi ottocenteschi. Opere di completamento | € 244.535,65 | 61323 | 1159 | 2013 | € 244.535,65 | € 225,00 | € 244.310,65 | |
| 47 | Restauro Teatro petrarca. Lotto 2 | € 995.016,00 | 63938 | 1188 | 2013 | € 597.009,60 | | € 597.009,60 | |
| | | | 63934 | 1189 | | € 200.000,00 | | € 200.000,00 | |
| | | | 63937 | 1190 | | € 198.006,40 | | € 198.006,40 | |
| 48 | Riqualificazione Area Pratacci | € 1.962.420,61 | 64323 | 1094 | 2013 | € 5.668,87 | € 5.668,87 | € - | |
| | | | | 1095 | | € 7.751,74 | € 7.751,74 | € - | |
| | | | | 1256 | | € 1.142.314,27 | € 13.168,59 | € 1.119.019,48 | |
| | | | | 1256 sub 3 | | | € 12.568,59 | € 600,00 | |
| | | | | 1256 sub 4 | | | | € 9.526,20 | |
| | | | | 64312 | | 1257 | € 307.000,00 | € 307.000,00 | |
| | | | | 64334 | | 1258 | € 137.285,73 | € 137.285,73 | |
| | da impegnare | | € 362.400,00 | € 362.400,00 | | | | | |
| 49 | Nuovi ingressi Palazzo comunale | € 45.000,00 | 60220 | 1167 | 2013 | € 45.000,00 | € 3.778,34 | € 41.221,66 | |
| 50 | Sistema VOIP | € 34.614,00 | 60018 | 1404 | 2013 | € 34.614,00 | | € 34.614,00 | |
| | | € 87.354,00 | 60016 | 1403 | | € 87.354,00 | | € 87.354,00 | |
| 51 | Restauro Bastione Belvedere | € 280.000,00 | 60530 | 2296 | 2012 | € 280.000,00 | | € 280.000,00 | |
| | | € 370.000,00 | non ancora impegnato | | 2013 | € 370.000,00 | | € 370.000,00 | |
| 52 | Interventi vari presso il Teatro Tenda. Miglioramento acustico | € 49.352,00 | 60220 | 1789 | 2013 | € 49.352,00 | € - | € 49.352,00 | |
| 53 | Interventi vari presso il Teatro Tenda. Inserimento silenziatore per impianto riscaldamento | € 9.479,40 | 60220 | 2105 | 2013 | € 9.479,40 | € - | € 9.479,40 | |
| 54 | Adeguamento impianto antincendio del complesso scuola media Severi-Teatro Mecenate | € 28.000,00 | 63500 | 2003 | 2013 | € 28.000,00 | € - | € 28.000,00 | |
| | <u>Ufficio Ambiente</u> | | | | | | | | |
| 55 | Elettropoints - punti di ricarica veicoli elettrici | € 172.075,31 | 66309-66022 | 1483-1484 | 2013 | € 172.075,31 | € - | € 172.075,31 | |
| 56 | Pensiline fotovoltaiche | € 66.568,39 | 66362 | 3193-2560 | 2010/2011 | € 66.568,39 | € - | € 66.568,39 | |
| | <u>Servizio Pianificazione Urbanistica</u> | | | | | | | | |
| 57 | Scalo merci loc.Indicatore (espropri) | € 1.007.090,95 | 61011 | 3326 | 2003 | € 1.007.090,95 | € 805.672,76 | € 201.418,19 | |
| | | € 500.000,00 | 65010 | 1327 | 2005 | € 500.000,00 | € 400.000,00 | € 100.000,00 | |
| | | € 1.507.090,95 | | | | | | € 301.418,19 | |

| Servizio Tutela del Territorio e Protezione Civile | | | | | | | | |
|---|---|----------------|-------------------------------------|------------------------------|-----------|----------------|-------------|----------------|
| | | € 3.150.944,22 | 65160-66023-66025-66026-66027-66028 | 837-1910-1911-1912-1914-2368 | 2013-2012 | € 3.150.944,22 | € 36.147,52 | € 3.114.796,70 |
| 58 | Lavori atti a ridurre il rischio idraulico nel territorio comunale con riferimento ai torrenti Castro e Bicchieraia | | | | | | | |
| Verde Pubblico e Foreste | | | | | | | | |
| 59 | Riqualificazione parco Fiorentina | € 165.000,00 | 66313 | | | | | |
| 60 | Valorizzazione ambientale parco Lignano | € 25.000,00 | 47201-47650 | 2651-2650-2650sub.1 | 2009 | € 25.000,00 | € - | € 25.000,00 |
| 61 | Miglioramento strutturale bosco Loc.Ansina | € 29.365,54 | 68808 | 1647 | 2012 | € 29.365,54 | € - | € 29.365,54 |
| 62 | Miglioramento strutturale bosco Loc.Largnano | € 29.012,08 | 68808-66318 | 2390-2279 | 2011/2012 | € 29.012,08 | € - | € 29.012,08 |
| 63 | Restauro terrazza immob. reg.le Loc.Scopetone | € 15.250,00 | | | | | | |
| 64 | Miglioram.strutturale bosco loc.Siole e Fondi Siole | € 39.629,00 | 68808 | 1191-2445 | 2013 | € 39.629,00 | € - | € 39.629,00 |
| 65 | Ristrutturazione invaso antincendio Loc.Brugnicheto | € 12.400,00 | 34817-47201 | 2245-3131sub.1 | 2013-2010 | € 12.400,00 | € - | € 12.400,00 |
| 66 | Ristrutturazione viabilità forestale Rassinata | € 35.000,00 | 64325-66320 | 1301-2280 | 2013-2012 | € 35.000,00 | € - | € 35.000,00 |

I tributi e le tariffe dei servizi pubblici

Quadro complessivo e obiettivi di politica economica

Il recente indebolimento congiunturale e gli indicatori anticipatori proiettano una nuova contrazione del PIL per tre decimi di punto nell'anno 2014. Per il 2015 si prevede una crescita, nello scenario programmatico, pari allo 0,6 per cento. E' previsto un graduale rafforzamento negli anni successivi, anche grazie alle politiche che il Governo introdurrà con la Legge di Stabilità ed alle riforme in corso di realizzazione e quelle in programma.

Il profilo dei conti pubblici contenuto in questo DEF 2014 mostra un aggiustamento fiscale più graduale rispetto a quanto indicato nel DEF originario. Il Governo, nel confermare il forte impegno a mantenere il disavanzo entro la soglia del 3,0 per cento del PIL e richiamandosi alle clausole di flessibilità previste nelle regole europee, ritiene che sia opportuno rallentare il percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio (Obiettivo di Medio Periodo).

Per il 2014 e il 2015, gli obiettivi di indebitamento netto sono rivisti rispettivamente al 3,0 e al 2,9 per cento del PIL. Per il 2015, la differenza tra il saldo a legislazione vigente e quello programmatico, pari a 0,7 punti percentuali

di PIL, è motivata dalla volontà di finanziare impegni di spesa nei settori ritenuti più rilevanti per la crescita economica e ridurre la pressione fiscale per le famiglie e le imprese, con l'obiettivo duplice di supportare la domanda aggregata e la competitività del Paese. Ulteriori interventi di riduzione della spesa pubblica assicureranno il parziale finanziamento delle misure descritte e il miglioramento qualitativo della spesa.

Infine, sarà rafforzato il percorso di consolidamento delle finanze pubbliche a partire dal 2016, assicurando un profilo dell'indebitamento netto programmatico coerente con un miglioramento del saldo strutturale di bilancio di 0,5 punti di PIL fino al raggiungimento del pareggio nel 2017.

L'avanzo primario programmatico sarà crescente negli anni fino a raggiungere quasi il 4,0 per cento del PIL nel 2018. Le misure di correzione dei conti pubblici necessarie al raggiungimento dell'Obiettivo di Medio Periodo saranno dettagliate nella Legge di Stabilità per il 2015.

Contrariamente a quanto previsto fino al periodo primaverile dell'anno 2014, la prima metà dell'anno è stata caratterizzata da una nuova contrazione del prodotto interno lordo italiano.

La progressiva attenuazione della fase recessiva nel corso del 2013, la variazione congiunturale positiva del PIL nell'ultimo trimestre (il dato statistico di contabilità più recente in quel momento disponibile) e l'ulteriore rilevante miglioramento degli indicatori di fiducia e degli ordinativi avevano, infatti, orientato le aspettative in direzione di una progressiva ripresa dell'economia nel corso del 2014.

I dati relativi ai primi due trimestri dell'anno, comunicati dall'ISTAT successivamente alla pubblicazione del DEF, hanno fatto emergere un quadro diverso.

Dal punto di vista tecnico la contrazione del PIL per due trimestri consecutivi (rispettivamente pari a -0,1 e -0,2 per cento) ha suggellato l'entrata in recessione dell'economia italiana per la terza volta dal 2009.

Tuttavia, l'intenso processo di contrazione dell'occupazione e del tessuto produttivo (variazione negativa del numero di imprese) che ha interessato il biennio 2012-2013 può ritenersi, a giudizio del Governo, sostanzialmente concluso.

Il prodotto interno lordo italiano, pur in presenza di un lento miglioramento delle condizioni finanziarie, di una politica fiscale divenuta meno restrittiva e di un contesto internazionale ancora incerto ma non più recessivo, è ancora fermo.

Le riforme effettuate, pur avendo iniziato a produrre un miglioramento strutturale, non sono ancora state in grado di invertire la tendenza ciclica, mentre il policy mix continua a rimanere non favorevole influenzando pertanto in senso negativo l'andamento della domanda aggregata

Le raccomandazioni del Consiglio europeo

A chiusura del Semestre Europeo 2014 il Consiglio ha rivolto all'Italia specifiche raccomandazioni (Country Specific Recommendations-CSR), sulla base delle valutazioni della Commissione Europea sulla situazione macroeconomica e di bilancio del Paese, delineata nel Programma di Stabilità e nel Programma Nazionale di Riforma (PNR).

Per 14 Stati Membri della UE, inclusa Italia, le citate CSR indicano come intervenire per superare gli squilibri macroeconomici.

L'Italia, in particolare, è sottoposta a un monitoraggio rafforzato, poiché i suoi squilibri sono stati considerati 'eccessivi'.

Il monitoraggio rafforzato si esplica principalmente in una formulazione più dettagliata delle raccomandazioni che, oltre agli orientamenti puntuali sulle misure da adottare nei prossimi mesi, contengono anche l'indicazione di un limite temporale per l'implementazione delle riforme.

Per quanto attiene la materia tributaria la Commissione Europea ha emanato la seguente raccomandazione:

Raccomandazione 2

“Trasferire ulteriormente il carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi, ai beni immobili e all'ambiente, nel rispetto degli obiettivi di bilancio; a tal fine, valutare l'efficacia della recente riduzione del cuneo fiscale assicurandone il finanziamento per il 2015, riesaminare la portata delle agevolazioni fiscali dirette e allargare la base imponibile, in particolare sui consumi; garantire una più efficace imposizione ambientale, anche nel settore delle accise, ed eliminare le sovvenzioni dannose per l'ambiente; attuare la legge delega di riforma fiscale entro marzo 2015, in particolare approvando i decreti che riformano il sistema catastale onde garantire l'efficacia della riforma sulla tassazione dei beni immobili; sviluppare ulteriormente il rispetto degli obblighi tributari, rafforzando la prevedibilità del fisco, semplificando le procedure, migliorando il recupero dei debiti fiscali e modernizzando l'amministrazione fiscale; perseverare nella lotta all'evasione fiscale e

adottare misure aggiuntive per contrastare l'economia sommersa e il lavoro irregolare”

Le misure del Governo.

Nell'intento di fornire specifiche risposte alle raccomandazioni UE, il Governo ha inteso adottare azioni di politica economica conseguenti. In materia fiscale, in particolare, al fine di incrementare il reddito disponibile, il Governo ha previsto, per i redditi da lavoro dipendente e assimilati, un credito per il 2014 pari a 640 euro nel caso in cui il reddito complessivo sia compreso tra 8.160 e 24.000 euro.

Oltre tale soglia, la detrazione decresce linearmente fino ad azzerarsi al raggiungimento di un livello di reddito pari a 26.000 euro. Il taglio è finanziato principalmente con una riduzione e riqualificazione strutturale e selettiva della spesa pubblica e si avvale delle risorse dell'apposito Fondo.

Il Governo ha reso tale misura strutturale nella legge di Stabilità 2015 (L. 190/2014).

Tra le misure di cofinanziamento della citata azione, di interesse per gli enti locali, è stata prevista una rivisitazione della tassazione IMU per i terreni. In particolare con il DL 66/2014 è stata avviata una riarticolazione del prelievo sui terreni che è sfociata, dopo alterne vicende anche di natura giudiziale, nella previsione di sottoposizione all'imposta nei Comuni parzialmente montani (con esclusione per i coltivatori diretti e IAP) e nei Comuni di pianura già a valere dall'annualità 2015. Per gli anni successivi la misura risulta a regime.

Sul fronte della tassazione immobiliare è poi necessario rammentare che in sede di predisposizione del disegno di legge di stabilità per il 2015, il Governo aveva originariamente annunciato l'intento di apportare significativi elementi di rivisitazione e semplificazione al complesso quadro emergente dalla legislazione dell'anno precedente.

Si ricorderà infatti che dal 1° gennaio 2014 è in vigore l'Imposta unica comunale (IUC) costituita dall'Imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dal Tributo per i servizi indivisibili (TASI) e dalla Tassa sui rifiuti (TARI) destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Il Governo avrebbe inteso semplificare il contesto impositivo mediante una sorta di accorpamento tra IMU e TASI in ragione della coincidenza del presupposto impositivo e della relativa base imponibile.

Inoltre dal 1.1.2015, in attuazione della decreto legislativo di riforma del cosiddetto federalismo municipale, avrebbe dovuto istituirsi l'imposta municipale secondaria con contestuale soppressione dei tributi comunali minori (ICP, TOSAP e DPA).

Nessuno degli annunciati interventi riformatori ha però visto la luce negli ultimi mesi del 2014 e pertanto il quadro operativo che si prospetta per il 2015 è sostanzialmente immutato rispetto a quello concretamente praticato nell'anno appena trascorso.

La struttura della spesa corrente

La spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio

Di seguito si riportano gli stanziamenti del piano finanziario n. 1 suddiviso per missione:

| | Descrizione | bilancio 2015 |
|--------------------|---|----------------------|
| Uscita corrente | U (Uscita) | |
| | Missione Armon. 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione | 19.281.420,34 |
| | Missione Armon. 02 Giustizia | 552.278,03 |
| | Missione Armon. 03 Ordine pubblico e sicurezza | 4.423.485,41 |
| | Missione Armon. 04 Istruzione e diritto allo studio | 6.404.171,77 |
| | Missione Armon. 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali | 1.121.139,95 |
| | Missione Armon. 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero | 1.605.304,10 |
| | Missione Armon. 07 Turismo | 322.309,51 |
| | Missione Armon. 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa | 414.514,40 |
| | Missione Armon. 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente | 20.667.454,93 |
| | Missione Armon. 10 Trasporti e diritto alla mobilità | 5.386.914,20 |
| | Missione Armon. 11 Soccorso civile | 168.172,58 |
| | Missione Armon. 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia | 11.013.522,61 |
| | Missione Armon. 14 Sviluppo economico e competitività | 763.441,92 |
| | Missione Armon. 19 Relazioni internazionali | 18.762,50 |
| | Missione Armon. 20 Fondi e accantonamenti | 4.417.466,80 |
| | Missione Armon. 50 Debito pubblico | 1.864.767,79 |
| | TOTALE SPESA CORRENTE | 78.425.126,84 |

Analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni

| | Descrizione | bilancio 2015 |
|----------------|---|-----------------------|
| Entrata | E (Entrata) | |
| | Cod.Bilancio Armon. 0.99.00 AVANZO E FONDI | 4.590.220,34 |
| | Cod.Bilancio Armon. 1.01.01 Imposte, tasse e proventi assimilati | 54.585.345,30 |
| | Cod.Bilancio Armon. 1.01.04 Compartecipazioni di tributi | 0,00 |
| | Cod.Bilancio Armon. 1.03.01 Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali | 7.060.771,24 |
| | Cod.Bilancio Armon. 2.01.01 Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche | 7.280.046,62 |
| | Cod.Bilancio Armon. 2.01.02 Trasferimenti correnti da Famiglie | 25.500,00 |
| | Cod.Bilancio Armon. 2.01.03 Trasferimenti correnti da Imprese | 448.500,00 |
| | Cod.Bilancio Armon. 2.01.05 Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo | 156.876,66 |
| | Cod.Bilancio Armon. 3.01.00 Entrate dalla vendita e dall'erogazione di servizi | 7.377.900,11 |
| | Cod.Bilancio Armon. 3.02.00 Entrate da Imprese derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti | 6.365.000,00 |
| | Cod.Bilancio Armon. 3.03.00 Interessi attivi da titoli o finanziamenti a medio - lungo termine | 71.006,22 |
| | Cod.Bilancio Armon. 3.04.00 Entrate derivanti dalla distribuzione di dividendi | 451.342,00 |
| | Cod.Bilancio Armon. 3.05.00 Altre entrate correnti n.a.c. | 2.687.920,05 |
| | Cod.Bilancio Armon. 4.01.00 Imposte da sanatorie e condoni | 95.173,56 |
| | Cod.Bilancio Armon. 4.02.00 Contributi agli investimenti da Imprese | 7.128.844,68 |
| | Cod.Bilancio Armon. 4.03.00 Altri trasferimenti in conto capitale da Imprese | 0,00 |
| | Cod.Bilancio Armon. 4.04.00 Alienazione di beni materiali | 5.022.800,00 |
| | Cod.Bilancio Armon. 4.05.00 Altre entrate in conto capitale n.a.c. | 3.643.175,12 |
| | Cod.Bilancio Armon. 5.01.00 Alienazione di partecipazioni | 107.786,00 |
| | Cod.Bilancio Armon. 5.04.00 Prelievi da depositi bancari | 0,00 |
| | Cod.Bilancio Armon. 6.03.00 Finanziamenti a medio lungo termine | 1.870.000,00 |
| | Cod.Bilancio Armon. 7.01.00 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere | 10.000.000,00 |
| | Cod.Bilancio Armon. 9.01.00 Altre entrate per partite di giro | 20.325.000,00 |
| | Cod.Bilancio Armon. 9.02.00 Altre entrate per conto terzi | 4.133.261,00 |
| | TOTALE GENERALE ENTRATA | 143.426.468,90 |

La gestione del patrimonio

Il federalismo demaniale

L'Italia vanta un grande patrimonio immobiliare pubblico formatosi nei secoli a causa del policentrismo politico, quanto ai palazzi “del potere” e delle amministrazioni, civili e militari. Conseguentemente una fitta normazione, legislativa e regolamentare, disciplina la tenuta delle contabilità patrimoniali.

L'azione del legislatore nell'ultimo decennio, riflette, non di rado in modo frammentato e caotico, le differenti strategie politiche perseguite.

Per quanto riguarda gli immobili dello Stato, infatti, divergenti sono le dinamiche in atto. Da una parte quella di recupero degli spazi degli immobili non utilizzati, per porre fine alle inutili locazioni passive, dall'altra, la devoluzione degli immobili statali agli enti territoriali in attuazione del federalismo demaniale, e, ancora, quella di valorizzazione e di dismissione dei beni per ridurre il debito pubblico.

Sul tema della “razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per le locazioni passive” torna oggi la recentissima normativa finalizzata alla riduzione della spesa pubblica (c.d. spending review) ispirata a principi di migliore utilizzazione dei beni anche per ridurre i rilevanti oneri che lo Stato e gli enti pubblici sostengono per la locazione di immobili destinati a finalità istituzionali. (art. 3 d.l. 95 del 6 luglio 2012 convertito dalla legge 135 del 7 agosto scorso).

Esigenze logico-sistematiche fanno sì che, nella ricostruzione dell'andamento delle dinamiche sopra descritte, la necessità di ridurre (e, in linea di tendenza, azzerare) il costo delle locazioni passive si ponga come assoluta priorità rispetto alla devoluzione degli immobili statali in attuazione del federalismo demaniale, nonché alla dismissione dei medesimi.

Il quadro normativo

L'art. 56-bis. del DL 69/2013 (Semplificazione delle procedure in materia di trasferimenti di immobili agli enti territoriali), ha disciplinato il trasferimento in proprietà, a titolo non oneroso, a comuni, province, città metropolitane e regioni dei beni immobili di cui all'articolo 5, comma 1, lettera e), e comma 4, del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85 siti nel rispettivo territorio (beni immobili dello Stato, ad eccezione di quelli esclusi dal trasferimento e beni immobili comunque in uso al Ministero della difesa in quanto non ricompresi tra quelli utilizzati per le funzioni di difesa e sicurezza nazionale).

Pertanto a decorrere dal 1 settembre 2013, i comuni, le province, le città metropolitane e le regioni che intendevano acquisire la proprietà dei beni, potevano presentare all'Agenzia del demanio, entro il termine perentorio del 30 novembre 2013, una richiesta di attribuzione.

Questo Ente ha provveduto alla richiesta di attribuzione di vari immobili, con finalità volte alla dismissione/regolarizzazione/valorizzazione.

Indirizzi strategici

Le innovazioni normative di questi ultimi anni, ma soprattutto l'accresciuta attenzione verso i fenomeni della finanza pubblica, hanno portato un radicale cambiamento d'ottica nella valutazione del ruolo della gestione patrimoniale, in particolare nel settore degli Enti locali.

Il patrimonio non è più considerato in una visione statica, quale mero complesso dei beni dell'Ente di cui deve essere assicurata la conservazione, ma in una visione dinamica, quale strumento strategico della gestione finanziaria, cioè come complesso delle risorse che l'Ente deve utilizzare in maniera ottimale e valorizzare, per il migliore perseguimento delle proprie finalità d'erogazione di

servizi e di promozione economica, sociale e culturale della collettività di riferimento.

In questo quadro il patrimonio è lo strumento che può consentire il riequilibrio finanziario, attraverso un'attenta politica di dismissioni e un aumento della redditività dei beni dati in concessione o locati a terzi.

Pur nella possibilità di destinare parte del patrimonio verso obiettivi di realizzazione di reddito, non si può non considerare che, nell'ambito del patrimonio disponibile, gli enti pubblici devono garantire il perseguimento degli interessi collettivi prima di quelli reddituali.

Da qui l'esigenza di una particolare attenzione, per tutti quei fenomeni, ben noti nell'esperienza comune, che possono avere un'incidenza negativa sui procedimenti, sull'attività e sui risultati complessivi della gestione soprattutto del patrimonio immobiliare: immobili non utilizzati, occupazioni senza titolo, comodati d'uso ingiustificabili, individuazione non imparziale dei potenziali fruitori dei beni, canoni irrisori, ecc

Le Amministrazioni locali hanno varie possibilità per raggiungere l'effetto di valorizzazione dei propri immobili scegliendo le modalità più convenienti e opportune per il Comune.

E' importante evidenziare che con il concetto di valorizzazione del patrimonio non si intende solo il raggiungimento di un risultato economico in senso stretto, ma l'ente ha il compito di curare gli interessi e promuovere lo sviluppo della comunità.

Pertanto sulla base delle caratteristiche dell'immobile, dell'andamento del mercato immobiliare e dei bisogni della collettività e, analizzando i punti di forza e debolezza delle varie forme di gestione è indispensabile scegliere le modalità più convenienti e opportune per il Comune.

Pertanto sarà necessario provvedere alla:

1. Redazione di un programma di valorizzazione e/o alienazione. Analizzando immobile per immobile la convenienza nel procedere alla dismissione o alla concessione.
 - a) In caso di alienazione analizzare se il bene può essere collocato direttamente nel mercato oppure se necessità di interventi anche di tipo urbanistico
 - b) In caso di concessioni analizzare se il bene potrà essere sfruttato sulla base della maggiore redditività economica o se l'interesse pubblico sia superiore, prevedendo quindi condizioni di mercato diverse in considerazione delle peculiari finalità sociali attraverso la concessione a soggetti che non perseguono fini di lucro quali organizzazioni di volontariato, associazioni ecc.
2. definizione delle forme di gestione/alienazione e in particolare del nuovo istituto della **concessione di valorizzazione.**

La concessione di valorizzazione è finalizzata quindi non solo all'incremento delle entrate pubbliche (derivanti dalla riscossione di nuovi canoni) ma soprattutto dal minor costo derivante, nel medio lungo termine, da una gestione economicamente più efficiente dei beni che diversamente avrebbero continuato a versare in una condizione di estremo degrado con oneri fissi ed improduttivi di vigilanza, custodia, messa in sicurezza e soprattutto manutenzione. Inoltre attraverso la restituzione

al territorio di beni, spesso dotati di enormi potenzialità di valorizzazione, può dare origine ad importanti ritorni e benefici economico - sociali con l'attivazione di circuiti virtuosi di sviluppo locale.

Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;

Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale

Di seguito si riportano gli stanziamenti dei piani finanziari n. 4, 5 e 6 suddivisi per tipologia:

| | Descrizione | BILANCIO 2015 |
|----------------|--|----------------------|
| Entrata | E (Entrata) | |
| | Cod.Bilancio Armon. 4.01.00 Imposte da sanatorie e condoni | 95.173,56 |
| | Cod.Bilancio Armon. 4.02.00 Contributi agli investimenti da Imprese | 7.128.844,68 |
| | Cod.Bilancio Armon. 4.03.00 Altri trasferimenti in conto capitale da Imprese | 0,00 |
| | Cod.Bilancio Armon. 4.04.00 Alienazione di beni materiali | 5.022.800,00 |
| | Cod.Bilancio Armon. 4.05.00 Altre entrate in conto capitale n.a.c. | 3.643.175,12 |
| | Cod.Bilancio Armon. 5.01.00 Alienazione di partecipazioni | 107.786,00 |
| | Cod.Bilancio Armon. 5.04.00 Prelievi da depositi bancari | 0,00 |
| | Cod.Bilancio Armon. 6.03.00 Finanziamenti a medio lungo termine | 1.870.000,00 |
| | TOTALE ENTRATE INVESTIMENTI | 17.867.779,36 |

L'indebitamento

L'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato

La sostenibilità del debito

L'art. 204 del Tuel stabilisce che l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207 del Tuel, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento, per l'anno 2011, e l'8 per cento, a decorrere dall'anno 2012, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui.

Ai sensi dell'art. 5 DL 16/14 conv. in Legge 68/14, per gli anni 2014 e 2015 gli enti locali possono

assumere nuovi mutui oltre i limiti di cui sopra per un importo non superiore alle quote di capitale rimborsate nell'esercizio precedente.

Di seguito si fornisce rappresentazione del mantenimento dell'equilibrio tra gli interessi e la parte corrente.

La sostenibilità del debito

L'art. 204 del Tuel stabilisce che l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207 del Tuel, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento, per l'anno 2011, e l'8 per cento, per gli anni dal 2012 al 2014, e il 10 per cento, a decorrere dall'anno 2015, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui.

Ai sensi dell'art. 5 DL 16/14 conv. in Legge 68/14, per gli anni 2014 e 2015 gli enti locali possono assumere nuovi mutui oltre i limiti di cui sopra per un importo non superiore alle quote di capitale rimborsate nell'esercizio precedente.

Di seguito si fornisce rappresentazione del mantenimento dell'equilibrio tra gli interessi e la parte corrente.

Esercizio 2015

| | |
|---|---------------|
| Entrate primi tre titoli bilancio accertato '13 | 93.548.528,22 |
| Limite 10 % (art.204 tuel) | 9.354.852,82 |
| Interessi passivi in ammortamento | 1.864.767,79 |
| Differenza in conto interessi (quota disponibile) | 7.490.085,03 |

L'andamento tendenziale dell'indebitamento nel 2015

Nel 2015, la previsione di indebitamento del Comune di Arezzo ammonta ad euro 31.987.541,68

Per il dettaglio si rinvia alla Sezione Operativa, parte 1, del presente documento.

Gli equilibri generali del bilancio

Gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa

Gli equilibri della situazione corrente e gli equilibri generali del bilancio

BILANCIO DI PREVISIONE EQUILIBRI DI BILANCIO

| EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO | | | COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2015 |
|--|-----|--------------|--|
| Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio | | 2.882.113,87 | |
| A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti | (+) | | 1.942.148,23 |
| AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente | (-) | | - |
| B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00 <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i> | (+) | | 86.510.208,20 - |
| C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche | (+) | | - |
| D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti <i>di cui:</i> - fondo pluriennale vincolato (1.10.02.01.001) - fondo crediti di dubbia esigibilità (1.10.01.03.001) | (-) | | 78.425.126,84 1.881.137,88 3.713.512,10 |
| E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale | (-) | | - |
| F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i> | (-) | | 9.967.229,59 - |
| G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F) | | | 60.000,00 |
| ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE E DA PRINCIPI CONTABILI, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI | | | |
| H) Utilizzo risultato di amministrazione per spese correnti <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i> | (+) | | - - |
| I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i> | (+) | | - - |
| L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili | (-) | | 60.000,00 |
| M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti | (+) | | - |
| EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE | | | |
| O=G+H+I-L+M | | | 0,00 |

| | | | |
|---|-----|--------------------------------------|-------------------------------|
| P) Utilizzo risultato di amministrazione per spese di investimento | (+) | | 335.695,17 |
| Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale | (+) | | 2.312.376,94 |
| R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00 | (+) | | 17.867.779,36 |
| C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche | (-) | | - |
| I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili | (-) | | - |
| S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine | (-) | | - |
| S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine | (-) | | - |
| T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria | (-) | | - |
| L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili | (+) | | 60.000,00 |
| M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti | (-) | | - |
| U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale <i>di cui fondo pluriennale vincolato di spesa (2.05.02.01.001)</i> | (-) | | 20.468.065,47 1.646.698,54 |
| V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie | (-) | | 107.786,00 |
| E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale | (+) | | - |
| EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE | | | |
| | | Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-U-V+E | 0,00 |
| S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine | (+) | | - |
| S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine | (+) | | - |
| T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria | (+) | | - |
| X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine | (-) | | - |
| X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine | (-) | | - |
| Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie | (-) | | - |
| EQUILIBRIO FINALE | | | |
| | | W = O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y | 0,00 |

Gli equilibri in termini di cassa

| | |
|--|----------------|
| Previsione saldo di cassa all'inizio dell'esercizio 2015 | 2.882.113,87 |
| Riscossioni da effettuare nell'esercizio | 173.014.517,08 |
| Pagamenti da effettuare nell'esercizio | 173.001.504,46 |
| Previsione saldo di cassa alla fine del periodo | 2.895.126,49 |

Lo sviluppo organizzativo

L'articolazione organizzativa della macro struttura adottata dal Comune di Arezzo è stata approvata con delibera G.C. n. 12 del 15 gennaio 2013 ed è entrata in vigore dal 1 febbraio 2014.

Il nuovo modello organizzativo risponde ai seguenti criteri generali e persegue le seguenti finalità:

- risponde al mutato contesto in cui si svolge l'azione degli enti locali,
- assicura la sostenibilità dei servizi erogati alla luce della contrazione delle risorse economiche ed umane disponibili,

- tiene conto delle novità normative introdotte con particolare riferimento a quelle che impattano sui processi organizzativi quali ad esempio:

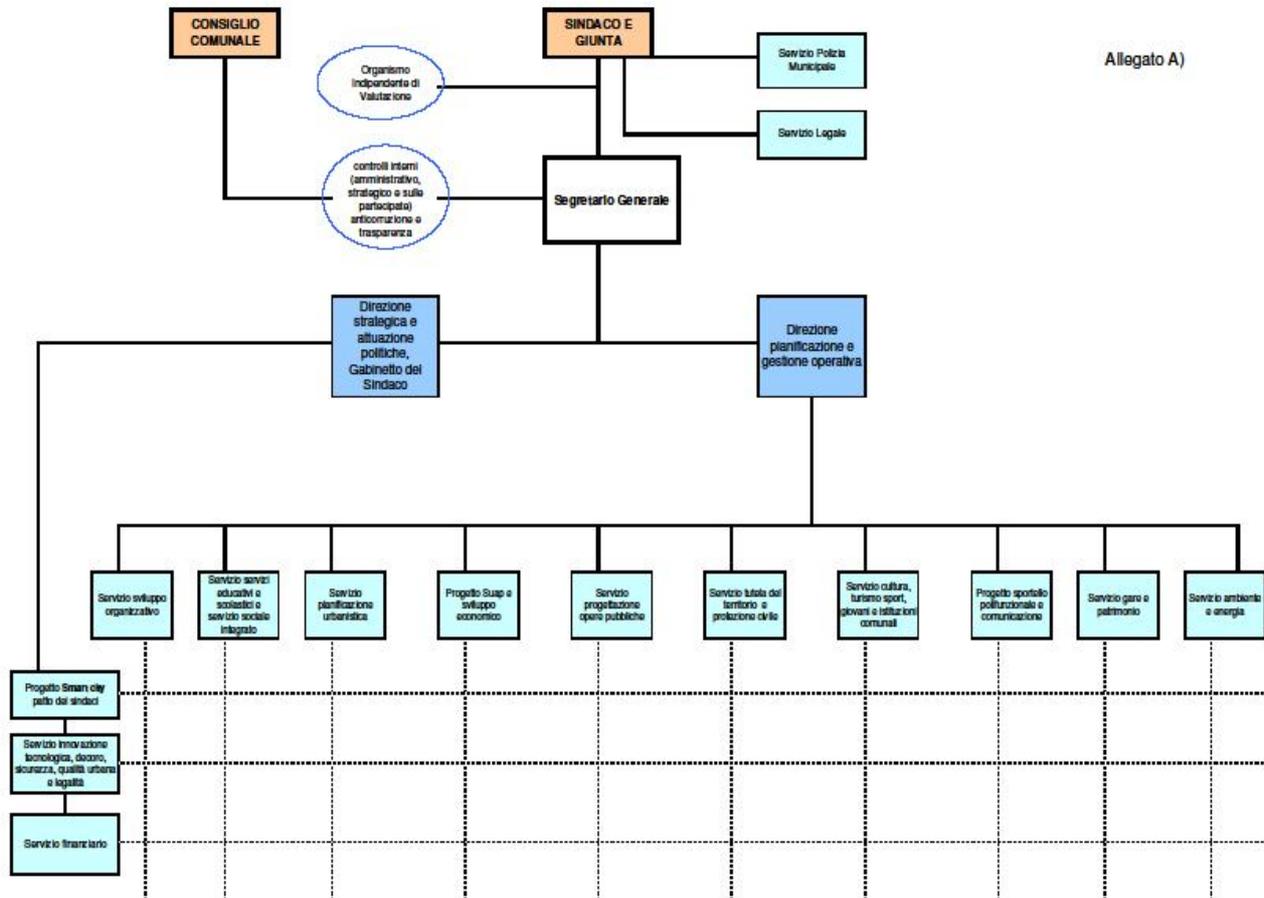
- o il presidio e la gestione dei processi di pianificazione e del ciclo di gestione della performance, nonché di rendicontazione;
- o il nuovo sistema dei controlli interni,
- o i nuovi ruoli organizzativi in materia di anticorruzione e di trasparenza,
- o l'attuazione dei principi in materia di prevenzione della corruzione che richiedono l'applicazione, tra gli altri, del principio di rotazione degli incarichi di direzione e del personale nei settori a rischio,
- o lo sviluppo della tecnologia nell'erogazione dei servizi pubblici,
- o la valorizzazione dei modelli di qualità

- attua una rilevante semplificazione dell'articolazione organizzativa attraverso una sostanziale attenuazione della struttura gerarchica e dunque una riduzione delle strutture di primo livello, privilegiando un'articolazione delle varie strutture dirigenziali in linea,

■ è funzionale al perseguimento in termini rapidi, efficaci ed efficienti degli obiettivi strategici di attuazione dei programmi politici della pianificazione 2015, per questo privilegia l'introduzione di strutture organizzative caratterizzate da flessibilità, tale da assicurare snellezza operativa e tempestività di intervento, realizzando nel contempo un'adeguata programmazione delle risorse economiche-finanziarie, umane e strumentali da dedicare allo sviluppo degli specifici obiettivi di programma,

–individua a tal fine strutture che organizzano la propria attività per processi trasversali, integrando le linee funzionali e di attività delle altre strutture dirigenziali di linea e la multidisciplinarietà, al fine di conseguire specifici obiettivi annuali o pluriennali e che attenuino *sostanzialmente* la struttura gerarchica verticale.

ORGANIGRAMMA DEL COMUNE DI AREZZO



MAPPA DELLE FUNZIONI DELLA STRUTTURA

Elenco della macro struttura:

Organi di riferimento Strutture di secondo livello di staff

Staff Sindaco e/o Giunta

Direzione/Struttura di primo livello

Segreteria generale

Direzione strategica e attuazione politiche, gabinetto del Sindaco

Direzione pianificazione e gestione operativa

Servizi e Progetti/Strutture di secondo livello di line

Progetto Smart City Patto dei Sindaci

Servizio Innovazione tecnologica, decoro, sicurezza, qualità urbana e legalità

Servizio Finanziario

Servizio Sviluppo organizzativo

Servizio Servizi educativi e scolastici e servizio sociale integrato

Servizio Pianificazione urbanistica

Progetto Sportello Unico Attività Produttive e sviluppo economico

Servizio Progettazione opere pubbliche

Servizio Tutela del territorio e protezione civile
Servizio Cultura, turismo, sport, giovani e istituzioni comunali
Progetto Sportello Polifunzionale e comunicazione
Servizio Gare e patrimonio
Servizio ambiente e Energia
Servizio Polizia Municipale
Servizio Legale

Struttura del documento

Per le strutture di primo e secondo livello organizzativo si riportano i ruoli descritti mediante le finalità, i macro-processi e le funzioni assegnate.

- *Le finalità*

rappresentano lo scopo, la natura dell'esistenza stessa dell'unità organizzativa nel suo complesso.

- *I macro-processi*

rappresentano le articolazioni delle finalità in linee di servizio.

SEGRETERIA GENERALE

- *Finalità:*

- Verificare la rispondenza fra l'attività gestionale e l'indirizzo politico
- Curare l'attuazione del programma di mandato e del piano strategico

- *Macro-processi*

- Sistema dei controlli interni
- controllo strategico
- controllo partecipate
- trasparenza
- prevenzione corruzione

CONSIGLIO COMUNALE

- ***Finalità e macro-processi*** definiti nel regolamento del Consiglio Comunale

DIREZIONE STRATEGICA ED ATTUAZIONE POLITICHE, GABINETTO DEL SINDACO

- *Finalità*

- Presidiare la traduzione delle politiche dell'amministrazione in risultati
- Favorire l'attuazione delle linee politiche strategiche
- Integrare l'azione dei progetti facenti capo alla direzione con gli altri servizi
- Svolgere le attività di diretto supporto al Sindaco per quanto riguarda i rapporti con i cittadini e gli organi istituzionali
- Curare l'attuazione delle direttive del Sindaco e della Giunta
- Realizzare le attività di informazione istituzionale (Portavoce, Ufficio stampa)

- *Macro-processi*

- Presidio delle politiche
- Supporto attuazione strategie
- Supporto al Sindaco e alla Giunta
- Presidio ed integrazione delle strutture facenti capo alla direzione
- Gestione del cerimoniale
- Coordinamento e gestione segreterie Sindaco e Assessori

DIREZIONE PIANIFICAZIONE E GESTIONE OPERATIVA

- *Finalità:*

- Curare il coordinamento della gestione operativa della struttura
- Coordinare ed integrare i processi trasversali
- Integrare i processi organizzativi dell'ente (presidio micro organizzazione)
- Rafforzare l'integrazione anche in logica di gruppo pubblico locale

- Presidiare il processo di programmazione ed il ciclo della performance
- Curare l'organizzazione complessiva delle risorse umane e dell'ente
- Verificare la corretta gestione delle risorse assegnate alla dirigenza e sovrintendere alla misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati
- Promuovere la progettualità e sostenere le strutture operative per l'accesso ai fondi comunitari
- Presidiare le politiche per l'integrazione e le pari opportunità
- Presidiare le politiche per la partecipazione

- Macro-processi

- Ciclo di programmazione e della performance
- Coordinamento ed integrazione processi trasversali
- Integrazione processi organizzativi
- Integrazione e coordinamento della comunicazione
- Impostazione e presidio del controllo di gestione
- Esercizio delle attività di programmazione previste sul gruppo pubblico locale e presidio di politiche dei servizi integrate
- Partnership ed elaborazione progetti di sviluppo a livello comunitario e sovra-comunale
- Gestione dei rapporti internazionali: cooperazione decentrata, pace e gemellaggi
- Gestione delle politiche per l'integrazione e pari opportunità

POLIZIA MUNICIPALE

- Finalità

- Assicurare alla città ed ai cittadini un servizio di assistenza, prevenzione, controllo e vigilanza sulla osservanza delle norme e delle regole
- Assicurare la vigilanza e la regolazione della viabilità
- Assicurare il rispetto dei regolamenti comunali e delle ordinanze del Sindaco (edilizia, commercio, ambiente, ecc.) con azioni di comunicazione, prevenzione, vigilanza e repressione
- Rafforzare la percezione di sicurezza dei cittadini attraverso la vigilanza sul territorio
- Assolvere alle funzioni di Polizia Giudiziaria
- Assolvere alle funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza
- Effettuare servizi d'ordine di vigilanza e di rappresentanza necessari all'espletamento delle attività istituzionali dell'ente
- Segnalare situazioni di pericolo o degrado che richiedono interventi di altre strutture (es. manutenzione, servizi sociali, ecc.)
- Favorire la positiva realizzazione delle iniziative dei cittadini nei luoghi pubblici
- Concorrere al miglioramento della sicurezza urbana

- Macro-processi

- Vigilanza sul territorio
- Polizia stradale, polizia locale, polizia giudiziaria e polizia amministrativa
- Sanzioni
- Educazione stradale
- Attività di autorizzazione/concessione di suolo pubblico e di pubblico spettacolo (tale funzione verrà trasferita dalla Polizia Municipale al Progetto Suap e Sviluppo Economico dal 1 settembre 2015).

SERVIZIO LEGALE

- Finalità

- Fornire assistenza legale agli organi ed alle strutture dell'ente ed espletare la difesa del Comune nelle vertenze
- Agire in maniera preventiva per ridurre il contenzioso dell'ente

- Macro-processi

- Assistenza e consulenza legale alle diverse strutture
- Attività giudiziale
- Gestione biblioteca interna dell'ente

PROGETTO SMART CITY E PATTO DEI SINDACI

- Finalità

- Favorire l'integrazione delle politiche e delle azioni relative alle dimensioni della Smart City ed in particolare quelle relative alla mobilità, ict, ambiente, energia e agenda urbana
- Coordinare e supportare la predisposizione del PAES (piano d'azione energia e sostenibilità);
- Coordinare le attività relative ai piani e programmi riconducibili alle dimensioni Smart City (PAES, Piano Strutturale, PUM, PEC ecc...)
- Predisporre i progetti per la partecipazione a bandi regionali, ministeriali e comunitari riferibili alle dimensioni Smart City;

- Macro-processi

- Redazione e gestione progetti Smart City;
- Monitoraggio ed integrazione delle azioni previste all'interno dei piani e programmi riconducibili alle dimensioni Smart City (PAES, Piano Strutturale, PUM, PEC ecc...);
- Presidio dell'attuazione delle politiche in ambito Smart City

SERVIZIO INNOVAZIONE TECNOLOGICA, DECORO, SICUREZZA QUALITA' URBANA E LEGALITA'

- Finalità

- Assicurare la progettazione, realizzazione ed aggiornamento del sistema informativo dell'ente
- Sostenere l'innovazione tecnologica in generale sia verso i processi interni sia verso i servizi alla città ed ai turisti
- Assistere le strutture operative per l'ottimale utilizzo delle potenzialità dei sistemi e per la diffusione della cultura informatica
- Promuovere il decoro e la qualità urbana sulla base di un approccio integrato (arredi vari, edifici, scenografia urbana ecc.)
- Promuovere una visione di insieme del centro storico al fine di valorizzare gli spazi urbani, il patrimonio culturale artistico e l'identità di luogo
- Promuovere la sicurezza urbana, attraverso la programmazione di interventi che favoriscano il rispetto delle regole di convivenza e accoglienza nell'ambito urbano
- Promuovere la cultura della legalità fra i giovani

- Macro-processi

- Progettazione, realizzazione e sviluppo del sistema informatico
- Manutenzione e assistenza tecnica
- Sviluppo e innovazione tecnologica
- Predisposizione ed attuazione del piano di decoro ed arredo urbano

SERVIZIO FINANZIARIO

- Finalità

- Assicurare il coordinamento dei processi di pianificazione, gestione e controllo contabile delle risorse economiche e finanziarie
- Supportare e realizzare le politiche finanziarie, contabili e fiscali dell'ente
- Gestire e presidiare le risorse tributarie, in funzione delle strategie dell'Amministrazione.
- Presidiare la regolarità contabile
- Sostenere le strutture nella corretta gestione economico finanziaria
- Assicurare l'efficace livello di entrate e la corretta applicazione della tassazione locale
- Assicurare la corretta banca dati di base, per fornire i giusti livelli di assistenza ai cittadini, per accertare evasioni ed elusioni e per incassare le imposte e tasse dovute con la massima

efficienza

- Supportare un livello di entrate adeguato alle finalità strategiche dell'ente ed al rispetto dei parametri di virtuosità/stabilità

- Macro-processi

- Pianificazione, gestione e controllo contabile delle risorse economiche e finanziarie
- Predisposizione dei documenti contabili fondamentali
- Gestione bilancio e adempimenti contabili e fiscali
- Controllo regolarità contabile
- Assistenza tecnica alle strutture operative dell'ente
- Pianificazione finanziaria e dei flussi di cassa
- Gestione delle procedure di entrata e spesa, tenuta dei documenti contabili e registrazione dei fatti gestionali
- Pianificazione, organizzazione, gestione dei tributi locali
- Lotta all'evasione anche attraverso l'integrazione con soggetti esterni
- Gestione della banca dati dei contribuenti
- Gestione dei tributi locali e delle entrate non tributarie come da regolamento delle entrate
- Gestione delle procedure di accertamento e riscossione coattiva dei tributi locali
- Lotta all'evasione ed all'elusione

SERVIZIO SVILUPPO ORGANIZZATIVO

- Finalità

- Assicurare il monitoraggio dell'organizzazione dell'ente, il supporto all'analisi dei processi di lavoro ed il miglioramento continuo nell'organizzazione del lavoro,
- Assicurare la valorizzazione e lo sviluppo delle risorse umane in raccordo alle esigenze organizzative dell'ente
- Assicurare la corretta ed efficiente gestione amministrativa e contabile del personale

- Macro-processi

- Organizzazione
 - Analisi, progettazione e manutenzione del sistema organizzativo dell'ente e presidio della coerenza organizzativa
 - Supporto metodologico e raccordo rispetto alle azioni a garanzia della qualità dei servizi erogati
- Sviluppo risorse umane
 - Pianificazione, programmazione e presidio delle politiche del personale e di sviluppo delle risorse umane,
 - Comunicazione interna finalizzata al coinvolgimento e alla partecipazione
 - Relazioni sindacali e del contenzioso del lavoro giudiziale ed extragiudiziale
- Gestione del personale
 - Reclutamento e selezione del personale
 - Gestione giuridica ed economica
 - Gestione amministrativa (paghe e stipendi, disciplinare, pensioni, ecc.)
 - Gestione interventi formativi e di sviluppo delle risorse umane
- Gestione operativa del procedimento attinente il sistema di valutazione e premiante

SERVIZIO SERVIZI EDUCATIVI SCOLASTICI E SERVIZIO SOCIALE INTEGRATO

- Finalità

- Promuovere e supportare le politiche a favore della persona e della famiglia con approccio integrato
- Assicurare la corretta pianificazione degli interventi socio sanitari
- Assicurare la funzionalità dei servizi educativi scolastici e del servizio sociale integrato

- Promuovere servizi educativi di sviluppo della socialità e dell'integrazione ed assicurare l'integrazione tra i servizi educativi e scolastici ed i servizi sociali con attenzione alla cura e valorizzazione della persona.

- Attuare le politiche per la casa

- Macro-processi

- Sviluppo e assicurazione di forme di integrazione e cooperazione tra i diversi soggetti pubblici e privati che operano sul territorio in materia educativo scolastica e socio sanitaria,
- Programmazione e pianificazione di interventi socio sanitari a favore della popolazione con particolare riferimento ai minori, agli anziani ai disabili agli adulti in situazioni di disagio ed ai nuclei familiari.
- Programmazione e realizzazione di interventi educativi rivolti sia ai ragazzi in età scolare, sia agli adulti
- Gestione dei servizi scolastici e controllo della qualità tecnica e di quella percepita dei servizi affidati in gestione a terzi
- Organizzazione e gestione dei servizi a carattere pedagogico
- Organizzazione e gestione dei servizi di supporto al sistema educativo (trasporto scolastico, refezione, ecc.)
- Organizzazione e gestione del servizio sociale integrato
- Attuazione di interventi di prevenzione per ridurre le situazioni di disagio e rafforzare la solidarietà, l'integrazione e l'accoglienza del "più debole", il tutto in logica di rete (volontariato, cooperative sociali, ASL, mondo della scuola e del lavoro, Comuni limitrofi, ecc.)
- Attuazione delle politiche e competenze comunali in materia di sanità
- Gestione procedure in materia di politiche per la casa

SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA

- Finalità

- Supportare l'impostazione e la realizzazione di politiche di sviluppo e salvaguardia del territorio
- Coordinare le politiche di governo del territorio e di sviluppo sostenibile
- Presidiare la pianificazione urbanistica e la salvaguardia del territorio
- Promuovere le politiche di rigenerazione urbana e di miglioramento qualitativo e prestazionale degli edifici esistenti
- Curare le attività di progettazione e gestione del trasporto pubblico locale

- Macro-processi

- Predisposizione di :
 - piani urbanistici,
 - territoriali,
 - viabilistici,
 - della mobilità
 - dei trasporti
- Gestione delle attività urbanistico-edilizie
- Gestione delle procedure di esproprio

PROGETTO SPORTELLO UNICO ATTIVITÀ PRODUTTIVE E SVILUPPO ECONOMICO

Il presente progetto si propone l'obiettivo di individuare e mettere a regime modalità organizzative di gestione dei procedimenti relativi all'avvio di una attività produttiva che tenda a semplificare ulteriormente gli adempimenti e la tempistica a favore dell'impresa. Si propone altresì di pianificare le azioni di sviluppo economico del territorio attraverso un progetto di marketing territoriale per l'attrazione di investitori e risorse.

- Finalità

- Pianificare lo sviluppo economico della città (in raccordo con le scelte urbanistiche che incidono sulla qualità della vita e sullo sviluppo)
- Valorizzare le potenzialità espresse e latenti del sistema economico locale attraverso strumenti di marketing territoriale
- Attrarre le risorse strategiche per la crescita e sostenere il tessuto economico
- Sostenere e semplificare le procedure per l'avvio delle attività produttive nel territorio attraverso la gestione del procedimento unico anche con riferimento ad enti terzi

- Macro-processi

- Gestione del procedimento unico Sportello Unico Attività Produttive
- Attività di autorizzazione/concessione di suolo pubblico e di pubblico spettacolo (dal 1 settembre 2015).
- Predisposizione ed attuazione del piano di marketing territoriale per il consolidamento del vantaggio competitivo locale, la valorizzazione e l'attrazione di risorse strategiche
- Integrazione degli operatori socio-economici per la valorizzazione delle risorse locali ed organizzazione di eventi/manifestazione per la promozione del territorio.
- Integrazione degli operatori socio-economici per la valorizzazione delle risorse locali e del turismo

SERVIZIO PROGETTAZIONE OPERE PUBBLICHE

- Finalità

- Assicurare la tutela e conservazione e sviluppo del patrimonio immobiliare esistente
- Predisporre il piano delle opere pubbliche
- Attuare il piano delle opere pubbliche
- Assicurare la corretta progettazione, la puntuale ed efficiente realizzazione ed il collaudo delle opere pubbliche
- Garantire interventi specifici per l'area del centro storico

- Macro-processi

- Pianificazione opere pubbliche
- Progettazione opere pubbliche
- Progettazione manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici comunali
- Realizzazione in tutte le fasi (Appalti, direzione lavori, contabilizzazione, ecc...)
- Valutazione dei preventivi e controllo di realizzazione delle opere di urbanizzazione a scomputo
- Verifica Opere di Urbanizzazione realizzate da privati
- Gestione di tutti gli atti amministrativi relativi alle opere pubbliche sia del servizio Progettazione che del servizio Tutela del Territorio,
- Gestione della manutenzione degli edifici di proprietà del Comune, compresi gli impianti sportivi, e relativi impianti.

SERVIZIO TUTELA DEL TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

- Finalità

- Assicurare la tutela della rete viabilistica e del verde pubblico
- Attuare piani ed interventi in materia di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro
- Assicurare, mediante la mobilità ed il coordinamento nel territorio, l'efficace gestione delle attività di protezione civile
- Assicurare la prevenzione delle problematiche relative alla tutela idrogeologica del territorio.

- Macro-processi

- Progettazione della manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale e viabilistica
- Gestione e manutenzione della rete stradale e viabilistica e della pubblica illuminazione
- Gestione del magazzino
- Gestione e manutenzione del verde pubblico e del patrimonio forestale
- Predisposizione ed aggiornamento dei piani di protezione civile

- Organizzazione gestione e coordinamento interventi di protezione civile attribuiti ai Comuni
- Organizzazione e gestione programmi ed attività di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro
- Gestione prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro di cui al d. lgs. n. 81/2008,
- Progetti ed interventi per la riduzione del rischio idraulico e degli altri rischi (sismico, idrogeologico, incendi, ecc.)
- Gestione autoparco e trasporto scolastico

SERVIZIO CULTURA, TURISMO, SPORT, GIOVANI E ISTITUZIONI COMUNALI

- Finalità

- Incentivare la crescita culturale dei cittadini
- Progettare azioni e politiche volte alla qualificazione del sistema di offerta turistica ed alla promozione della città
- Sostenere la promozione sportiva della città e delle attività giovanili
- Gestire le istituzioni comunali

- Macro-processi

- Progettazione di piani di intervento organico di offerta culturale e di promozione/valorizzazione dei beni culturali del territorio
- Progettazione di piani di intervento per la promozione dello sport e delle politiche giovanili
- Gestione delle istituzioni comunali (Biblioteca e Giostra del Saracino)

PROGETTO SPORTELLO POLIFUNZIONALE E COMUNICAZIONE (SERVIZI AI CITTADINI)

Il presente progetto si pone l'obiettivo di soddisfare il bisogno di informazione, trasparenza, partecipazione, facilità di accesso del cittadino ai servizi e alla gestione della cosa pubblica.

Il progetto quindi dovrà consentire di accorpere tutti i servizi rivolti ai cittadini presso lo Sportello Unico, migliorando l'attuale sistema di prestazione, sviluppando l'utilizzo delle nuove tecnologie e potenziando l'offerta di servizi in modalità multicanale (sviluppo dei servizi on line).

Sul fronte interno, nei rapporti con gli uffici di back office di riferimento, il progetto si pone l'obiettivo di promuovere una cultura organizzativa basata sul lavoro per processi.

- Finalità

- Assicurare agli utenti facilità di accesso ai servizi dell'ente (fisico, telefonico e telematico) in quanto unico punto di accesso ai servizi (agisce da contact center) e presidiare il servizio di centralino telefonico e di portineria del palazzo comunale
- Organizzare e presidiare i canali di ascolto e comunicazione di servizio per gli utenti.
- Assicurare la corretta fruizione dei servizi da parte degli utenti anche mediante un sistema efficace di comunicazione di servizio che facilita l'accesso
- Curare la gestione dei servizi demografici e civici, delle liste e procedimenti elettorali (ufficio elettorale) di competenza comunale e di notifica e le attività di protocollo e archivio
- Curare la promozione, rilevazione, elaborazione diffusione, validazione e archiviazione dei dati statistici di interesse comunale
- Curare le attività di protocollo e archivio

- Macro-processi

- Sportello polivalente per i cittadini (demografici, servizi a domanda individuale, tributi, ecc.)
- Gestione dei servizi demografici e civici, delle liste e procedimenti elettorali (ufficio elettorale) di competenza comunale e di notifica
- Statistica e censimenti
- Gestione dei flussi documentali
- Progettazione e attuazione dei sistemi di ascolto (reclami e segnalazioni, indagini di customer satisfaction, ecc.)
- Gestione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (ascolto dei cittadini su segnalazioni, reclami,

bisogni)

- Progettazione e gestione della rete civica

SERVIZIO GARE E PATRIMONIO

- Finalità

- Assicurare l'approvvigionamento di beni e servizi al miglior rapporto prestazioni/prezzo
- Programmare i bisogni, effettuare il marketing d'acquisto, scegliere ed attuare le procedure d'acquisto più adeguate
- Assistere le strutture dell'ente impegnate nelle procedure di acquisto, mediante standardizzazione di procedure e supporti, consulenza e formazione
- Gestire e presidiare le risorse patrimoniali al fine di acquisirle, valorizzarle, ottimizzarne la fruizione, in funzione delle strategie dell'Amministrazione.

- Macro-processi

- Pianificazione e gestione dell'acquisizione di beni e servizi
- Approvvigionamenti di beni e servizi (analisi dei bisogni, marketing di acquisto, procedure di acquisto)
- Assistenza alle strutture per eventuali acquisti decentrati
- Risorse patrimoniali e logistiche
- Adeguamento, mantenimento, valorizzazione e vendita del patrimonio immobiliare e mobiliare e gestione della relativa documentazione

SERVIZIO AMBIENTE E ENERGIA

- Finalità

- Assicurare interventi di promozione, valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente
- Realizzare la programmazione, regolazione e gestione dei cicli dell'energia, del suolo, dell'acqua, dei rifiuti e dell'area nell'ottica dello sviluppo sostenibile,
- Attivare strategie di ottimizzazione energetica in ambito pubblico e privato,
- Attuare politiche di riduzione degli sprechi interne ed esterne,
- Salvaguardare e sviluppare le risorse ambientali legate all'utilizzo del suolo (cave ed aree estrattive, bonifica siti inquinati e recupero sedi cave dismesse),
- Valorizzare le politiche energetiche ai fini dell'utilizzo di risorse rinnovabili,
- Salvaguardare la bio diversità nell'ottica dell'ottimizzazione della salvaguardia degli animali,
- Rilasciare autorizzazioni e pareri in materia di energia ambiente e sanità,
- Effettuare attività di controllo in raccordo con la Polizia Municipale

- Macro-processi

- Programmazione, promozione e sviluppo delle politiche ambientali,
- Programmazione, regolazione e gestione dei cicli dell'energia, del suolo, dell'acqua, dei rifiuti e dell'area nell'ottica dello sviluppo sostenibile,
- Progettazione interventi di ottimizzazione energetica in ambito pubblico e privato,
- Realizzazione politiche di riduzione degli sprechi interne ed esterne,
- Attuazione politiche energetiche ai fini dell'utilizzo di risorse rinnovabili,
- Progettazione di interventi in materia di rifiuti, politiche energetiche e tutela degli animali,
- Attuazione di interventi di monitoraggio ambientale,
- Gestione dell'attività amministrativa in materia ambiente e sanità

Coerenza con i vincoli di finanza pubblica

Le modalità di calcolo dell'Obiettivo

Gli enti locali devono conseguire un saldo finanziario, calcolato in termini di competenza mista, non inferiore al valore dell'obiettivo specifico della tabella sotto riportata, il cui calcolo è stato dettagliatamente riportato alla Sezione Operativa, parte 1, del presente documento

| | Anno 2015 |
|------------------------|-------------|
| SALDO OBIETTIVO | 0,00 |

La coerenza del Patto di Stabilità Interno

Il [comma 18 dell'articolo 31 della legge n. 183/2011](#) riguarda le modalità di predisposizione del **bilancio di previsione** degli enti sottoposti al patto di stabilità, prevedendo che esso debba essere approvato iscrivendo le previsioni di entrata e di spesa di parte corrente in misura tale che, unitamente alle previsioni dei flussi di cassa di entrate e spese di parte capitale, al netto delle riscossioni e delle concessioni di crediti, sia garantito il rispetto delle regole che disciplinano il patto.

A tal fine, è fatto **obbligo** agli enti locali di **allegare** al bilancio di previsione un apposito **prospetto** contenente le previsioni di competenza e di cassa degli aggregati rilevanti ai fini del patto di stabilità interno.

La finalità di tale disposizione è quella di far sì che il rispetto delle regole del patto di stabilità interno costituisca un vincolo all'attività programmatoria dell'ente, anche al fine di consentire all'organo consiliare di vigilare in sede di approvazione di bilancio.

Di seguito si riportano le risultanze del calcolo sopra illustrato.

| | Anno 2015 |
|--|---------------------|
| SALDO FINANZIARIO PROSPETTICO | 1.298.630,05 |

DATI DEI SERVIZI EROGATI

ALL. A 1

